PURA
DOTTRINA DELLE MEDICINE

DEL

Dr. SAMUELE HAHNEMANN.

Vol. II. Parte Seconda.

PURA
DOTTRINA DELLE MEDICINE

DEL

Dr. SAMUELE HAHNEMANN

CONSIGLIERE DI S. A. SERENISSIMA
IL DUCA D' ANHALT KÖTHEN

Primo volgarizzamento italiano dall' originale tedesco
impresso in Dresda nel 1811 presso Arnold

PER CURA

DEL Dr. FRANCESCO ROMANI

SOZIO ONORARIO DELL' ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA, E DEL REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO DI NAPOLI; DELLA REALE ACCADEMIA DE' JATROFISICI, E DELL' ACCADEMIA DEL BUON-GUSTO DI PALERMO; DELLA SOCIETA' ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI APRUZZO CITRA; DELL' ACCADEMIA DE' VELATI DI AQUILA; DELL' ARCADIA DI ROMA; ec. ec.

VOL. II. PARTE SECONDA.

NAPOLI
Da' Torchi di Luigi Maria Nobile
Vico Concezione a Toledo N. 24, e 25.
1828.

I tre discorsi, ond'è parola nell' indice, saranno uniti alla Prima Parte del Terzo Volume. Si è disposto così, per non far che la mole di questo, che oggi facciamo di ragion pubblica, divenisse maggiore.

FAVA D' IGNAZIO.

Semen de ignatia amara.

La tintura spiritosa del seme finamente polverizzato.

Le proprietà caratteristiche di questa potente sementa, per quanto è a mia conoscenza, sono state da me descritte nel solito elenco delle osservazioni sopra ciascun farmaco.

La medesima sembra convenirsi di preferenza nelle malattie acute per la rapida alternazione degli effetti da essa dipendenti; ed è commendevole in una moltiplicità di casi, come può rilevarsi dalla grande analogia de' suoi sintomi con quelli più ovvi delle più frequenti malattie. Essa dunque a buon diritto meriterà il titolo di medicina *Policreste*.

Per l' ordinario la durata della sua efficacia non è che di pochi giorni: v' ha nondimeno delle costituzioni e de' casi, ne' quali questa medicina non opera evacuazioni di alcuna sorta, ed allora i suoi effetti vanno spesso sino ai nove giorni. Essa è dunque in taluni rincontri non meno salutare per le malattie croniche: tuttavia fa d' uopo alternarne l' uso con qualche altro farmaco, che avvicinandone al possibile la indole, sia d' una più durevole efficacia.

Nell' uso di questa medicina suol avverarsi il caso, quantunque assai di rado, e raramente avverabile in altre, di doversi cioè immediatamente dopo la prima dose (non essendosi in questo mentre fatt' uso, a fin di variare, di altra medicina) amministrarne una seconda; forse le 24 ore dopo ; e ciò per le utili conseguenze che si è visto derivarne, nel caso però di analogia di sintomi, e quando la malattia lasciasse ancora dietro di sè delle tracce. In questo stato, per delle ragioni ancora sconosciute, sembrano venire in vista alcuni sintomi, che diametralmente si oppongono a quelli poco dianzi da essa guariti, per lo che è spesso officio della dose seconda il far sì, che scompariscano anche questi altri, e si ottenga una compiuta guarigione. Ciò nonpertanto, si ripeta, questo caso è ben raro : la prima dose è per lo più sufficiente allo scopo, ove il male sia originato di fresco , e questa medicina si trovi omiopaticamente indicata.

Quando mai la si fosse amministrata in dose molto larga; o la persona, su cui era destinata ad agire , fosse d' una tempera soverchiamente irritabile , talchè ne fusse risultato un morboso incremento di sensibilità ; allora il caffè potrebbe convenevolmente servire come antidoto omiopatico. Ma dove poi gl' incomodi risultanti dal di lei uso tenessero alla non ben colpita analogia fra i sintomi del rimedio e del ma-

le; allora, secondo la varietà de' casi, potrebbero come antidoti commendarsi la Camomilla, e la Pulsatilla, ed in talune altre occasioni, sebbene meno frequenti, il Menispermo, l' Arnica montana, la Canfora, e l' Aceto.

Per quanta somiglianza si scorgesse fra gli effetti positivi di questo farmaco, e quelli della Noce vomica (il che potrebbe rapportarsi alla prossimità di famiglia di queste due piante), pur tuttavolta son notabili le differenze, che risultano dall' uso dell' uno, e dell' altra. Principalmente lo stato dell' animo dello infermo, in cui conviene la fava d' Ignazio, è ben lontano dal somigliarsi a quello, in cui si addice la Noce vomica. La fava prefata, supposta già l' esistenza dell' analogia sintomatica, non saprebbe convenire alle persone, o a quelle specie di malattie, in cui predominano gli affetti violenti, l' ira, il trasporto: ma bensì ove alternassero rapidamente la letizia, e la tristezza; ed ove quelle altre modificazioni di animo si rilevassero, che sono registrate nel catalogo degli effetti di questa medicina.

La picciola dose di questo medicamento, che è in uso nella omiopatia, va meglio data di buon' ora, se non si trattasse di casi troppo urgenti. L' amministrarla prima di porsi a letto, sarebbe esporsi a passare una notte soverchiamente inquieta. Ben di rado si rende necessaria una dose, che vada oltre la trilione-

sima, o la quatrilionesima di un grano della parte essenziale di questo seme: spesso occorre di usarne assai meno.

Calore alla testa.

Senso di vacuità nella testa.

Debolezza e fallacia della memoria [prima di 8, o 10 ore].

Specie di vertigine; vacillamento.

5. *Gravezza di testa* [dopo 4 a 6 ore].

Pendere della testa dalla parte dinanzi *

Bisogno di appoggiare la testa dalla parte dinanzi.

Pare come se la testa fosse soverchiamente piena di sangue, e le parti interne del naso sono sensibilissime all' aria esterna, come avviene nel caso di una imminente emorragia.

Gravezza di testa, come se (per essersi stato lungo tempo col capo in giù) la si sentisse piena di sangue; con dilanianti dolori nell' occipite, i quali si diminuiscono coricandosi sul dorso, col sedersi dritto peggiorano, e si mitigano oltremodo chinando molto la testa in avanti allorchè si sta seduto. **

10. *Dolore di testa, che si aumenta coll' in-*

---

* I sintomi 6. 7. 9. 13. sono al confronto de' notati sotto i numeri 10. 11. 12. effetti alternanti della prima specie; gli uni e gli altri quasi della stessa classe.

** Vedi la nota al sintomo 420.

chinarsi dalla parte davanti (dopo un' ora).

Dolore di testa generato immantinente dall'essere stato buona pezza curvato, ma che rizzandosi si dilegua all' istante [dopo 18 ore].

Intenso dolor di testa, la mattina in letto nello svegliarsi e nello aprir degli occhi, alzandosi svanisce [dopo 40 ore].

Subito dopo il sonno pomeridiano, dolore di testa; generali pressioni per tutto il cervello, quasi che la testa ridondasse di cervello ivi contenuto, o pur di sangue; progressivo aumento di tale incomodo leggendo, o scrivendo [dopo 20 ore].

Dolore di testa dilaniante nella fronte, e dietro l'orecchia sinistra, che, giacendo sul dorso è soffribile, ma che dirizzando la testa si aumenta; calore e rossore delle guance, e mani riscaldate [dopo 5 ore].

15. Straziante dolor di testa, dopo mezza notte, giacendo sul fianco, che passa giacendo sul dorso. *

Dolore di testa convulsivo, che aumenta collo aprire degli occhi [dopo un' ora].

Dolor di testa premente sulla fronte sopra la radice del naso, che costringe

* Vedi la nota al sintomo 420.

a piegar la testa dalla parte dinanzi, quindi vomizioni [dopo 5 ore]. *

Dolor di testa convulsivo sopra la radice del naso, dalla parte dell' angolo interno degli occhi [dopo 3 ore].

Dolor di testa premente e un poco tirante sopra la cavità destra vicino alla radice del naso; col piegarsi profondamente il dolore si rinnova [dopo 10 ore].

20 *Dolor di testa come se qualche cosa di duro premesse la superficie superiore del cervello; gli accessi di questo sintomo sono ritornevoli* [dopo 6 ore]. **

Pressione nelle tempie, alle volte accompagnata da un sonno profondo.

Dolor di testa, che sembra quasi spinger fuori le tempie. ***

---

* Il piegare innanzi la testa così utile tanto in questo sintomo, che in quello segnato al n. 9. può considerarsi come un effetto alternativo accanto ai risultati svantaggiosi dello stesso curvarsi innanzi, di cui è parola negli altri sintomi 10. 11. 19. Questo però sembra di meritare la preferenza, perchè più frequente e più notevole, e perchè va riguardato come una cooperazione alla guarigione omiopatica.

** V. la nota al s. 180. Questa e quasi tutte le altre sorte di dolor di testa nate dalla fava d' Ignazio si guariscono omiopaticamente col Caffè.

*** 22. 23. 25. Questo dolor di testa premente e spingente in fuori nelle tempie, del pari che l' altro, in cui sembra che la testa si frangesse in più

La mattina nel letto, giacendo su l'uno o l' altro fianco, un eccessivo dolor di testa, che dalle tempie si spinge in fuori ; col giacere sul dorso si allevia [dopo 48 ore] *

Camminando all' aria libera, dolor di testa premente in una metà del cervello, che ove si facciano sforzi per parlare, o pensare si aumenta [dopo 2 ore].

25. La testa duole per ogni sforzo che facciasi parlando, come se fusse in procinto di scoppiare. Leggendo o scrivendo tranquillamente si dilegua [dopo 48 ore].

Dolor di testa che aumentasi parlando.

Laddove facciansi degli sforzi sia leggendo, sia prestando attenzione ad altri che parlasse, il dolor di testa si accresce, il che non arriva dal pensare senza molta tensione di spirito.

---

parti è della stessa natura dello scoppiar delle viscere del sintomo 178, del dolore alla gola marcato al sintomo 95, non che degli altri sotto i numeri 103, e 180 ; posciachè quella sensazione interna stringente facilmente può scambiarsi con quella pressione che costrigne le parti a staccarsi tra loro. O almeno questa deve riguardarsi come un effetto alternante della sensazione stringente, che provasi negli organi cavi, come ne' sintomi 230. 231. 284. 300. 312. 313. 317.

* Vedi la nota al s. 420.

Dolor di testa pulsante. *

Pulsazione nella testa, sopra la cavità dell' occhio destro.

30. *Dolor di testa ad ogni pulsazione delle arterie.*

Dolor di testa esternamente; quest' organo duole toccato.

Dolor di testa esternamente; stirature dalle tempie fin sopra la cavità degli occhi; col tatto sentesi quel dolore, che dicesi di spezzamento.

Dolor di testa di spezzamento [dopo 8 ore].

La mattina nello svegliarsi, dolor di testa; il cervello sembra franto e schiacciato; nel sorgere si dilegua rimanendo un dolore ne' denti, e generandosi nel nervo di essi la stessa sensazione detta poco anzi pel cervello; quindi questo dolore passa nelle spalle. Si rinnova per altro la prima sensazione dolorosa facendo sforzi di riflessione.

35. (Caduta de' capelli) [dopo 36 ore].

Dolore della parte interna della palpebra superiore, quasi che fosse eccessivamente prosciugata; di sera.

Turbamento di vista nel leggere la sera, quasi si contenesse una lagrima in uno

---

* Non di rado questa specie di dolor di testa sentesi lateralmente nella parte posteriore del capo, un paio d' ore dopo l' uso del rimedio.

degli occhi, che indarno tenterebbesi forbire, poichè in realtà niuna stilla di umore esiste ivi dentro.

Al chiuder delle palpebre, dolore nell' angolo esterno, come di vulnerazione.

La mattina le palpebre sono serrate da muco purulento, ed aperte, la luce abbaglia.

40. Punture dilanianti nell' angolo esterno degli occhi; la mattina per tempo sanie, ed innanzi il mezzogiorno lagrime in essi.

La mattina le palpebre sono invischiate; stimolo nell' occhio quasichè vi si contenesse un granello di sabbia; aprendolo interne punture [dopo 36 ore].

Pustulette intorno l' occhio ammalato [dopo 2 ore].

Prurito nello interno dell' occhio [dopo 2 ore].

Prurito delle pupille dalla parte dell' angolo interno [dopo 4 ore].

45. (Punture nell' occhio destro).

Intollerabilità della luce [dopo 8 ore]. *

Lo stesso sintomo simile al precedente [dopo 10 ore].

Dopo il sonno pomeridiano, offuscamento nell' occhio destro, come se innanzi di esso vi fusse un velo [dopo 6 ore].

---

* 46 conf. col s. 39.

Serpeggiamento di luce al sommo chiara e scintillante fuori della linea visuale, per la qual cosa, drizzando gli occhi sopra di uno scritto, le lettere che sono in questa direzione, non sono visibili, essendolo solo quelle, che vi si trovano accanto [dopo 16 ore]. *

50. Scintillare sommamente chiaro e raggiante accosto alla linea visuale, subito dopo pranzo [dopo 30 ore].

Restrizioni dapprima delle pupille. **

Le pupille sono più disposte a dilatarsi che a restringersi [più tardi].

Le pupille più facili a dilatarsi [dopo 4 ore].

Le pupille sono tanto facili a dilatarsi, quanto a restringersi.

55. Fine punture nelle guance.

(Pulsazione nell' interno dell' orecchio).

Tintinnio delle orecchie.

Dolore nell' interno dell' orecchio.

Punture nell' interno dell' orecchio [dopo 3 ore].

60. *Prurito nel meato auricolare* [dopo 3 ore].

---

* 49, 50. Alternazioni; approssimano alla cosi detta falsa vertigine di Herz.

** 51 e 54. Effetti alternanti; lo stringere delle pupille sembra aver sempre la precedenza.

La musica produce una sensazione molto aggradevole [dopo 2 ore]. *
Insensibilità per la musica [dopo 30 ore].
Punture nelle labbra, precisamente nel muoverle [dopo un quarto d'ora].
Punture nel labbro inferiore, anche nello stato d' immobilità [dopo 8 ore].
65. Punture sommamente fine e penetranti nel labbro inferiore al toccar della barba, come se una scheggia si fosse ivi conficcata [dopo 8 ore]. **
Dolore nella superficie del labbro inferiore, come se fosse ruvido, e scorticato [dopo 8 o 10 ore].
Il labbro inferiore è internamente esulcerato (senza dolore).
Nella interna superficie del labbro inferiore, esulcerazione dolorosa di una glanduletta.
Nella parte interna del labbro inferiore, protuberanza di una glanduletta, con dolore di vulnerazione.
70. *Le labbra sono screpolate, e danno sangue.*
Un angolo delle labbra si esulcera [dopo 2 ore].
Pustulette, che dolgono solamente allorchè si

---

* 61 e 62. Effetti alternanti.
** 65 confr. col s. 568.

toccano, immediatamente sotto al labbro inferiore [dopo 36 ore].

Dolore ottuso nella parte interna della gengiva, come dopo una ustione.

(La mattina) dolore de' denti tale, che suol soffrirsi quando vacillano.

75. Dolore ottuso di un dente incisivo come se vacillasse; ad ogni moto della lingua si aumenta.

I denti sono vacillanti , e dolgono.

Ne' primi molari un dolor fisso di vulnerazione ; precisamente leggendo [dopo 3 ore].

Dolori de' molari , come se fossero co' loro nervi schiacciati , e fatti a brani.

Dolore lacerante negl' incisivi , la sera [dopo mezz' ora].

80. La mattina giacendo, un dolore nell' articolazione della mascella inferiore.

(La mattina in letto dopo d' essersi svegliato) la punta della lingua è sommamente addolorata (screpolatura) , come se fosse bruciata o piagata.

Sensazione pungente alla punta della lingua come se fosse piagata.

Sottili punture nella estrema punta della lingua [dopo 2 ore).

Mordersi facilmente nel parlare o nel masticare, in un lato posteriore della lingua [dopo 5, 8, o 20 ore].

85\. Dolorosa gonfiezza nell' orifizio del condotto salivare [dopo 4 ore].

Facile mordersi, masticando, nella interna parte della guancia vicino al condotto salivare.

Sensazione nel velo palatino, come se fosse piagato (come dallo spesso inghiottire della scialiva). *

Sensazione como se il velo palatino fosse gonfiato, o coperto da muco denso [dopo 4 ore].

Punture nel velo palatino insino allo interno della orecchia [dopo un' ora e mezza].

90\. Punture nella gola anche senza inghiottire; ed inghiottendo par cho ciò avvenga al di sopra di un nodo, oude avvertesi uno scroscio ** [dopo 3 ore].

---

* Confronta co' sintomi 96. 97. 99.

** Se come un effetto alternante del seme della Fava d' Ignazio, si avvertisse talora nell' inghiottire un dolor pungente nella gola (cosa ch' io non ho giammai sperimentato), dovrebbe questo essere sommamente raro, e perciò da valutarsi poco nella cura. Per questa ragione io non ho mai potuto guarir il male della gola con la Fava d' Ignazio, anche quando i rimanenti sintomi la richiedevano, se in detto male le punture avvertivansi solo nell' inghiottire: dove al contrario queste si sentivano fuori dello inghiottire, la guarigione con questa medicina seguiva tanto più certa, più presta, e durevole, purchè gli altri sintomi della malattia avessero l' analogia omiopatica.

Punture come di ago l' una dietro l' altra, profondamente nella gola, anche senza inghiottire.

Punture nello inghiottire, nel fondo delle fauci, le quali continuando ad inghiottire cessano, e fuori dello inghiottire novellamente ritornano.

Mal di gola: quivi punture che non si sentono nello inghiottire.

Sensazione come se nelle fauci fosse conficcato un cavicchio: marcabile fuori dello inghiottire.

95. (La sera) Sensazione di strangolamento (restringente) in mezzo delle fauci, come se quivi fosse infitto un cavicchio, o vi fosse l' ingombro di un grosso boccone; la quale è più forte senza inghiottire, che quando s' inghiotte. *

Mal di gola, come se in questa fosse un gomitolo; o pure un bitorzo o tubercolo: la gola nello inghiottire duole come per piaga ** [dopo 16 ore].

---

* V. il s. 22.

** Confr. col s. 99. L' angina della Fava Ignazia accompagnata da enfiagione di gola, e dalla sensazione d' un intoppo nella medesima fuori dello inghiottire, produce per lo più un semplice dolor di esulcerazione inghiottendo; non altrimenti fa d' uopo che fosse il mal di gola guaribile con questo farmaco, nella omogeneità degli altri sintomi, e si vien prontamente e certamente guarito alle condizioni medesime.

Compression nella gola.

Mal di gola; dolore nell' interno di essa come se fosse aspra, e piagata [dopo una ora e mezza].

Dolore nella gola come da impiagatura, il quale nel solo inghiottire è sensibile.

100. Mal di gola; dolor dilaniante nel principio della trachea, il quale aumentasi nello inghiottire, nel respirare, e nel tossire [dopo una ora e mezza].

Formicolio nelle fauci [*dopo* 1. o 2 *ore*].

Punture di una parte della gola nella parotide, fuori dello inghiottire [dopo 20 ore].

Dolor premente nelle glandule della gola (glandule della mascella inferiore).

Dolore delle glandule anteriori della mascella inferiore, come se fossero esternamente compresse. *

105. Le glandule della mascella inferiore son dolorose dopo aver camminato all' aria aperta.

Dolore nella glandula sotto l' angolo mascellare al muovere del collo [dopo 18 ore].

Dolore in sul principio premente, e poscia stirante nella glandula della mascella inferiore [dopo 4 ore].

---

* Ad ogni movimento del collo, ed anche nello stato di quiete. V. pure la nota al s. 22.

Nelle glandule mascellari stirature dolorose, le quali passano nella mascella, dopo di che le glandule gonfiano [dopo 5 ore].

Gusto nella bocca come se fosse lo stomaco guasto.

110. Sintomi d' impedita o debole digestione.

La bocca è sempre piena di muco.

La mattina, svegliandosi, la bocca è internamente di muco puzzolente vestita.

Dopo mangiare (la mattina , e al pranzo) un gusto acquoso e insipido in bocca, come nella corruzione dello stomaco , o nel sopraccarico del medesimo [dopo 16 ore].

Tutto ciò che si gusta, e precisamente la birra, à un sapore amaro e di fracido.

115. La birra à un sapore amaro [dopo 8 ore].

La birra à un sapore insipido, come se fusse svaporata [dopo 2, o 5 ore].

La birra assale facilmente la testa , e produce briachezza [dopo 3 ore].

Da prima gusto amaro , poscia [dopo 10 ore] acido con rutti acidi.

Sapore acido della scialiva (sentesi sapor acido in bocca) [dopo 1, o 6 ore].

120. Ripugnanza dell' acido [la prima ora].

Appetito di cose acide. * [dopo 10 ore].

---

* 121, 124 sono effetti alternanti in ordine ai sintomi 120, 123, 203.

Avversione dal vino.

Avversione dalle frutta, che non fanno buon pro [dopo 3 ore].

Appetito di frutta, che fanno buon pro [dopo 3, 10, o 20 ore].

125. Grandissima ripugnanza di fumar tabacco [dopo 6 ore].

Il fumo di tabacco pare amaro [dopo 5 ore].

Il fumo di tabacco morde la lingua, e ne' denti incisivi cagiona dolore (ottuso?)

Avversione dal fumare tabacco, quantunque non paia essere disgradevole al sapore [dopo 2, o 5 ore].

Avversione dal fumare tabacco, come se si avesse di già fumato abbastanza.

130. *Singhiozzo dal fumare tabacco, anche essendovi di molto assuefatto.*

Vomito pel fumare, ancorchè vi si sia abituato di molto [dopo 5 ore].

Nullo desiderio di tabacco, di cibi e di bevande; scialiva copiosa nella bocca, ancorchè non sentasi nausea per queste cose, o cattivo sapore [dopo 8 ore].

Inappetenza e di cibi, bevande, e fumo di tabacco (subito).

Avversione dal latte (il quale era prima la più favorita bevanda); schivasi di berlo, quantunque sembri di sapor naturale, e niente affatto nauseoso.

135. Se si è bevuto con piacere del latte cotto (bevanda stata gradita da prima), e che l' estremo bisogno fosse soddisfatto; incontanente sorge ripugnanza per esso, quantunque nè sapore nauseoso, nè molestia alcuna si sperimenti in effetto.

Non si può trangugiare il pane, che trovasi troppo arido o secco.

Si à avversione a' cibi caldi e alla carne; si appetisce soltanto burro, formaggio, e pane [dopo 96 ore].

Abborrimento per la carne, e desiderio per le frutta acide (ribes) [dopo 24 ore]. *

Mancanza di appetito [da 1 a 7 ore].

140. Buon appetito; i cibi e le bevande ànno buon sapore ** [dopo 24 ore].

Appetito molto. ***

Del mangiare, bere, fumare quando si è satollo, cessa di botto il gusto per cotali sensazioni, e passasi ad un gusto meno aggradevole, che non rende più capace di prendere briciola di che che sia di alimento, avvegnacchè tuttavia esistesse un residuo di fame, e di sete.

---

* Confronta co' s. 121. 124.

** Segno di guarigione o effetto secondario dello stato opposto (mancanza di appetito).

*** Questa sorta di fame canina sembra essere un effetto reciproco co' s. 132. 133. ma più raro.

Rutti forti ; (*viene un umore amaro alla bocca*). *

I cibi presi ritornano su per le fauci ** (ruminazione),

145. Quando (al desinare) si à preso alcun poco di cibo, sembra come se esso si fermasse alla cardia, e che incontrasse difficoltà a discendere nello stomaco.

La sera innanzi il sonno, e la dimane, pare che i cibi restino al luogo testè mentovato [dopo 2 a 15 ore].

Sforzi inani al vomito.

La propensione a vomitare si dilegua tosto dopo il pranzo [dopo 2 ore].

Una specie di ambascia s' inalza dal basso ventre dopo la colezione [dopo 20 ore].

150. In cenando sentesi freddo a' piedi, gonfiasi il ventre, e si diviene onninamente rauco.

Dopo mangiare l'addomine è come gonfio.

Dopo mangiare l' addomine diviene teso ; la bocca è secca ed amara, senza sete; una guancia si arrossa (la sera).

Pienezza angosciosa e dolente dell' addomine, dietro la cena [dopo 36 ore].

---

* 143, 144 Effetti reciproci col s. 146.

** Con questo sintomo ve n' è un altro accoppiato, che non apparisce nel testo, cioè che il sapore del latte preso la mattina non si può affatto togliere dalla bocca (dopo 21 ore).

Sensazione di brulichio sopra della laringe, come mossa da acido (la sera) [dopo 8 ore].

155. Rutti di aria * [dopo 2 ore].

Rutti con sapore de' cibi mangiati (subito).

Rutti acidi.

Rutti di odor di muffa (la sera).

(Rutti intrattenuti in canna (la mattina in letto), i quali sono cagione di un dolore, che travaglia la bocca dello stomaco, l'esofago e le fauci) [dopo 48 ore].

160. Sputi frequenti di scialiva. **

Scolo di scialiva dalla bocca nel sonno [dopo una ora].

Sputi di scialiva schiumosa per l'intera giornata.

Dietro desinare e bere, singhiozzo [dopo 3 a 8 ore]. ***

La sera dopo aver bevuto, singhiozzo [dopo 6 ore].

165. Bruciore alla lingua (subito).

Bruciore di stomaco [dopo una ora].

Senso di vacuità nello stomaco come da protratta inedia, con sapore insipido sdolcinato alla bocca, e con istanchezza di membra. ****

---

* Effetto reciproco col s. 156.

** 160. 161. 162. Conf. co's. 187. 231.

*** 163. 164. Confr. col s. 130.

**** Effetto reciproco co's. 151. 152. 153.

Desiderio e voglia di bere e mangiare; un sapore molle e di digiuno nella bocca; senso di digiuno nello stomaco, e abbattimento della persona.

Languore di stomaco; lo stomaco, e le intestine pare che rallentati caggiano molto in basso [dopo 24 ore].

170. Peculiar senso di debolezza all' ipogastrio, e allo scrobiculo [dopo 2 ore]. *

Pressione allo scrobiculo.

Punture acute allo stomaco.

Dolore pungente convulsivo, che lentamente vaga per l' epigastrio e per lo scrobiculo [dopo una mezza ora].

Gagliarde, e poscia acute punture allo scrobiculo [dopo una mezza ora].

175. Dolore allo scrobiculo, come se fosse piagato, solo allora quando lo si tocca o preme.

Dolore all' epigastrio, come nascente da sforzo in levar su qualche grave.

Pressione in amendue i lati dell' epigastrio o dell' ipogastrio.

Dolore colico, come se le intestine volessero iscoppiare per la via dell' epigastrio; quasi come un dolore di stomaco, il quale si estende infino alla gola, la mattina in letto

---

* Conf. co' s. 210. 444. Questa sensazione di debolezza nella regione dello scrobiculo è un sintomo caratteristico della fava d' Ignazio.

giacendo sul fianco; il dolore cessa voltandosi supino [dopo 40 ore]. *

Una specie di dolore all'addomine; dolore constrignente a' due lati del corpo, immediatamente sotto le coste [dopo un quarto d' ora].

180. Senso di allacciamento agl' ipocondri, come nel riserramento dell' alvo, con dolor di capo laterale a grado, che pare esservi nel cervello conficcato un chiodo aguzzo, la mattina ** [dopo 20 ore].

Colica flatuosa convulsiva all' epigastrio, la sera nell' addormentarsi, e la mattina nello svegliarsi [dopo 8 ore].

Dolor di ventre; un dolore continuo, come di laceramento delle budella, la mattina in letto.

Sensazione nell' addomine, e in preferenza nella regione ombilicale, come di cosa che ivi dentro pare muoversi ed avere vita [dopo 8 ore].

Colica flatuosa notturna.

185. Colica flatuosa con punture verso il petto.

---

* Confr. co' s. 15. 23 V. pure la nota al s. 420.

** Questa specie di dolor di testa chiamavasi dagli antichi *Clavus*. Esso è caratteristico della Fava: una pressione che sembra farsi da un corpo aguzzato ed acuminato, tal quale manifestasi pure in altri sintomi, come 229. 309. 330. cui sembra appartenere ancora la pressione con un corpo duro come ne' s. 20. 420. 400.

Dolor di ventre per flatuosità, la mattina, che cagiona punture al petto, e a' fianchi. ***

Colica flatuosa convergente all' ombilico, alternante con largo gettito di scialiva per bocca **** [dopo un' ora].

Espulsione di molte flatuosità la notte nel sonno, e sì sostenute e continuate, che par che tutto il ventre voglia irsene in flatuosità.

Molestia per flatuosità, che premono la vescica orinaria [dopo 96 ore].

190. Smoderati scarichi di minuti interrotti flati di un odore putredinoso con isforzi de' muscoli addominali [dopo 24, e 30 ore].

Ventosità subito dietro mangiare. ***

Scaricamenti copiosi di ventosità immediatamente appresso mangiare [dopo 26 ore].

Forte mormorìo nel basso ventre appresso mangiare.

Mormorìo nel ventre come presso chi à fame [dopo un' ora].

195. *Romore, e fracasso nelle budella.*

Pulsazioni nel basso ventre.

Prurito all' ombilico [dopo 2 ore e mezza].

Oppressione, e dolori laceranti nel basso ventre.

---

* Confr. col s. 207.

** Confr. co' s. 160. 161. 162. 231.

*** Effetto reciproco col s. 192.

Dolori taglienti nel corpo [dopo 2 ore].

200. Dolori di corpo pungenti e taglienti subito appresso mangiare, i quali terminano in ventosità [dopo 4 ore].

Pizzicori continui in un punto dell' ipocondro destro, e nell' intestino cieco, e maggiormente in camminando all' aria aperta [dopo 4 ore].

Flatuosità pizzicanti in tutto il basso ventre subito dopo mangiare, e allor quando si sta in piedi; si aggravano camminando e ad un punto, che i dolori si rendono presso che insoffribili, nè i flati sembrano esserne cagione; col porsi a sedere cessa ogni molestia senza scarichi di ventosità [dopo 4 ore].

Pizzicore opprimente nel basso ventre per la più discreta mangiata di frutta, segnatamente nel camminare, o nello stare in piedi, il quale svanisce collo star seduto.

Colica pizzicante in tutte le budella anche in momenti lontani da qualche pasto, allora che si cammina all' aria aperta.

205. Dolor di ventre, sottilmente pungente sotto dell' ombilico [da una infino a 2 ore].

Dolor di ventre pria pizzicante, indi pungente, in uno de' due lati del basso ventre [da 2 a 10 ore].

Pizzicante dolor di pancia particolarmente alla regione ombilicale, che diffondesi al la-

to sinistro del petto, composto di pizzicore, e di punture acute.

Pizzicore nel basso ventre [dopo un'ora].

Pizzicante dolore nel basso ventre, come se volesse nascere una diarrea, stando all'aria aperta.

210. Stiramenti e pizzicori nel basso ventre; sorgono nell' intestino retto come premiti con svenimento e debolezza nello scrobiculo, e con faccia pallida [dopo 48 ore, 2 giorni innanzi alla mestruazione]. *

(Dolori dilanianti nel corpo).

Evacuazione alvina dura da prima, indi di fecce sottili.

Fecce sottili scappano involontariamente con ventosità [dopo 50 ore].

Evacuazione alvina molle, subito dopo mangiare.

215. Evacuazione alvina bianco-giallastra [dopo 3 ore].

Evacuazione alvina mocciosa.

Diarrea piccante.

Prolasso dell' intestino retto prodotto dal minimo sforzo al secesso.

Frequente e quasi inutile sforzo per evacuare, con dolore di pancia, tenesmo e tendenza dell' intestino retto a portarsi in fuori [dopo 48 ore].

220. Fecce molto compatte, e materie bianco-giallastre che con difficoltà si scaricano dall' intestino e dall' ano.

---

* Confr: co' s. 170, e 444.

Fecce dure figurate, che si emettono con difficoltà [dopo 12 ore].

Sforzi inutili per iscaricar l'alvo, nell'intestino retto, non nell'ano [dopo un' ora e mezza].

Sforzi ed impeti inutili di scaricar l'alvo, e tormini nelle intestine all'epigastrio, con ispezialità subito dopo aver mangiato.

Forte impeto di scaricar l'alvo, che si sente maggiormente nelle budella superiori e nell'epigastrio con tormenti, e che non lascia scaricar il ventre quanto basta, benchè molli ne sieno le materie.

225. Sforzi ed impeti inutili di scaricar l'alvo.

In seguito d' un improvviso ed eccessivo bisogno di aprire l'alvo, si scarica con difficoltà, e con isforzi de' muscoli del ventre, (come se non avesse più luogo il moto peristaltico degl' intestini). Evacuazioni scarse di fecce tenaci color di argilla, ma non dure [dopo 3 giorni].

Tensione convulsiva all'intestino retto per un intero giorno. *

Acuta, premente sensazion dolorosa nel profondo dell' intestino retto dopo lo scarico, come da ritenute ventosità (tal che suol avvenire dopo un precipitoso scarico; una specie di *proctalgia*) [dopo 2 ore].

---

* *D. la nota al s. 180.*

Dolor forte premente nell' intestino retto della durata di circa due ore, la sera nel porsi a giacere (proctalgia). Impossibilità di ricever sollievo in qualunque posizione. Questo dolore svanisce da sè e senza esito di flatuosità [dopo 36 ore].

230. *Contrazione all' ano senza dolore.* Spezie di ristringimento che dura per alcuni giorni * [dopo 12 ore].

Stringimento dell' ano (la sera) che ricorre il giorno seguente alla medesima ora, che è doloroso nel camminare e vie più nel fermarsi; sedendo però il dolore cessa, con affluenza di una scialiva insipida alla bocca** [dopo 4, 12, e 36 ore].

Frequenti, e laceranti sensazioni dolorose nel fondo dell' intestino retto [dopo 20 ore].

Forte e profonda puntura dall' ano sino all' interno dell' intestino retto.

Forti punture all' ano [dopo 2 ore].

235. Intenso prurito all' intestino retto (la sera in letto).

Senso di formicolio all' intestino retto come per ascaridi.

Formicolio spiacente sotto all' intestino retto verso l' ano, come per ascaridi [dopo 24 ore].

---

* 230, e 231. V. la nota al s. 22.

** Confr. co' s. 160. 161. 162. 187.

Nodo pruriginoso nell' ano, che allo scarico non duole, ma nel sedere cagiona pressione.

Tormini emorroidali con molli escrementi [dopo 5 ore].

240. Dolore all' ano più o manco presto dopo una evacuazione molle, come nel caso di emorroidi cieche, o di *escoriazione*.

Dolore strignente nell' intestino retto come nelle emorroidi, e tal che sentesi nel toccarsi una piaga [dopo 3 ore].

Dolore nell' intestino retto come da emorroidi cieche, che dura due ore dopo le evacuazioni: dolor che accoppia la gemina sensazione di contrazione e di esulceramento [*dopo* 2, *e* 36 *ore*].

Dolore premente, e pari a quello d' una impiagatura, come suole avvenire nelle emorroidi cieche, quando dopo i benefizi di corpo succedono gravi tensioni dello spirito [dopo 36 ore].

Emorroidi cieche, con dolore composto di pressione, e impiagatura (nell' ano e nell' intestino retto): si esacerba ove si stia in piedi o seduto; si attutisce nel camminare; e novellamente si esacerba dopo aver respirato all' aria aperta. *

245. (Flusso sanguigno dall' ano con prurito nel perineo e nell' ano).

---

* Effetto reciproco col s. 231.

Sbucano dal retto alcuni ascaridi [dopo 16 ore].

Prurito nell' ano.

Prurito al perineo, massimamente allorchè si cammina.

(Senso di debolezza dopo lo scarico delle fecce).

250. Forte compressione alla vescica orinaria, come se ivi fossero raccolti de' flati (dopo cena).

Frequente esito di molta urina acquosa [dopo 2, 6, e 20 ore].

Urina color citrino con sedimento bianco [dopo 16 ore].

Urina torbida.

Rigidezza dell' asta per alquanti minuti [dopo un quarto di ora].

255. *Erezione dell' asta in ogni qualvolta si va al cesso.*

Moccio (dalla prostrata), e dall' uretra nello sforzarsi per lo secesso [dopo 5 giorni].

Senso di gran pungimento all' uretra nel camminare [dopo 5 ore]. *

Puntura all' uretra nella parte anteriore di essa, la quale finisce in un dolore di lacerazione, subito dopo il pranzo.

Raspar doloroso, e senso di lacerazione misto a prurito verso la metà della uretra

---

* Confr. co' s. 233. 234.

(la sera stando in letto) [dopo 5 ore].

260. Prurito nella parte anteriore della uretra [dopo 2 ore].

Bruciore nel rendere le orine la mattina [dopo 12 ore].

Dolore spasmodico, premente, dilaniante, che segue ad intervalli nella radice dell' asta segnatamente nel camminare, e che si dissipa collo appoggiare la schiena stando in piedi.

Prurito ardente al collo della vescica, che stimola al coito, con tensione del basso ventre cagionata da ventosità.

Spargimento di materia spermatica nella prossima notte (in un giovine, a cui non avvenne mai altrettanto).

265. *Prurito alle parti genitali, la sera dopo essersi coricato, che cessa con grattarsi* [dopo 3 ore].

Bruciore mordente alla parte anteriore della uretra nell' orinare.

Prurito mordente alla ghianda [dopo 4 e 20 ore].

Prurito doloroso, mordace nello interno del prepuzio [dopo 12 ore].

Vulnerazione e dolore come di ulcera con prurito allo estremo lembo del prepuzio [dopo 24 ore] [dopo 3 e 27 ore].

270. (Dolore convulsivo alla ghianda).

Punture pizzicanti allo scroto, come se vi fossero innumerabili pulci, massime stando in riposo.

Sudore allo scroto.

Enfiagione dello scroto, la sera [dopo 5 ore].

Sensazione aspra come di strangolamento a' testicoli, in letto (la sera stando coricato).

275. Pressione a' testicoli.

Immaginazioni lascive e voluttuose, e presta tendenza al coito, con debolezza ed impotenza alle parti genitali, e con calore dispiacevole all' ambito del corpo.

Lussuria con impotenza [dopo 10, e 20 ore].

Lussuria con appariscente risalto della clitoride, unita a debolezza e a rilasciamento delle rimanenti parti naturali, e a temperatura di corpo alquanto fresca [dopo 40 ore].

Impotenza virile con senso di debolezza alle anche.

280. La verga si raccorcia, e diviene piccolissima (dopo l' orinare).

Il prepuzio si ritira sopra di sè medesimo, e lascia a nudo la ghianda, come nella impotenza [dopo 24 ore].

Impotenza totale al coito. *

---

* Questo stato alternante, che corrisponde a' sintomi di lussuria 276. 277. 278. l' ho osservato io stesso come un effetto secondario. Il seme del Cocculus lo dileguò.

Fluore bianco cronico.
Forte compressione spasmodica all'utero, come nelle doglie, la quale vien seguita da fluore bianco puriforme e corrosivo. *
285. Fine della mestruazione con sangue aggrumato.
Mestruazione ritardata di alcuni giorni. **

Sensazione di esulceramento e di vulnerazione all' angolo interno di una, o di tutte e due le narici [dopo 12 ore].
Ulcerazioni alle narici.
Solletico al naso.
290. (Subito, epistassi).
Prima, gocciolamento di umore dal naso, indi corizza [dopo mezza ora].
Una narice chiusa, come se quivi entro fusse tesa una sottile membrana a turarla, non come di una corizza ostinata.
Catarro, corizza ostinata.
Il petto è ingombro di catarro, la trachea ridonda di moccio [dopo tre quarti di ora].

---

* V. la nota al s. 22.

** Pare essere uno effetto reciproco raro ad intervenire, o meglio uno effetto consecutivo. Almanco ne' più de' casi la fava di S. Ignazio mi è paruto comportarsi in modo contrario, cioè produrre soverchia anticipazione al periodo lunare, e di guisa che ove gli altri sintomi corrispondano, potrebbe in maniera omiopatica essere indicata per promuoverne la guarigione.

295. Tosse secca, vuota, la mattina appena svegliato.

La sera, incitazione alla tosse dopo essersi coricato [dopo 6 ore].

Irritamento continuo (non solletico) alla laringe con piccola tosse, la sera dopo essersi coricato, che col tossire non va via, ma piuttosto cessa col cercare di rattenerla [dopo 5 ore].

Tosse di brevissima durata, spesso secca, e che sembra dipendere da irritamento alla gola, non altrimente che se respirando si fosse attratta una picciola piuma ; col tossire non cessa, anzi ripetesi; peggiora precisamente verso la sera.

Il fiato è ripentinamente (senza solletico) interrotto nella parte superiore della trachea su per la fossetta del collo, che incita violentemente al corto tossire (la sera) [dopo un' ora].

300. Senso di allacciamento alla fossetta del collo, che eccita la tosse come i vapori dello zolfo. *

(Ogni moto di tosse risponde all' asta con dolorosa sensazione, come se del sangue vi penetrasse rapidamente).

Espettorazione difficile.

* V. la nota al s. 22.

Espettorazione di materie giallastre, con odore e sapore come di corizza inveterata [dopo 12 ore].

Punture alla regione del cuore nell' espirare [dopo un quarto di ora].

305. *Punture al fianco sinistro* [dopo un quarto, e 3 ore].

Punture frequenti al lato del petto riguardante la regione della ultima costa, fuori della respirazione, secondo la pulsazione.

Gravi punture che si succedono di volta in volta sul lato destro del petto, fuori della respirazione; parimenti alla tibia [dopo un' ora].

Prima senso di compressione al lato sinistro, e poscia punture acute al lato destro del petto [dopo un' ora].

Pressione a mezzo lo sterno, come cagionata da corpo tagliente [dopo 20 ore]. *

310. Compressione a mezzo lo sterno, subito dietro mangiare [dopo 24 ore].

Pressioni, e costrizioni allo scrobiculo che si aumentano nel trarre il fiato e divengono indi a poco punture in quella stessa regione [dopo 2 ore].

Oppressione di petto, e di respiro [dopo 5 ore].

Oppressione di petto varcata la mezza not-

---

* V. la nota al s. 180.

te, come se il petto fosse molto ristretto, e quindi impedimento al respiro [dopo 12 ore]. *

Dolore nella parte anteriore del petto nello inchinarsi in avanti, e a tutti e due i lati dello sterno, come se le coste coartate si toccassero una contro l' altra dolorosamente (la mattina) [dopo 15 ore].

315 Tensione dolorosa alla parte anteriore del petto, rizzandosi dopo essere stato seduto [dopo 16 ore].

Tensione dolorosa al petto, stando in piedi [dopo 24 ore].

Pressione, e peso sul petto [dopo 7, o 9 giorni].

Mancanza di lena al cammino ; col fermarsi cominciasi a tossire.

(Serrando la bocca, nessuna facilità a respirare per lo naso).

320. Gran debolezza per tutto il corpo ; camminando il respiro manca ; languore allo scrobiculo ; indi tosse.

Senso di pienezza al petto.

Inspirazione impedita come da un peso ; espirazione tanto più facile.

Inspirazione lenta ; espirazione più celere [dopo 3 ore]. **

---

* 312. 313. 317. V. la nota al s. 22.

** Effetto alternante col s. 461.

(Bisogno di spesso sospirar profondamente, ed il tirar profondamente il fiato per alcun istante mitiga la oppressione di petto).

325. Inspirazione lenta; necessità di trarre il fiato dal fondo del basso ventre [dopo un' ora].

Alternar di respirazione breve e prolungata, mite e forte [dopo due ore]. *

Dolore allo sterno come se fosse spezzato; ed anche eccitabile al tatto [dopo 14 ore].

Battimento alla mammella destra [dopo una ora e mezza].

Puntura al capezzolo della mammella cagionata dal muovere delle flatuosità nel basso ventre, nel respirare profondamente [dopo 5 ore].

330. Acuto ed opprimente dolore nelle vertebre del collo la mattina (riposando). **

Punture alla nuca.

Dolore pungente lacerante alla nuca [dopo 2 ore e mezza].

Dolore lacerante alla nuca nel muovere il collo, come nella contorsione [dopo 12 ore].

Rigidezza della nuca.

335. Calore e bruciore alla nuca, o ad un lato del collo esternamente.

Dolore pungente ed opprimente alla spina dorsale nel camminare all' aria aperta.

---

* Confr. col s. 462.

** V. la nota al s. 180.

Dolore solo alla scapola nel muovere il braccio, e che diviene maggiore nel tenerlo penzoloni [dopo 20 ore].

(La mattina alcune punture alla punta della scapola).

Battimento alla spina dorsale (all' osso sacro) [dopo 7 ore].

340. (Tirature dolorose alla spina dorsale ed al petto, stando in piedi) [dopo 24 ore].

Dolore all' osso sacro anche giacendo sulla schiena, la mattina in letto. *

Dolore di spezzamento alla spina dorsale giacendo sulla schiena, la mattina in letto.

Dolore all' articolazione superiore del braccio piegandolo indietro, come dopo un lavoro sforzato, o come se questa parte fosse fratturata.

Dolore dilaniante nell' articolazione superiore del braccio, che è in parte tiratura dolorosa nella quiete, e dolor pungente nel moto. **

345. All' aria aperta, dolor reumatico o come di spezzamento all' articolazione superiore del braccio [dopo 10 ore].

Dolore all' articolazione superiore del braccio come se fosse slogato [dopo 10 ore].

---

* 341. 342. Alternazione collo svanire di un altro sintomo prodotto dalla Ignazia giacendo sulla schiena. V. pure i s. 9. 14. 15. 23. 420. 421.

** Confr. col s. 393.

Palpitazione oscillante al muscolo deltoide [dopo 24 ore].

Dolore semplice al muscolo bicipite, nel voltar in dietro il braccio [dopo 2 ore].

Dolore ai muscoli del braccio come se fosse rotto allorchè è penzoloni, o che lo si elevi.

350. Addormentazione del braccio sul quale si sta a giacere [dopo 8 ore].

Dolore alla estremità della scapola del lato sinistro come se fosse rotta, giacendo sul lato destro la sera in letto; il dolore si dilegua coricandosi sul braccio dolente [dopo 12 ore].

Dolore intollerabile (indicibile) a' tubi delle ossa, ed alle articolazioni del braccio opposto a quello sul quale si giace, la sera in letto, dolore non altrimenti rimuovibile che col porsi a giacere sul braccio dolente [dopo 12 ore].

Dolore intollerabile (indicibile) ne' tubi delle ossa, e nelle articolazioni del braccio sul quale si giace, la mattina in letto, e che si dissipa ben tosto recandosi sul lato indolente [dopo 20 ore]. *

---

* 353. 354. e verisimilmente ancora il s. 350. stanno al confronto de' s. 351. 352. come effetti alternanti, ed ambi sono da reputarsi effetti primarj. Le loro differenze sembrano di essere del pari dipendenti dalle diverse ore del giorno, in cui di preferenza si manifestano, cioè se di giorno o di sera. La stessa specie del dolore par di esser diversa se-

Di mattina nel letto, dolore come di spezzamento nella sommità della palla da quel lato sul quale si giace, che cessa coricandosi sul lato contrario, ovvero coricandosi sulla schiena [dopo 24 ore].

355. Palpitazione in una porzione de' muscoli del cubito, come se sotto la pelle si muovesse un sorcio, la sera dopo essersi coricato [dopo 36 ore].

Stirature dolorose alle braccia.

Dall' aria fredda (raffreddore?) dilaniamento al braccio destro, ed al lato destro della testa [dopo 12 ore].

Dolore lacerante nell' articolazione della mano, la mattina dopo essersi riscosso dal sonno.

Dolore lacerante nell' articolazione della mano, e nelle dita.

360. Dolore lacerante all' articolazione del pollice come se fosse slogato, la mattina nel letto nel sonnecchiare.

Rigidezza nel polso destro, e sensazione come se fosse addormentato.

Dolore al polso sinistro come se la mano fosse stata storta, o pure slogata.

Punture alla parte esteriore dell' articolazione del pollice [dopo 10 ore].

---

condo le diverse circostanze di questi sintomi alternativi. V. pure i s. 420. 421.

Punture con prurito all' articolazione del pollice, che obbligano a grattarsi.

Sudore caldo alle palme, ed alle dita delle mani [dopo 16 ore].

365. Sudore caldo profuso alle mani, la sera [dopo 8 ore].

Sudore un poco tepido alla palma della mano [dopo 36 ore].

Giallo passeggiero alle mani, come nella itterizia.

Puntura sottilissima e profonda come se vi fusse una scheggia nel toccare di un pelo sulla mano. *

Movimento convulsivo qua e là al dito indice, la sera dopo essersi coricato.

370. Per uno sforzo delle dita, granchio estensivo del dito medio (il quale si calma sollevandolo).

Dolore pungente all' articolazione della coscia, ed al ginocchio la mattina da 4 a 8 ore, camminando, o movendo i piedi [dopo 8 ore].

Quasi una paralitica immobilità degli estremi inferiori, con una interna palpitazione.

Rigidezza alle ginocchia ed alle articolazioni del piede, della coscia, e della spina dorsale, la mattina levandosi di letto [dopo 38 ore].

---

* Confr. col s. 65.

Dolore a' muscoli posteriori del femore come se fossero pesti, nello stare seduto [dopo 5 ore].

375. Durezza alle ginocchia ed a' lombi, che muovendosi eccita dolore.

Durezza a' piedi la mattina [dopo 24, e 96 ore].

Furunculi sanguigni verso la parte interna della coscia [dopo 12 ore].

Addormentazione della coscia e gamba, stando a sedere dopo mangiare [dopo 5 ore].

Senso di formicolamento a' piedi. *

380. Senso di formicolio agli ossi del piede, non come se fosse addormentato [dopo 10 ore].

Formicolio pungente ed acuto a' piedi (alla cute de' polpacci) dopo mezza notte, che non concede di star in riposo, o di restar in letto.

Addormentazione della gamba collo star seduto (durante il pranzo) [dopo 6 ore].

Senso di stiramento alle gambe fin sopra le ginocchia, con peso della gamba.

Senso di strappamento al polpaccio della gamba, quando la si estende o si cammina. **

---

* 379. 380. 381. e di nuovo 378. 382. formano tre diversi stati alternanti.

** Una specie di granchio, o almeno un principio di questo.

385. Granchio al polpaccio della gamba in camminando, e che si dissipa collo stare in piedi, o col riposo [dopo 4 ore]. *

Accessi di granchio a' muscoli del piede e delle dita stando a sedere.

Accessi di granchio al polpaccio della gamba, stando a sedere a pranzo.

Granchio al polpaccio, in sul far del giorno in letto nel piegar la gamba, quale si dilegua con lo stenderla, o con appoggiarvisi sopra [dopo 8 ore].

Torpore doloroso nella polpa de' calcagni (come addormentata) nel camminare.

390. Dolore alla polpa del calcagno, o meglio al periostio dell' astragalo come per contusione, oppure come avviene dietro un salto da grande altezza [dopo 3 ore].

Dolore alla polpa del calcagno, o piuttosto al periostio di esso come d' interna impiagatura, nel camminare [dopo 4 ore].

Dolore alla tibia, nel camminare [dopo 2 ore].

Dolore che dilania, che preme, e che par quasi una specie di ondeggiamento a' muscoli anteriori della tibia, segnatamente in camminando.

Dolore come di slogamento all' articolazione del

* 385. forma con 386. 387. 388. uno stato alternante. Queste alternazioni, come pare, sono di un rango eguale.

piede (ma non pungente), la mattina camminando. *

395. Dolore lacerante al dorso del piede [dopo 20 ore].

Dolore pizzicante convulsivo verso l' interna parte del tallone (la mattina, principalmente in letto).

Dolore bruciante e lacerante alle ossa del tallone (la mattina nello uscire del sonno) [dopo 8 ore].

Dolore bruciante accompagnato da prurito in un punto del dorso del piede, allora che si sta in riposo.

Dolore bruciante, per una pressione in un callo del piede, che per lo innanzi non doleva.

400. Le scarpe premono sensibilmente verso la parte superiore delle dita, e i calli cominciano a dolere gagliardamente.

Bruciore con prurito (come ne' geloni) al tallone, e ad altre parti del piede.

In un lato del piede, dolor bruciante pungente, o vero fortemente dilaniante.

Dolore pungente verso il disotto del malleolo, col muoversi.

Molte punture nel tallone, la mattina in sul far giorno [dopo 20 ore].

405. Nello imbrunir del giorno stanchezza ne'

---

* V. il s. 346.

piedi come da cammino assai lungo; tranquillità di animo.

Incapacità a muovere i piedi, come se si avesse fatto un lungo cammino.

Gravezza a' piedi. *

Gravezza di un piede.

Debolezza a' piedi.

410. Scricchiolata e scroscio al ginocchio [dopo 2 ore].

Freddo a' piedi e alle gambe, che risale fin sopra le ginocchia.

Freddo non sensibile esternamente, intorno le ginocchia.

Calore a' ginocchi (con prurito e solletico in uno di essi); naso freddo [dopo 3 ore].

Sensazione dolorosa alle piante de' piedi, nel camminare [dopo 4 ore].

415. Brucior gagliardo a' piedi.

Formicolamento interno, quasi in tutte le ossa del corpo.

Addormentazione con formicolio in tutte le membra [più volte, dopo 4 ore]. **

Spossatezza alle braccia e a' piedi.

Sensazione di debolezza e spossamento, alle braccia e a' piedi.

420. Pressione passeggiera e dolorosa qua e là

---

* *Confr. col s.* 383.

** *Confr. co' s.* 378. 380. 382.

sulla pelle immediata alle ossa situata a' parieti del tubo di esse, come di una contusione cagionata da corpo duro (di giorno) massimamente però nel giacere in letto sopra uno de' lati ; pressione che si dilegua ognora che si passa a giacere supino [da 20 a 36 ore]. *

Dolore nelle articolazioni del collo, del dorse, e delle spalle , come se fossero state gravemente percosse, la notte quando si giace sopra uno de' due lati, ma che passa tantosto giacendo supino [dopo 12 ore].

Dolore alle articolazioni della spalla, della coscia, e delle ginocchia , come da storcimento, o da slogamento [dopo 8 ore].

Dolore continuamente pungente intorno alle articolazioni, o poco sopra di esse.

Dolore profondamente pungente, bruciante, in diverse parti del corpo, senza prurito. **

425. Dolore bruciante, pungente, con prurito, alla parte esterna ed elevata delle articolazioni [dopo un' ora].

---

* 420. 421. *e con essi i s.* 9. 15. 14. 23. *ne' quali il dolore si dissipa unicamente col giacere sul dorso, formano un terzo stato di alternazione co' s.* 353. 354. *e con i s.* 351, 352.

** *Come p. e. all' angolo della bocca, sotto la prima articolazioue del dito grosso ec.*

Scosse convulsive per tutta la persona, la sera nello addormentarsi [dopo 96 ore]. *

Scosse, ed a volta a volta tratti convulsivi nellè membra [dopo 10, o 12 ore].

Staccati tratti convulsivi delle membra, nello addormentarsi [dopo 3 ore].

Tratti e vibrazioni convulsive qua e là in diverse parti muscolari del corpo, dopo di essersi messo a giacere [dopo 2 ore].

430. Acute ed innumerevoli punture or qua, or là, come morsicature di pulci, (massime stando in letto). **

Prurito ora in questa, ora in quella parte del corpo, che cede facilmente col grattarsi, la sera entrato in letto. ***

Prurito qua e là, nel corpo, sotto l'ascella, ec. che va via facilmente col grattarsi (la notte).

Prurito all'articolazione della mano, del gomito e del collo.

La cute ed il periostio sono dolenti [dopo 8 ore].

435. Squisita sensibilità alla cute per un riscontro d'aria; senso nel ventre infimo come d'incipiente raffreddamento [dopo 4 ore].

---

* 426, 428. *Confr. co' s.* 468. 469.

** *Confr. col s.* 425. *e col effetto alternante del s.* 424.

*** 431. 432. *Il prurito che si dilegua col grattar blandemente, è un segno caratteristico della fava d'Ignazio.*

Dolor forte uniforme or qua or là in una picciola parte del corpo, come p. e. nelle coste ec. unicamente sensibile al toccare.

I sintomi prodotti dalla fava d'Ignazio aumentano d'intensità con bere caffè, o con fumare tabacco.

Bruciore alle ulcere.

Rinnovazione de' dolori, appena dopo il pranzo, la sera appena coricatosi, e la mattina subito nello svegliarsi.

440. Spossamento generale per qualunque picciolo movimento della persona.

Disgusto a muoversi, avversione alla fatica.

Stanchezza e rilasciamento, la sera.

Abbandono delle ginocchia per debolezza.

Spossamento come di debolezza alle vicinanze dello scrobiculo, sfinimento per cui si è costretto coricarsi. *

445. Stracchezza al punto ch' ei non si è abile a vestirsi, ad uscire: incapacità a qualunque menoma cosa, perciò restasi di più in letto [dopo 4 ore].

Vacillar camminando; s' incespica facilmente e si cade, anche a' più piccoli intoppi. **

Stanchezza, donde necessità di chiuder le palpebre.

---

* *Confr. co' s.* 170. 210.

** *Confr. col s.* 536.

Addormentarsi nel leggere, stando a sedere [dopo 4 ore].
Sonnolenza che mentre si è a sedere incita a dormire; ma ponendosi a giacere mezzo assopito, si à una moltitudine di sogni [dopo un quarto d' ora].
450. Sonno più che profondo, ma non ristorante. *
Sonno profondo [dopo 3 ore]. **
Vigilia.
Difficoltà di addormirsi; destarsi di notte senza ragione notevole [dopo 14 ore].
Sonno leggiero tal che si ode tutto, come p. e. infino il suono d'una campana da lungi.
455. Volgersi qua e là, la notte nel letto; cangiar frequente di sito.
Cinguettar lamentevole in sonno; voltolarsi nel letto [dopo 2, e 5 ore]. ***
Calcitrare in sonno [dopo 4 ore]. ****
Movimento della bocca, nel sonno, come se si mangiasse [dopo 3 ore].
Movimento in tutte le direzioni, e quasi spasmodico, de' muscoli della bocca, che rimane aperta nel sonno; contemporanea-

* *Si crede, svegliandosi, di non aver dormito.*
** 450. 451. Effetti alternanti co' s. 452. 453. e 454.
*** *Confr. co' s.* 462. (466).
**** *Confr. col s.* 466.

mente attrar convulsivo in dentro delle mani [dopo 2 ore].

460. Gemiti, lamenti e sospiri, nel sonno [dopo 4 ore].

Inspirazione corta, ed espirazione lenta pendente il sonno. *

Durante il sonno alternazione di vari modi di respirare; or breve e lento, or rapido e lieve, ora più tardo e russante. **

Inspirazione russante nel sonno.

Dormir supino, recando la palma dispiegata in appoggio all' occipite.

465. Dormesi supino, la mattina, portando un braccio sopra la testa, e di guisa che la palma della mano si trova sotto l' occipite, o presso la nuca.

Rapidi spaventi nel sonno; gemiti, avendo i tratti della fisonomia atteggiati a tristezza; calcitrare, e contemporaneamente pallore e freddezza delle mani e del volto.

Parlar piagnoloso e lamentevole nel sonno; la inspirazione è russante, la bocca interamente aperta, e alternativamente ora il diritto, ora il sinistro occhio apresi di alcun poco [dopo 10 ore].

Scuotimenti di spavento, quando si è vicino ad addormentarsi, per immagini mostruo-

---

* *Effetto alternante co' s.* 324. 325.

** *Confr. col s.* 326.

se, che sorgono nella mente, e che anche dopo lo svegliarsi volteggiano per qualche momento presenti alla fantasia. *

Scuotimenti per ispavento, nello svegliarsi la mattina da sonno sì lieve, che avea permesso innanzi sentir ciascun picchio delle ore.

470. Sogni pieni di spaventevoli immagini.

Svegliarsi accigliato.

Svegliarsi con viso ameno [dopo 20 ore].

Svegliarsi per tempo, dopo sogni spaventevoli [dopo 18 ore].

Svegliandosi si sorge all' istante, e pria d' essere pienamente in sè, si parla senza connessione [dopo 4 ore].

475. (Sognare di mal reggersi in piedi, d'essersi quindi desto per ricercare se il proprio letto stia fermo, e d' essersi rannicchiato per timore di cadere: tutto ciò avviene avendo l' intera superficie del corpo alquanto umettata di sudore).

Ne' sonni pomeridiani svegliarsi per sogni spaventevoli (come in esempio di annegarsi) [dopo 24 ore].

Sognar la notte di esser cascato nell' acqua, e piangere.

Sogni notturni pieni di espettazioni che tornano a vuoto.

---

* 468. 469. *Confr. co' s.* 426. 428. (429).

Idee fisse ne' sogni; per la intera notte non fassi che sognar lo stesso oggetto.

480. Sogni della stessa cosa per alcune ore.

Sogni accompagnati da pensieri e riflessioni [dopo 4 ore].

Sognar sonnecchiando, con generale riscaldamento senza sudore, innanzi la mezza notte.

Calore ambascioso generale, e con leggero sudore intorno il naso, la notte; calore eccessivo alle mani e a' piedi, che non pertanto si ama tenerli coperti; cosce fredde; batticuore; respirazione accorciata; sogni lascivi, maggiormente quando si è a giacere su l' uno, o l' altro lato, minori quando si è a giacere sul dorso.

Calore generale, principalmente alle mani e a' piedi (con perfetta vigilia) dalle ore 2 alle 5 la notte senza sudore, sete, o sensazione di aridità.

485. Sogni notturni in cui la mente è intesa ad oggetti di scienze.

Sogni in cui trovasi fortemente occupato il poter riflessivo, verso il mattino [dopo 10 ore].

Immaginazioni notturne che incitano alla riflessione.

Nel sogno occupazione riflessiva su i medesimi obbietti per la notte intera: una idea stabile che anche dopo svegliato non si abbandona.

Granchio tonico in tutte le membra: specie di rigidezza.

490. Sbadigliamenti frequentissimi [dopo un quarto d'ora].

Sbadigliamenti frequenti dopo il sonno.

Sbadigliamenti eccessivi, come se fosse lussata la mascella inferiore, la mattina (maggiormente dopo il sonno meridiano).

Sbadigliamenti eccessivi, convulsivi, per gli quali si sgorgano lagrime dagli occhi, la sera prima di andare a dormire, e la mattina in lasciando il letto [dopo 28 o 38 ore].

Sbadigliamenti frequenti, interrotti come da una specie d'immobilità, e d'inflessibilità del petto [dopo 8 o 10 ore].

495. Sete dopo il pranzo, e la sera.

Sete durante i brividi febbrili.

Timore di respirare l'aria aperta [dopo 6 ore].

Sentesi un gelo eccessivo comunque si fosse in una temperatura mezzanamente fredda, nè si fosse esposto all'aria libera: questa somma frigidità invade tutta la persona; dolore in una metà della testa [dopo 4 ore].

Senso di freddo, e di ribrezzo; le pupille si dilatano di alcun poco.

500. Sensazioni di ribrezzo e di freddo, massime alla parte posteriore del corpo, che

ben tosto svaniscono in una camera calda, o presso di una stufa [dopo 6 ore]. *

Gelo su pel dorso e su per le braccia [dopo un quarto di ora].

Brividi di freddo alla faccia ed alle braccia, con battimento di denti, e cute anserina.

Freddo verso il tramontar del sole; mancanza di calorico.

Brivido con cute anserina su per le cosce e ne' cubiti; quindi alle guance (subito).

505. Gelo particolarmente a' piedi.

Nell' apiressia, ribrezzo continuo.

Calore alla faccia, co' piedi e mani fredde. **

Freddo alla parte superiore delle braccia, con orecchie calde.

Calore alle mani, con tremito del corpo, e con angustia che degenera in pianto.

510. Scosse di brivido, con arrossamento di volto, la sera.

(Scosse di brivido e gelo, dopo il mangiare; angoscia e sudore, nella notte).

Febbre; freddo da prima su le braccia, prin-

---

* *Il freddo febbrile della fava d' Ignazio dissipabile col calore esterno è un segno caratteristico.*

** 507. 508. 509. 510. *sono taluni stati di alternazione del sintomo principale, cioè del calore di alcune parti durante il freddo, il gelo, e i brividi di altre.*

cipalmente su la parte superiore di esse; indi calore e rossezza alle guance, con calore alle mani e ai piedi, senza sete, quando si giace sul dorso.

Febbre dopo mezzogiorno; ribrezzo con tormini, indi debolezza; sonno con calore ardente in tutto l' ambito del corpo.

Una orecchia ed una guancia è rossa ed ardente.

515. *Calore rapido e passeggiero in tutto il corpo.*

Aumento di calore esterno.

Rossezza e calore esterno; quest' ultima sensazione non è giammai provata internamente. *

Sensazione di calore generale, la mattina in letto, senza sete, a malgrado di che si ama di star coperto.

Calore notturno, per lo che si desidera di essere scoperto.

520. Calore del corpo, precisamente nel sonno.

Calore in tutto il corpo, dopo mezzogiorno,

---

* *Il calore prodotto della fava d' Ignazio non è che una sensazione esterna: essa non è quasi mai accompagnata da sete quando anche si manifestasse nell' aspetto di una febbre intermittente. Quindi la suddetta fava non è fatta a guarire durevolmente ed omiopaticamente, nelle solite picciole dosi, che quelle intermittenti, ove la sete si manifesta solo durante l' accesso del freddo, e non nel calore di esse.*

senza sete, con sensazione di aridità su la pelle, e con qualche poco di sudore sul volto [dopo 8 ore].

Il calore si propaga nel capo, senza sete.

La notte, verso le ore due, dolersi per calore esterno ; desiderio di esser più leggermente coperto [dopo 15 ore].

Calore esterno intollerabile; indi respirazione più celere.

525. *Sensazione di prossima irruzion di sudore* (sensazione angosciosa per un calor passeggiero) [dopo un' ora e mezza].

Sudore universale.

Tremore che dura per alcune ore.

Batticuore.

Batticuore con pensieri profondi.

530. Batticuore, al pranzo [dopo 48 ore].

Batticuore, dopo il sonno meridiano [dopo 5 ore].

Calore e batticuore, la mattina nel letto.

Angoscia come se si fosse trascorso in qualche reato.

Angustia di breve durata [dopo un quarto di ora].

535. Angoscia estrema che impedisce di parlare.

Dietro sforzi di applicazione, principalmente la mattina, precipitazione negli atti della volontà ; incapacità di esprimersi celeramente, di scrivere o di far che che sia a seconda di ciò che si desidera, per la qual

cosa sperimentasi un certo imbarazzo ed una certa angoscia in tutto ciò che s' intraprende; uno sbagliar continuo sia discorrendo sia scrivendo, ed in conseguenza la necessità di correggere quando di erroneo e di non esatto erasi operato per lo innanzi [dopo 20 ore]. *

Darsi molte faccende; proporsi inquieto or questo or quello.

Ottusità di sensi; inclinazione ad agir con fretta; salir del sangue al volto nello affrettarsi [dopo 6 ore].

Immaginarsi di non aver forze bastanti a muoversi, a camminare.

Timore che nasca una ulcera nello stomaco.

540. Paura, scoraggiamento, diffidenza, aver tutto per perduto.

Nello svegliarsi dopo la mezza notte, temer di ladri [dopo 10 ore].

Spavento forte.

Timore per ogni inezia e principalmente per ogni oggetto che ci si avvicina [dopo un' ora]. **

Audacia [da 3 a 5 ore].

545. Stizzarsi sino a contendere per ogni lieve biasimo o contraddizione, nel che si

---

* *Confr. col s. 446.*

** 543. 544. *effetti alternanti.*

giugne sino ad irritarsi contro sè stesso [dopo 36 ore].

Per la più piccola contraddizione si diviene fastidioso ed adirato [dopo 8 ore].

Arrossimento di faccia a qualunque piccola contraddizione.

Dileguarsi pronto del fastidio e della collera.

Incontentabilità, disgradimento di ogni cosa; si è burbero, scontento di tutto, capriccioso, verso sera [dopo 8 ore].

550. Biasimare, rimproverare, e borbottare sopra ogni cosa.

Incostanza, impazienza, irresolutezza, tendenza a risse [ritornanti da ogni 3 in 4 ore].

Estrema alterabilità di animo, or si è piagnente, or si celia [mutabilità ad ogni 3 in 4 ore].

Alcune ore dopo una violente collera, passasi allo scherzo [dopo 6 ore].

Baia, giuoco, scherzi da fanciullo [dopo 8 ore].

555. Desiderio di cose inconvenienti; pianger ad alta voce ove queste vengano negate.

Pianto dirotto anche quando la cosa desiderata vien negata con parole buone; lo stesso interviene nel cercare d' indurre alla persuasione, o contraddicendo apertamente [dopo un' ora].

Urli, grida, esser fuori di sè per bagattelle [dopo un' ora].

Lamenti spinti oltre il convenevole per eccedente romore [dopo 2 ore].

Insopportabilità del romore, a che accede un facile dilatarsi delle pupille [dopo 6 ore].

560. *Voce sommessa e bassa, impotenza a parlar forte.*

Scansamento ad aprir la bocca, svogliatezza a parlare, taciturnità [da una insino a quattr' ore].

Sonnolenza, rincrescimento di aprir gli occhi per vedere, e la bocca per parlare; respirazione piana e lenta.

Melancolia tranquilla seriosa; nessuna volontà di discorrere e di esilararsi; sapore insipido acquoso per tutte le vivande, e scarso appetito [dopo 24 ore].

Concentrazione in sè stesso, fastidiosaggine, e stizza [dopo una mezza ora].

565. Sedersi immerso in profondi pensieri e concentrato, dappresso l' apparenza, ma in realtà si è spensierato affatto [dopo 2 ore].*

Idee fisse, in esempio di note musicali, di concenti armoniosi, o di melodie ec. la sera prima e dopo di coricarsi.

Idea fissa che fomentasi col pensiero, o che

---

* *Questo sintomo forma un effetto alternante de' seguenti, comunque men frequente.*

manifestasi a via di parole con soverchio interesse e circostanziatamente [dopo 2 ore].

Pensar a suo malgrado cose fastidiose e spiacevoli; esser sempre inteso ad esse [dopo una mezz' ora].

Animo tenero; somma presenza di spirito.

570. *Animo soverchiamente sensibile; conscienzia eccessivamente dilicata* [dopo 20 ore].

OSSERVAZIONI ALTRUI.

(*BERGIUS, Mat. med. p.* 150)

Incitamenti alla mestruazione. *

Vertigini.

Tremore di tutto il corpo. **

Movimenti convulsivi.

5. Sudori freddi.

Lipotimia.

(*CAMELLI, Philos. Transact. Vol.* XXI. *No.* 250).

Granchi.

Convulsioni.

Riso involontario. ***

10. Asma.

Vertigini.

Sudori freddi.

(*VALENTINUS, Hist. Simpl. reform. p.* 198)

---

* *Dalla forte dose di uno scropolo. V. la nota al s.* 286.

** *Confr. col s.* 527.

*** *Confr. co' s.* 553. 554.

Borborigmi. *

(*J. C. Grimm, Eph. Nat. Cur. Obs.* 72)
(*da una dramma*).

Ubbriachezza.

15. Insensibilità in tutto il corpo.

Angoscia. **

Movimento continuo del corpo (agitazione continua).

Camminar in tutto attonito e riconcentrato. ***

Copioso sudore.

(*Durius, Misc. Nat. Cur. Dec.* III. *ann.* 9. 10, *Obs.* 126).

20. Convulsioni,

(*Wilh. Gross, in una memoria*).

Violento e permanentemente smanioso dolor di testa, sotto la protuberanza della fronte, ed al lato destro dell'osso dell' occipite.

Punture profonde nella tempia dritta.

Pressioni eccessive in amendue le tempie, maggiori però nella dritta. ****

Dolor premente profondo, al lato dritto dell' osso coronale.

25. Pressione ottusa ed intermittente sotto la sinistra gobba della fronte.

Pressione forte all'arco del sopracciglio sinistro.

Dolore all' occipite, come se venisse schiacciato.

---

* *Confr. co' s.* 193. 194. 195.

** *Confr. co' s.* 534. 535.

*** *Confr. co' s.* 560 — 565.

**** 23 — 26. *Confr. co' s.* 13. 17. 19. 20. 21.

Sensazione verso l' angolo esterno dell' occhio sinistro, come se vi fosse caduto entro qualche miuutissimo corpicciuolo che ne preme interrottamente la pelle. *

Pria di addormentarsi, pressione ne' due archi zigomatici.

30. Pressione pungente vicino alla parte anteriore dell' orecchio sinistro.

Pressione inducente una specie di paralisi, con termittentenza, all' apofisa zigomatica sinistra della mascella superiore.

Pressione alle due branche della mascella inferiore, come se la carne venisse compressa da alto in basso sotto la mascella medesima, così nel muoversi, che nello stare in riposo.

Punture gagliarde allo scrobiculo.

Pressione dolorosa verso il lato sinistro del belico.

35. *Punture forti verso il lato sinistro e superiore del bellico.*

Pressione nel basso ventre [dopo un quarto d' ora].

Pressioni forti verso la parte sinistra del basso ventre.

Pressione violenta nel lato sinistro del ventre.

Pressione interna profonda, che intermette, al di sopra dell' ischio sinistro.

---

* *Confr. col s. 41.*

40. Punture verso la parte sinistra del basso ventre. *

Corizza fluente.

Peso doloroso al collo, corrispondente immediatamente al di sopra della spalla sinistra. **

Punture ottuse non lungi dalla schiena verso la parte sinistra, fra le vere e le false coste. ***

Dolore lacerante profondo verso la metà del lato sinistro della schiena. ****

45. Stirature dolorose immediatamente sopra del destro cubito [dopo 36 ore].

Stiratura alle ossa del carpo della mano dritta. *****

Pressione forte, profonda, nella metà del femore sinistro.

Punture violente ed interne al di sotto del ginocchio sinistro. ******

Dolore inducente una specie di paralisi in tutta la gamba sinistra, che sorge col camminare, e che dura anche collo star seduto.

50. Stiramenti dolorosi in tutta la gamba sinistra, nel letto prima di dormire, che tal-

---

* *Confr. col s.* 205.

** *Confr. col s.* 330.

*** 42. 43. *Confr. col s.* 336.

**** *Confr. co' s.* 356. 357.

***** *Confr. co' s.* 359. 358.

****** *Confr. col s.* 37[illegible].

volta cedono per ritornare con intensità maggiore. *

Punture intermittenti nella interna estremità della pianta del piede [dopo 5 ore].

Pressione intermittente verso il di sopra del malleolo esterno del piede dritto.

Stiramenti forti nella pianta del piede dritto.

Divenir burbero e fastidioso per le diverse premiture che soffronsi in più parti della testa.

---

* *Confr. col s.* 393.

MAGNETE.

MAGNES ARTIFICIALIS.

L'affermar profittevole alla umanità inferma una di quelle picciolissime dosi, che la Omiopatia scevra da un grano di farmaco vigoroso, ei s' ebbe mai sempre per un paradosso, e per una credulità da fanciullo da tutti coloro, che non seppero vedere, che una materiale orditura in ogni cosa, e perciò del nome di cervelli materiali ben degni.

Fu mai sempre più agevole risguardar le malattie nelle moltiplici di loro forme, come altrettante accumulazioni d' impurità grossolane, e risguardar l' azion de' rimedi pari all'agir delle leve, o degl' istrumenti intesi a forbire, o de' chimici neutralizzanti. In tal guisa non era mestieri uscir della sfera delle cose palpabili. Non potrebbesi disconvenire, che tali spiegazioni si mettano meglio a portata di ognuno, dall' avere in cambio a raffigurare nelle varie alterazioni dell' essere vivente, cioè nelle malattie, una semplice, e puramente dinamica modificazione delle forze vitali, e nella efficacia de' rimedi una potenza virtualmente alteratrice.

Calcolando le cose, come si è fatto fin ora, e contentandosi di queste viste puramente materiali, la forza riparatrice de' medicamenti an-

drà valutata a seconda della massa e del peso delle dosi, e la probabilità de' risultamenti dalla bilancia del pizzicagnolo. Nè questo sarebbe tutto. Le malattie saranno non altrimenti giudicate, che come le cose che han peso: e nel contrapporre degli uni alle altre, basterà contare su di una preponderanza in favor de' rimedi. Così solo potrebbe vedersi una malattia del tale o tal altro peso soverchiata da un determinato numero di libbre di medicamento, non altrimenti di quello avverrebbe per l'azion di una leva. Questo linguaggio non si tenga già per nuovo: egli è pur molto che dicesi una malattia esser più o meno grave di un'altra.

Lascio volentieri a' miei signori colleghi il non sapersi distrigare dal solo concorso, e dalle sole combinazioni degli atomi. Gli affari della medicina diverranno in tal guisa più sbrigativi, e i doveri del medico si adempiran sonnecchiando. Dovendo per condizione umana strisciar sulla terra, non potremmo staccarci senza molta pena da quanto è materiale, ponderabile, palpabile ec. per tentar di penetrare per poco nel midollo delle cose; ed il sollevarsi col pensiere è uno affacchinarsi di soverchio. Miscredano pure che le malattie abbiano ad aversi come semplici alterazioni immateriali della vita, come puri cangiamenti dinamici dell'organismo, e le forze medicinali come semplici influenze virtuali, e quasi spiritualmente operan-

ti. Non vorrò esiger da loro, che si ricredano delle prevalute teorie, che le medicine ed i mali sieno per valutarsi altrimenti che a peso: certo che la osservanza de' secoli sta per loro; posciachè non si accorse in tutt'i tempi alla debellazione de' mali, che vuotando i fiaschi e i barattoli. Ritengano intanto per corollario infallibile, che le cure abbiano il più delle volte ad andarne fallite, come la sperienza disgraziatamente convalida già troppo; e che si abbiano a chiudere eternamente gli occhi a tutt' i fatti, che predicano il contrario. Che diranno altrimenti del potere di una sola scintilla imponderabile delle bottiglie di Leiden, fatta per iscuotere l' uomo il più robusto, senza che vi sia una partecipazione assegnabile di una tal quale sostanza grave col corpo, che la riceve? Che dire fra sì fatta materialità di concepimenti della immensa forza del mesmerismo; forza, che si manifesta in talune malattie nervose; talvolta alla semplice approssimazione della punta del dito del magnetizzante allo scrobiculo del cuore del magnetizzato? Che dire colla sola materiale efficacia de' rimedi di quelle osservabili alterazioni dell' organismo prodotte dal solo contatto di una verghetta magnetica, e delle mirabili cure, che se ne ottengono, comunque si usi talvolta la frapposizione tra questa, ed il corpo che deve riceverne l' azione, di altre sostanze, come tele, vetri, vesciche, e comunque non sempre

sia d' uopo dello stesso contatto? Materialista, atomista, o come fia meglio chiamarti, tu, che ti reputi solo veggente in una sfera sì limitata, non t'incresca di dirmi, qual fu mai quell' atomo ponderabile di magnetismo che, facendosi strada tra fibra e fibra, scosse le parti più interne della organizzazione, e v' indusse cangiamenti cotanto notabili? Un centilionesimo di grano di forza magnetica (un fratto cioè, che abbia un denominatore di seicento cifre) non sarà egli enormemente più grave di quella specie di effluvio spirituale, che emana dalla verga magnetica nel corpo vivente? Vorrai tu ancora continuare a fare le maraviglie, a fronte di cotali infinitesimi ; di sestilionesimi, di ottilionesimi, di decilionesimi di grano delle più energiche medicine, che la omiopatia precetta, e che ora non saprebbero parerci, che dosi esuberanti?

I sintomi, che saranno registrati in seguito, sono stati raccolti da moltiplicate sperienze fatte sopra di persone dotate di diversa sensibilità, ed assoggettate a diversi gradi di forza magnetica.

Gli esperimenti, che furono fatti senza tener conto della differenza de' poli, sono dovuti a' tentativi adoprati pel corso di un mezzo anno, onde rinvenire il modo più efficace di stropicciar l'acciaio colla magnete, facendo uso di un ferro di cavallo magnetizzato, e capace

di attrarre un peso di dodici libbre, e per la sua forma atto a procurare il contatto de' due poli per lo corso di ore intere.

I sintomi registrati nella categoria di quelli nascenti da contatto generale, e rilevati da Audry, e Thouret, sono stati osservati dall'apposizione della intera superficie di diverse piastre magnetiche sulla pelle, ed in conseguenza dall' uso del doppio polo. Gli altri sintomi poi, che vanno assegnati all' uno o all' altro de' due poli, sono stati ottenuti col contatto di un regolo magnetico del peso di venti libbre sopra di una persona sana, dando a ciascun contatto la durata da otto a dodici minuti, spesso senza aver d' uopo di ripetizioni.

Comunque ciascuno de' due poli, come si avrà luogo di raccogliere in seguito, manifesti qualche cosa di proprio, e di esclusivo nella sua forza alteratrice della macchina umana; pur tuttavolta entrambi contengono delle somiglianze fra loro. Non sarà difficile convincersene col ripeterne due o più volte i contatti.

Nell' uso salutevole farà d' uopo mitigare la energia magnetica. Un regolo di diciotto pollici, che attragga in ciascun polo un peso di mezza libbra oltrapasserà il bisogno, mercè il contatto del polo, che, per l' analogia de' sintomi, si conviene alla malattia da elimiuarsi: questo contatto o avverrà colla parte inferma del paziente, o colla punta di un dito, e sarà della

durata di un minuto; o, secondo il bisogno, di due, di tre, sino a cinque minuti tutto al più. Conosco intanto delle persone per le quali bastò infino la metà di un minuto.

Se per altro non divelse la malattia il primo contatto, ei non fia commendevole farne la ripetizione col polo stesso ; del pari che mal si amministrerebbe, secondo i precetti della dottrina omiopatica, una seconda dose dello stesso medicamento , immediatamente dopo l' uso della prima. In questo caso , se fu malamente scelto un polo per la legge dell' analogia sintomatica , fia d' uopo ricorrere all' altr' opposto, o pure ricorrere ad altre medicine.

Va detto del magnetismo ciò, che fu avvertito, parlando d' ogni rimedio. Ei bisogna fuggire l' uso enantiopatico o palliativo , tutte le volte che la guarigion radicale la si possa ottenere omiopaticamente. Nel caso della simiglianza omiopatica fra i sintomi morbosi, e gli effetti comuni della magnete; trovandosi indistintamente de' sintomi appropriabili all' uno o all' altro polo, fa d' uopo scegliere quello fra i due, che offre una maggiore analogia.

Se per lo contatto di un polo veggansi dileguati istantaneamente i sintomi morbosi , ed in vece ne apparisser de' nuovi , quando anche non durassero più di un quarto , o di una mezz' ora ; in tal caso il polo suddetto non sarebbe già quello, di cui possa commen-

darsi l' uso; si bene il palliativo, l' enantiopatico: il pronto ritorno della malattia, o il peggioramento di essa non tardarebbe a convincercene. L' uomo dell' arte, che debbe guarire e non esperimentare, se ne guarderà. Se l' acquietamento palliativo del male fosse stato della durata di un quarto di ora, e massimamente, se de' nuovi sintomi fossero apparsi; ricorra egli al contatto del polo opposto: non mai però per la stessa durata di tempo. In questo caso vedrebbe egli dileguarsi i nuovi sintomi, succeder quindi de' piccioli peggioramenti omiopatici de' sintomi antecedenti, ed in ultimo tornar perfetta e durevole salute: del pari che osservasi nell' uso di tutt' i farmachi scelti secondo i precetti di questa dottrina.

Un temperamento mite e piuttosto freddo farà avvertito l' uomo dell' arte a dar la preferenza al polo nord; se per altro i sintomi del male sieno fra gli effetti comuni del magnetismo.

La efficacia di una generosa dose di forza magnetica oltrepassa i dieci giorni.

Gl' inconvenienti spesso rimarchevoli, che sono prodotti dalla scelta inopportuna della magnete, sogliono attutirsi con delle doppie scintille elettriche date di tempo iu tempo; ma non vi si ripara durevolmente e compiutamente che coll' applicazione della palma della mano su di una piastra alquanto grossa di zinco, tenuta quivi per una mezz' ora, o per un' ora intera.

Se il medico avesse ad inviare a' suoi malati lontani la magnete per usarsi come mezzo curativo, potrà disporne l'apparecchio nel seguente modo, che dietro multiplici tentativi ò ritrovato il più confacente allo scopo.

Bisognerà provvedersi di piccioli regoletti di acciaio della lunghezza di otto in dieci pollici, larghi da due linee a due linee e mezza, e spessi una linea sola. Si cercherà che l'acciaio non sia di tempera vitrea. Più, si dovrà prendere un ferro di cavallo magnetico, che sia capace di attrarre un peso di circa dieci a dodici libbre.

Per far sì che al regolo di acciaio venga comunicato dal ferro anzidetto, nel modo più facile e più pronto possibile, la massima forza magnetica, è da riprovarsi il metodo ordinario di stropicciare senza ordine, e alla rinfusa. Il polo del ferro per cui si opera lo stropicciamento, giunto alla estremità del regolo di acciaio, toglie allo stesso ogni volta la forza transfusagli; nè per ripetere che si faccia, avverrà egli mai che si rimpiazzi. Ecco il mezzo di evitar questo sconcio.

Tutte le volte che il polo per cui si opera lo stropicciamento sia per giugnere al termine del regolo di acciaio, si faccia scorrere su di una picciola laminetta di ferro, in guisa però, che il passaggio dell'acciaio alla lamina suddetta avvenga facilissimo, ed il ferro

di cavallo passi dall' uno all' altro mezzo senza intoppi.

Questa lamina di ferro sarà sottoposta al regolo, ed uncinata agli estremi per rinchiudere le due punte di quello, ed arrestare fra i due poli dell' acciaio la corrente magnetica.

Essa sarà di ferro cedevole e sottile, e sarà di alcune linee più lunga del regolo di acciaio che dovrà esservi adattato sopra, ed arrestato da' due ganci alle punte. I combaciamenti sieno esatti e bèn levigati, ad oggetto che il ferro di cavallo, inteso a transfondere il magnetisimo, possa scorrervi su, senza ostacoli, e senza mancare il fine proposto.

Ciascuna estremità formante i ganci della lamina sarà contrassegnata con una cifra, l' una avrà la lettera N (Nord), e l' altra la lettera S (Sud). Il regolo di acciaio e la lamina di ferro dalla parte della lettera N si porranno nella posizione boreale, sino a che sarà compiuta la magnetizzazione.

Con un pezzo di creta si farà un picciol segno nel bel mezzo del regolo di acciaio. In ciascuna delle due metà, a due terzi di distanza dal punto di mezzo, si segneranno due picciole linee; e due altre, a due terzi di distanza de' pezzetti residui, nel modo seguente.

Regolo di acciaio.

c b a b c

Lamina di ferro rampinata.

Il regolo di acciaio verrà incastrato nel ferro suddetto nel modo qui appresso.

S c b a b c N

Si terrà, nell' incastrare l' acciaio nel ferro, l' estremità N della lamina, rivolta, come si è già detto, al Nord della terra. Quindi si fermerà il polo Sud del ferro di cavallo col suo asse verticalmente sul regolo di acciaio nel punto *a*, e si striscerà da dentro in fuori per la metà Nord, sino ad uscire della lettera N, passando per sopra il gancio. Estratto il ferro magnetizzante da quel lato, elevando il braccio in arco si tornerà a fermare sul regolo di acciaio, e propriamente sul punto *b*. Ivi strisciando nel modo stesso, si estrarrà un' altra volta dal punto N, e descrivendo un arco simile, si verrà di nuovo a posare sulla lettera *c*. Da quest' ultimo punto *c* si estrarrà in un modo non diverso dalle due volte antecedenti dal punto N, testè cennato.

Eseguita questa operazione, si tolga l' acciaio dalla lastra di ferro, che per altro conserverà la posizione istessa. Si segnerà l' estremità della porzione di regolo già stropicciata

colla lettera N. Questo punto è già divenuto il suo polo Nord. Si rivolga poscia il regolo suddetto, e s'incastri di bel nuovo nella lamina di ferro, ma in guisa che la lettera N. dell'acciajo corrisponda alla lettera S. della lamina.

Lo stropicciamento del polo Sud avrà luogo parimenti nella direzione Boreale, comunque fosse questa la metà Sud; poichè, come si è detto, la lamina di ferro colla sua lettera N. deve rimanere immobile nella direzione Nord.

In questa seconda volta si dovrà prendere il polo Nord del ferro di cavallo, e si fermerà sul punto medio *a.*, strisciandolo sin sopra il gancio segnato N., dal qual punto si farà uscire. Colle attenzioni istesse usate la prima volta, si fisserà quindi sul punto *b.* della metà Sud del regolo. Si ripeterà la stessa operazione, e si riporrà finalmente sulla lettera *c.*, rimuovendolo dal punto N. In cotal guisa si troverà magnetizzato anche il lato Sud, e si segnerà la lettera S. su questa seconda estremità del regolo di acciaio.

Questo regolo estratto ora dalla sua lamina di ferro si troverà magnetizzato, per quanto poteva esserlo col ferro di cavallo adoperato, mercè queste sole sei strisciate (tre cioè per ciascun lato). Potrà quindi adattarsi in un piccolo paralellepipedo di abete di corrispondente lunghezza, ove si sarà fatta una scanalatura atta a riceverlo. Si segnerà sul legno la lette-

ra N. corrispondente al polo Nord del regolo. In tal guisa potrà spedirsi dove si vorrà.

Il malato toccherà, per una sola dose, il polo necessario di questo pezzo di acciaio (che in ogni caso resterà nel suo legno) tre, quattro, sino ad otto minuti di seguito, secondo i diversi casi di malattia, e secondo si troveranno le di lui forze nella circostanza di resistere all'azione magnetica.

Effetti generali della calamita allorchè vien tocca da tutt' i lati, impegnando le mani in entrambi i poli, ovvero avvicinandola e sostenendola orizzontalmente su la pelle.

Capogiro e vacillazione, la sera dopo essere andato a letto (subito si dilegua).

La sera dopo essersi coricato, una specie di vertigine simile ad una repentina scossa nel capo.

Vacillamento di tempo in tempo (in camminando) a segno da far perdere l'equilibrio, senza però notare una vertigine.

Gli oggetti che cadono sotto lo sguardo veggonsi muovere qua e là, nè si scorgono mai, più in questo che in quel luogo; quindi si è vacillante, nel sorgere e nel camminare.

5. Dolor di capo tutte le volte che vogliasi sforzar la memoria per rimembrare qualche idea.

Dolor di capo passeggiero; una semplice scossa di stiratura con dilaniamento.

Dolore acuto in mezzo di uno degli emisferi del cervello, come avviene nel primo istante di un colpo ricevuto.

La mattina, dolor di testa come se la stessa venisse infranta (appena riscosso dal sonno) il quale disparisce uscendo di letto.

La mattina, nel punto di destarsi, un violento e stupefaciente dolore di capo, come nelle febbri putride, che tantosto si dissipa se à luogo uno sviluppo di flatuosità nel basso ventre.

10. (Dolor di capo somigliante a quello di una infreddatura).

Dolor di testa come di una forte impressione, in un punto del cervello, per qualunque menoma inquietudine. *

Dolore nella regione del vertice del capo in un ristretto punto del cervello, come dal premere di un chiodo spuntato; la parte è ancora esternamente addolorata laddove si toccasse [dopo una mezza ora].

---

* *Questo incomodo fu tosto dissipato dal seme della* IGNAZIA, *mercè la sua proprietà omiopatica notata ne' sintomi* 19. *e* 160.

La mattina nel sorger dal letto, dolor di testa, come se il cervello venisse dal fondo schiantato; cessa dietro lo sbadigliamento.

Volto caldo, ed irritante sensazione sulla cute della faccia, mentre che le mani sono fredde.

15. Punture intollerabili, brucianti, (senza prurire) ne' musculi della faccia (la sera).

Copioso sudore dal capo e dalla faccia, nel muovere del corpo, e segnatamente delle braccia.

Sudore non caldo sulla faccia, la mattina.

Dilatazione delle pupille.

Dilatazione delle pupille, con alacrità di corpo e di mente [dopo 24 ore].

20. Nello imbrunire, brulichio di picciole particelle luminose, come nel riverbero della luce, fuori della linea visuale, ma del tutto intorno alla medesima. *

La sera, dopo coricato, una irritazione agli occhi come nascente da lagrime acrimoniose.

Prurito alle palpebre (verso l'angolo esterno).

Prurito alle palpebre, nel bulbo dell' occhio, e all' angolo interno.

Aridità delle palpebre, e dello interno della bocca, la mattina dopo essersi svegliato.

25. Senso di aridità nelle palpebre [dopo 4 ore].

---

* *È quasi il caso, a cui* Marco Herz *dà il nome di falsa vertigine.*

Battimento della palpebra inferiore [dopo un' ora].

L' esterno della orecchia sembra infocato, non essendolo in fatto.

Prurito bruciante al meato uditorio, la mattina, stando ancora in letto.

30. Pustule al lobetto dell' orecchio che dan prurito, il quale grattando non cessa, e ne nasce anzi dolore.

Un sottile sibilo all' orecchio, interrotto come da pulsazione.

Chiari e forti romori in un orecchio accoppiati non di rado da dolor di capo corrispondente al lato stesso, come se nel cervello si ritrovasse un corpo estraneo: intanto la pupilla di questo stesso lato è molto dilatata. *

Sordità, senza romore nelle orecchie.

Bruciante dolore in un picciol punto sotto l' ala del naso [dopo un' ora].

35. Aberrazione del senso dell' odorato: odore di letame sotto il naso [dopo una mezza ora].

Aberrazione di odorato; di tempo in tempo credesi sentir l' odore, che suol uscire da una guardaroba, la quale sia stata lungamente rinchiusa.

---

* *Dietro il toccamento del punto medio della verga magnetica.*

Presso al prolabbio superiore, non lungi dall' angolo, una pustuletta bianca, o un bitorzoletto rosso infiammato che duole di per se, come se fosse scorticato, e molto più nel muovere o toccare quella parte.

Verso il lato interno e nel mezzo del labbro inferiore una pustuletta che duole toccata.

Dolorosa sensazione intorno gli orli delle labbra.

40. Un sapore metallico ad un lato della lingua.

Nel periostio della mascella superiore un dolore dilaniante a più riprese, simile a delle scosse, che partecipassero in un tempo del senso doloroso dello strappare, del perforare, del pungere, del bruciare; e ciò estendesi sino alla cavità dell'occhio.

Tratti di dolor dilaniante nelle ossa della faccia, e specialmente della mascella superiore (la sera).

Dolore a' denti incisori superiori ed inferiori, nel bere freddo, che tantosto si estende per tutt' i denti.

Il passaggio dell' aria per la bocca induce dolore ne' denti.

45. Stirature dolorose dal mento insino alle tempie, con una sensazione di stringimento ne' muscoli masticatori.

Vacillamento di denti.

Dolore di denti nel masticare.

Dolore a' denti nel piegarsi [dopo 24 ore].

Dolore a' denti; un premere per vibrazioni o per tratti.

50. Forte e sordo fremito di denti, anche senza alcuna cagione apparente.

La gengia, che ricuopre un dente cariato, è gonfia, e duole nel toccarla.

Dolore solo in denti bucati o cariati.

Nella radice degl' incisori inferiori, un dolore uniforme come d' infragnimento, di esulcerazione, o di corrosione.

Dolore al velo pendolo palatino, somigliante a quello che nasce dallo ingoiare un troppo grosso boccone.

55. La mattina all' aria aperta, alle glandule sottomascellari, dolore con pressione, come se fossero gonfie [dopo 12 ore].

Dolore di tensione nella glandula anteriore della mascella inferiore.

Isolate ottuse punture alle glandule sottomascellari (la sera).

Pustulette sotto del mento al collo, accompagnate da prurito che si aumenta col tatto, e dà la sola impressione dolorosa di una scorticatura.

Copiosa secrezione di scialiva alla bocca, quasi come nello ptialismo, con dolore delle glandule sottomascellari.

60. Salivazione con gonfiamento delle labbra (la sera).

Cattivo odore reso dalla bocca senza avveder-

sene, ed avendo la lingua netta, principalmente la mattina.

Cattivo odore della bocca (la mattina) con abbondante mucosità nelle fauci.

Putore permanente dalla bocca (senza avvedersene) come in una incipiente salivazione mercuriale.

Fame (subito).

65. *Fame, particolarmente la sera.*

Appetito; le vivande non ànno alcun sapore.

Appetito, fame ; i cibi però non son sapidi, e pare che la moccicaja esistente nella bocca tolga a quelli ogni sapore (subito) [dopo 16 ore].

Desiderio di tabacco, di latte, di birra: tali cose vengon gradite ; ma non appena s' imprende a gustarle, si è tosto satollo.

Sazietà del fumo di tabacco, quantunque non dispiaccia.

70. Inappetenza, comechè non si abbia nausea pe' cibi, nè rendano questi un gusto dispiacevole.

Mancanza di fame senz' avversione pe' cibi, o senso di ripienezza, o cattivo gusto de' medesimi (subito).

Il tabacco fumato non rende alcun gusto, ma morde solo ed irrita la lingua (subito).

La birra non à alcun sapore, nè par diversa dall' acqua.

Talune cose sembrano sentir di muffa, comechè in sè buone, e di gusto non guaste [dopo un'ora].

75. Rutti aventi odore e sapore come di rasura di corno.

I rutti arrecano alla bocca il gusto delle cose mangiate, ma guaste.

Rutti frequenti, interrotti, non completi.

Inane incitamento alla eruttazione: rutti incompleti [dopo un' ora].

In curvasi risale dallo stomaco alla bocca dell' acido.

80. Pressione come di un sasso in sulla regione dello stomaco, massime negli sforzi della riflessione [dopo 2 ore].

Tensiva, premente, ed ambasciosa ripienezza nell' epigastrio (subito).

Movimenti di flatuosità nel basso ventre, con forte romore, ma senza alcun dolore.

Le flatuosità errano qua e là nel basso ventre, con aspre dolorose pressioni, e con avvertibile rumoreggiare in piccioli luoghi. *

Nello svegliarsi (la mattina) stando in letto nascono delle ventosità con borborigmi rumorosi nel basso ventre.

85. Borborigmi rumoreggianti ma non dolorosi, con ispezialità agl' intestini tenui, e via

---

* *Dal toccare in mezzo la verga magnetica.*

propagantisi alla regione del pube, ed ai fianchi, che si sentono anche sotto il tatto, e tali come se avesse ad aver luogo una diarrea, quantunque o nulla si cavi, o poche interrotte ventosità.

Ventosità brevemente interrotte, quasi sforzate, con molto rumore e dolore nell' ano. *

Borborigmi strepitosi pel basso ventre, la mattina stando in letto, e dolori colici come per flatuosità incarcerate.

Flatuosità, subito dopo il pranzo.

Fermento come di materie putride nelle intestine; le ventosità che quindi n' escon fuora, sono fetentissime e scottanti [dopo 12, e 24 ore].

90. Sensazione di debolezza e di addoloramento nelle budella, come da resinoso purgante o da riobarbaro; le flatuosità che si emettono sono calde e senton di putrido.

Sentesi molestia nelle intestine, e dolgono come se venissero lacerate, con propensione al vomito, come dopo avere ingozzato un purgante; diarrea e flatuosità putride [dopo 16 ore].

Pizzicore nel basso ventre prima della espulsione di ciascuna flatuosità.

Dolore in un sito del basso ventre, poco dopo l' evacuazione alvina.

---

* *Dal toccare in mezzo la verga magnetica.*

Urto d' una ernia nascente [dopo una mez-
z' ora].

95. Dolore di tensione, e scottante nelle regioni epigastrica ed ipogastrica, donde tirature dolorose alle sure delle gambe [dopo 20 ore].

Prurito nell' ombellico.

Frequente e quasi inane stimolo di diarrea, alternandosi con rumoreggiare di circolanti flatuosità nel basso ventre, la mattina.

Diarrea senza dolor di ventre.

Diarrea, senza dolori, di materie configurate, unite a flatuosità [dopo 12 ore].

100. Costipazione ventrale di più giorni con dolore di testa, come per impedimento nel cervello; dolore che impegna uniformemente quella regione, ed è accompagnato da umor stizzoso ed intollerante.

Stitichezza, come se l'intestino retto fusse ristretto e convulso [dopo 36 ore].

Dolore violento agli emorroidi come di escoriazione e di restrizione, piuttosto al retto che all' ano (dopo essere andato al cesso).

Bruciore all' ano nel sedere, quasi come nelle emorroidi.

Prurito alle vene emorroidali.

105. Dopo evacuazioni di materie liquide, emorroidi cieche, come se le vene emorroidali

all'orificio dell'ano fossersi esulcerate, così nel sedere che nel camminare.

Prolasso dell'intestino retto nello andar di corpo.

Dolore misto di prurito e di sensazione di esulceramento di là e di qua dall'ano, nel camminare all'aria aperta.

Bruciore alla vescica orinaria, specialmente al collo di essa, qualche minuto dopo aver orinato.

Bruciore all'uretra, e più particolarmente all'orificio di essa, nella eiaculazione del liquido spermatico.

110. La mattina nello svegliarsi, bruciore nelle vescichette spermatiche.

Bruciante prurito nella regione delle vescichette spermatiche, o sull'orificio dell'uretra, che eccita alla libidine. Il bruciore si aumenta in quest'ultimo luogo orinando, la mattina nello svegliarsi.

La mattina dopo levato il sole, sonno profondo con sogni lascivi; svegliato, tendenza delle parti genitali alla polluzione: e minaccia di una ernia inguinale, con dolore di esulceramento.

Dolore nella regione dell'anguinaia come per ernia. *

---

* *Dal tenere in mezzo la verga magnetica.*

Polluzioni notturne [dopo alcune ore].

115. Incitamento al coito [dopo 12 ore].

Erezione della verga in camminando, senza che vi sieno pensieri lascivi.

Forte, continuata erezione della verga senza pensieri lascivi, la mattina in letto.

Mancanza di stimolo nelle parti genitali; alienazione dal coito.

Benchè vi sieno determinazioni lascive nell' animo, mancanza di erezione (subito).

120. *Il prepuzio si raccorcia intorno alla corona della ghianda senza più ricoprirla*, o solo in qualche picciola porzione di essa.

Gonfiore degli epididimi, e peculiar dolore di essi, sia in camminando, sia in toccandoli.

Irritazioni prurienti nella interna membrana del prepuzio [dopo 2 ore].

Brucianti irritazioni sotto al prepuzio (subito).

La sera, frequenti starnuti con sopravvegnenza di corizza ad una nare, mentre l'altra sen rimane nello stato naturale.

125. Catarro che vien subito e subito va.

Frequenti conati di tosse, la notte, che non destano dal sonno.

Violenti attacchi di tosse secca, la sera dopo essere andato a letto, e che continua

anche durante il sonno (prima di mezza notte).

Nella notte, ed anche in altre ore, violento ma breve attacco di tosse secca, al quale seguita scarsa espettorazione di materie dalla trachea [dopo alcune ore].

Tosse convulsiva [subito].

130. *Sornacchi dalla trachea che volontariamente tossendo si espettorano con facilità* la mattina [dopo 24 ore].

Affanno di petto per la impedita espettorazione, che col tossire diminuisce, dopo mezza notte, nello svegliarsi, e nel meditare.

Tosse convulsiva, dopo mezza notte, vegliando o meditando.

Si sentono nel petto, e propriamente nella parte anteriore della trachea tenaci materie mucose, che si espettorano facilmente mercè di un pieno e volontario tossire.

Attacchi violenti di tosse secca, che fan uscire degli occhi lacrime scottanti.

135. Insopportabili scottanti punture a' muscoli laterali del petto riguardanti il dorso.

Dolorosa incordatura alle vertebre del collo nel muoverlo, la mattina [dopo 12 ore].

Uno scricchiolare delle vertebre del collo nel muoverlo, la mattina.

Dolore a' muscoli del collo, che procede dalle spalle in sin presso all' osso ioide, come se quivi si generasse un granchio.

Dolore al dorso, sia stando in piedi, sia che vogliasi star seduto tranquillamente.

140. Stiratura a' muscoli dorsali, e sensazione come di cosa viva che carpasse quivi dentro.

Dolore alla regione dell' osso sacro, la mattina in letto stando a giacere sul lato, e nel giorno nel ristarsi lungamente curvato innanzi.

Dolore nell' articolazione dell' osso della spalla, oppure ne' legamenti di essa, non solo come avviene in una contorsione o slogamento, ma come allorchè le ossa sono interamente spinte fuori del loro posto.

Dilaniante stiratura a' muscoli del braccio allora quando si rimanga per alcun tempo in luogo freddo.

Molestia nell' opposto braccio sano.

145. Stirature dolorose verso la parte superiore del cubito.

La sera, tra le sei e le sette, un dilaniante dolore all' articolazione delle braccia, sentito più nel riposo che nel moto: dolore che si rinnovella dopo il giro di ventiquattr' ore.

Sensazione di freddo alle mani, le quali per lo intero giorno rimangono freddissime, ma per più giorni di seguito [per molti giorni]. *

---

* *Dal toccare in mezzo la verga magneica.*

Dolore nel corpo della mano, come se un tendine si accavallasse, o come se ivi fossesi ricevuta una scossa elettrica [dopo 48 ore].

Intenso dolore trapanante reumatico nell' articolazione inferiore del pollice, nel riposo.

150. Dilaniamento all' articolazione del pollice, la sera dopo essersi messo in letto.

Dolore come di slogamento o di contusione all' articolazione del pollice, sia in muovendolo, sia in ripiegandolo, la mattina in letto [dopo 48 ore].

Dolore permanente all' articolazione inferiore del pollice, come se fosse stato ammaccato, o rimosso dalla sua naturale positura.

Nella prima e seconda articolazione del pollice, uno scricchiolare, o una specie di distensione [dopo 24 ore].

Dolore perforante verso la punta del pollice, la sera entrato in letto.

155. Stirature leggermente pungenti in una parte del muscolo tenar del pollice, e ne' muscoli del mento.

Puntura bruciante di molta durata unita ad una sensazione di esulceramento nella parte più grossa della polpa del dito grosso, e al polpaccio, e da ultimo nella parte inferiore dell' osso ischio [dopo un' ora].

Piccoli scricchiolamenti alle dita.

Senso di addormentamento così nella parte superiore, che inferiore delle cosce la sera.

Sensazione nella parte superiore del polpaccio come se fosse raccorciato, nel levarsi da sedere.

160. Granchi alle sure; e alle dita de' piedi, dopo essersi riscosso dal sonno.

La mattina stando in letto, granchio alle sure, e rilassamento de' muscoli nel piegar delle ginocchia.

Dolore come di spezzamento, la sera in camminando, verso la parte muscolare esterna accanto all'osso ischio.

La mattina dopo levato, se si vuol stare in piedi e camminare, dolore alle articolazioni de' piedi e anche al di sopra di esse, come se si fosse messo il piede in fallo.

Dolore al malleolo esterno, come se fosse stato rimosso dalla sua naturale positura, o come se fosse travagliato da podagra, allora che s' incomincia a camminare, ma che ben tosto cessa continuando il cammino [dopo alcune ore].

165. Punture alla parte diretana de' piedi.

Dolore dilaniante alternante alle calcagna, che presto passa, ma che torna di tempo in tempo.

---

* *Nella copula.*

Senso di punture con alcun po' di bruciore verso le parti molli e laterali delle calcagna, la sera [dopo 4 giorni].

Sensazione dolorosa e di esulceramento alla radice della unghia del dito grosso del piede, e alla pelle che la riveste, anche col toccarla.

Sotto la unghia delle grosse dita de' piedi dolore come per pressione di scarpa, per piaghetta, o come se volesse nascere una suppurazione.

170. Dolore nelle articolazioni delle dita de' piedi come per pressione di scarpa, o come per esistenza di un callo [dopo una mezz' ora].

Dolore nelle articolazioni de' piedi, come se colà fosservi de' calli.

La mattina, nel letto giacendo sul lato, in tutte le articolazioni, e segnatamente al punto del contatto delle cartilagini che ricuoprono i capi delle articolazioni medesime, un continuato insopportabile peculiar dolore di lacerazione, che cessa ponendosi sul dorso, poggiando la testa in dietro, ed allargando le ginocchia.

Dolore lacerante in tutte le articolazioni di quel lato su del quale non si giace, la sera in letto. *

---

* *Dal toccare in mezzo la verga magnetica.*

Dolore lacerante in tutte le articolazioni, ossia dolore come di reuma ne' ligamenti articolari delle braccia, del petto, del dorso, e della nuca, nel muoversi, e nel respirare [dopo 12 ore]. *

175. Sentirsi pesto, o una uniforme sensazion dolorosa a' capi di tutte le articolazioni, la mattina in letto.

Dolore come di lacerazione in tutte le articolazioni, e particolarmente in quel punto ove i capi ossei sono a contatto con le rispettive cartilagini, sia che stiasi in letto, sia riposando altrimenti: il dolore però addiviene maggiore negli sforzi e nel moto.

Per tutte le articolazioni specialmente all' osso sacro, ai lombi, e al petto, un dolore come da paralisi, o come se le articolazioni fossero ritorte da' loro luoghi naturali, o rotte, o lacere: dolore che si raggrava nello andare o collo star ritto, con sensazione di stiratura e di dilaniamento massime a' tendini capsulari, e a quelli de' muscoli dove si attaccano alle ossa; sintoma che particolarmente à luogo la mattina dopo levato, e la sera innanzi di andare a letto: col toccare le mentovate parti non dolgono per nulla; il dolore si rattempra ove facciansi delle ventosità, e finalmente

---

* *Idem.*

se esacerbasi si è costretto a chiuder gli occhi.

Dolore in tutte le articolazioni, la mattina riposando in letto, dopo levato, e camminando.

Nel muovere le membra le articolazioni dolgono come se fosser deviate dalle naturali lor positure.

180. Nel muoversi, una disaggradevole sensazione nelle membra sì, come interviene a quegli che abbia urtato di fianco al suo gomito.

Stupore delle membra, particolarmente levandosi da sedere, si stia ritto, o si cammini.

La mattina nel giacere in letto incitazioni al coito, a che se si resiste: provasi una specie di dolore podagrico o reumatico, e in parte come di pestamento o di stanchezza ne' reni, nelle ginocchia, ed in tutte quante le articolazioni.

Una ferita recente manda nuovamente del sangue.

Una ferita già quasi salda o rammarginata dà di bel nuovo dolore come se fosse recente.

185. In varie parti dell' ambito cutaneo sorgono delle pustole, che tantosto vanno via.

Qua e là, come in esempio sotto i malleoli, dolore corrosivo.

Nelle parti offese nasce un brulichio o pizzicore, che fregata la pelle con le unghie per attutarlo si aumenta in vece, e genera bruciore come di una parte ferita.

Semplice pizzicore e alquanto continuo alle parti molli, che non cessa col fregarle.

Dopo essere andato a letto, e nel sonno pomeridiano, ora qua, ed ora là sotto le articolazioni, de' brucianti pizzicori, che non acquietansi quantunque le si grattino.

190. Qua e là senso di puntura incessabilmente pruriginosa, che termina con bruciore. *

Dolor bruciante e finalmente pungente che dura più o meno, in diverse parti molli del corpo, le articolazioni all' infuora.

Qua e là alle parti carnose, come in esempio al polpastrello del pollice, particolari punture.

Nel riscaldarsi, coricato la sera, eccitansi ora qua, ed ora là delle particolari cocenti punture, che terminano in una sensazione di morsicature.

In qualche picciola parte del corpo, come sarebbe nella pianta del piede, un dolore pizzicante con formicolio, nel modo medesimo che suole avvenire allora che qualche membro siasi addormentato.

---

* Dal toccare in mezzo la verga magnetica.

195. Innanzi di pigliar sonno, preculiari stirature pel corpo.

A' furunculi un acre dolore, come da recente ferita.

Nel levarsi dal sonno pomeridiano, rigidezza del corpo, nel muoversi.

La mattina levato appena, un sentimento di stanchezza universale [dopo 44 ore].

Improvvisa stanchezza senza propensione al sonno; desiderio di un qualche cordiale che ristori, senza propriamente sapere qual fosse [subito].

200. Il mattino per tempo, e per molte ore continue sonnecchiar vegliando: uscito il sole grave sonnolenza, o profondo sonno con segni disaggradevoli, ne' quali predomina una qualche passione, come la collera o altra, che finisce con doglie al capo, quasi che il cervello venisse ferito in tutt' i suoi punti; levandosi, cessa.

Sonno pieno di sonni ambasciosi, fastidiosi, come per incubo [dopo 30 ore].

Sogni vivacissimi simili alla realtà.

Sognar gozzoviglie, millanterie, e grandezze.

Sogni dormendo con la bocca aperta.

205. Svegliarsi verso le tre dopo la mezza notte; *dopo alcun' ora sonnolenza letargica ingombra di sogni, di poi sensazione d' incalescenza per tutto il corpo senza che vi sia sete, che da pri-*

ma induce a svolgersi dalle coltri, quindi a poco desiderio di ricuoprirsi con diligenza.

Russare ne' sogni del mattino. *

Vegliare la notte dalle tre in poi; la mattina nel levarsi il sole gli occhi chiudonsi; grave sonnolenza accompagnata da sogni disaggradevoli.

La mattina dormesi giacendo in sulla schiena col concavo della mano sotto l' occipite, e colla palma dell' altra applicata sulla regione dello stomaco, con ginocchia divaricate, russando nell' alitare con bocca sbarrata a metà, e parlando fra sè sotto voce; sogni lascivi e di polluzioni, comunque ciò non avvenga; svegliandosi dolor di capo, massime all' occipite; come dopo la polluzione affanno di petto con sensazione di spezzamento in tutte le articolazioni; levandosi col muoversi ogni cosa cessa, rigettandosi dalla bocca copiosi sornacchi.

Sogni lussuriosi, che han luogo anche nel sonno pomeridiano, con ispargimento di umore dalle prostate; dopo svegliato le parti genitali sono disposte alla polluzione [dopo 2 ore].

---

* Dal toccare nel mezzo la verga magnetica.

210. In sul far giorno, stordimento tra la veglia ed il sonno (odesi ciascun romore, e si conserva in parte la facoltà di pensare) che non appena levato il sole declina in una specie di stupidezza letargica, durante la quale nulla discernesi ad eccezione di violenti dolori in tutte le articolazioni, come da lungo viaggio o da pestamento, che obbligano a recare in ogni istante le membra in nuovo sito; aggiungonsi copiosi borborigmi nel ventre, che rimangono interrotti di tempo in tempo da esiti di flatuosità, con increscevole sensazione d' incalescenza del corpo: in questo mentre si giace per lo più supino con la bocca sbarrata; uscito del sonno e in aprendo gli occhi, il dolore alle membra si minora, ma nasce in vece un doloroso mal di capo, che nel levarsi divien simile a quello che suol precedere i catarri imminenti; termina con frequenti starnuti, e col gettare da una delle narici gran copia di materia mocciosa.

Svegliarsi circa un'ora dopo la mezza notte.

La mattina, in dormendo, sudore senza riscaldamento; traspirazione universale, placida, copiosa, che non isfianca, e che cessa collo svegliarsi.

Parlare in sonno.

Dormendo, nel trarsi del fiato si russa; nel respirare si alita con qualche stento pel naso.

215. Voltolamento nel letto mentre dormesi.

Voltolamento nel letto mentre dormesi, la notte, e credere di non trovarsi comodo in alcun sito.

La mattina, non così tosto si è perfettamente svegliato, rigonfiasi di aria il basso ventre, con borborigmi; mandansi giù delle flatuosità; si fanno de' forti starnuti; scola abbondante moccio dalle narici, e sbadigliasi; ma tutto ciò si dilegua subito.

Nello svegliarsi, la mattina, si à la bocca spalmata da densa ed acida viscosità; e si an le palpebre asciutte: tutti e due cotesti sintomi cessano con istarnuti, e col mandare dalle narici del moccio.

La sera innanzi di andare a letto invasione di febbre, come da catarro; le ossa degli estremi dolgono non altrimente che fosser frante per mezzo; contemporaneamente dolor di capo grave offuscante, raucedine, ed accesso di moccio tenace alla trachea [dopo 4 ore].

220. Febbre dopo la mezza notte; disgustosa sensazione di calore senza brividi in tutto il corpo, principalmente nelle palme delle mani, e nelle piante de' piedi; con aridità delle fauci, sudore sulla faccia, sul-

la nuca, e non di rado sopra tutta la superficie del corpo.

Riscaldamento con pelle arida, la mattina in letto.

Riscaldamento non accompagnato da sete, la notte, che induce ad abbandonare le coltri senza soffrirne.

Riscaldamento di tutta la superficie del corpo, che rincresce ed incomoda, con sudore alla faccia, e senza sete (subito).

Insensibile traspirazione cutanea di odore non dispiacevole di bruciato, come avviene agli uomini sani ne' copiosi sudori.

225. Sudore universale dopo la mezza notte.

Sudore in tutto il corpo, particolarmente sul dorso, la mattina stando a dormire. *

Durante il giorno servirsi di voce alta nel parlar di affari, senza che se ne sentisse il bisogno (subito). **

Spossatezza, e non pertanto zelo ed estrema diligenza nel compiere prontamente i propri affari.

Grande spossamento di forze, con sensazione di calore; sudor freddo sul volto; infaticabile e sollecita attività.

---

* *Dal toccare in mezzo la verga magnetica.*

** *Come avviene alle persone turbate di spirito.*

230. Zelante, precipitosa maniera di agire; dolorose stirature al braccio e all'omero [nelle prime ore].

Precipitosa inconsideratezza con ismemorataggine; si dice e si opera tutt' altro di quello che vorrebbesi operare e dire, saltando a piè pari e lettere, e sillabe e parole.

Affatigarsi intorno a cose che portansi a compimento in contraddizione de' propri disegni e della propria volontà.

Irresolutezza; incertezza; avventataggine (subito).

235. Gli oggetti circostanti si veggono non diversamente da quello che arriva ne' sogni.

Inconsideratezza involontaria; impossibilità di fermare la propria attenzione, comunque si voglia, su di una determinata cosa.

Leggendo tutto si offre chiaro sulla carta; difficoltà intanto di cogliere il senso di ciò che si è letto.

Si è molto prono alla collera, e montato in ira scoppia un dolore al capo, come se quivi si avesse una piaga (subito).

Facilità di stizzirsi, donde nascono degli incomodi, e specialmente un dolor di capo, come se quivi fosse conficcato un chiodo.

240. *Animo collerico.*

Risolutezza, consideratezza con forza di mente e di corpo, con buona e facile digestione. *

La mattina, mente traquilla, placida, composta. **

Animo pigro e flemmatico; avversione ad ogni specie di travaglio; stanchezza; sonnolenza [dopo 5 ore]. ***

OSSERVAZIONI ALTRUI INTORNO LA CALAMITA APPLICATA SECONDO IL SUO PIANO SUL CORPO UMANO.

(ANDRY, e THOURET, Osservazioni sopra l' uso della calamita. Lipsia 1785).

Capogiro. pag. 232.

Dolore di testa. pag. 232.

Pustule su la parte capelluta della testa (con morbo pedicolare) pag. 219.

Riscaldamento dell' orecchio, sul quale si applica la calamita. pag. 234.

5. Dolore alle guance e alle orecchie. pag. 252.

Gonfiore alle fauci, arrossimento di volto, palpitazion di cuore accresciuta. **** pag. 235.

---

* *Sembra di essere unicamente l' azion salutare, dopo gli stati precedenti ed opposti di spirito.*

** *V. la nota al s. precedente.*

*** *Rara alternazione.*

**** *Questo sintomo è stato osservato in una persona soggetta a palpitazione di cuore.*

Pressioni allo stomaco con granchi che tirano verso le parti superiori; con inquietudine che non lascia pigliar riposo in luogo alcuno; con gravezza alla lingua, pallore di volto, e sensazione di freddo pel corpo, con polsi picciolissimi, tesi, ed ineguali. * pag. 155.

Uno scricchiolare e un romore allo scrobicolo come quando si monta un oriuolo. pag. 174.

Una dolce piacevole distensione alla regione del diaframma. pag. 232.

10. Nelle viscere uno stimolo, e una necessità di andare al cesso. pag. 130.

Diarrea per molti giorni. pag. 143.

Diarrea. pag. 220.

Accresciuta emorragia uterina. ** pag. 152.

I mestrui scorsi pochi giorni innanzi ritornano il giorno dopo, e continuano per dieci giorni di seguito, dietro l' applicazione della calamita. pag. 155.

15. La mestruazione avvenuta dieci giorni innanzi, ritorna il giorno dopo l' applicazione della magnete, e dura il solito tempo. pag. 155.

Epistassi. pag. 73.

---

* *Questa serie di sintomi fu osservata in tre donne per dieci giorni di seguito sempre alla stessa ora, ma gradatamente minorando.*

** *Fenomeno osservato in una donna attempata.*

(Una specie di catarro) [dopo 12 giorni] pag. 155. *

Un dolore che profondamente si sente nel braccio insino al gomito, per cui rimane stupidito ed affetto da tremore convulsivo. pag. 220.

Nel porsi a sedere, un formicolante doloroso addormentamento così al di sopra, che al di sotto della coscia; camminando svanisce. pag. 149.

20. Gravezza in tutte quante le membra e palpito di cuore. pag. 152.

Dolori scottanti e pungenti. pag. 26.

Dolore sordo ottuso. pag. 100.

(Dolori notturni) pag. 130.

Stirature dolorose, pungenti, con pizzicore. pag. 216.

25. Stirature dolorose. pag. 220.

Un formicolare in sul luogo in cui venne applicata la calamita, come se ivi si accumulassero tutti gli umori. pag. 130.

Dalla parte ferita risuda un umore rossiccio. pag. 128.

Al petto (luogo in cui fecesi l' applicazione della calamita) un certo numero di pustule. pag. 149.

---

* *Dopo di aver interrotta la solita applicazione della magnete.*

Efflorescenza al sommo pruriginosa (in sul luogo in cui venne applicata la calamita) pag. 159.

30. La pelle stante al di sotto del luogo dell' applicazione della magnete è dolente, aspera, e circondata da pustule scabbiose ripiene di marcia. pag. 176.

Efflorescenza, e macchie rosse (nel luogo dell' applicazion della magnete) pag. 169.

Prurito bruciante nel luogo dell' applicazione, che eccita smania a fregare insino a sangue; la pelle è rossa, e sonvi allo intorno piccole pustule che subito svaniscono. pag. 214. 215.

Intorno intorno al luogo dell' applicazione della magnete una efflorescenza di grosse pustule. pag. 220.

Eruzione molto estesa di fignoli, e di pustule vaiuolose con dolori stiranti, pungenti, e che serbano alla loro circonferenza delle macchie rosse. pag. 241. 242. 243.

35. Al luogo dell' applicazione, sorgono delle pustule della grossezza di una lente. pag. 219.

La parte in cui venne applicata la calamita addormentasi, e perde ogni senso. pag. 220.

Tratti convulsivi. pag. 232.

Paralisi per dieci giorni, con abolizione di senso. Il solito calore ciò non pertanto,

e il grado consueto di perspirazione locale si conservano interi. pag. 214. 215.

Stanchezza in tutte le membra; fugaci sfinimenti di cuore, che alcuna volta ricorrono. * pag. 155.

40. Sfinimenti di cuore per palpitazione, e senso di soffogamento. ** pag. 160.

Sfinimenti di cuore di qualche non breve durata, ma che però non si rimane dall' esser presente a sè medesimo. pag. 196.

Sfinimenti di cuore. pag. 232.

Insensibilità, e letargìa mortale. pag. 115.

Febbre oltre i tre giorni. pag. 166.

45. Febbre di quattordici giorni. pag. 176.

Sensazione di riscaldamento, o di formicolamento alla parte offesa. pag. 214. 215.

Sudore (nel punto dove fu applicata la calamita) pag. 129. 130.

Sudori profusi. pag. 214. 215.

Ambascia. pag. 232.

50. Grave ambascia, con ismodata palpitazione di cuore (la notte) pag. 146.

Facilità di sbigottirsi per qualunque romore. pag. 199.

---

* *Questi sintomi in tre donne ritornarono giornalmente alla stessa ora per dieci giorni continui, ma sempre più deboli.*

** *Dopo di aver interrotta la solita applicazione della magnete.*

In un lato del capo tirature con vertigini [dopo 10 minuti].
Non esser presente a sè stesso: impossibilità di pensar rettamente; sospensione delle funzioni dello spirito; pressione da sopra in sotto nel cervello, quasi che gli occhi fusser spinti in fuori; accesso di deliquio.
Nel camminare incesso da briaco.
Sensazion di briachezza con ronzìo nel capo [dopo un quarto d' ora].
5. Impegno di testa con desiderio di aria aperta.
Fiacchezza di memoria con alcun grado di serenità [dopo un' ora].
Per due giorni di seguito risvegliarsi dal sonno pomeridiano con violento dolore al capo, come se il cervello venisse infranto ed ingombrato, minora d' intensità risvegliandosi affatto, e cessa sorgendo da letto [dopo 3 e 28 ore].
Dolore al capo partecipante come d' impiagamento e di spezzamento alla superficie del cervello, al sincipite in una delle tempie.
Sentirsi il capo come sfracassato da uno de' lati del cervello.
10. Scossa in un lato del capo la mattina in letto.
Sperimentasi nel capo una pressione in giù, come da un peso.

Una pressione come di qualche cosa dura in varie parti del cervello.

Al capo, una ingrata sensazione di stringimento convulsivo, e come se uno o più punti del cervello venissero compressi.

Dolore al capo, e senso di pressione al di sopra delle orbite, nel camminare.

15. Sensazioni di violento distendimento nel cervello, dalla base coronale infin presso alla radice del naso.

Dolore al capo, come se amendue le tempie venissero con forza staccate.

Violento dolore al capo, poscia che si è desinato, come se il cervello venisse sconnesso [dopo 3 giorni].

Pruriti mordicativi alla parte capelluta della testa [dopo una mezz' ora].

Distendimento nervoso sulla faccia.

20. Aura di freddo agli occhi.

Gli occhi sortono in fuori [dopo una mezz' ora].

Guardo immobile diretto sopra di un solo oggetto, sedendo.

Punture acute nell' occhio sinistro [dopo 24 ore].

Puntura bruciante continuata alla palpebra superiore [dopo 3 minuti].

25. Sensazione dolorosa delle palpebre nel leggere [dopo 12 ore].

Prurito all' angolo interno dell' occhio, e all' orlo delle palpebre [dopo mezz' ora].
Sensazione molesta di aridità alle palpebre, la mattina in letto nello svegliarsi [dopo 14 e 20 ore].
Lagrimazione di occhi, la mattina.
Gli occhi lagrimano abbondevolmente; intollerabilità della luce viva del giorno.
30. Dilatazione delle pupille, che alla luce si restringono di alcun poco (subito).
Restrizione delle pupille, nelle prime ore.
Puntura alla tromba eustachiana distendendosi insino all' interno dell' orecchio (nel curvarsi in avanti).
Fischio e sensazione di stiratura all' orecchio.
Tensione alla membrana del timpano dell' orecchio.
35. Bitorzolo alla faccia presso al naso, che col tatto duole come se vi fosse ferita; non tocco si sentono solo alcune rare e lente punture.
Sensazione erronea nell' odorato; creder che la stanza putisca di fresco intonaco, o di polvere che ivi si aggirasse.
Copiosa epistassi per tre giorni, immediatamente dopo il pranzo, in ciascuna volta progressivamente crescente, preceduta da doglia di capo verso la fronte [dopo 4 giorni].

Dolore come di esulcerazione alle narici, anche col non toccarle o muoverle [dopo 26 ore].

La punta del naso fassi rossa da prima e calda, poscia macchie rosse, calde, ed acrimoniose su per le guance.

40. Alle glandule sottomascellari un dolore di ammaccatura premente o pizzicante, simile a quello che si sperimenta ne' forti mali di gola [dopo 4 ore].

Dolore dilaniante a' muscoli del collo, come se fossero soverchiamente defatigati.

Granchio doloroso a' muscoli del collo dall'una all' altra orecchia.

Nello sbadigliare un granchio a' muscoli del collo; quindi duole quella parte allora che la si tocca.

Lenta puntura al labbro inferiore, sommamente acuta e dolorosa.

45. Dolore convulsivo a' denti della mascella diritta.

Dolor di denti, come se venissero strappati via, che divien maggiore al dopo pranzo con lo star seduto o coricato, ma che col camminare si mitiga.

Colpi nel vuoto di un dente (subito); quindi senso di pressione come se quivi dentro si fosse introdotta qualche cosa, con istirature alle tempie.

Colpi in un dente con cuociore della gengiva; guancia rossa, gonfia, calda, con dolore ardente e pulsazioni, dopo mezzo giorno.

Sensazione di stupore ed insensibilità alla gengiva rispondente al dente che duole.

50. Stirature dolorose in un dente cariato e negl'incisivi, sensibili solamente nel mangiare, che aumentansi se vi si applica cosa di caldo; a questo dolore si accoppia uno arrossimento delle guance.

Gonfiore delle gengive; il dente cariato toccato colla punta della lingua fa male.

Dolor di denti come se le gengive fossero esulcerate o scalfitte, che si accresce col passaggio dell' aria nella bocca.

Ridondanza di scialiva alla bocca (subito).

Incendito [dopo una mezz' ora].

55. Incendito di lunga durata accompagnato da una sensazione di rancido.

A cena le vivande le più gustose non danno alcun sapore [dopo 10 ore].

Dal fumare tabacco, asprezza alle fauci, come prima e dopo di un incendito.

Fumando tabacco, sapore amaro nel fondo della lingua [dopo 2 ore].

Avversione dal fumo di tabacco; il medesimo rende un cattivo sapore [dopo 2 ore].

60. (Facile sazietà).

Desiderio di mangiare la sera.

(Gustasi la cena, ma immediatamente dopo, nasce un insipido sapore alla bocca e un riscaldamento ne' lobi delle orecchie).

Rutti come una scossa dolorosa.

Un ruttar copioso di aria schietta.

65. Acido pervertimento nello stomaco.

La lingua è ricoperta di molto velamento mucoso; nausea pel latte.

Quasi perdita dello stomaco: sentesi aggravato come per mangiare.

Svegliarsi, nella notte, oppresso da un peso come di una pietra sovrimposta al basso ventre.

Nel basso ventre un peso come di pietra.

70. Strappate nello scrobicolo [dopo una mezz' ora].

Sensazione in sulla regione superiore del ventre e dello stomaco, come se i lati di quest' ultimo fussero addolorati.

Stirature dallo scrobicolo sino al lato diritto del petto.

Stirature dolorose nel basso ventre [dopo 4 ore].

Dolor di ventre con istirature [dopo poche ore].

75. Riscaldamento alla regione ombilicale, che produce ambascia, seguìto da una sensazione come di chi è per recere.

Talune scosse, come di qualche cosa che a riprese cadesse nel basso ventre (subito).

Qualche puntura a' lati del ventre, e movimenti in esso tali che an luogo nella diarrea [dopo 10 ore del seguente mattino].

In un picciolo punto, al lato sinistro del basso ventre, un violento non interrotto pizzicore come per flati intertenuti.

Colica flatulenta, subito dopo cena; aspre pressioni sospignenti in fuori in tutte le parti del basso ventre, come se il corpo fosse per iscoppiare: stando a sedere immobilmente minorano [dopo 30 ore].

80. Pressioni ora in questo, ora in quel luogo degl' intestini come per flatuosità, tanto la sera che 'l mattino, le quali sembrano avvenire in una parte già lacerata: simili pressioni an luogo nel cervello e con pari sensazione di laceramento nella parte premuta. Se le flatuosità si sprigionano, tanto il male del capo che del ventre dileguansi all' istante; si origina e pone in movimento una nuova flatuosità, ritornano i mali sopra nominati, e l' animo rimane disposto ad una noia stizzosa. Estremo putore delle flatuosità. *

Soppressione di flatuosità pel giro di ventiquattr' ore.

---

* Il polo Sud impiegato in questo caso fa disparire fra poche ore la dolorosa inquietezza del basso ventre, e la sensazione dolente del capo.

Verso le due dopo la mezza notte, risvegliarsi per effetto di violenta colica: aspra pressione incessante, intollerabile nello scrobicolo e negl' ipocondri, che risale sempre più in alto verso il petto, divenendo più grave, ed estendendosi insino al fossetto del collo, ove minaccia sopprimere il fiato; specie di colica di petto. *

Stirature dolorose, la mattina, pressochè simili a quelle, che sentonsi nel basso ventre nel caso di una disenteria; quindi difficile protrusione delle fecce, che escono in fine sode e configurate [dopo 24 ore].

Fecce dure configurate di difficile evacuazione [dopo alcuni giorni].

85. Aspra pressione all' intestino retto [dopo un' ora e mezza].

Pungente pizzicore all' intestino retto.

Dopo la mezza notte sonnecchiando, un dolore premente, strignente per più ore nell' intestino retto (non nell' ano), dolore che svegliandosi cessa del tutto.

---

* (Sperimento fatto dall' autore sopra di un infermo). Le palme delle mani leggermente sovrimposte al petto, e con intensa volontà (una specie di mesmerismo in sè stesso) giovarono prontamente, il granchio si acchetò, ed una forte flatuosità a poco a poco sprigionandosi restituì di bel nuovo il riposo ed il sonno.

All'anguinaia sinistra e alla regione dell' anello addominale corrispondente, un dolore di lacerazione con sensazione di debolezza della parte.

L'anello addominale si rallenta di giorno in giorno; minaccia di un'ernia, principalmente nel tossire [dopo 48 ore].

90. Sensazione dolorosa all'anello addominale come di esulcerazione, massime in camminando [dopo 3 ore].

Urina oscura.

Secrezione orinaria diminuita nelle prime ore, quindi copiosamente aumentata.

Dopo aver orinato, un continuato mordente dolore all' orlo del prepuzio.

Abbondante secrezione di urina, che dura più di un giorno [dopo 6 ore].

95. (Rilassamento al collo della vescica urinaria dall' una pomeridiana insino alle otto della sera: l'urina gocciola involontariamente) [dopo 3 ore].

Polluzioni notturne.

Irresistibile durezza della verga, con violento incitamento al coito.

Violenta erezione della verga, la mattina.

Rilassamento ai testi, e poca voglia pel coito [dopo 36 ore].

100. Uno strozzante dolore al teste dritto [dopo 3 ore].

Aspre stirature e lacerazioni ai testicoli.

Moderazione ne' desideri di concupiscenza, con dominio di se medesimo [dopo 64 ore].

Oppilazione di una delle narici per forte corizza, mentre dall'altra stilla del moccio molto fluido.

Starnutazione, e corizza [dopo 2 ore].

105. Respirazione convulsiva (tratta profondamente e staccatamente) come se fosse per mancare l'aria nel maggior bisogno di attrarla (subito); quindi sudor generale.

Istantaneo stringimento al petto.

Sensazione alle fauci, e all'asperarteria come dopo di un riso violento; cioè una sensazione prodotta dall'interno senso del riso, e che raccoglie molto umor salivare nella bocca.

Stringimento di petto con ambascia.

Prurito a' capezzoli [dopo un' ora].

110. Di quando in quando forti battimenti di cuore.

Punture brucianti al cuore.

Stringimenti nella regione del cuore (subito).

Punture acute e molte alla regione del cuore.

Punture acute ne' muscoli pettorali della sinistra parte nel muovere del braccio.

115. Punture nella parte sinistra del petto [dopo un quarto d'ora].

Nell'addormentarsi sorge una tosse convulsi-

va, che agita violentemente e che allontana ogni possibilità di riaddormentarsi.

Verso la mezza notte, tosse soffocante convulsiva: l' irritazione alla tosse si sperimenta ne' rami più riposti e più lontani della trachea, ove la tosse nulla materia distacca, e ciò che si dispicca in mucosità passa in un' altra regione più elevata alla prima, senza che il solletico al tossire, avente sua sede altrove, riceva minorazione: essa quindi diviene impetuosa: il capo ne rimane profondamente scosso: e l' intero corpo riscaldasi, dal che segue copiosa ed universale trasudazione insino al mattino, e quindi rallentarsi della tosse.

La sera in letto immediatamente dopo coricatosi, una incessante (senza solletico) irritazione alla tosse, ch' è corta e secca, e che non toglie perciò stimolo al tossir successivo, come avviene nelle altre specie di esse. Questo stimolo non è assolutamente svelto, che col sopprimer la tosse mercè la sostenuta e ben determinata volontà di comprimerla.

Uno scricchiolamento nella sommità delle vertebre cervicali, specialmente nell' atlante, nel moto [dopo 3 ore].

120. Dolore come di spezzamento in mezzo alle vertebre dorsali, nel piegarsi in dietro [dopo 36 ore].

Formicolamento a' muscoli posteriori de' lombi.

Prima del mezzo giorno e insino alle quattro dopo la mezza notte, dolore nell'articolazione dell' ascella sinistra come di spezzamento, tanto nel muoversi che nello stare in riposo; toccata non duole [dopo 3 ore].

Tremolio al braccio della mano toccante.

Braccia come addormentate e intirizzite.

125. Il braccio sinistro si sente più pesante del destro.

La parte superiore del braccio opposto a quello ove si effettua il toccamento è molto pesante.

Un prurito al di sopra del gomito somigliante ad una morsicatura, ad una puntura di zanzara, che col grattare non cessa: dopo del grattarsi nasce bruciore.

Alcuna volta stirature al soprabbraccio malato (il braccio ed il piede sembrano insensibili come cose già morte).

Sensazione di rigidezza all' articolazione del gomito.

130. Piacevole sensazione all' articolazione del braccio, come a quella del riposo dopo una estrema fatica.

Intirizzimento e rigidezza all' articolazione della mano e del piede dritto, la notte stando in letto.

Tremore della mano toccata, e del piede opposto.

Prurito con dolore, e quasi con bruciore al dorso della falange media del dito mignolo, come se quella parte fosse gelata, al tatto duole [dopo 4 ore].

Minute, copiose punture come da spille alle parti offese, e alle punte delle dita, che raggravansi la sera dopo essersi messo a giacere.

135. Dolore alle articolazioni delle dita, come se fussero distorte.

Formicolamento da prima nel toccare le dita, ehe propagasi poscia sino al braccio, con una specie di pesantezza in esso.

(Stirature dolorose delle dita verso il dorso della mano, con prurito).

Dolore di spezzamento all' articolazione del fianco, che divien maggiore in piegandosi.

Un premente dilaniamento dalla parte esterna delle ginocchia in basso, sino al malleolo corrispondente [dopo 3 ore].

140. Stirature dolorose a' polpacci, in camminando

Brucianti punture a' polpacci, e pulsazioni.

Stanchezza considerabile alla parte inferiore delle cosce [dopo 24 ore].

Addormentamento della coscia sinistra dopo di essere stato seduto, nell' alzarsi, e vie più nello star ritto [dopo 3 ore].

In camminando sentonsi addormentati i piedi [dopo un quarto d' ora].

145. Pesantezza e insensibilità alle cosce, come se fossero addormentate, senza formicolio.

Dolore sopra il dito di un piede, come se vi fosse un callo.

Forte puntura al calcagno.

Dolore come di piaga al calcagno [dopo una mezz' ora].

(Forti pressioni intorno al malleolo del piede malato e suppurato).

150. (Punture alle pleure).

Formicolio universale per la cute.

Pruriti mordenti come da mosca, o da pulce, che termina con una sensazione di esulceramento, da prima nella parte interna, poscia nella parte di fuora delle membra, la sera in letto, e la mattina dopo svegliato.

Punture durevoli ed oltremodo veementi in varie parti del corpo, che addivengono sempre più pungenti e dolorose.

Punture dolorose, protratte, durevoli, in varie parti del corpo, come in esempio sul dorso, a' lati delle dita della mano e a quelli del piede, ec. ec.

155. Colpi pungenti in quella parte che viene assoggettata al toccamento (subito).

Colpi nella parte toccata (subito).

Senso di afflusso di sangue alla parte toccata, come se per questa via il sangue volesse uscir fuora [dopo un quarto d'ora].

Un battere nelle parti prossime alla calamita.

Un battere e picchiare nella parte assoggettata all' applicazione della calamita.

160. Alle parti contigue una sensazione di tensione.

Alle parti contigue un dolore come di spezzamento, o come se si fosse portato un grave peso.

Alle parti contigue un formicolio come se esse volessero addormentarsi.

Tremore alla parte toccata (subito).

Divenir gelido in un tratto della mano toccata.

165. Sensazione di fresco al luogo dell' applicazione.

Sensazione di freddo al luogo dell' applicazione [dopo una mezz' ora].

Sensazione di caldo alle parti contigue.

Sensazione di stiratura non dolorosa.

Subitanea stiratura; un muover vagante, una scossa somigliante ad una puntura, sul lato dritto della lingua, nella gola, e sul piede.

170. Gravezza in alcune membra (e quivi sensazione di forza accresciuta) [dopo 24 ore].

Sensazione di aridità e di intirizzimento del corpo, con ispossatezza.

Stanchezza straordinaria; si à d' uopo di riposo, camminando per l' aria aperta; melanconia e tristezza.

Stanchezza, spezzamento e dolore per le membra: sintomi che si accrescono all' aria aperta.

La mattina, stanchezza universale con sudore per ambascia; a mezzo giorno mancanza di appetito, necessità di porsi a giacere; quindi diarrea [dopo 48 ore].

175. Stanchezza in tutte le membra [dopo un quarto d' ora].

Sbadigli convulsivi, straordinari, con dolore all' articolazione della mascella sinistra come se fosse per isgangherarsi.

Sbadigli continuati senza sonnolenza.

Stordimento sonnacchioso: spesso gli occhi sono istantaneamente tratti a chiudersi, e quindi si è per cadere in braccio di un sonno piacevole; irresistibile tendenza alla perdita de' sensi.

Sonnolenza per tutta la giornata (sonno diurno].

180. Sonnolenza profonda, forte, specialmente verso il mattino (difficoltà di svegliarsi perfettamente).

La notte si giace supino.

Sogni estremamente vivaci di fatti accaduti, senza alcun interesse di passione, de' quali svegliandosi non se ne à più memoria.

Sogni lascivi durante la notte [dopo 8 ore].

Sonno ingombro da sogni e tuttavolta profondo; incominciasi a sognare sin dal primo addormentarsi.

185. Verso mezza notte sognare di cadere da un luogo elevato, per la qual cosa si è istantaneamente sopraffatto da paura e da tremore.

Verso mezza notte, sogni di uccisione, di assassinii, perlochè incominciasi a piangere dirottamente e ad urlare.

Apparizione in sogno di persona che giorni dopo effettivamente si presenta in veglia.

Durante la notte sogni piacevoli e vivaci di oggetti, che non ànno connessione di sorta fra loro; svegliandosi niuna rimembranza di essi.

Le sera difficoltà di addormentarsi per più ore [dopo 3 o 4 giorni].

190. *La mattina circa le ore due svegliarsi a metà col credersi perfettamente a sè conscio; grande affollamento d' idee e vivace reminiscenza; meditare intorno ad un soggetto importante che in migliori forme si presenta allo spirito sotto l' abito di lingua straniera d' altronde non familiare, quasi come suole avvenire negli eloqui in sogno per influsso di magnetismo animale.* Impossibilità intanto di rammentare con chiarezza, tornando in

perfetta veglia, le immagini passate [dopo 16 ore].

La sera immediatamente dopo aver preso sonno, improvviso svegliarsi con un violento urto ne' muscoli del collo e della testa, come se questa fosse spinta in dietro.

La sera in letto, violento dolore al principio dell' esofago, come se si fosse ingoiato un grosso boccone; col porsi a giacere sul fianco sinistro cessa.

La notte agitarsi qua e là in letto, fra la veglia e il sonno.

La notte svegliarsi con calore molestissimo di tutto il corpo; necessità di scoprirsi e prender aria di tratto in tratto; la bocca è asciutta, e senza sete.

195. Sonno inquieto; volgersi qua e là trovando il letto soverchiamente caldo [dopo 48 ore].

Riscaldamento nella notte come se si fosse in procinto di sudare.

Svegliandosi la notte sentesi gran caldo; bevendosi un bicchiere di acqua fredda il caldo aumentasi [dopo 16 ore].

Frequenti brividi la notte stando in letto, e tratti convulsivi alle braccia, per cui si contraggono.

Raffreddamento di tutto il corpo.

200. Freddo: sensazione di fresco per l' intero corpo come se si fosse troppo leggermente vestito, o come se si fosse infreddato,

tuttavia senza brividi ; contemporaneamente suole arrivare un picciolo scioglimento di ventre , e quindi anche de' premiti [dopo una mezz' ora].

Generale orripilazione, appena toccato colla punta della lingua il polo nordico della calamita.

Freddo alle mani.

All' estremo delle dita che toccano, sensazione di freddo, e al tempo medesimo sudore a gocce alle dita di quella mano , e al dorso di essa (subito).

Le mani tuttochè sien fresche, pur tuttavolta sono internamente umettate di sudore.

205. Sudor freddo universale [dopo una mezz' ora].

Verso la mattina , evaporazione sudorifera universale , leggera , di odor forte ma non dispiacevole.

Sudor universale notturno verso le ore due dopo la mezza notte , anche nel volto, (e principalmente sul petto), essendone esente la sola parte capelluta del capo, anche in quella parte di essa su cui si giace. Questo sudore non arriva che in dormendo , ed allo svegliarsi si dilegua affatto, senza segno di sete.

Calore alla faccia.

Verso la sera il sangue risale al capo , e il calore si spande alla faccia ; al tempo me-

desimo si raffreddano gli estremi inferiori, e con particolarità i piedi [dopo 4 ore].

210. Riscaldamento ad una sola guancia; interna sensazione di caldo; irritabilità; eloquenza [dopo una mezz' ora].

Senso di riscaldamento a' piedi.

Senso di forte incalescenza per tutta la persona, con polso celere e vigoroso; senza però che questo caldo si avverta esternamente, che anzi le mani son fredde comunque si credesse l' opposto; mancanza di sete [dopo 3 ore].

Febbre: dopo mezzo giorno calore errante solo pel capo, viso rosso ed infocato (per soli due o tre minuti); qualche stiratura alla testa.

Febbre: dopo mezzo giorno e verso le tre una macchia piccola che apparisce al di sotto del piede, che si sostiene per minuti e subito svanisce: poscia istantaneo calore alla testa con rossore di guancia e sudore sul volto che dura alcuni minuti.

215. Febbre: quattr' ore dopo il mezzo giorno brivido universale per un quarto di ora [dopo 4 giorni].

Febbre: frequenti brividi al dorso per alcuni minuti, e poscia calore di brevissima durata, che dal dorso si diffonde al capo; le vene delle mani ingrossansi; senza sudore.

Caldo madore trascorrente per tutta la superficie del corpo (subito).

Pessimo umore , stanchezza.

Umore inchinevole al pianto, con freddo, e con brividi [dopo un' ora].

220. La sera , somma difficoltà di risolversi a dar principio a checchessia, e durar lunga pezza pria di accingervisi, ma non così tosto vi si pon mano si coglie il termine con prestezza.

Fantasia inerte; non lascia scorgersi alcuna forza d' immaginare.

Nel porsi a sedere si crede perduta ogni forza locomotiva, quasi che si fosse inchiodato sulla sedia; ma nel muoversi scorgesi bene che non era punto menomato il potere di farlo.

Pigrizia di animo.

Animo angoscioso , abbattuto , pavido, inconsolabile , biasimatore di sè stesso.

225. Abbattimento di spirito (subito).

Il sonno tre ore dopo la mezza notte svanisce , ed incomincia un' ambascia ; sentimento di angustia quasi che si fosse travagliato da pericolosa malattia; taciturnità; molestia recata da ciascuna parola che voglia pronunziarsi.

Irritabilità; fastidio; dispiacere di vedersi disturbato dal proprio travaglio, ma incapacità insieme di portar nulla a termine.

Parlar di faccende ad alta voce.
Commetter con facilità errori nello scrivere [dopo una mezz' ora].
230. Pronta volontà di travaglio, per cui non si crede mai darsi pena abbastanza; ciò nonpertanto progrediscesi con lentezza.
Umore alternante tra il lieto ed il tristo.
Timore e sbigottimento (subito).
Impetuoso, ardito, impavido, pronto.
Animo sopra modo tranquillo, rimesso e spensierato [dopo un'ora e mezza].
235. Tranquillità di animo; acquiescenza nelle passioni.
Pacatezza, tuttavia senza coraggio.

Osservazioni altrui.

(*Heinicke*, Idee ed osservazioni sopra il magnetismo animale. *Brema* 1800, pag. 4).
(In una donna immersa nel sonno zoomagnetico dal toccamento del polo Nord).
Freddo violento al braccio strofinato.
(*E. Harnisch*, in un trattato).
Gravezza alle membra superiori, come se per le vene scorresse piombo (subito).
Sensazione d' incalescenza.
Animo ardito come dopo di aver fatto uso di vino.
5. Eccessiva stanchezza negli arti inferiori, dal-

le quattro alle otto della sera [dopo un' ora].

(*C. Michler*, in un trattato).

Punture all' alluce dritto.

Punture alla regione del fianco dritto.

Stiratura dolorosa trapanante nella tempia dritta, contemporaneamente dolore convulsivo al zigomatico corrispondente.

Gravezza di capo.

10. Spossatezza nelle membra inferiori.

(*C. G. Franz*).

Sensazione alle mani come se fossero addormentate.

(*I. G. Günther*, in una lettera).

Stirature al pollice esposto all' applicazione, come se fortemente vi battesse l' arteria.

Addormentamento delle dita.

Dolore pizzicante, pungente al braccio estendentesi all' ascella, e con ispezialità a' tubi delle ossa del cubito.

Polo sud della calamita.

Gravezza di capo.

Instabilità, mala fermezza di spirito; le idee non si ritengono per quanto basti; gli oggetti che ne circondano volteggiano innanzi a' nostri sensi inosservati e mal valutati; i giudizi e le risoluzioni sono vacil-

lanti, dal che nasce uno stato di animo inquieto ed angoscioso. *

Capogiro come da briachezza, e come se in camminando si traballasse e si vacillasse; sedendo non cessa.

Affluenza di sangue al capo, senza che però vi sia calore.

5. Gravezza al capo con minuto formicolio, ed un fino dilaniamento.

Fino dilaniamento e formicolamento nel cervello, con gravezza di testa.

Formicolio al vertice del capo, come se una cotal cosa su vi scorresse, e senso di dilaniamento.

Percosse alle tempie.

Al lato dritto della fronte un dolore composto di colpi e di dilaniamento.

10. Al di sopra delle tempie, dopo un paio di colpi, un dolore di dilaniamento.

Dilaniamento in un punto della tempia sinistra.

Dolore stirante, dilaniante alla sinistra porzione del cervello, che rassomiglia ad una puntura bruciante [dopo 3 ore].

Formicolio con punture in mezzo alla fronte, la sera [dopo 8 ore].

Dolore ottuso, passeggiero, pungente alla sinistra della fronte [dopo 20 ore].

---

* *Col toccamento dello Zinco riordinasi di nuovo questo stato innormale dello spirito.*

15. (Cefalalgia con arido calore alle mani, la sera qualche momento innanzi di andare a letto).

Colpi nel lato dritto del capo simili a pulsazioni, la notte nel porsi a giacere.

Dolore convulsivo al capo tra le ciglia.

(Tensione alla parte offesa del volto). *

(Infiammarsi di una glandula della nuca, e all' istante la pelle adiacente dà dolore come se fosse ferita, intollerabilità del menomo toccamento in quel sito).

20. Puntura lenta ma bruciante all' orlo della palpebra [dopo 2 ore].

Lagrimazione dall' occhio assoggettato al toccamento.

Lagrimar degli occhi.

Di quando in quando occhi lagrimosi.

La mattina e la sera un peculiar dolore verso l' angolo esterno dell' occhio; ed allor che muovonsi le palpebre, sensazione come se un pelo stesse nell' occhio, o come se gli orli delle palpebre fossero infiammati [dopo 16 e 24 ore].

25. *Aridità dolorosa pungente alle palpebre, massime allor che quelle muovonsi, e vie più la sera e la mattina.*

---

* *Nel toccare il polo Sud con la punta della lingua.*

Pressione all' occhio sinistro che dura un minuto.
Pressione ed ottusa puntura all'occhio sinistro.
Punture simiglianti a quelle di spille all' occhio sinistro [dopo 4 ore].
Stringimento convulsivo ad un occhio, la mattina.
30. Stiratura non interrotta e quasi senza dolore dietro l' orecchio, e su per lo capo [dopo 40 ore].
Dolore dilaniante all' esterno e all' interno della cartilagine delle orecchie, sin quasi presso alla interna cavità di esse.
Un rombare all' orecchio come se entro vi fosse un insetto che batta un' ala.
Sibilo all' orecchio, la mattina, come se il vento fischiasse.
Infiammazione alla parte esterna delle orecchie, ove le cavità si screpolano, e dolgono come ferite.
35. Tintinnio all' orecchio sano [dopo un' ora].
Picciole bolle alla nuca che bruciano e dan prurito.
Dolore a' denti che divien maggiore con le bevande calde.
Stirature dilanianti alla mascella superiore in vicinanza dell' occhio, la sera [dopo 12 ore].
Sensazione alle fauci come da ferita, nello inghiottire e senza [dopo 3 ore].

40. La mattina, ha la bocca sana: comechè non possa scorgersi un cattivo odore o sapore in essa, pur tuttavia dalla gola esala un putrido estremamente nauseoso.

Bruciore alle fauci, ed un cotal strignimento con sensazione di calore.

Poca voglia di mangiare, però senza nausea, e senza eterogeneità di gusto: del rimanente ben essere.

Indifferenza pel mangiare, pel bere, e pel fumar tabacco: quantunque cotali cose si gustino, pur tuttavolta non si desiderano, come che di loro si avesse una certa anticipata sazietà [dopo 12 e 24 ore].

Pel latte, indifferenza che confina coll' avversione [dopo 18 ore].

45. Quantunque la mattina si destasse di buon umore, pur tuttavolta non si gusta il mangiare, nè il caffè; che anzi quest' ultimo trovasi amaro.

I cibi non ànno cattivo sapore, ma si gustano poco.

Fame canina con freddo febbrile.

Fame canina, a mezzo giorno, e la sera.

Smodato appetito, la sera [dopo 10 ore].

50. Propensione al vomito, la mattina dopo essersi svegliato [dopo 36 ore].

Propensione al vomito, immediatamente dopo il desinare.

Dolore allo stomaco; come se una pressione avesse luogo in un punto di già lacerato; dopo mangiato questo dolore passa a grado a grado nelle budella.

Una spezie di dolore premente violento allo scrobicolo, conseguenza di continuata applicazion della mente [dopo 6 ore].

Borborigmi strepitosi nel basso ventre.

55. Dispiacevoli strepitosi borborigmi al basso ventre, la sera [dopo 8 ore].

Colica flatulenta, la mattina in letto [dopo 30 ore].

Pizzicore al ventre per flatuosità [dopo 2 giorni].

Flatuosità che rimontano, e si arrestano sotto le coste spurie; colica flatulenta agli ipocondri, la sera [dopo 4 ore].

Dopo cena, colica: a quando a quando acute pressioni in tutto il tratto intestinale, che col moto si accrescono sino a rendersi insopportabili, e che senza mandar giù alcun vento di repente svaniscono [dopo 4 ore].

60. Colica per flatuosità, la mattina dopo levato, le quali rimontando verso la regione del diaframma ingenerano ivi dolori sensibili e laceranti [dopo 16 ore].

Dolore dilaniante al ventre, massime verso la sua parte superiore, che nasce col leg-

gere o col camminare, ma che col porsi a sedere si mitiga, la mattina [dopo 16 ore].
Enfiagione di ventre con dolori colici, la sera qualche minuto prima di andare a letto [dopo 2 giorni].
Ripienezza di ventre, e nello stesso tempo respiro affannoso.
La sera poco prima di andare a letto, copioso esito di flatuosità [dopo 3 giorni].
65 Esito abbondante di flatuosità [dopo 4 ore].
Un paio di punture al lato sinistro della pancia.
Una puntura continuata al basso ventre verso l' intestino cieco, che si dissipa solo col porsi a giacere sul fianco opposto [dopo 8 ore].
Da prima senso di lacerazioni al basso ventre con rigori, poscia deiezione alvina [dopo 5 ore].
(Subitaneo incitamento all' evacuazione dell' alvo la quale poi con difficoltà si ottiene).
70. Evacuazione di fecce liquide con ingannevole sensazione di espellere delle ventosità [dopo 14 ore].
Fecce scibalose mischiate a filamenti mocciosi.
Prurito in una delle emorroidi [dopo 60 ore].
Di tratto in tratto alcune punture non picciole alla regione dell' argnone dritto (subito).
Punture al pube.
75. (Premente dolore al pube).

Rilassamento a' muscoli della vescica orinaria (subito).

Difficoltà somma a ritenere l' orina.

L' orina gocciola involontariamente, ed anche allor che orinasi col concorso della volontà, la vescica non à energia bastante per espellerla.

Stiratura a' cordoni spermatici.

80. La mattina, allor che i testicoli stanno penzoloni, dolore a' cordoni spermatici, come se fosser soverchiamente distesi, anche al tatto dolgono [dopo 4 ore].

Stirature a' cordoni spermatici.

Stirature lente, acute, dolorose a' cordoni spermatici.

Dilaniamento a' cordoni spermatici.

Convulsiva contrazione de' testicoli, la notte.

85. Scosse dilanianti, compressive a' testicoli, e sì che si gonfiano [dopo 6 ore].

Formicolio e prurito alla ghianda; sembra succedere involontario spargimento di seme.

Mero prurito allo scroto.

Accresciuta incalescenza alle parti genitali, la notte.

(Emiplegia) accompagnata da notturna polluzione non avvenuta da parecchi anni. *

---

* *Nel caso da cui è tratto questo sintomo la paralisi peggiorò, e le membra colpite da essa sembrarono affatto morte.*

90. Polluzioni con cicaleccio in sonno, per due notte consecutive.

I due primi giorni grande incitamento negli organi genitali pel coito: dopo alquanti giorni si giunge a dominar questo stimolo.

Inappetenza: copulasi colla solita sensazione di voluttà ed erezione, tuttavia allor che si è all'estremo cessa istantaneamente, non si eiacula, e la verga si raccorcia [dopo 36 ore].

La mestruazione oltre il suo ordinario periodo si prolunga ancora per sei giorni, ma solo nel moto; dolori al ventre allor che si caccia del sangue. *

Caldo bruciore alle parti genitali della donna con acute punture [dopo 3 ore .]

95. Starnuti la mattina.

Corizza e tosse con ispurgo verdastro; respiro affannoso.

Serpere ne' muscoli sinistri del petto.

Ottusa pressione alla parte sinistra del petto, sì nella quiete che nel moto.

---

* *La persona in cui fu notato questo sintomo teneva il polo Sud, ma toccò contemporaneamente la verga magnetica nel mezzo. Il polo Sud sembra produrre per effetto primario l' emorragia ed in ispecie dall' utero, in conseguenza può curare omiopaticamente quest' incomodi. Il polo Nord sembra produrre il contrario.*

(Frequenti accessi di asma).

100. La sera entrato in letto, difficoltà di riaversi dall' asma.

Dolore premente al petto, dopo il pranzo e alla sera.

Oppressione al lato sinistro del petto, del che si risente gran male.

Puntura aspra al lato dritto del petto che fa mancare il respiro.

A quando a quando punture balenanti alla scapula.

105. Al di sotto delle scapule, puntura semplice non interamente acuta (subito).

Pizzicore a' muscoli del dorso.

Calore al dorso.

Un mordere e un rodere al dorso.

Dolore premente e insieme bruciante ai rognoni (dopo 6 ore), che si estende insino alla notte sia che stiasi senza fare alcun moto, sia che lo si faccia.

110. Punture ottuse ai rognoni.

Dolore come di lussazione in sul punto in cui l' osso sacro si unisce colle vertebre lombari; poscia dolore come di frattura.

Dolore insoffribile come da spezzatura, al muscolo bicipite del braccio superiore opposto a quello sul quale si sta a giacere, principalmente ove lo si voglia alzare o girare indietro; cessa col porsi a giacere su di esso (dopo 32 e 36 ore).

Formicolio verso il basso del braccio sinistro con piccoli scuotimenti.

Romorii e scricchiolamenti verso il basso del braccio sinistro (subito).

115. Romorii su e giù alle vene delle braccia alternantisi per molte ore.

Borborigmi rapidi al braccio sinistro.

Stirature in giù rapide, dolorose nelle braccia.

Stirature al braccio malato (subito).

Sensazione di pienezza al braccio, con gonfiore come se ivi le arterie fortemente pulsassero.

120. Dolorosa rigidezza al gomito del braccio toccato [dopo 8 minuti].

Sensazione di freddo al braccio sinistro come se ivi fossevi applicato del ghiaccio, tuttavia questa parte conserva il consueto grado di temperatura (subito).

La mattina, dolore stirante come da paralisi, da prima al braccio sinistro allora che lo si voglia elevare; indi a' rognoni in curvandosi innanzi; poscia nel fianco sinistro; ed anche ne' muscoli che sono al di sopra e al di sotto della coscia del medesimo lato, nello spiegare il ginocchio [dopo 16 ore].

Sensazione di peso in sul gomito, o di spossamento come da eccessiva fatica.

Stirature dolorose alle dita che retrogradano la mano.

125. Uno spesso stirare alle articolazioni delle dita.

Scosse nelle dita che toccano [dopo 4 minuti].

Dolore all' articolazione inferiore del pollice, come se fosse rimosso dal suo sito naturale.

Scosse con visibili stirature all' indice sinistro.

Sensazione d' incalescenza e stirature al dito toccante.

130. Formicolio alle punte delle dita.

Battito al dito che tocca.

Alla radice delle unghie (cioè nella parte molle e posteriore di esse) dolore che punge a colpi, come se tutte volessero suppurare.

Dolore paralitico di spezzatura alle articolazioni del fianco, la notte in letto, che si dissipa nel porsi a giacere sul lato doloroso [dopo 32 e 36 ore].

La mattina, addormentimento delle parti superiori ed inferiori delle cosce, stando a sedere; svanisce incontanente col rizzarsi in piedi [dopo 16 ore].

135. Stirature incalzanti a' muscoli della parte superiore della coscia, le quali si raggrandiscono in facendo moto.

Stiratura incalzante a' muscoli della parte superiore della coscia.

Stirature pungenti a' muscoli della parte su-

periore della coscia, e nel mezzo della polpa muscolare.

Dolore a' muscoli della parte superiore della coscia, nello scendere le scale.

Sensazione di freddo verso il di sopra della coscia dritta.

140. Stiratura dolorosa nel tendine esterno del collo del ginocchio.

Un dolore che par generato in un tempo da colpi e da scosse ne' tendini del collo del ginocchio, e tale che costrigne a dolersene altamente; contemporaneamente le cosce s'incurvano per effetto di convulsione. Questo sintoma è tollerabile nella quiete, ma nel movimento peggiora di molto.

Ne' tendini dell' osso del ginocchio, violenti scosse e stirature a segno che si è costretto a gridare; al tempo medesimo un dolore in quel sito come se quivi fosse stato vibrato un colpo. La coscia visibilmente si raccorcia e si curva, principalmente nel moto.

Punture nel ginocchio in camminando.

Dilaniante pressione nella rotola del ginocchio (che peggiora nel moto, ed anche toccandola) [dopo 3 ore].

145. Scricchiolar delle ginocchia nel camminare [dopo 20 ore].

Scroscio dell' articolazion del ginocchio nel moto [dopo un' ora].

Dolorosa stiratura ne' tendini del collo del ginocchio, delle volte accompagnata da scosse convulsive che dolgono del pari ne' polpacci.

Subito dopo il pranzo, un dolore nato in un tempo da strappamento e da pressioni, nel ginocchio, che peggiora nell' atto del toccare la verga magnetica [dopo 3 ore].

Dolor strignente all' articolazione del piede sinistro sin sopra le ginocchia; nè il distendere di questa parte inferma allevia il medesimo.

150. Ponendosi a sedere, dopo di aver camminato alcun poco, scoppiettare ne' muscoli de' piedi [dopo 5 ore].

Dilanianti pressioni e stirature nello stinco.

Stirature prementi ne' polpacci.

Stirature dolorose e strignenti ne' polpacci.

Scosse dolorose ed insopportabili ne' polpacci, e contemporaneamente stiratura dolorosa ne' tendini del collo del piede.

155. I piedi dolgono se sedendo si lasciano penzoloni, avvertendo in essi una sensazion dolorosa per tutto come di stritolamento.

In un lato del polpaccio, lenta puntura che in un tempo brucia e prurisce [dopo un quarto d' ora].

Premente o stirante dilaniamento nelle noci, ed in entrambi le articolazioni de' piedi [dopo 5 ore].

Prima, punture sotto le noci de' piedi, quindi stirature ne' tendini del collo del ginocchio, e scosse dolorose ne' polpacci.

Nel piegare indietro la pianta del piede, granchio [dopo 24 ore].

160. Punture nelle piante de' piedi, principalmente nel moto.

Prurito nel dorso delle dita de' piedi ed a' lati di essi (la sera), quasi che questi fossero gelati [dopo 12 ore].

Le dita de' piedi, e l' unghia del dito grosso sentono quel dolore che suol prodursi da una scarpa che prema allor che si cammina e si soffron calli [dopo 18 ore].

Stirature indietro delle tre dita di mezzo de' piedi, solo nel camminare (all' aria aperta).

Sensazione di una cotal cosa che serpeggiasse nel lato e nel braccio sinistro (subito).

165. Prurito rodente al dorso, e in altre parti del corpo, la sera in letto.

Semplice prurito qua e là, la sera in letto, e nello svegliarsi; fregato facilmente si acqueta.

La sera in letto, prurito qua e là (anche sulle natiche); dopo lieve soffregamento, dolore come di escoriazione.

Un pizzicare nella sostanza de' muscoli ora qua ora là.

Pizzicori in molti diversi punti del corpo, dopo mezzo giorno.

170. Un pizzicare in varie parti del corpo (subito).

Una specie di dolore nelle membra come se si dilatassero, e crescessero.

Stirature dolorose ora in questa, ora in quella parte del corpo.

Dolori pungenti, scottanti ora in questa, ora in quella parte del corpo, e principalmente nella punta delle dita.

Dolore di spezzamento in tutte le membra, a segno che ovunque si giaccia si avvisi quasi di star su le pietre.

175. La mattina in letto e in levandosi, dolore di spezzamento in tutte quante le articolazioni, quella del bacino compresa, con sensazione di debolezza in tutti e due gli anelli addominali, come se stasse li li per nascere un' ernia [dopo 18 ore].

(Gli esantemi dan prurito quando vengon toccati).

UN PARALITICO RASSERENOSSI IMMEDIATAMENTE.

Subito, estrema flessibilità de' muscoli, e sveltezza in ogni movimento, con animo tranquillo.

Agilità dell' intero corpo [dopo 4 ore].

180. Stanchezza eccessiva ne' piedi, nell' ascendere le scale [dopo 6 giorni].

Stanchezza nel bel mezzo del camminare, la quale sedendo diventa maggiore.

Gravezza e pesantezza della persona con sentimento di un' angustia di animo, come se fusse imminente un colpo di apoplessia, o come se si fosse per istramazzar in terra; con senso di calore alternato da brividi alla faccia, e universalmente pel corpo [dopo una mezz'ora].

Impossibilità di giacere sopra alcun lato; non istar bene ne qua ne là, senza saperne il motivo.

La mattina in letto, impossibilità di giacere con la testa bassa (per quanto vi si fosse abituato innanzi) mercè il grande afflusso di sangue verso il cervello; senza però notare calore in essa [dopo 17 ore].

185. Vegliar la notte per inquietudini, e solo dormesi alcun poco la mattina [dopo 12 ore].

Pria della mezza notte si è insonne e vivace, con niuna inclinazione di ricorrere al solito riposo [dopo 12 ore].

In sul far giorno, estremo bisogno di dormire senza poterlo.

Frequente cangiar di sito, e frequente svegliarsi, la notte in letto [dopo 30 ore].

Frequente cinguettare e ad alta voce in dormendo, con molti sogni confusi [dopo 8 ore].

190. Spaventarsi in sogno, per lo che destarsi.

Sognare incendi.

Sognar di essere morsicato da un cavallo alla parte superiore del braccio, e di averne il petto pestato: svegliandosi duole il petto anche esteriormente.

Sognar risse e battiture.

Sogni che irritano.

195 Dormendo, prima della mezza notte, respirazione lenta gravemente ansante [dopo 5 ore].

Inspirazione lenta gravemente ansante, dopo la mezza notte [dopo 12 ore].

Battimento di cuore [dopo 4 ore].

Un insolito palpitare nella region del cuore senza però che la medesima fosse propriamente del cuore.

Forti palpiti di cuore, con eccessivo calore alla regione di esso.

200 Sensazione disaggradevole al periostio degli estremi, come nella invasion della febbre intermittente [dopo 5 ore].

Piccioli brividi, dopo il mezzogiorno [dopo 30 ore].

Piccol brivido generale (dopo mezzogiorno); abbassarsi della vista andando per l' aria aperta; generarsi, nel ristarsi dal cammino; uno scuotere ed uno agitar di muscoli nelle membra per più minuti e senza sensazione di freddo da non potersi menomamente impedire; quindi, sedendo, calore sulla testa e sul volto.

Brivido universale (subito).

Stando in camera, scarsi brividi per tutta la giornata, e principalmente dopo un sonno serotino [dopo 24 ore].

205 (Subito) scosse di brivido per due ore, senza sete , e senza essere freddo in realtà ; quindi eccessiva incalescenza anche collo stare all'aria aperta, con sete, sudore alla fronte, al petto , e massime allo scrobicolo.

Brivido, dopo mezzogiorno, principalmente in sulla sommità degli omeri [dopo 3 ore].

Sensazione di freddo al braccio sinistro, come se vi fosse applicato del ghiaccio (subito).

Sensazione di freddo alle ginocchia (subito).

(Brivido a' polpacci nel bere).

210 Brividi generali (subito).

Brividi con sete e bocca asciutta (subito); poscia dolore al capo, picchiare in un lato di esso, ed un premere da dentro in fuori nel mezzo della fronte, con intenso brivido, stando all' aria aperta [dopo una mezz' ora].

Sensazione di freddo alla scapulta sinistra (subito).

Sensazione di freddo alle braccia e al fianco sinistro.

Tra' brividi eccessivi pruriti sul dorso.

215 Tra' brividi tintinnio alle orecchie.

(Durante il brivido sentesi il bisogno di andare a letto).

Sensazione universale di freddo la sera, senza brividi, senza sete, se si eccettua il principio di questo parosismo, e senza essere in realtà raffreddato: in questo mentre provasi uno estremo fastidio; si à avversione per tutto, anche pel mangiare; quindi [dopo 2 ore] calore e sudore universale, nè perciò si sitisce.

Freddo intorno alla parte offesa.

Pare che la mano sinistra sia di gran lunga più fredda, essa è però calda, e forse qualche cosa di più dell' ordinario (subito).

220 Con ordinaria temperatura del corpo, brividi, con bocca asciutta, e con molta sete. Copioso sudore universale, dopo qualche ora, senza che siavi sensazione di caldo; quelle parti che d' ordinario sudano (in letto) sono di preferenza e in maggior grado prese da brivido e da orripilazione.

Alcune ore dopo la sensazione del freddo, un interno calor secco, nello andare a spasso.

Una sensazione di freddo, e maggior freddo in realtà alla coscia, con calore alle parti genitali.

Tra i brividi e la sensazione del freddo si è in realtà caldo; tuttavolta sentesi la necessità di porsi a giacere, e di covrirsi di-

ligentemente; grande aridità nella bocca; quindi sudor generale senza sensazione di caldo, che anzi provansi de' brividi nelle parti più molli di sudore, con un senso di orripilazione; contemporaneamente buccinamento nelle orecchie.

(Violento dolor di capo la mattina nello svegliarsi, con qualche grado di calore alternantesi con brividi: incapacità quindi di abbandonare il letto) [dopo 36 ore].

225 Incalescenza estrema, senza sete.

Sensazione di caldo in sul luogo del toccamento.

Mani scottanti, dopo la mezza notte, in letto.

Riscaldamento universale, massime al dorso [dopo 6 ore].

Sudore universale, la notte.

230 Sete che dura per due giorni, senza calore.

Grande avversione per l'aria aperta; quando anche questa non fosse fredda, pur sembra penetrare il midollo, e le ossa, donde umor fastidioso e querulo [dopo 12 ore].

Si è burbero e proclive ad altercare, dopo aver camminato all'aria aperta [dopo 20 ore].

Si è estremamente burbero e fastidioso, dopo di aver dormito verso sera [dopo 24 ore].

Facilità di sbigottirsi, allorchè si è toccato.

(Subito si è malinconico, avvilito, come chi si trovasse in una solitudine, o avesse ap-

preso qualche cosa di dispiacevole [per 3 ore di seguito].

Timidità (circa le prime ore).

Disgusto per la fatica; irritabilità.

Osservazioni altrui.

Mal di testa, nella parte superiore di essa, e in entrambe le tempie una pressione (un dolor vivo ed intenso) come nelle corizze. Esso è più grave nel seder ritto ed anche peggiore nello scuoter la testa e nel meditare: divien minore camminando; si alleggerisce anche di più e quasi svanisce nel piegarsi innanzi o indietro [nelle prime ore] (*E. Stapf*, in un trattato).

Dolor di testa nell' occipite che nella stanza peggiora e all' aria aperta si dilegua [nelle prime ore] (*Stapf*).

Dolor di capo; dolor dilaniante dietro l'orecchia sinistra (*Franz*, in un trattato).

Gravezza nella parte superiore del capo (*E. Harnisch*, in un trattato).

5. Fantasia ottusa, memoria buona (*Harnisch*, l. c.).

Calore errante su pel volto (*Stapf*, l. c.).

Sul volto (e sul rimanente del corpo) sentesi la impressione di un soffio freddo come suol prodursi dall' urto dell' aria fresca nella stanza (*Harnisch*, l. c.).

Annebbiamento della specie de' deliqui con inclinazione a sedere; gli oggetti esterni appaiono come velati; ma di tratto in tratto si rischiarano e divengono sì discernibili (come arriva nello stato ordinario di salute); in questo mentre notasi una certa disposizione estatica dell' animo (*Stapf*, l. c.).

Vivacità negli occhi (*Harnisch*, l. c.).

10. Pupille prima facili a dilatarsi, e più difficili a restringersi (*Stapf*, l. c.).

Colpo doloroso all' orecchio quasi che fosse per isquarciarsi, specie di otalgia (*Stapf*, l. c.).

Buccinamento nell' orecchio (*Stapf*, l. c.).

Sensazione come di un alito caldo nella parte esteriore dell' orecchio (*Stapf*, l. c.).

Scialiva abbondante, acquosa, insipida (*Stapf*, l. c.).

15. Scialiva abbondante, acquosa, insipida, che di rado sputasi [dopo 3 giorni] (*Stapf*, l. c.).

Gusto metallico in parte sdolcinato, in parte acidolo, or sopra or sotto la lingua, con una sensazione di fresco, siccome generasi dal sal nitro (*Stapf*, l. c.).

Aspra, ruvida sensazione nella strozza; contemporaneamente sensazione di aridità nella bocca, senza sete (*Stapf*, l. c.).

Svanimento del gusto durante l' uso delle

vivande calde; quindi appresso mangiare ritorna (*Stapf*, l. c.).

Mancanza di appetito (subito) (*Stapf*, l. c.).

20. Avversione pe' cibi (*Stapf*, l. c.).

Sapore agro del vino bianco, ed estrema avversione per esso, tosto che siasene bevuto un sorso (*Stapf*, l. c.).

Rutti di semplice aria [dopo 3 giorni] (*Stapf*, l. c.).

Sensazione aggradevole di caldo dall' ombelico in giù sino al pube (*Stapf*, l. c.).

(Frequente, ed abbondevole escrezione di urina pallida (*Stapf*, l. c.).

25. Oppressione di petto verso la parte inferiore dello sterno, con affanno, e calma del pensiero (*Franz*, l. c.).

Stringimento di petto verso lo sterno (*Stapf*, l. c.).

Tosserella secca [dopo 5 ore] (*Stapf*, l. c.).

Brividi alla nuca, e giù pel dorso (*Stapf*, l. c.).

Dolore nelle braccia, come se il sangue si ristagnasse nelle vene, ora in questo, ora in quel sito (subito) (*Harnisch*, l. c.).

30. Rigidezza all' articolazione del gomito (*Franz*, l. c.).

Sensazione di stupore alla mano, ove le vene si fanno turpide, e il polso vi si accelera (subito) (*Franz*, l. c.).

Sensazione alla mano come di un alito freddo (*Stapf*, l. c.).

Sensazione di freddo alle mani, che in toccandole trovansi calde (*Harnisch*, l. c.).

Sensazione di stupore ai piedi, e alle dita di essi (*Franz*, l. c.).

35. Sensazione di freddo ai piedi, seguìta poco dopo da l'incalescenza di essi (*Harnisch*, l. c.).

Rigidità in tutte quante le articolazioni [dopo un quarto d'ora] (*Franz*, l. c.).

Scricchiolamento, non accompagnato da dolore, in tutte le articolazioni, in muovendole [dopo 3 giorni] (*Stapf*, l. c.).

Sonnolenza (*Stapf*, l. c.).

Sensazione come se fosse stata versata dell'acqua fredda sul capo, e sul petto (subito) (*Harnisch*, l. c.).

40. Dispiacevole, insolito calore, con animo presto all'ira [nelle prime 36 ore] (*Franz*, l. c.).

Di tempo in tempo calore che trascorre da una parte del corpo all' altra, come in esempio dalla coscia in sin giù all'estremo della tibia (*Harnisch*, l. c.).

Fisicaggine, increscevolezza, irascibilità [dopo 3 giorni] (*Stapf*, l. c.).

Quiete; infastidirsi di parlare [dopo 3 giorni] (*Stapf*, l. c.).

Rifuggir dalla società; amar la solitudine (*Stapf*, l. c.).

45. Rincrescimento in mirar che altri sia di volto ilare (*Stapf*, l. c.).

Eccessiva collera per piccioli motivi; si è violento, si trema, e si prorompe finalmente in parole ingiuriose (*Stapf*, l. c.).

Aspro, violento, brusco, salvatico, e nel parlare e nell' agire (non avvedendosene); sostener con impeto, e ingiuriar altrui disfigurando il volto (*Stapf*, l. c.).

(*Heinicke*, nelle idee, ed osservazioni sopra il magnetismo animale. Brema 1800 pag. 4).

(In una donna mentre che dormiva per forza di magnetismo animale, toccandola col polo sud).

Sensazione di riscaldamento, che a poco a poco divenne calore intenso.

PULSATILLA

ANEMONE PRATENSIS.

Il succo spremuto dalla intera pianta, e là per là mischiato con uguali parti di spirito di vino).

Questa pianta estremamente vigorosa è fatta per produrre una multiplicità di sintomi nel corpo sano (come potrà rilevarsi dal seguente elenco sufficientemente compiuto), che per la loro somiglianza a' sintomi delle malattie più ovvie della vita, ne rendono più frequente e più giovevole l' uso omiopatico. Può quindi senza contraddizione annoverarsi fra le medicine Policresti.

Essa giova del pari nelle malattie acute, che nelle croniche, essendo la durata della sua efficacia da dieci sino a dodici giorni, nelle dosi le più forti.

Sulle particolarità da osservarsi nel trattar de' sintomi della medesima, rimando i miei lettori alle note, dispensandomi dal ripeterle in questo luogo.

Poichè i tentativi da me fatti, e i di cui risultati qui trovansi raccolti, ebbero luogo col somministrar dosi estremamente moderate, e

suddivise, così sono da tenersi i qui sotto annotati sintomi, quasi senza eccezione, come di effetto primario.

Tanto di questa, che delle altre sostanze medicamentose, sarà allora da comandarsene di preferenza l' uso omiopatico, quando non solo regna l' analogia fra i sintomi della malattia e de' rimedi nella sfera de' fenomeni corporei, ma parimenti allor che questa spicca fra lo stato dell' animo, e le alterazioni spirituali che sono una dipendenza della prima e dell' efficacia de' secondi.

Ei sarà dunque l' uso medicinale della pulsatilla tanto più capace di utili risultamenti, quanto più ci sarà dato rinvenire, oltre all' analogia de' sintomi corporei, una predisposizione dell' animo dell' infermo alla timidità, alle querimonie, all' indocilità, e vie più ancora se ne' di lui giorni di buona salute ei fosse stato naturalmente disposto a benignità (per quanto anche se gli avesse potuto attribuire una certa leggerezza, ed una certa astutezza, ma con fondo buono).

Questa misura di utilità diverrà anche maggiore, se si osservasse nel caso delle supposte infermità un intramezzarsi di brividi, ed una mancanza assoluta di sete.

Si adatta questa medicina principalmente alle donne, le di cui mestruazioni sogliono tor-

nar con ritardo. Si adatta ancora di preferenza a' malati, che la sera stentano ad addormentarsi, e che di sera in generale peggiorano.

Se mai per l'uso fatto della pulsatilla, o fuori di luogo, o in dosi esagerate, ne fossero risultati degli effetti spiacevoli, così a seconda de' casi diversi che si presenteranno, si ricorrerà ora a questo, ora a quel farmaco: per esempio alla camomilla, ove spicchi di vantaggio una certa sonnolenza, una spossatezza, con abbassamento di sensibilità; al caffè, ove lasci travedere l'infermo un angoscioso scoraggiamento; alla fava d'Ignazio, alla noce vomica ec. secondo che più o meno saranno per additarlo le condizioni del male. La febbre di suo dominio col treno degl'incomodi che la seguono, sono tolti via da una tintura di caffè crudo.

La dose omiopatica di questo medicamento monta ben di rado nelle malattie croniche, e trattandosi di ministrarlo ad uomini ben robusti, sino ad una goccia di una forte tintura; nelle malattie acute poi, e negli attacchi soverchiamente violenti, può impicciolirsi sino ad una quatrilionesima parte di essa.

Vertigine.

Vertigine come nella briachezza. *

Vacillamento vertiginoso come nella briachezza, con incalescenza al capo, e con

---

* *2, e 3, da confr. co' s.* 33 *e* 903.

pallore al viso, quantunque conservi il suo color naturale, principalmente la sera.

Attacchi di vertigine; briachezza; calore.

5. Sensazione di briachezza dopo il desinare.

Vertigine, principalmente nello star seduto.

Vertigine la mattina nel levarsi da letto, per cui fa d'uopo coricarsi di bel nuovo.

Vertigine che coglie all'aria aperta, in passeggiando, che dileguasi col porsi a sedere. *

Giramenti, ottusità di capo, sonnolenza, solamente nello star seduto.

10. Vertigine; avvisasi non potersi tenere in piedi [nella prima ora].

Nell'alzare gli occhi, una maniera di vertigine tale, che provasi quella specie di vacillamento che precede la caduta, e suol talvolta associarsi al ballo. **

Nel ricurvarsi innanzi, vertigine come se si fosse per cadere tale, che arriva nella briachezza; poscia inclinazione al vomito [dopo 6 ore].

Nel ricurvarsi, vertigine al punto che appena è permesso rialzarsi.

---

* *Uno degli stati alternanti della pulsatilla, che apparisce sempre più tardi e più di rado che'l suo controposto, in cui all' aria aperta veggonsi gl' incomodi minorare, o svanire, e rinnovarsi ponendosi a sedere o stando in riposo, come potrà rilevarsi in parte dal* s. 9.

** *Da confr. col s.* 48.

15. Nel curvarsi innanzi, sensazione al capo, come se si fosse per cadere in quella direzione.

Vacillamenti in camminando, come per vertigine, senza essere in realtà vertiginoso, la sera [dopo 3 giorni]. *

Ottenebramento di capo, e vertigini eccitate dal moto.

Insopportabilità di reggere il capo, di tenerlo ritto; sentire il bisogno di porsi a letto, e tuttavolta impossibilità di restarvi. **

Dolore al capo rispondente a quella parte del cervello, che è in opposizione al lato sul quale si giace (in coricandosi il dopo pranzo) [dopo 18 ore]. ***

20. Impossibilità di tener dritto il capo e di rialzarlo.

Gravezza di capo. ****

Gravezza di testa; impossibilità di sopportare la luce di una candela. *****

---

* *Da confr. col s.* 679.

** *Una terza specie di stato alternante, che trovasi in mezzo tra i sintomi che si eccitano nel porsi a sedere, e quelli eccitati dal moto.*

*** *Da confr. col s.* 44.

**** *Da confr. co' s.* 77. 859. 603.

***** *L' estrema sensibilità degli occhi avverso la luce paragonata co' s.* 78. 79. 80. 81. 82. *forma uno stato di alternazione coll' offuscamento di vista parimenti da attendersi dalla pulsatilla; si veggono i s.* 74. 76. 77.

Ottenebramento di capo, e dolore a mezzo la fronte, come se fosse rotta in due pezzi.

Dolore al capo, come se la fronte, e le tempie volessero aprirsi, la mattina in letto.

25. Dolore al capo nel muovere degli occhi in fondo alle cavità di essi, come se la fronte fosse per iscoppiare, e l'osso frontale si tenesse ridotto ad una estrema tenuità; oscuramento di testa, la sera [dopo 48 ore]. *

Dolore in una parte del capo, come se il cervello fosse per iscoppiare, e gli occhi fossero per balzar fuori.

Storditezza di testa a segno che gli occhi ne sono dolenti.

Capo ottuso e pesante.

Ottusità e dolore al capo, come per rompimento nella fronte.

30. Ottusità al capo quasi che mancasse la memoria [dopo 2 ore].

Vacuità di capo.

Vacuità, e dolore al capo, come nel giorno che succede a quello di una ubbriachezza. **

Dolor di capo come per briachezza, o per vigilia notturna [dopo 12 ore].

Offuscamento di capo; mancanza di memoria.

---

* 22. e 28. *da confr. co' s.* 154. 592. 659. 759.

** *Da confr. co' s.* 788. *e* 885.

35. Dolore al capo che offusca, in entrando in una camera calda. *

Dolor di capo formicolante alla fronte [dopo un' ora]. **

Dolor di capo come il pulsar delle arterie, nel cervello [dopo 6 ore].

Dolor di capo pulsante, circa l'ora della mezza notte.

Dolor di testa pulsante nella fronte, nel curvarsi e negli sforzi dello spirito; cessa col camminare, la sera.

40. Dolor di capo premente, e pulsazioni, che minorano colla pressione esterna [dopo una mezz' ora]. ***

Dolor premente al capo nel curvarsi innanzi.

Dolor premente all' occipite, al che si associa un riscaldamento di tutto il corpo, con continuata traspirazione.

Dolor premente, e dilaniante al capo, verso la parte sinistra dell' occipite, la mattina [dopo 60 ore].

Dopo essersi messo in letto per dormire, dolor dilaniante al capo nella parte opposta a quella su cui si giace. ****

---

* *Da confr. col s. 462.*

** *Da confr. co' s. 77. e 603.*

*** *Questa diminuzione di dolore per mezzo di una pressione esterna si avvera parimenti in altri dolori proprj della pulsatilla.*

**** *Da confr. col s. 19.*

45. Dolor di capo stirante verso l'occipite, e al di sopra della nuca, la mattina [dopo 60 ore]. *

Dolor di capo nello svegliarsi, ed alcun tempo dopo ingombramento e dilaniamento al cervello, come nella febbre putrida, o come dopo una briachezza prodotta dall'acquavite [dopo 6, e 12 ore].

Lacrimazione di un occhio con stirature dolorose al capo.

Tensive stirature dolorose alla fronte sulla cavità degli occhi, che elevandogli si aumenta. **

Dolor di capo: un tensivo restrignimento al cervello con dolor trapanante nel vertice del primo.

50. Strignente, pizzicante dolor di capo al di sopra degli occhi, che si aumenta col guardar fisamente un oggetto. ***

Dolor di testa trapanante nella direzione esterna, accompagnato da punture ottuse.

Nella metà destra del cervello colpi acuti e staccati, o scosse [dopo un'ora].

Male di capo: punture dall' occipite traversando le orecchie.

55. Punture all' occipite, che aumentano col porsi a giacere, e che cessano col levarsi.

---

* *Da confr. co' s. 77, e 47.*

** *Da confr. col s. 25.*

*** *Da confr. col s. 22.*

Punture che balenano in tutt' i punti del cervello, unite a brividi e a sfinimenti di cuore; dal dopo pranzo insino all' ora del dormir della sera [dopo 16 ore].

Punture nella metà del capo.

Punture nelle tempie.

Punture alla fronte da dentro in fuori verso la sua estremità, la sera.

60. Dolore lacerante al capo.

Dolore vespertino al capo come da corizza, poscia calore secco nel letto e sonnolenza, con immaginazione delirante, e sogni a mezza veglia. *

Male al capo, come se si fosse fatta gozzoviglia, o come se si fosse perduto l' appetito per abuso di carne troppo grassa. **

Un rombare nel capo.

Male di capo ricorrente, come se un soffio di vento traversasse il cervello [dopo 40 ore]. ***

95. Scricchiolata nel cervello, in camminando, a seconda che batte il polso.

Le pupille da prima restringonsi.

Le pupille da ultimo si dilatano.

Occhi tumidi; e sensazione in essi come se si soffrisse strabismo.

---

* *Da confr. co' s.* 823 — 852, *e* 916.

** *Da confr. co' s.* 249 — 254.

*** *Da confr. co' s.* 118. 119.

Geminazione degli oggetti alla vista. [dopo parecchie ore].

70. Offuscamento nell'organo della visione, con propensione a vomito, e con pallore di volto. *

Vertiginoso offuscamento nell' organo della vista, dopo di esser stato a sedere, nel sorgere e nel cominciar a camminare [dopo 24 ore].

Oscuramento della vista come di nebbia, che stia dinanzi gli occhi, ove si levi da sedere e si cammini [dopo 24 ore].

Tenebrìa agli occhi, la mattina in levandosi.

Oscuramento della vista di breve durata.

75. Vista acuta nel vedere gli oggetti posti in lontananza. **

Alterno oscurarsi della vista per alcuni giorni.

Mancanza della vista e dell' udito, con stirante malore al capo, e con sensazione di peso e di formicolamento nel cervello; quindi rigori di freddo. ***

(Sensazione come di lucciole innanzi agli occhi).

Balenar roteggiante come circoli di fuoco dinanzi gli occhi, che va da più in più di-

---

* *Da confr. col. s.* 904.

** *Effetto salutare dietro una dose generosa.*

*** *Da confr. col s.* 603. *anche* 21, 22, *e* 45, 47, *e* 36.

latandosi ed ingrandendosi, circa l' ora di mezzo giorno (verso la sera cessa).

80. La fiamma di una candela sembra circondata da un circolo di raggi a somiglianza di una stella.

Amendue gli occhi sono travagliati da dolore pungente, quasi senza che vi fosse infiammazione nel bianco di essi, talchè non può fissarsi lo sguardo nella fiamma di una candela : le palpebre possono schiudersi appena [dopo 3 ore].

Dolore al capo, il qual propagasi insino agli occhi, che ne rimangono dolenti, la sera.

Sulla sclerotica in vicinanza della cornea una macchietta rossa infiammata [dopo 30 ore].

In sulla palpebra un orzaiuolo con infiammazione ora in questo, ora in quell' angolo dell' occhio (sulla congiuntiva della sclerotica) accompagnato da dolore tensivo stirante nel muovere i muscoli di esso, e da ulceramento alle narici. *

85. Aridità delle palpebre [dopo 12 ore].

Aridità delle palpebre superiori, principalmente allor che si è sonnacchioso [dopo un' ora e mezza].

Aridità dell' occhio dritto, con sensazione come se venisse oscurata la vista da muci-

---

* *Da confr. co' s.* 474, 475, 478, 479.

lagine, pendente da sopra, da nettarsi alla sera [dopo 24 ore]. *

Aridità degli occhi, e verso il mattino sensazione come se corpo estraneo vi premesse al di dentro [dopo molte ore].

Dolore premente all' occhio sinistro.

90. Dolore premente all' angolo interno dell' occhio.

Dolore premente negli occhi, massime nel primo mattino e la sera.

Dolore premente, e simile a quello, che generasi dallo stropicciar l' occhio, come se entro caduto fossevi picciol pelo.

La sera, dopo il tramonto del sole, un prurito agli angoli interni degli occhi [dopo 28 ore].

Prurito nell' angolo interno dell' occhio, come se fossevi una pustola vicina a guarirsi. Collo stropicciarlo viene un dolore premente che acutamente punge.

---

* *Una tale oscurazione di vista si genera coll' uso della pulsatilla anche nello svegliarsi della mattina e dal sonno pomeridiano, quasichè qualche cosa natasse dinanzi la cornea, ed impedisse la vista: questo succede in un occhio più in un altro meno: e ciò che apparisce sì facile a tor via collo stropicciarli, non si toglie in effetti che quando questo sintomo per sè stesso, e per la natura sua si dilegua.*

95. *Bruciore e prurito agli occhi che obbliga ad istropicciarli.*

Punture prurienti agli occhi, che obbligano ad istropicciarli [dopo 24 ore].

Prurito agli occhi.

Prurito al globo dell' occhio verso l' angolo esterno, da sera; al mattino le palpebre sono infardate di marcia [dopo 8 ore].

L' angolo interno dell' occhio, verso il mattino, è come incollato da marcia. *

100. La mattina le palpebre sono impiastricciate infra loro.

Prurito (sensazione mordente), e scottamento delle palpebre, la sera.

Dolore mordente all' angolo interno dell' occhio, come se fosse esulcerato [dopo 8 ore].

Lacrimazione, ad una fredda temperatura. **

Gli occhi si offuscano e lacrimano all' aria aperta.

105. Al vento, molto umore acquoso scorre dagli occhi [dopo 10 ore].

Caccole agli occhi.

Un batter di palpebre.

(Pustule alla fronte).

---

* *Da confr. co' s.* 481. 106.

** 103. 104. 105. *Questa umidità negli occhi forma uno stato di alternazione co' s.* 85 — 88.

Prurito mordente su la parte capelluta della testa [dopo 9 ore]. *

110. Picciole enfiature dolorose, come se fossero aposteme, in su la parte capelluta della testa.

Un batter de' muscoli delle guance.

Brividi ad un lato della faccia. **

Faccia pallida.

(Torpore alla faccia e alle dita (principalmente se dovessero pigliar qualche cosa) come se fossero al momento di gonfiarsi).

115. Sensazione dolorosa come d'impiagatura alla pelle delle labbra, e a quella della faccia, toccandole.

Rigurgito di sangue verso l' organo dell'udito [dopo 8 ore].

Mormorio nell' orecchio a seconda del batter del polso. ***

Frequente mormorio nelle orecchie.

Strepito nelle orecchie come da vento, o come da mormorio di acque, quattr' ore dopo il mezzo giorno [dopo 10 ore].

120. Vibrazioni sonore nelle orecchie, come da

---

* 109. 110. *Da confr. col s.* 111.

** *L' apparizione di questi sintomi in una sola metà del corpo si ripete con frequenza nell' uso della pulsatilla* (Si v. i s. 765. 779. 899. 900. 903. 921. 922. 923.). *Qualche cosa di simile ànno il rhus-radicans, la belladonna, ed il cocculus.*

*** 117 — 119 *Da confr. col s.* 64.

una spranga di ferro percossa [dopo 3 ore].

Tintinnio di orecchie [dopo 4 e 8 ore].

Stridio nelle orecchie come di un grillo (di una cavalletta), la mattina in letto [dopo 50 ore].

Sordità come se le orecchie fossero otturate [dopo 3 ore]. *

Sordità come se le orecchie fossero otturate, con tremiti e con sudore su per la schiena, alternante di ora in ora [dopo 3 ore].

125. Prurito estendentesi molto addentro nelle orecchie [dopo 24 ore].

Prurito eccessivo nella orecchia dritta, appena dopo il mezzo giorno, e in sul far della sera [dopo 30 ore].

Punture pruriginose al di dentro dell' orecchio [dopo 6 ore].

Convellimenti dilanianti di tratto in tratto verso le orecchie [dopo 12 ore].

Convellimento alle orecchie.

Convellimento alla parte esterna dell' orecchio; quindi incalescenza di questo stesso orecchio.

130. Dolore violento all' orecchio, come se una qualche cosa si sforzasse ad uscir fuori per quella parte.

Incalescenza, arrossimento, enfiagione delle

---

* 123, 124. *Da confr. col s.* 24.

parti esterne dell' orecchia [dopo alcune ore].

Calore e sudore alla parte esterna dell' orecchia.

Nel respirare, l'aria si fa strada a traverso la cavità dell' orecchia, e vi cagiona una sensazione, come se questa venisse enfiata, con punture che di quivi partendo estendonsi insino all' occhio.

Dall' orecchio sinistro geme marcia [dopo 12 ore].

135. Una picciola glandula dolente si eleva tra il lobulo dell' orecchio e il punto di articolazione della mascella inferiore.

Un grosso furunculo, e rosso si fa innanzi nella regione dell' osso zigomatico.

Gonfiezza dura e rossa alla guancia dritta innanzi all' orecchio, con dolore stringente scottante [dopo 5 giorni].

In sulla porzione cartilaginosa dell' orecchio sorge un esantema scabbioso con dolore scottante mordente, che dà della sierosità; ed un gonfiore alle glandule situate nella parte più inferiore del collo, che duole al tatto.

Scricchiolare all' orecchio nel muovere il capo o la persona [dopo 4 e 16 ore].

140. Dolore pungente nelle glandule delle orecchie.

Intorno intorno l' estremità delle labbra la

cuticola distaccasi sino a mostrare viva la carne sottoposta [dopo 10 ore].

La pellicola del labbro superiore si fende [dopo 2 ore].

Prurito d' intorno al mento, principalmente la sera.

Stirature dolorose e dilanianti alla mascella inferiore.*

145. Dolore restringente come prodotto da sostanza acida, al mento, con brividi e sudor freddo nel volto.

(Picchi dolorosi e pungenti ai denti, dopo il mezzo giorno (circa alle quattro e alle cinque), e che vie più intensi diventano coll' usare acqua fredda).

Dolore ai denti, acuto, pungente, che coll' applicarvi l' aceto si mitiga.

Dolore ai denti penetrante insino alle gengie, acuto, pungente, rodente, massime verso la sera, che raggravasi al calore del letto,

---

* *I così detti dolori dilanianti della pulsatilla non sono in gran parte che una distensione, una stiratura di breve durata, che ciascuna volta termina in un convellimento, che è qualche cosa di simile ad uno strappamento; quasichè un nervo fosse dolorosamente disteso, e quindi per una scossa subitanea e dolorosa si rallentasse di nuovo. Quindi l' espressione » convellimento dilaniante di tratto in » tratto*, s. 128. *stirante convellente*, s. 151. *convellere*, 152. *ed altri simili.*

ma che viensi a lenificare collo scoprirsi, e col ventilarsi, o coll' esporsi all' aria aperta e fresca: svanisce poi tutto affatto col sonno della sera [dopo 6 ore]. *

Dolore pungente al dente molare più riposto, che maggiore addiviene coll' aprire la bocca, dalle due pomeridiane insino alle sei.

150. Dolore istantaneo ai denti nell' introdurre in bocca qualche cibo molto caldo.

Dolore tirante convellente ai denti, che aumentasi col bere freddo.

(Doloroso convellere ai denti, principalmente verso la mattina, che con l' acqua fredda, se lasciasi venir calda in bocca, si mitiga; che non si accresce col masticare i cibi, ma che tosto viensi ad eccitare stuzzicando i denti). **

Dolore dilaniante ai denti. **

Dolore ai denti come se venissero spinti al di fuori. ***

155. Dolore ai denti così nel mordere, che nel masticare i cibi. ****

Dolore ai denti che si accresce coll' esporsi al vento. *****

---

* *V. la nota al s. 156.*

** *Da confr. col s. 156.*

*** *Da confr. co' s. 25. 26. 592. 659.*

**** *Stato di alternazione col s. 152.*

***** *L' aumentarsi o l' eccitarsi de' sintomi mercè l' aria libera e fresca è un' alternazione più rara*

Vacillamento di denti, la mattina.

Dolore alle gengie come se fossero esulcerate.

Dolore alla parte interna delle gengie, come se fossero forate da carie [dopo 8 ore].

160. *La lingua è impaniata da densa viscosità (come una pellicola che la ricopra).* *

Cattivo sapore alla bocca, la mattina, con lingua bianca. **

Vescichetta dolorosa sopra un lato della punta della lingua [dopo 6 giorni].

Nel mezzo della lingua, sensazione come se questa fosse bruciata e priva affatto di senso, comunque si conservasse umida, la notte, e la mattina di buon' ora [dopo 6 ore]. ***

Dolore alla gola: punture nella parte posteriore di essa, fuori dello inghiottire: inghiottendo non si avverte alcuna sensazione dolorosa.

165. Dolore pungente alla gola.

Mal di gola: dolore lacerante in essa [dopo 8 ore].

---

di quella, che rinnova i casi che si verificano al caldo, principalmente alla temperatura d' una stufa. v. per esempio il s. 462.

* *Da confr. col s.* 183.

** *Da confr. co' s.* 182. 184. 185. 192. 196.

*** *Da confr. col s.* 178.

Mal di gola: dolore in un lato del palato sia in toccandolo, sia nel parlare, come se ivi fosse una bolliciattola o una pustula dolorosa; con dilatamento delle pupille, la mattina.

Sensazione alle fauci non accompagnata da dolore, come se il velo pendolo del palato ricoperto trovassesi da tenace muco, o come se fosse gonfio.

Mal di gola: sensazione nello inghiottire come se la parte posteriore di essa fosse ristretta e gonfiata.

170. Mal di gola: dolore nello inghiottire come se la ugola fosse gonfiata.

Mal di gola: sensazione come se qualche cosa fosse gonfiata or sotto or sopra la strozza [dopo 6 ore].

Mal di gola: dolore nello inghiottire, come se le glandule mascellari sporgessero in dentro nella gola, e fossero in una inacerbite ed esulcerate [dopo 8 ore].

Mal di gola: sensazione di asprezza al palato, come se fosse inacerbito, nell' inghiottire.

Dolore nella parte posteriore della gola, quasi che la medesima fosse inasprita; nel tempo istesso stirature dolorose ai muscoli del collo.

175. Mal di gola: asprezza e sensazione di esulceramento in essa, fuori dell' inghiottire,

e come se la medesima fosse estremamente prosciugata, la mattina di buon' ora [dopo 2 ore]. *

Mal di gola: asprezza ed aridità in essa.

Asprezza, ruvidezza nella gola, con bocca asciutta.

Aridità della lingua, la mattina di buon' ora.

Aridità delle fauci, dopo la mezza notte.

180. *Aridità delle fauci*, la mattina di buon'ora [dopo 6, e 20 ore].

Sensazione insopportabile di aridità alle fauci, che estendesi sino alla punta della lingua (senza che l'aridità sia apparente), con sete: si può appena bever poco, trovandosene eccitato il vomito.

La mattina, bocca e fauci aride, imbrattate di muco insipido che tien di limo, con cattiva esalazione dalla bocca, indiscernibile solo da quei che la soffre [dopo 12 ore].

La mattina presto, nel destarsi dal sonno, notasi un' aridità su la lingua, sul palato, e fra le labbra, che indi a poco risolvesi in muco tenace. **

Sapore di viscido alla bocca, e tendenza al vomito, la mattina.

185. (La mattina di buon' ora, un sapore sa-

---

* *Effetto alternante co' s. 172. 173.*

** *Da confr. col s. 160.*

lato, amaro, vischioso alla bocca, non disgiunto da appetito).

Il fondo delle fauci apparisce ricoperto di densa viscidità, la mattina di buon'ora. *

La mattina di buon' ora nello svegliarsi, tutto lo interno della bocca vedesi spalmato da viscidità, che manda cattivo odore.

La mattina presto la bocca rende un cattivo odore. **

La mattina di buon'ora, esalazione putrida dalla bocca.

190. La notte odor di putrido dalla bocca.

La sera postosi in letto, odore putrido dalla bocca [dopo 96 ore].

Sapore come di erba inputridita, al fondo delle fauci.

Nella bocca sentesi un sapore di carne putrefatta, con propensione al vomito [dopo 2 ore].

Dopo il pasto del mezzo giorno, rutti come di carne guasta, con lo stesso sapore costante nella bocca, e con incitamento al vomito [dopo 14 ore]. ***

195. Nel sonnacchiare, principalmente la mattina, nasce alla bocca un sapore come di carne guasta.

---

* *Da confr. co' s. 160. 182.*

** *Da confr. col s. 182.*

*** *Da confr. co' s. 249. e così di seguito.*

Alcuna volta, massime la mattina, sapore marcioso alla bocca.

Gusto insipido e nauseoso alla bocca, come allorquando alzasi soverchiamente di buon' ora [dopo 12 ore].

Sapore di bruciato, e di empireumatico nella bocca.

Sapore di terra nella bocca, con tendenza al vomito [dopo un' ora].

200. Sapore scipito alla bocca, come se mangiato fossesi qualche cosa di terreo [dopo 10 ore].

Gusto costantemente sdolcinato della scialiva.

La birra riesce di un sapore dolce stucchevole [dopo 2 ore].

La birra amara à un sapore sdolcinato, e stucchevole.

Nausea dal fumare il tabacco.

205. Nissun sapore e nissun gusto nel fumare il tabacco; intanto non eccita nausea, verso sera [dopo 20, e 50 ore].

Sapore amaro alla bocca, la sera (verso le sei). *

---

* *Di rado si produce dalla pulsatilla (e tutto al più la sera solo, o la mattina ben per tempo) questo sapore amaro e durevole: le alternazioni al contrario, in cui niun sapore amaro è discernibile, se si eccettua quello che nasce dopo il bere, il mangiare, il masticar soprattutto del pan bruno, o dopo l' inghiottire delle bevande e de' cibi, sono i più frequenti e copiosi effetti propri di questa pianta.*

La mattina, sapore amaro in bocca, che si dilegua appresso mangiare [dopo 24 ore].

Sapore onninamente, e continuamente amaro come di fiele, massime dopo il desinare.

La bile rimonta alla gola dopo romori, gorgogliamenti, e pizzicori di ventre.

210. Sapore amaro in bocca, con desiderio per l' acido del limone.

Sapore amaro di tutt' i cibi, poscia brividi, con sudor freddo.

Dopo aver bevuto la birra, la sera, rimane in bocca un sapore del tutto amaro [dopo 8 ore].

La mattina, avversione pel latte, quantunque non si trovasse di cattivo gusto.

Il latte la mattina non à alcun gusto.

215. Tutt' i cibi riescono di un sapore oltremodo salato (fuor solamente il pane bruno), e dopo il pasto rimonta alla gola per molte ore qualche cosa di un sapore frizzante, salato [dopo 4 e 28 ore].

Dopo preso il caffè, specialmente la mattina, resta un sapore amaro alla bocca.

Il vino sa di amaro [dopo 8 ore].

Avversione pel butirro, che ugualmente sa di amaro. *

Sapore amaro similmente del pan comune, del pan bianco e della carne.

---

* 218, 220, 235, *da confr. col s.* 36.

220. Il solo pane bruno sembra che sia amaro, non così gli altri cibi.

Alcune volte il pane sembra amaro.

Il pane sembra amaro in masticandolo, ma inghiottito, cotal gusto svanisce.

Buon appetito; ma un quarto d' ora dopo aver desinato diviene amara la bocca.

Un certo grado di sapore amaro in bocca specialmente la mattina, e talune volte dopo aver mangiato e bevuto; tuttavolta però i cibi ànno buon sapore.

225. Amarezza di bocca dopo aver vomitato. *

Rutti di liquido amaro che viene sino alla bocca.

Rutti amari, la notte.

Rutti amari come di fiele, la sera [dopo 2 ore].

La mattina, la birra sembra di esser amara, e bevutone rimane un sapore acido in bocca [dopo 12 ore]. **

230. Il pane sembra alcun poco acido, e troppo secco.

Sapore alquanto acido alla bocca, dopo di aver mangiato [dopo 3 ore].

Dopo bevuto il caffè viene in bocca per via di rutti un umore acido.

---

* *Da confr. col* s. 279.

** *L' amaro e l' acido nel gusto, o pure nel ruttare, sono alternazioni, e tuttavolta entrambi effetti primari.*

La mattina di buon' ora rutti acidi, e incendito. *

Mancanza di appetito con sapore in bocca sano e regolare.

235. Ripugnanza per la carne, e pel pane stantio.

Si scema il sapore per gli cibi [dopo 4, 8, e 16 ore].

La carne non à alcun sapore.

La carne fresca à un sapore come di putrido al palato.

Avendosi voglia di mangiare, non si prova che poco o niun gusto nel pane, nel butiro, e nella birra (solo la conserva di susine riesce aggradevole) [dopo 12 ore].

240. (Niuna voglia di cibi caldi; desiderio solo di butiro, di pane e di frutta).

Mancanza di appetito per difetto di sapore ne' cibi, e replezione di stomaco.

Mancanza di sete.

Appetito accresciuto verso l'ora della sera [dopo 5 ore].

La mattina nel levarsi, una specie di affezione allo stomaco, come se per molto tempo sperimentati si fussero gli effetti della fame, che cessa col mangiare [dopo 12 ore].

245. Sensazione rodente allo stomaco come nella fame canina [dopo 8 ore].

Fame canina (subito, ma che presto svanisce).

---

* *Da confr. col s. 283.*

Desiderio vago per cibi senza sapere a quale determinarsi, e ciò che mangiasi non gustasi punto. *

Fame, senza aver particolarmente appetenza per alcun cibo.

Sensazione come se lo stomaco fosse travagliato da particolar malore. **

250. Indizi che accertano essere lo stomaco sommamente guasto.

Tensione a' piedi dopo alcun eccesso fatto nella colezione [dopo 48 ore].

Rutti frequenti con sapore de' cibi presi. ***

Dopo di essersi mangiata una focaccia di farina, butiro, ova, e cose simili; rutti rancidi come di vecchia candela di sego.

Sensazione allo stomaco come se si fosse ecceduto nella misura de' cibi: questi rimontano per la gola come se si volesse recere. ****

255. Inani sforzi alla eruttazione: il rutto si ferma, e non arriva al suo termine.

Dopo aver mangiato, rutti del gusto de' cibi presi: quindi disposizione al vomito [dopo 4 ore].

---

* *Da confr. col s. 37.*

** *Da confr. co' s. 62. 193. 194. 195.*

*** *I rutti che rendono il gusto e l' odore de' cibi dianzi presi (veggasi ancora il s. 38) formano un effetto alternante della pulsatilla più frequente di quello che nol siano i rutti vòti, o di aria soltanto.*

**** *Da confr. co' s. 226. 232. 285.*

Incitamenti a recere che giungono per sino alla bocca.

Conati al vomito, che montano sino alla gola.

Propensione al vomito, con materia viscida alla bocca, che ben tosto degenera in sapore acido [dopo 13 ore].

260. Sensazione alla gola come se ivi brulicasse un verme.

La mattina, dopo di essersi preso del latte, un mal essere ed un infiacchimento.

Propensione al vomito, con sensazione disgustosa alla gola.

Recere di cibi sodi, come sarebbero pane, carne, ec. ec.

Propensione indomabile al recere, non seguita da vomito [dopo un'ora].

265. Propensione al vomito con freddo.

Nausea per sino alla gola, tuttavolta non la si nota nello inghiottire.

Voglia di recere quando si vuol prendere qualche cibo.

Trovarsi male in mangiando, donde avversione per gli cibi.

Propensione al vomito nel fumar tabacco, anche essendovi abituato.

270. Avversione nel fumar tabacco, come se si fusse già sazio di fumare [dopo 5 ore].

Nausea eccessiva nel fumar tabacco.

Nel sonnacchiare, (o nel sonno) sorge una tendenza alla vomizione, quantunque abbia-

si appetito anche pel pane bruno [dopo 20 ore]. *

Mal essere, come traesse sua origine da calore del corpo.

Nausea e mal essere, come se si fusse bevuto dell' olio.

275. Mal essere e vomizione di materie salate e acri, verso l' ora della sera, dopo aver fatto alcun moto all' aria aperta [dopo 36 ore].

Sensazione alla regione superiore del ventre, massime dopo aver mangiato e bevuto, come di tendenza a vomito [dopo un' ora].

Propensione al vomito con gorgogliamenti e strepiti verso la regione intercostale.

Vomito di cibi già da molto tempo mangiati.

Vomito di cibi, verso la sera, e poscia senso di amarezza alla bocca, con stupore di denti.

280. Vomiti notturni, con pungenti stirature dolorose al dorso verso le scapule. **

(Piccioli vomiti prima dell' ora della mezza notte, quasi senza incomodo).

Piccioli vomiti di bile.

[* *Da confr. col s.* 465.

** *Da confr. co' s.* 272. 461 — *Stimoli della stessa natura e parimente notturni, vedi i s.* 366. 373. *ed altri accidenti anche soliti ad arrivare la notte.* 506. 507. 508. 524. 565. 625. 639. 652. (46).

Bruciore alla gola dopo il vomito.

Inappetenza dopo il vomito. *

285. Rigurgita nella bocca un umore acquidoso (senza nausea e senza vomito) che si è costretto a sputar fuori [dopo 3 ore]: qualche istante innanzi sensazione allo scrobicolo come se qualche cosa quivi si distaccasse, ed una pressione in questo medesimo sito durante il rutto.

Flusso salivare.

Propensione al vomito con flusso di scialiva per ventiquattr' ore.

Copioso esito di sputacchio acquoso dalla bocca. **

Esito di scialiva acquosa come nelle verminazioni.

290. Scosse dallo stomaco insino al gorgozzule, e dolore tensivo alla gola con ambascia e con senso d'incalescenza, che cessa dopo il desinare [dopo 6 ore].

Singhiozzi nel fumar tabacco.

(Singhiozzi la notte dormendo).

Dopo il bere disposizione al singhiozzo.

Dolore premente stirante allo scrobicolo, la mattina, che quindi si cangia in una puntura al lato del petto, e finalmente

---

* *Effetto alternante in contrapposizione del s.*272.

** 288, 289, *e* 285. *sono sintomi analoghi*: *si confr. il s.* 272.

in un dilaniamento su la schiena [dopo 24 ore].

295. Si sente la pulsazione arteriosa nello scrobicolo.*

Dolore allo scrobicolo nel respirare.

Dolore nello scrobicolo, premente in principio, e poscia convellente.

Pressione gagliarda allo scrobicolo, con tendenza alla vomizione, la mattina.

Dolore premente, strignente, o strangolante allo scrobicolo, che impedisce il fiato, dopo pranzo.

300. Accessi di dolore convulsivo o strangolante, alla gola, come se un grosso tozzo di pane fresco si fusse inghiottito [dopo 10 ore].

Una sensazione spiacevole di tensione e costrignimento nell' inferior ventre, come se quivi fosse una estrema replezione, per tutto una somma durezza, ed un' assoluta incapacità di espellere ciò che vi è contenuto: quindi reputarsi impossibile alleviarsi da questo stato per via di scarichi di ventre e di esito di flatuosità: intanto, comunque lentamente siegue qualche evacuazione, e di materia non dura; comunque si mandan fuori de' flati brevi ed interrotti.

Sensazione strignente e serrante alla regione epigastrica e alla intercostale (ipocondri),

---

* *Da confr. co' s.* 783. 37 — 40.

come se le flatuosità quivi restassero incarcerate, massime dopo il desinare; sensazione che indi investe il petto, e rende difficile il respirare [dopo 16 ore].

Dolore tensivo stirante agl' ipocondri.

Tensione alla regione dello stomaco prima dell' ora di mezzo giorno, che dissipasi col moto [dopo 26 ore].

305. Punture allo scrobicolo per un passo falso (come potrebbe accadere, in esempio, su di un lastricato ineguale). *

Sensazione di ambascia alla regione dello stomaco.

Dolore allo stomaco, un' ora dopo aver desinato.

Sensazione di peso allo stomaco come da una pietra, la mattina in letto nello svegliarsi. **

Subito dopo la cena un premere nello stomaco, una colica flatuosa, e quindi una tendenza al vomito [dopo 24 ore].

310. Dolori pizzicanti, pungenti alla regione epigastrica con colica flatuosa, la mattina [dopo 24 ore].

Dolore pungente alla regione epigastrica.

Dolore di ventre, solamente nel camminare.

Nel porsi a sedere, dolore ottuso, e sensazione di teso gonfiore alla regione epigastrica.

Durezza e gonfiore al basso ventre con stira-

---

* *Da confr. co' s.* 310. 605.

** *Da confr. co' s.* 345. 297. 298.

ture dolorose in esso, e sensazione come se fosse per iscoppiare (con edema al dorso del piede).

315. La mattina per tempo, appena dopo di essersi svegliato, nel letto colica flatuosa: le flatuosità gorgogliano e circolano dolorosamente intorno alla regione epigastrica.

Un continuato ottuso pungere in un lato della pancia, come di flatuosità incarcerata.

Subito dopo la cena, colica ventosa: i flati gorgogliano con dolore, principalmente alla regione epigastrica [dopo 4, 24 e 48 ore]. *

Dolori laceranti al di sopra dell' ombilico, come se fosse per venire una diarrea [dopo un' ora]. **

Un anello intorno intorno l' ombelico, che gonfiasi con elasticità e che in camminando cagiona dolore [dopo 24 ore].

320. Prudore pizzicante, all' ombelico e al di sopra, che reca dolore col fregarlo.

La sera dopo essere andato a letto, una specie di colica al ventre per ventosità: le ventosità passano con molti gorgogliamenti da un punto all' altro delle budella, con sensazione di annodamento ed anche di

---

* *Da confr. co' s.* 309. 327. 332.

** *Da confr. col s.* 602, *ed in parte con* 603. *ed anche* 333 — 337, *e* 375.

pizzicore, principalmente la sera stando in letto.

Gorgogliamenti e strepiti nel ventre inferiore come per ventosità.

Gorgogliamenti sonori con frequente lubricità, e con pressioni, pizzicori, e punture al ventre inferiore.

325. La sera dolore, o sconvolgimenti nel ventre inferiore.

Ripienezza dopo aver pranzato, e di tempo in tempo dolore al ventre con borborigmi.

Sensazione di ripienezza al ventre inferiore, come nel caso di colica flatuosa, dopo il pasto della sera.

Sensazione di vacuità nell' inferior ventre come se la pancia fosse sgravata di tutto il peso delle sue interiora [dopo 2 ore].

Sensazione come di digiuno: il ventre pizzica e gorgoglia come se quivi una qualche cosa fermentasse.

330. Dolore al ventre dopo aver bevuto, di sera [dopo 6 ore].

Dolor di ventre dopo di aver bevuto [dopo 3 ore].

Flatuosità dopo aver preso un cibo qualunque.

Dolore lacerante al ventre come per ventosità, la sera prima di mangiare [dopo 36 ore]. *

---

* 333 — 337. *Da confr. co' s.* 318. 275. 602. *ed in parte con* 603.

Dolore lacerante nel ventre il giorno e la sera principalmente, con intermittenza di giornata [dopo 4, 5, e 6 giorni].

335. Dolore profondo lacerante al ventre inferiore, che diminuisce col curvare il tronco in avanti, con un mal essere come di eccitamento al vomito, verso le cinque ore dopo la merenda, e ciò per tre giorni consecutivi all' ora medesima. Di sera intorno le nove dissiparsi di questo sintomo giacendo ricurvo; e poscia addormentarsi [dopo 24 ore].

Dolori di corpo, dopo il moto.

Dolore lacerante al ventre, con ispargimento di ventosità, la mattina, [dopo 8, e 20 ore].

Dopo il pasto, ventosità oltremodo puzzolenti.

Dolore alquanto lacerante, o piuttosto pizzicante al ventre inferiore, con egestioni liquide dall' alvo.

340. Dolore pizzicante che impegna ugualmente tutto il ventre inferiore [dopo una mezz' ora].

Dolore come se venisse prodotto da forti strappate, nel fondo della parte sinistra dell' addomine: necessità di fasciarsi strettamente il ventre.*

(La mattina per tempo un pizzicore di ventre tra brividi ed incalescenza).

---

* *Da confr. col s.* 324. (41).

Pizzicori di ventre [dopo 4 ore] e forti punture che si estendono dal ventre inferiore al membro virile: frequenti egestioni alvine di fecce liquide, con sete intensa di birra nera.

Dolore di ventre, quasi che fosse per succederne una diarrea, pur tuttavolta le evacuazioni alvine sono buone e naturali [dopo 48 e 72 ore].

345. *Dolore premente strignente all' addomine* [dopo una, e 48 ore]. *

Dolore all' addomine dopo la evacuazione.

Stirature al dorso nel rendere le fecce: fuori di questo momento nessuna sensazione.

Dolore all' addomine come per colica, o come per ventosità, dopo aver fatto le proprie evacuazioni [dopo 5 ore].

Pressione all' intestino retto, dopo aver fatto le proprie evacuazioni.

350. Dolore come per percosse nelle tuniche dell' addomine, in isbadigliando [dopo 2 ore].

Brividi all' addomine (che scorrono anche verso la parte inferiore del dorso).

Dolore ai muscoli dell' addomine, nello star seduto, o nel tossire [dopo 3 giorni].

Sensazione dolorosa all' addomine, la quale,

---

* *Da confr. co' s.* 298. 299. 308.

toccando questo, si viene ad eccitare [dopo parecchie ore].

Sensazione dolorosa alle tuniche dell'addomine, con sete ardente, dopo un purgante: non può toccarsi il ventre senza risentirne dolore.

355. Stitichezza ostinata di ventre.

Evacuazione diurna ma dura (con dolore alle vene emorroidali).

Evacuazione difficile con dolorose pressioni; e dolore ai lombi. *

La mattina evacuazioni difficili e di materie dure; quindi nel giorno per ben due volte, evacuazioni di materie liquide.

Necessità di andar molte fiate al cesso con iscoloramento di viso e sfinimenti.

360. *Frequente stimolo di far le proprie evacuazioni (sforzo frequente di evacuare)*, come se di momento in momento fosse per venire una diarrea.

Senza tenesmo nè nell'intestino retto nè nell'ano, provasi un continuato bisogno di evacuare (nelle intestina più lontane) ma nonpertanto non si espellono bastevoli fecce.

---

* *Questo sintomo ed i sei seguenti (da confr. col s.* 457 *) descrivono i principali e più ordinari modi co' quali succedono le evacuazioni alvine dietro l'uso della pulsatilla; gli altri sono rari effetti alternanti.* 355. 365. 373 375. *e così di seguito.*

Spesso fecce liquide mescolate a muchi [dopo 2 ore].

Frequente secesso di soli muchi [anche dopo 48 ore]; con dolore all' addomine divenuto precursore di ogni evacuazione.

Fecce di solo muco bianco tendente al gialliccio, mescolate a poco sangue [dopo 12 ore]. *

365. Secessi tinti di sangue, la mattina [dopo 72 ore].

Flusso di materie gialle come il fiele, la notte, e una o due volte prima di ciascuna evacuazione, forte movimento per entro le budella [dopo 4 giorni].

Flusso del ventre di mucosità verdi [dopo 2 giorni].

Soccorrenza da prima verdastra, indi marciosa.

Dopo essere andato al cesso, picciol brivido principalmente al dorso in corrispondenza delle reni (ed un premere alla regione dello scrobicolo).

370. (Per quattro giorni) *evacuazioni alvine affatto bianche* [dopo 3 giorni, ed anche dopo 8 e 24 ore].

Evacuazioni come di uova tagliuzzate, con la-

---

* *Da confr. col s. 373. Queste specie di notturne soccorrenze sono caratteristiche della pulsatilla, ed ei sarebbe ben malagevole incontrarle in un modo così preciso presso di alcun' altra medicina.*

cerazioni e prima e dopo il secesso, massime la mattina.

(Flusso di corpo, la mattina).

Soccorrenza di materia acquosa, la notte.

(Fecce liquide e di forme schiacciate).

375. Soccorrenza, con tormini di ventre. *

Evacuazione liquida, acre, mordente, dall'alvo, la mattina. **

Evacuazioni alvine acri.

Emorroidi cieche con prudore, la sera [dopo 10 ore].

Emorroidi cieche con prudore all' ano.

380. Emorroidi che danno flusso sanguigno dall'ano [dopo 8 giorni]. ***

Puntura ottusa, continua all' intestino retto come per ventosità ivi incarcerata [dopo un' ora].

Nodi emorroidali con particolari punture pruriginose all'ano.

Nel fare le proprie evacuazioni, bruciore all'intestino retto.

Emorroidi cieche (la sera sino all'ora nona dopo mezzodì), con dolore come d'impiagatura all' ano, così stando in riposo, che facendo moto: però in quest' ultimo caso il dolore è più intenso [dopo 24 ore].

---

* *Da confr. col s.* 518.

** *Da confr. col s.* 407.

*** *Effetto secondario da confr. co' s.* (47) (48).

385. Immediatamente dopo essere andato al cesso, dolore come di vulnerazione all'ano [dopo 4 e 5 giorni].

Emorroidi cieche con dolore come di piaga [dopo un'ora].

Dolore di esulceramento nell'ano, e ne' nodi emorroidali [dopo 3 ore].

Emorroidi cieche procedenti, e che dan dolore.

(Nello stare in piedi un premente dilaniamento sino all' ano).

390. Sul mattino, dopo alcun dolore alle reni, emorroidi cieche.

Dolore di esulceramento all'esterno delle natiche, dove comincia il fesso [dopo un'ora].

Dolore alla regione della vescica allor che esternamente si tocca.

Dolore all' addomine sino alla vescica, come di una pietra che prema, e di un cordone che allacci.

Frequente bisogno di orinare.

395. La notte, orine involontarie.

Orine involontarie: *la orina si manda a goccia a goccia, sia collo star seduto, sia col camminare.*

Puntura continua, ottusa al collo della vescica, come per flatuosità ivi incarcerate [dopo un' ora].

Un acre, (quasi lacerante) premere al collo della vescica, come per flatuosità, nel cam-

minare all' aria aperta, senza alcuno stimolo però ad orinare.

Sforzo ad orinare: tenesmo alla vescica.

400. Ripetuti e quasi vani sforzi di urinare, (con orina scottante): dolore lacerante nell' orinare.

Pressioni pria di render le orine.

Pressione nell' orinare.

Soltanto quando si giace supino si sente il peso delle orine, e si è obbligato ad orinare; ma non così allor che si giace da un lato.

Orina abbondante. *

405. Nel tossire o nel mandar fuori qualche flato scappa involontariamente un po' di orina dalla vescica [dopo 48 ore].

Orina acquosa scolorata [dopo un' ora e un quarto].

Nel mandar fuori un'orina acquosa, e notando un senso di debolezza ai lombi; evacuazioni dall' alvo acri mucose. **

L' orina di quando in quando à un color rosso.

L' orina è di un colore rosso oscuro.

---

* *Da risguardarsi piuttosto come un effetto dipendente da un antecedente tenesmo, che come un effetto secondario o proprio della guarigione (come avviene pe' sintomi* 394. 399. 400. 401. 402): *ma i sintomi* 395. *e* 396. *sembrano essere effetti alternanti e primari.*

** *Da confr. col s.* 376.

410. Orina rossiccia senza sedimento.

Orina nericante.

Orina avente sopra un cerchio di schiuma violacea, ed un sedimento arancio.

(Sedimento d'orina gelatinoso).

Orina con sedimento rosso-violaceo.

415. Orina con sedimento rossiccio.

Punture gagliarde che vanno dall' addomine insino al pene.

Bruciore alla parte anteriore della uretra dopo di essersi mandata fuori una orina bruna.*

Bruciore alla bocca della uretra, tanto nell' orinare che dopo: le orine lasciano un sedimento color di mattone.

Costringimento del canale dell' uretra; sottili schizzi di orina [dopo 2 ore].

420. Stirature dolorose nella uretra, fuori dell' orinare.

Dopo di aver orinato, un premente, formicolante dolore all' orificio della uretra.

Dopo aver orinato, pressione e formicolio alla ghianda.

(Enfiagione alle glandule delle anguinaie, e bubone, nel retrocedersi di una ulcera sifilitica cancerosa).

Sensazione pungente pruriente al disotto del prepuzio [dopo un quarto d' ora].

425. *Dolore pruriente mordente così nella*

---

* *Da confr. co s.* 443, *e* (54).

interna che nella parte superiore del prepuzio [dopo 6 ore].
Prurito mordente alla ghianda sotto il prepuzio.
(Un pungere acuto in vicinanza delle parti genitali).
Pruriti allo scroto, la mattina, tanto nel letto che fuori.
Frequenti pruriti allo scroto, in ispezial modo la mattina, e la sera.
430. Gonfiore dello scroto a parte destra.
Gonfiore a' testicoli [dopo 48 ore].
Rilassamento de' testicoli [dopo un' ora].
Dolore dilaniante a' testicoli [dopo 24 ore].
Il testicolo diritto è ritirato in sopra, e gonfio : dolore tensivo al funicello spermatico, con enfiagione : il testicolo sinistro rilassato [dopo un'ora e mezza].
435. Stirature e distensioni dolorose, che dal ventre inferiore per gli cordoni spermatici si protraggono insino a' testicoli, che pendono rilassati [dopo 6 ore].
La mattina dopo svegliato, una protratta erezione del pene con incitamento alla venere [dopo 6 ore].
La mattina nello svegliarsi, stimoli nelle parti genitali, ed incitamento al coito [dopo 24 ore].
Polluzioni notturne.
Due polluzioni in una medesima notte, senza che sieno precedute da sogni lasci-

vi: alla dimane gravezza e trafelamento di tutta la persona [dopo 12 ore]. *

440. La mattina presto in letto, irritazioni prurienti alla regione delle vescichette seminali, che provocano spargimento di seme quasi senza che siavi erezione della verga, o concorso di pensieri lascivi [dopo 12 e 36 ore].

Erezione del pene nel giorno e nella notte.

Erezioni frequenti con getto di umore prostatico [dopo 36 ore]. **

Gonorrea quanto al colore e alla densità simile allo sperma dell'uomo, con dolore scottante, massime dopo aver orinato. ***

Durante la gonorrea gocciole di sangue dall'uretra [dopo 4 ore].

445. Dolore lacerante alla bocca [dopo 6 ore].

Stirature dolorose prementi verso la matrice, con propensione al vomito, in ogni mattina.

Stirature e tensioni dolorose all'addomine, come ne' dolori di parto [dopo 4 e 5 ore].

Dolori stringenti al lato sinistro della matrice, come ne' dolori di parto, che obbligano a ripiegare il tronco in avanti.

Flusso bianco con dolori brucianti. ****

---

* *Effetto alternante del s.* 853.

** *Da confr. col s.* 57.

*** *Da confr. co' s.* 417. *e* (54).

**** 449. *e* 450. *Effetti alternanti co' s.* 453 *e* 454.

450. Flusso bianco acrimonico attenuato.

Flusso bianco indolente latteo.

Flusso bianco latticinoso, con gonfiore delle pudende.

Leucorrea indolente di densa mucosità latticinosa, notabile principalmente nel giacere.

Flusso bianco indolente come crema di latte.

455. Prima che sopravvenga la mestruazione, freddo, sbadigli, e stirature.

Sensazione di peso all'addomine come di una pietra, nella imminenza della mestruazione [dopo un'ora].

Durante il periodo della mestruazione un dolore premente allo ingiù nell' addomine e nelle reni come da pietra, che dispone ad indormentimento gli arti inferiori, con vani sforzi di alleviarsene per mezzo di evacuazioni alvine. *

(Dolore di granchio, e quasi scottante all' addomine, durante il periodo della mestruazione).

Nella mestruazione il sangue è denso e nero, e vien fuori per tratti solo un paio di volte al giorno. **

460. (La mestruazione à il suo corso ordinario

---

* *Da confr. col s.* 357.

** *Lo scolo difficile, ritardato, o anche soppresso spesso della mestruazione sembra di essere uno effetto principale e della spezie primaria della pulsatilla: ma l' apparizione di essa anticipata* (470) *è da risguardarsi come un vero effetto alternante.*

durante il giorno allor che si cammina, la notte è scarsa, o interamente sospesa).

Durante la mestruazione, nella notte, mal essere con dolori: rigettasi acqua dalla bocca come nella verminazione. *

Nella mestruazione, offuscamento dinanzi gli occhi, che aggravasi entrando in una camera calda. **

Ritardo della mestruazione, con freddo di tutta la persona, brividi, e tremore de' piedi. ***

Soppressione delle consuete purghe menstruali. ****

465. Nella soppressione de' mestrui, mal essere e nausea senza vomito; intanto appetito sano. *****

Durante la mestruazione, dolor di stomaco (cardialgia).

Durante la mestruazione, un dolore di fianco per due giorni. ******

Durante la mestruazione, puntura nel petto, allor che si respira.

Prima che sorga la mestruazione, e durante il periodo di sua durata, nel muovere il

---

* *Da confr. co' s. 272. 280. 281, e 285. 288. 289.*

** *Da confr. col s. 35.*

*** *Da confr. co' s. 692. 693, 792. 793.*

**** *Presso di parecchie persone attempate, principalmente se questi ritorni mensuali erano soliti a venire nel plenilunio.*

***** *Da confr. col s. 272.*

****** *Dileguasi col sudore.*

braccio, nel parlar forte, e nel pigliar fiato, punture ai fianchi: in questo mentre il braccio sentesi come caduto in paralisi.

470. La mestruazione anticipa di sette giorni. *

La mestruazione ritardata più del solito ritorna [dopo un'ora e mezza].

Verso il mattino, sentore nel naso come di antica corizza [dopo 15 ore]. **

Forte gravedine di capo.

Narici oppilate; narici ulcerate. ***

475. Forte gravedine di capo, con impiagatura alle narici.

Moccio verdastro puzzolente.

Naso oppilato, la sera nell' andare a letto, come per corizza, che alla vegnente mattina caccia del muco denso gialliccio non trasparente, simile a quello di una vecchia flussione.

L'ala del naso s' impiaga al di fuori e manda un umore acquoso [dopo 6 ore].

Nella narice sinistra, sensazione come di una piaga [dopo 8 ore].

480. (Nel curvarsi in avanti, dolore alla radice del naso, come se fusse ulcerato).

Alla radice del naso, in vicinanza dell' angolo interno dell' occhio, un' apostema come se

---

* *V. la osservazione al s. 459.*

** *Da confr. co' s. (64). e (62).*

*** *Da confr. col s. 84.*

volesse degenerare in fistola lagrimale. *
Continuo sollucheramento alle narici.
Starnuti [dopo 4 e 12 ore].
Starnuti la sera nel pigliar sonno.
485. Starnuti la mattina in letto.
Corizza per due ore [subito, e dopo 2 ore].
Corizza con abolizione dell' odorato, e del gusto.
Epistassi.
Flusso di sangue dal naso [dopo un' ora].
490. *Emorragia nasale, con gravedine di capo.*
Moccio sanguigno, la mattina [dopo 48 ore].
Sensazione acre alle fauci, siccome interviene in casi di raucedine [dopo un' ora].
La mattina dopo essersi levato, peso sul petto, con tosse ed escreato [dopo 24 ore].
Raucedine con incapacità di parlar forte.
495. Tosse [dopo 4 ore].
Un solletico nel petto (verso la trachea) sì che muove la tosse.
Svegliarsi la tosse come per aridità nel petto (verso la trachea).
Alla trachea, e dallo scrobicolo insino alla epiglotta un prudore che desta la tosse.
La tosse ne' fanciulli convelle tutta la persona.
500. Nel tossire si sente come se lo stomaco si rivoltasse, e come se si fosse per recere: la tosse spreme lacrime dagli occhi.

---

* *Da confr. co' s.* 93. 94. 99. 102. 106.

(Tosse subitanea tutte le volte che si fusse preso un boccone qualunque di cibo).

(Tosse ridestata da sensazione convulsiva in cima alle fauci, principalmente dopo il desinare, con vomito ed emorragia nasale).

Durante il tossire, sensazione come di vapore solfureo nelle fauci.

Prurito nella regione della cartilagine ensiforme, seguito da brevi colpi di tosse.

505. Nel respirare incitamento al tossire [dopo 2 ore].

Tosse notturna che allontana il sonno, e cagiona debolezza.

Tosse notturna, ed indi aridità delle fauci.

Tosse secca, di notte tempo, che cessa col porsi a sedere a mezzo il letto, ma che risvegliasi di bel nuovo col coricarsi [dopo 8 e 3 ore]. *

Continua tosse, dopo essersi messo in letto la sera.

510. Tosse secca con difficile escreato [dopo parecchie ore]. **

---

* *Da confr. col s.* 535.

** 510. 512. 513. *Questi, ed i sintomi precedenti di tosse secca si palesano a guisa di effetti alternanti, con quelli accompagnati da molto escreato nel tossire* (517 — 524) : *tuttavia questi ultimi sembrano meritar la precedenza, dimodochè le malattie le quali per gli altri di loro fenomeni si convengano alla pulsatilla, e che sieno accompagnati da*

In un fanciullo, dopo il tossire, recere.

Tosse gagliarda con difficile escreato di poca e tenace viscidità.

Tosse gagliarda verso l'ora della sera.

Tosse con escreato sanguigno.

515. Tosse con escreato di neri grumi sanguigni, che dura insino alla sera [dopo un' ora].

Da prima, per una mezza giornata, tosse secca; indi per più giorni una continua mucosità trapelante dalla parte anteriore della trachea, che separasi in copia per mezzo di tosse volontaria.

Tosse con escreato [dopo 2 ore].

Tosse con escreato di materia gialliccia.

(La mattina, tosse con escreato di materia salsa, e nauseosa).

520. Tosse con escreato amaro.

Tosse con escreato di materia amara come fiele.

Tosse con escreato di materia che sembra amara.

Tosse con escreato di materia che à sapore

---

tosse con abbondanza di escreato (*come rilevasi ne' sintomi* 517 *e seguenti, sino al s.* 524), *sono più facilmente e durevolmente guariti, che quelli accompagnati da tosse secca. Nel s.* 516. *videsi avvenire come effetto primario alternante l' abbondanza dell' escreato in seguito della tosse secca; ma ciò avviene di rado.*

austero di bruciato, quasi come brodo di gamberi, o come olio che trovasi in una pipa vecchia di tabacco [dopo alcune ore].

Tosse notturna che tormenta i fianchi con punture.

525. Dolore ai fianchi nel momento del tossire, e nel levarsi.

Dolore di lassezza alla regione delle coste false de' due lati per effetto di piccola tosse, sì come al contrario suole avvenire dopo una tosse prolungata e squassante [dopo 30 ore].

Tosse con dolore al petto.

Punture alle scapule per effetto della tosse.

Punture al dorso nel momento del tossire.

530 Sensazione di peso e di dolore al petto. *

Stringimento di respiro, immediatamente dopo il pranzo, che si protrae per alcune ore [dopo 72 ore].

Mancanza di respiro attraendo l'aria pel na-

---

* *Da confr. col s. 493. In questo stato che comunemente per l' apparato de' sintomi vien definito col nome di catarrale, le glandule interne della trachea sembrano trovarsi gonfie ed in una specie d' infiammazione, e quindi incapaci anche di segregare il necessario muco. Da ciò nasce quel senso di ruvidezza, di aridità, di dolore, e quella sensazione ingannevole, che fa credere trovarsi l' interno della trachea invischiato di abbondevole e tenace viscidume, che non si saprebbe in alcun modo staccare.*

so: non avviene altrettanto se si attrae per la bocca [dopo una mezz' ora].

Asma nel fumare il consueto tabacco.

535. Angustia di petto, e giramenti con debolezza di capo, coricandosi supino: fenomeno che dileguasi tantosto coll' assidersi a mezzo il letto. *

La sera, angustia di petto, quindi sonnecchiare, poscia svegliarsi con attacchi di soffocazione, tosse interrotta, o pur vomito; do-

---

* *Da confr. col s. 508. I sintomi prodotti dalla pulsatilla sia giacendo orizzontalmente, o nel sedere, o nel sorgere dopo di essere stato assiso, nello star diritto, e nel camminare formano altrettanti diversi stati di alternazione, che insieme deggiono annoverarsi fra gli effetti primari di questo medicamento, comunque però diversi fra loro. D' ordinario quelli, che vengono originati dal giacere immoti sul dorso, sono alleviati dal porsi a sedere, e raramente si avvera l' inverso; del pari che rimangono alleviati, o eliminati del tutto dal porsi in movimento e dal camminare quelli si generano nello starsene assisi, ed anche raramente avverasi l' inverso. Intanto l' atto del sorgere pria di mettersi in moto, eccita sovvente degl' incomodi tanto più gravi, quanto più a lungo si rimase a sedere; ed i sintomi eccitati da movimenti prolungati e d' intensità maggiore, o da un sedere prolungato, non divengono bene osservabili, che quando si ritorna in riposo. Le alternazioni, che un medicamento produce con più frequenza, e che sono le più energiche e le più spiccate, sono sempre le più giovevoli nelle cure omiopatiche.*

lore alla fronte convellente insino agli occhi; formicolio alla lingua; piedi freddi; sudor freddo alla faccia; ed eccessive eruttazioni.

Sensazione di stringimento alla parte inferiore del torace, come se il petto colà fosse troppo pieno e ristretto, la mattina. *

Sensazione di granchio al petto.

Tensione continua convulsiva al di sotto del torace.

540. Contrazioni convulsive sulla parte destra del petto, con ribollimento di sangue, ed incalescenza [dopo 26 ore].

Sensazione convellente ne' muscoli del torace, principalmente la mattina dopo svegliato.

Dolore come di granchio al disopra del torace.

La mattina dopo essersi levato, indurimento doloroso ai muscoli del torace nel respirare profondamente, e ne' moti del petto [dopo 12 ore].

Dolore come di granchio da prima al fianco dritto, poscia al sinistro, e in ultimo al petto.

545. Stirature dolorose a' due lati del torace, che si aggravano respirando.

Pugnimento in mezzo al muscolo del petto, nell' elevare il braccio; comincia verso la sera, dura tutta la notte, e si protrae in-

---

* *Da confr. co' s.* 296. 299. 302.

sino alla seguente mattina [dopo 4 ore].

Dolore pugnente al petto nel muovere la persona.

Pungimento in un lato solo, nello star coricato. *

(Le costole sono dolorose al tatto).

550. Dolore che pugne acutamente al fianco sinistro, la sera dopo essersi messo in letto [dopo tre quarti d' ora]. **

Dolore pungente quasi dilaniante al lato del torace [dopo un' ora].

A quando a quando dolore lacerante alla regione del torace [dopo 6 ore].

Sensazione di affanno al petto con acceleramento de' polsi [dopo un' ora].

Concentrazione di sangue al petto e al cuore, con sogni ripieni di angustie (come p. e. di essere stato fabbricato entro di un muro), e di sbigottimento, accompagnati da grida affannose.

855. Da mezzo il petto, (sterno) sensazione come d' interna impiagatura, con dolore di capo (alla fronte), prima che tocchi la mezza notte [dopo 4 ore]. ***

---

* *Da confr. co' s. 294. 585.*

** *V. la nota al s. 144.*

*** *I dolori qua e là erranti quasi per interna esulcerazione sono principalmente propri della pulsatilla* (*v.* 573. 479. 574. 593. 650. 653. 707. 110.), *come il dolore d' impiagamento si rende per la più parte notevole dall' afferrar la parte con la mano v. i s.* 607. 115.

Dolore in un punto della regione dello sterno, come se il fiato ivi urtasse.

Stirature dolorose allo sterno.

(Un premere, stringere, ed afferrare nella parte inferiore della regione dello sterno sino a quella dello stomaco).

Prudore mordente verso la parte superiore dello sterno, che non si attutisce per fregar che vogliasi colle dita, la sera [dopo 36 ore]. *

560. Prudore al capezzolo destro, che non cessa col grattare [dopo 24 ore].

Scricchiolata nelle scapule al menomo movimento che facciasi, la mattina [dopo 64 ore].

Dolore comprimente alla scapula diritta, nello star seduto.

Dolore pungente fra le scapule, nel muoversi, che toglie il respiro. **.

Dolore pungente fra le scapule, anche con lo stare in quiete. ***

565. La notte, punture alle scapule.

Dolore come prodòtto da un peso, al di sotto della scapula.

---

* 559 e 560. *da confr. co' s.* 577 *e* 575.

** *È proprio della pulsatilla il produrre l' angustia di petto tutte le volte che si palesano degl' incomodi in altre regioni che quelle le quali spettano alla respirazione. V. i s.* 302. 299. 602. 603. 595.

*** *Alternazione del sintomo precedente.*

Stirature dolorose acutamente pungenti alla nuca, tra le spalle e al dorso. *

Dalle spalle insino alla metà del dorso, pustule con incessabile prurito, principalmente la sera nello spogliarsi.

Dolore pungente alla nuca.

570. Stirature dolorose alla nuca.

Dolore reumatico alla nuca, con istracchezza ne' piedi [dopo 84 ore].

Dolore alla nuca, come se la notte si fosse stato coricato con disagio.

Gonfiore alla nuca, a' due lati del collo sino alle grosse arterie, che solo nel toccare duole violentemente, come se quivi sotto fosse celata una interna ulcerazione.

Gonfiore al lato dritto del collo, con sensazione, nel muoverlo o nel toccarlo, come se quelle parti fossero lacere o tese, o come se fossevi una interna latente apostema, che non pertanto inghiottendosi non si risente [dopo 4 ore]. **

575. Un furunculo al lato dritto del collo, che dà semplicemente del prudore, il quale non cessa però nè col grattarlo, nè con lo stropicciarlo [dopo 21 ore].

Uno scricchiolare della prima vertebra della cervice, senza dolore, quando si muove il capo [dopo un'ora].

---

* *Da confr. col s.* 250.

** *Da confr. co' s.* 290. 570.

Dopo rasa la barba, ad un lato del collo un prurito mordente, che non cessa per guisa alcuna, anzi duole col grattare o collo stropicciar che si voglia la parte [dopo 5 ore]. *

Al giorno un prudore al collo e alle guance, che dan fuori delle pustule, grattandosi.

Al collo, immediatamente sotto il mento, una eruzione di pustule dolorose al tatto.

580. Dolore alle glandule del collo.

Dolore trapanante alle glandule dell'epiglotta, anche quando le parti non si muovono [dopo 4 ore].

Stirature dolorose alle glandule dell'epiglotta. **

Il dorso pel dolore diviene immobile come tronco.

Dolore al dorso infra le scapule, come se si fosse stato lungamente ricurvo, e quindi ripresa la posizione retta, col camminare si dissipa.

585. Dolore dilaniante al dorso. ***

Dolore pungente al dorso, e al di sopra del petto.

Dolore acutamente pungente al dorso [dopo 2 ore].

Dolore premente verso la parte superiore del dorso.

Prudore al dorso e al di sopra de' reni.

---

* *Da confr. co' s.* 575. 559. 560.

** *Da confr. co' s.* 290. 570. 574.

*** 585 — 587. *Da confr. co' s.* 280. 294.

590. Dolore premente alla quarta vertebra lombare, principalmente dopo di aver camminato. *

Dolore premente a' reni e alla regione dell' osso sacro, verso la sera, come per istanchezza.

Dolore che preme dall' interno verso fuori, ne' rognoni, la sera. **

Dolore e rigidezza a' reni nel curvarsi, come di una interna suppurazione, o come di una stretta legatura che non vuol cedere.

Dolore a' reni nel raddrizzare o nel ricurvare indietro la parte superiore del tronco; dolore che cessa col piegarsi in avanti [dopo 12 ore].

595. Dolore come di parto, a' reni, o come se una legatura cingesse i rognoni e tutto annodasse; ciò che toglie il respiro, principalmente la mattina.

Dolore a' rognoni come fosser separati o usciti di sito, nel muoversi.

Dolore a' rognoni, nel ricurvarsi in avanti, che col raddrizzare sopra di sè medesimo la persona e col ripiegarsi indietro cessa [dopo 24 ore].

Dolore a' rognoni, giacendo queto in letto, e alle ginocchia come fossero peste, che col

---

* *V. la nota al s.* 535.

** *Da confr. co' s.* 25. 26. 154. 659.

levarsi da sedere, e col camminare cessa.

Dolore a' rognoni nel sedere; difficoltà però di rizzarsi in piedi.

600. Dolore a' rognoni nel sedersi; impossibilità di ricurvarsi.

Dolore a' rognoni, la sera, come se si fosse stato assai tempo curvo colla spina, che maggiore addiviene collo star seduto ed inteso ad un lavoro, il quale obblighi a star chino, ma che in piegando i lombi allo indietro, e col camminare mitigasi, rimanendo una stanchezza ne' piedi, che induce a porsi a sedere. *

Dolore pungente a' lombi e all' addomine, con dolori laceranti nelle intestina, che fan mancare il fiato.

Prima dolore puntorio a' rognoni, che passa quindi al basso ventre, ove diviene lacerante e pungente a segno, che ne rimane interdetto il respiro; poscia formicolìo su pel capo con pesantezza, e con sensazione stirante, che impedisce la vista e l' udito; indi freddo come se il capo fosse stato bagnato con acqua fredda. **

---

* *I s.* 601. 607. 597. 593. *sono simili e formano le alternazioni degli altri compresi sotto i numeri* 594. 599: *ma il primo di questi sembra avere la preferenza.*

** *Da confr. co' s.* 77. 36. 21. 22. 45. 47.

Stirature dolorose a' lombi. *

605. Stirature dolorose da' lombi insino allo scrobicolo, in cui diviene pungente col respirare.

A' lombi un pungere, nello inchinarsi in avanti, la mattina nel letto [dopo 10 ore].

Dolore a' lombi ed a' polsi come di locale impiagatura.

Dolore all' ascella nello elevare il braccio.

(Punture alla cavità dell' ascella, nel sedere).

610. Dolore continuo dilaniante all' articolazione della spalla, che costringe a ripiegare il braccio (nel muoverlo); dolore che nasce la mattina nello svegliarsi, e che dopo di una mezz'ora cessa da sè medesimo, o allora quando ponesi a giacere sul braccio dolente. **

Dolore pungente come da reuma, all'articolazione della spalla, la mattina nel muovere il braccio, o col ripiegare il capo sopra di un lato [dopo 18 ore].

Dolore pungente all' articolazione della spalla, allor che vogliasi muovere con celerità il braccio.

Punture al muscolo deltoide del braccio dritto [dopo un'ora].

---

* *Una specie di dolore artificiale.*

** *V. la nota al s.* 144; *e l' altra ai s.* 759. 760.

Dolor convellente all' articolazione della spalla [dopo 4 ore].

615. Sensazione di gorgogliò all' articolazione della spalla.

Passata l' ora di mezzo giorno, un senso di pulsazione alla spalla diritta, o una sensazione di tremolìo [dopo 3 giorni].

Sensazione come di un forte peso all' articolazione della spalla, e come di un torpore in quella parte, nel voler alzare il braccio.

Dolore come di strignimento e di peso all' articolazione della spalla [dopo 60 ore].

Dolore all' articolazione della spalla, nel ripiegare indietro il braccio, come se fusse stato rimosso dal suo sito naturale.

620. Stirature dolorose dall' ascella al carpo, che durano poco, ma che ricompariscono a più riprese.

Dolore scorrente dalla spalla in giù pel braccio corrispondente, la notte.

Dolore bruciante al braccio, la sera, *con sensazione di aridità alle dita* [dopo 48 ore]. *

---

* *I sintomi della pulsatilla variano ancora in riguardo al tempo in cui sorgono, ed in riguardo alla loro durata. Il punto in cui sogliono nascere è la sera, poscia le ore che precedono la mezza notte: si vegga tra i sintomi che soglion nascer di notte la nota al s. 280). Ben di rado an luogo dopo il mezzo giorno sino alle quattro; ed è ben più rado ancora per le ore antecedenti.*

Dolore all' omero nel toccarlo.

Dolore al braccio, anche stando in riposo, come se l' osso dell' omero fosse spaccato per mezzo; dolore che stendesi insino a' pollici, a grado che impedisce potergli adoperare.

625. Stiratura dolorosa al braccio, anche con lo stare in riposo, per tutta la notte, che dall' ascella estendesi insino alle dita, le quali divengono indormentite ed insensibili, senza però acquistare per questo freddezza e pallore.

(Col recarsi stretta in mano una qualche cosa, pare che il braccio volesse indormentirsi).

Dolore all' articolazione del gomito in muoverlo, come per spezzamento, con dilatazione di pupille, la mattina [dopo 8 ore].

Dolore all' articolazione del gomito nel distenderlo.

Dolore all' articolazione del gomitò col muoverlo [dopo 18 ore].

630. Prudore mordente alla estrema punta del gomito, come prodotto da strofinio fatto da lana [dopo 2 ore].

Picciola enfiagione (non accompagnata da infiammazione) alla pelle, al di sopra dell' articolazione del gomito, che fa male al tatto.

Peso alle braccia con dolore dilaniante nel-

l' articolazione del gomito, quando lo si vuol ripiegare, solo nel giorno.

Dolore tensivo a' tendini inservienti alla flessione del gomito, nel muovere il braccio.

Stirature dolorose e dilanianti all' osso del cubito, con replicate esacerbazioni nel giorno e nella notte. *

635. Le vene verso la parte inferiore del cubito sono ingrossate e turgide. **

Sensazione di freddo alle braccia, come se inclinassero ad addormentarsi [dopo 72 ore].

Dolore dilaniante convellente nelle braccia [dopo 3 ore]. ***

Sensazione convellente al cubito verso del carpo, principalmente la mattina dopo essersi riscosso dal sonno.

Stirature dolorose dilanianti al braccio, e segnatamente alle dita, la notte.

640. Stirature dolorose dalla parte interna del braccio sino al carpo.

Prurito al cubito, principalmente al dorso della mano, e negl' interstizi delle dita, che obbliga a grattare, senza che ivi sieno per ciò delle pustule.

Dolore all' articolazione della mano, che ren-

---

* *V. la nota al s.* 144.

** *V. la nota ai s.* 900, *e* 912 *e* (77).

*** *I s.* 637 — 640 *sono da intendersi giusta le spiegazioni comprese nella nota al s.* 144.

dela inabile al moto, come se avesse sofferta una storta.

Madore innoltrato alle mani, la mattina nel levarsi.

Dolore al carpo, indi al braccio corrispondente, verso la sera, come se diviato fosse dal suo sito naturale; è maggiore nel moto che nella quiete [dopo 4 giorni].

645. Stirature dolorose al pollice, con senso di rigidezza nel moto.

Dolore alla seconda articolazione del pollice in muovendolo, come se fosse stato slogato.

Rigidezza alla seconda articolazione del pollice, e al ginocchio, come se amendue queste articolazioni fussero uscite delle rispettive loro positure naturali, e sì da sentirsene anche lo scricchiolare [dopo 2 ore].

Stirature dolorose ne' tendini distenditori delle dita [dopo 10 ore]. *

Pustule ripiene di sierosità, negl' intervalli delle dita, con dolore acutamente pungente, come se ivi penetrata fusse una scheggia, allor che si toccano o muovonsi le dita [dopo 4 giorni].

650. Dolore di costa, all' unghia dell' indice, come se ivi prorompere volesse un patereccio.

Spesso addormentarsi delle dita, la mattina nel letto [dopo 36 ore].

---

* *Da intendersi nel senso della nota al s. 144.*

Addormentarsi delle dita, la notte [dopo 30 ore].
Dolore uniforme a' muscoli del pudice, come di spezzamento, o come di una interna impiagatura, dopo fatte le proprie occorrenze.
Dolore all' articolazione del fianco, nel ripiegare innanzi il dorso, verso l' ora del mezzo giorno.
655. Pressione alla parte sinistra de' lombi ed insieme al capo, innanzi l' ora di mezzo giorno, che cessa col far moto [dopo 26 ore].
Dolore all' articolazione de' lombi come fossero stati rimossi dal loro sito naturale [dopo 3 giorni].
Convellimento visibile, non accompagnato da dolore, di alcuni fascetti di fibre muscolari della coscia, la sera in letto.
Un pungere verso la parte anteriore della coscia sino al ginocchio, e dal polpaccio dritto al tallone, quando si è coricato, non però allor che si è in moto.
Dolore violento, premente, straziante a' muscoli della coscia, e alla parte superiore del braccio.
660. Stirature dolorose, la notte, a' muscoli della coscia che sforzano a muoverla; ansietà, e contemporaneamente mancanza di sonno: voltolarsi qua e là nel letto, anche che sia cessato il dolore: freddo universale.

Debolezza instantanea, passeggiera, come da paralisi, nella coscia, nel camminare. *

(Dolore alla coscia dritta, con incapacità al moto: col toccarla il dolore diventa simile all' atto del pungere). **

Stirature e distendimenti alla coscia e alle gambe, la sera.

Sensazione di spezzamento alla coscia ne' muscoli e nell' osso [dopo 18 ore].

665. (Tensione alla coscia, tanto nel camminare, quanto nel piegarsi).

Paresi dolorosa nelle ginocchia, e ne' talloni, come suole intervenire dopo aver camminato molto a piedi, dopo postosi a sedere, o in muovendosi a camminare.

(Incordatura dolorosa al ginocchio dritto, nel camminare, quando si voglia stendere la coscia).

Stanchezza eccessiva nelle gambe, con tremolio delle ginocchia. ***

Dolori dilanianti (simili a strappature) nelle ginocchia [dopo 3 ore e mezza].

670. Stirature dolorose e dilaniamenti nel ginocchio (subito).

---

* *Propriamente nello incominciare a camminare dopo di essere stato lungamente seduto. V. la nota al s.* 535. *e si confr. co' s.* 666. 693.

** *Da confr. col s.* 649.

*** *Da confr. co' s.* 693. 694.

Tensione al collo del ginocchio.
Dolore dilaniante con enfiagione al ginocchio.
(Eruzione di pustule alla cavità del ginocchio).
Enfiagione del ginocchio senza dolore.
675. (Freddo al ginocchio, la notte in letto).
In un punto e di lato al ginocchio sentesi un dolore come di spezzamento.
(La notte, in letto, inabilità a poter muovere la coscia malata e gamba corrispondente: necessità di lasciarla in quella medesima posizione in che si tenne a giacere: dolore come di spezzamento e sopra e sotto il ginocchio: al tatto questo stato non si altera).
Scricchiolìo nelle ginocchia.
Ginocchia mal ferme, deboli, e piegarsi involontario delle stesse in camminando. *
680. Nel levarsi da sedere, le gambe addormentansi. **
Nel levarsi da sedere, dolore come per debolezza alla gamba, che rimettesi col camminare.
Dolore allo stinco, come da spezzatura.
Dolore uniforme alla gamba.
Dolore alla gamba allor che la si lascia penzoloni.
685. Stirature dolorose alla gamba, la sera.

---

* *Da confr. col s.* 16.
** *Da confr. col s.* 457.

La sera, stirature moleste dalla gamba sino al ginocchio corrispondente, con freddo maggiore di quello che abbia luogo nel giorno, senza che però siavi successione di calore. *

Stirature dolorose alle gambe, da' piedi sino alle ginocchia, come se si fosse fatto un lungo cammino a piedi, che presto si mitiga, e presso che cessa del tutto.

Addoloramento a' piedi come se si fosse fatto un lungo cammino.

Sensazione di freddo alle gambe, quantunque serbassero in realtà il loro calor naturale.

690. Stirature dolorose e gravezza a' piedi e alle braccia (in queste è minore).

Gravezza alle gambe, spezialmente innanzi la ora di mezzo giorno.

Gravezza alle gambe, il giorno.

I piedi verso il declinare del giorno sono come privi di sensazione e molto pesanti: tremore in essi nel camminare [dopo 48 ore].

Tremore nelle gambe, la mattima. **

695. Sensazione di tremolìo alle gambe e alle ginocchia, la sera, dopo essersi coricato [dopo 3 giorni].

---

* *La maggior parte de' dolori prodotti dalla pulsatilla sono accompagnati da freddo, o almeno da brividi. V. i s.* 711. 858.

** 694. 695. *Da confr. co' s.* 668. 751. 752. 786. 792. 793.

Stanchezza a' piedi [dopo 50 ore].

Stanchezza alle ginocchia nel levarsi di sedia.

Debolezza a' piedi : impossibilità di tenersi ritto. *

Formicolamento e stupore a' piedi nello star ritto, che tantosto svanisce col camminare.

700. (Le varici alle gambe dan sangue).

Dolore all'osso della gamba in toccandolo.

Dolore all'osso della gamba come da spezzamento, massime nello alzare il piede.

Dolore all'osso della gamba come da percossa di bastone, dalla ora di mezzo giorno insino alla sera.

Furunculi che risudano sierosità, al di sotto della coscia, e che dan dolore bruciante.

705. Stiratura nella parte interna de' polpacci, in ponendosi a sedere dopo lungo cammino [dopo 36 ore].

Convellimenti visibili in una porzione del polpaccio dritto con disaggradevole sensazione (la mattina presto in letto).

Dolore ne' muscoli della parte di sotto della gamba, come per suppurazione ed incalescenza, massime la sera dopo essersi coricato : cotesto dolore alleggeriscesi premendo la parte con le mani [dopo 3 giorni].

Dolore nelle ossa della gamba come di una

---

* *Da confr. col s.* 679.

pressione su di una parte apostemata, principalmente camminando a lungo dopo il mezzo giorno, che si allevia col premer della mano, col porsi a sedere, e più di ogni altro col riposo della notte.

Tensioni dolorose a' polpacci.

710. Dolore tensivo a' polpacci.

Granchio al di sotto della coscia, la sera dopo essersi coricato, con brividi [dopo tre quarti d'ora]. *

Dolore a' polpacci come di granchio, nel camminare.

Dolore improvviso nell'articolazione de' piedi come per lussazione, nel camminare.

Dilaniamento nell'articolazione de' piedi nel piegarli, la mattina, con contemporanea dilatazione di pupille. **

715. Dolore dilaniante al malleolo interno che si accresce col camminare [dopo 4 ore].

Dolore dilaniante sopra il dorso del piede, la mattina e la sera.

Enfiagione in sul dorso del piede.

(Enfiagione in sul dorso del piede, con dolore dilaniante).

Enfiagione de' piedi, solo al di sopra de' malleoli.

720. Enfiagione di un piede, la sera.

---

* *V. la nota ai s.* 686

** 714 715 716 *da confr. con la nota la s.* 144.

Enfiagione de' piedi.

Calore a' piedi.

Enfiagione a' piedi estendentesi insino a' polpacci, con calda tumidezza.

Bruciore continuato del piede (standosi in riposo), con riscaldamento che accrescesi col camminare.

725. Enfiagione rossa, calda a' piedi, con dolore tensivo bruciante, che nello stare degenera in punture.

Enfiagione rossa, calda a' piedi, con pruriginoso formicolìo come per gelamento. *

Sudore profuso a' piedi in tutte le mattine in letto (*probabilmente effetto secondario*) dopo la guarigione di un tumore a' piedi.

Sensibilità squisitissima e formicolamento al piede, come per eccedente afflusso di sangue in quel luogo, e ciò la mattina a' primi passi che si danno.

Dolore pruriginoso acutamente pungente alle piante de' piedi, come se fossero addormentate o intorpidite (nella immobilità).

730. Dolore ottuso alla polpa dell' alluce.

Dolore ottuso alle piante de' piedi e alla polpa dell' alluce, come dopo un forte salto, o come per torpore, tale che suole avvenire nell' incedere dopo che siasi stato

---

* *726 727 da confr. col s. 747.*

lungamente assiso; dolore che a poco a poco camminando dileguasi [dopo un'ora].

Dolore dilaniante al dorso, al di sopra del ginocchio, e alle piante de' piedi. *

Dolore dilaniante alle piante de' piedi, e al di sopra del ginocchio.

Punture staccate alle piante de' piedi, e alle estreme punte delle dita corrispondenti, durante il riposo.

735. Dolore bruciante alle piante de' piedi.

Dolore nel mezzo della pianta del piede, (nella parte arcata), nel premervi su, quasi che una escrescenza sporgesse in fuora, od ivi fosse una interna apostema, con punture che di là propagansi infine a' polpacci.

Dolore trapanante nel calcagno, verso sera [dopo 58 ore].

Punture acute al calcagno, la mattina stando ancora in letto, che svaniscono col levarsi.

Dolore bruciante, pungente, con prudore nella parte carnosa del calcagno, come nelle membra congelate [dopo 4 ore]. **

740. Dolore trapanante, pungente al calcagno [dopo 3 ore].

Dolore acuto nel calcagno, la sera, dopo essersi riscaldato in letto.

* *V. la nota al s. 144.*

** *I dolori pungenti della pulsatilla sono ancosa brucianti.*

Gonfiore alquanto rosso sul dorso del piede e molto doloroso anche nel toccarsi; dolore del genere de' pungenti e frizzanti come se quivi volesse nascere un' apostema. *

Colpi dilanianti al dito grosso [dopo 3 ore].

Punture alle dita de' piedi, massime nell' alluce [dopo un' ora].

745. Dolore alle dita de' piedi come da pressione di scarpe.

Dolore all' alluce che aumentasi la sera, e che dileguasi affatto col mettersi a dormire [dopo 30 ore].

Formicolìo pruriginoso alle dita de' piedi, come nelle membra congelate, la sera. **

La sera, quando si è preso caldo in letto, presso alla polpa del piccolo e del penultimo dito, un dolore pungente, bruciante, con prudore che a grado a grado giugne al suo massimo colmo, come nelle membra gelate [dopo 3 ore].

Prima della mezza notte, prudore doloroso, insopportabile, permanente in tutto il corpo, con punture prurienti delle dita de' piedi, quasi fussero infiammate, principalmente presso la radice delle unghie, come interviene nelle congelazioni; tuttavolta in

---

* *Questo sintomo va esaminato in correlazione di quanto è detto alla nota del s.* 144.

** *Da confr. co' s.* 726 *e* 727.

camminando notasi quella specie di dolorosa floscezza propria de' piedi realmente gelati.

750. (Freddo delle mani e de' piedi, allor che si è in riposo, o si sta seduto).

Tremori con dolori dilanianti, al braccio e piede sinistro [dopo un' ora]. *

Tremori di tutte le membra, con dolori dilanianti [dopo 3 ore].

La sera in letto, stirature dolorose dall' alto in basso ne' piedi.

Indormentimento con formicolio de' cubiti, delle mani, e delle gambe, nel riposo, ma che col moto diminuisce [dopo 2 ore].

755. Nello svegliarsi, indormentimento e formicolio di quelle membra su le quali nel sonno si è giaciuto.

Minorazione de' sintomi all' aria aperta [dopo tre quarti d' ora]. **

Desiderio dell' aria aperta, e pure in essa accresconsi principalmente il dolore al ventre, e la propensione al vomito [dopo 10 ore].

---

* *751 752 da confr. co' s. 693 e 144.*

** *756 757 758. Tre sintomi alternanti della pulsatilla, il primo de' quali può dirsi aver la preminenza, cioè che sia il più frequente ed il meglio notato.*

Molestia per l' aria aperta, ed è però che la si rifugge [dopo 6, o 8 ore].

La mattina e la notte giacesi in letto più riposato e con maggior agio, stando supino e co' piedi ritirati. Se al contrario giacer si voglia su l' uno de' lati, sorgono di molti sintomi morbosi, tali come dolori emorroidali, dolor di capo come se il cranio volesse iscoppiare, dolore alle giunture, stringimento di petto ed ambascia [dopo 48 ore]. *

760. Col giacere supino i dolori si scemano e si dileguano; giacendo sopra l' uno de' lati si rinnovano o si raccrescono [dopo 24 ore].

Dolori dilanianti ora in una, ora in altra parte del corpo, con brividi e con freddo. **

Stirature dolorose e dilanianti ora in questa, ora in quella parte del corpo, con brevi e ritornanti parosismi.

Stirature dolorose acutamente pungenti nelle

---

* 759 760. *Questo stato è l' ordinario, tuttavolta non di rado avviene l' opposito; cioè che il dolor di una parte nato nel giacer supino per ciò solo dileguasi, che la persona si rivolge su questa parte per l' appunto addolorata (v. il s. 610): o pure col semplice mettersi su l' uno de' lati, per lo che v. il s. 403.*

** 761 762 *Si osservino in correlazione della nota al s. 144.*

membra, soprattutto nelle articolazioni, che al toccamento dolgono come per ispezzatura.

Stirature e convellimenti dolorosi ne' muscoli, come se fossero strettamente avvinti da corda, dalle quali affezioni vanno esenti le giunture. *

765. Convellimento doloroso del lato sinistro [dopo 4 ore].

Pruriti mordenti qua e là per la superficie del corpo.

Prudore al collo de' piedi e allo sterno, la mattina stando in letto.

Sensazione pruriginosa e acutamente pungente alla pelle, come se ivi fosse gran numero di pulci.

(Prudore bruciante per tutta la superficie del corpo, prima della mezza notte, prendendosi calore nel letto, che col grattare si accresce: non si può quindi pigliar sonno la notte; alcun poco nel giorno, e solo dopo di essersi riscaldato camminando, o stropicciato. Non vedesi esantema di sorta.)

770. Pustule quinci e quindi pel corpo.

(Tacche rosse, calde per la pelle, che elevansi in vesciche come diviene dopo aver toccata l'ortica, le quali cagionano dolore mordente e pruriginoso.)

---

* *Da confr. col s.* 144.

Un' apostema già esistente mostrasi disposta a far sangue.

Dolore forte, pungente, mordente nel seno dell' apostema, mentre che intorno intorno ad essa prude.

La mattina nel letto, mordimento scottante in su la crosta dell' apostema, e tosse secca [dopo 20 ore].

775. Bruciore come di carbone ardente della durata di due minuti, accanto e al di sopra dell' apostema nel piede, la mattina.

Prurito straordinario sentesi intorno all' apostema, come se volesse avviarsi a pronta guarigione.

Nell' apostema sentonsi delle punture che scuotono tutta la persona, mentre che intorno ad essa sperimentansi via più dolori acutamente pungenti, che finiscono di poi in bruciore.

Punture alle ferite recenti, la sera.

Punture all' apostema di un piede, che dirigonsi verso il disopra, mentre che in quella dell' altro sentesi bruciore [dopo 24 ore].

780. Prima di applicare la fasciatura si prova un mordimento nell' apostema del piede, la mattina e la sera.

L' arrossimento intorno all' apostema si fa duro e rilucente.

Nell' apostema si accresce il dolore quando si è in sul punto di mangiare.

Pulsazione incomoda delle arterie di tutto il corpo, che meglio si apprende col tatto.*

Stirature dolorose nelle membra, e in tutta la persona, con tremori che danno ambascia.

785. Tremante ambascia che col riposo, collo star seduto o coricato accrescesi, ma che col moto si alleggia.

Sensazione tremante angosciosa nelle membra.

Sensazione sommamente ripugnante in tutto il corpo, che induce a disperazione, sì che rendesi impossibile dormire o trovare altra specie di riposo.

In tutto il corpo sensazione dopo finita la notte, come se la si fosse passata in veglia, con quella vacuità nel capo succedevole alla ebrezza del giorno innanzi [dopo 12 ore].

Dolore nelle membra, la mattina in letto, principalmente nelle articolazioni, che obbliga a distenderle, con incalescenza universale, senza sete [dopo 12 e 36 ore].

790. Di giorno, ponendosi a sedere, grande inclinazione a stendere i piedi [dopo 24 ore].

La mattina nel levarsi, sensazione disaggradevole in tutta la persona [dopo 22 ore]; dissipasi col moto.

---

*. *Da confr.* co' *s.* 37 — 40 295.

Tremore delle mani e de' piedi nel muoversi [dopo 28 ore]. *

Debolezza che induce tremore.

Debolezza e rilassamento delle membra senza esservi stanchezza, la mattina nel levarsi [dopo 24 ore].

795. Immobilità del corpo come fosse irrigidito.

Pesantezza in tutta la persona [dopo 8 ore]. **

Pigrizia, ed avversione dal levarsi da sedere o da qual si voglia modo di giacere.

Le membra sentonsi come spezzate.

Abbattimento nelle membra.

800. Stanchezza estrema per ogni piccolo cammino, della durata di molti giorni.

Stanchezza in tutta la persona, che costrigne a pigliar letto [dopo 3 ore].

Sensazione dolorosa nella regione de' ligamenti articolari, simile a quella che comunemente contraddistinguesi col nome di spezzamento. ***

La mattina quanto più a lungo si giaccia ac-

---

* 792 e 793 *Da conf. co' s.* 668 693 694 695 751 752 786 926.

** *La stanchezza e la debolezza di qualche parte del corpo generata dalla pulsatilla si palesano per lo più sotto un aspetto di pesantezza.*

*** *Questo sintomo palesasi principalmente la sera all' imbrunire, ed è simile a quella dolorosa sensazione che provasi in tutte le membra, la quale di ordinario accompagna il principio del parosismo di una intermittente con brividi.*

crescesi lo spossamento e sentesi il bisogno di giacere e di abbandonarsi di bel nuovo al sonno.

Giacitura supina in letto colle mani incrocicchiate in sul ventre e co' piedi ritirati. *

805. Nello addormirsi la sera, rimanendo assiso, russare pel naso nello inspirare.

Giacitura supina in letto, portando le braccia sul capo.

Sonnolenza continua ingombra da sogni.

La sera impossibilità di resistere al sonno, tuttavolta nulla sensazione di stanchezza [dopo 4 giorni].

Per debolezza si può appena camminare alcuni minuti, indi si è costretto dormire per ore, e così a riprese durante tutto il giorno.

810. Dormire ad ora non consueta: talvolta la mattina al tardi, o più di buon' ora la sera.

Insuperabile sonno dopo mezzo dì.

(Sonnolenza, durante il pranzo).

Sonno prolungato con palpebre chiuse, che sin dal principio è accompagnato da una pesantezza letargica, ed ingombro da svagamenti di fantasia e da sogni.

Dormicchiare ingombro da sogni mal connessi fra loro, che si appresentano al pensie-

---

* *Da confr. col s. 759.*

re di quei, che gli à in conformità delle parole che gli scappano di bocca, quantunque le medesime in niun modo si convengano a' soggetti visti nel sogno; quindi discorsi incoerenti.

815. Sonno debole, leggierissimo: svegliandosi pare come se non si fusse altramente dormito.

Sonno inquieto, sbalordito, ottuso: aggirarsi qua e là in letto.

Nel sonno muoversi di qua e di là.

Sonno notturno inquieto: per insopportabile sensazione di caldo necessità di scoprirsi: le mani sono calde internamente, tuttavia senza sudore.

Nelle prime tre notti impossibilità di addormentarsi altrimenti che sedendo, avendo la testa piegata innanzi o sul lato; mai prima della mezza notte.

820. La sera, impossibilità di addormirsi, per una sensazione ambasciosa di caldo [dopo 4 ore].

Risvegliarsi per una sensazione di estremo calore.

Veglia simile a quella che nasce da ribollimento di sangue.

Ambascia notturna come per estremo calore.

La notte, sensazione di caldo intenso, senza sete [dopo 36 ore].

825. La sera (innanzi mezza notte) risvegliarsi con facilità.

La sera, dopo essersi coricato, dormesi per un' ora e mezza senza aver sogni; svegliarsi poscia, ed aggirandosi qua e là in letto, rimaner desto insino al seguente giorno.

Destarsi con molta facilità, la notte, e rimanere in veglia: il giorno al contrario si è sonnacchioso.

Vigilia : svegliarsi la notte di tre in tre ore, e perfettamente.

Vigilia con soprabbondanza d' idee.

830. Prima della mezza notte, impedimento al sonno per la fissazione di una idea, come in esempio di un concento armonioso costantemente ripetuto col pensiere, mentre la sonnolenza fa cessare il dominio dello spirito sopra la memoria, e sopra la fantasia.

Ambascia per affollamento d' idee, dopo essere andato a dormire, ed urto di sangue al capo, che costringono a levarsi [dopo 5 ore].

Dopo varcata la mezza notte, sogni vivissimi e immaginazioni, che incessantemente sforzano e stancano la facoltà riflessiva, quasi sempre sino allo svegliarsi: non sono che gli stessi oggetti che si offrono alla mente [dopo 48 ore].

Sogni vivi sopra obbietti di che il giorno

precedente si è tenuto discorso, o sopra casi avvenuti.

Alzarsi repentinamente dormicchiando: fisar lo sguardo sopra ciascuno, ed additar che si discacci un soggetto, che si offre allo sguardo.

835. Sogni spaventosi: necessità di rizzarsi [dopo 5 ore].

Uno spesso destarsi per sogni spaventosi, come, in esempio, di cadute.

Sogni di uccisioni.

Sogni spaventosi; e quindi sbalzi o scosse in dormendo.

Moltiplicità di sogni, e di scosse.

840. *Spaventarsi, e scuotersi nel sonno.*

Sogni notturni accompagnati da timore, e da nausea.

Sonnecchiare accompagnato da idee spaventose, e convellimenti alle braccia.

Nello svegliarsi il suono delle parole riesce molesto, ed intruona le orecchie [dopo 2 ore].

Nella notte, destarsi colpito da spavento; sbalordimento; non esser presente a se stesso [dopo 5 e 12 ore].

845. Sogni confusi nella notte.

Sognar risse [dopo 24 ore].

Grida e spaventi nel sonno, cagionati dallo immaginar di vedere un cane nero, o un gatto: chiedere che vengano discacciate

le api, dalle quali si crede attorniato: e cose simili.

Nello svegliarsi, ambascia, quasi credesse di aver consumato un qualche delitto: sogni di cose spaventevoli, come in esempio di dover essere bastonato, o altro simile infortunio.

Sospiri, e dirotti pianti in dormendo: gli oggetti sognati sono cotanto presenti alla immaginazione nello svegliarsi, che si è forzato a trarre sì profondamente il fiato, come se si anelasse.

850. *Cicaleccio nel dormire* [anche dopo 40 ore].

Dopo la mezza notte, cicalamento tra sonno e veglia, di cose vane e da nulla, che si avvisa intanto tenere dinanzi dagli occhi.

Sudore generale, discreto, con isbalordimento (dopo varcata la mezza notte), e sonnecchiare con sogni vivaci. *

Sogni libidinosi, la sera e la mattina, quasi senza erezione [dopo 8 ore].

Convellimento in questa o in quella parte del corpo, quando si è in sul punto di addormentarsi.

855. Parziali convellimenti agli estremi o in tutta la persona, in dormendo.

Scosse convulsive, e convellimenti nel capo,

---

* *Da confr*: *co' s.* 916. 845.

e in tutto il corpo, nell' addormentarsi; due volte alla fila nel sonno pomeridiano [dopo 56 ore].

Sbadigli.

Ne' dolori serotini sensazione di freddo. *

Gravezza e calore al capo, dopo il freddo pomeridiano sentito in questa stessa parte.

860. Brividi.

Brividi ritornanti.

Brividi, come se fosse per ispuntare il sudore.

Freddo, e brividi interni somiglievoli a questa sensazione; la quale provasi ancora con lo stare in una camera calda, la sera e la mattina.

Sensazione di freddo nel levarsi, la mattina.

865. Sensazione di freddo verso la sera, senza che siavi ragione apparente.

Sensazione di freddo la sera, senza che la cute si raggrinzi.

Brividi su pel dorso, durante tutto il giorno, senza sete.

Brividi nel dorso sino agl' ipocondri, e maggiormente nella parte anteriore delle braccia e delle cosce, con freddo agli estremi, e sensazione come se volessero addormentarsi, dopo mezzo giorno, circa le quattro pomeridiane [dopo 10 ore].

---

* *Da confr*: co' *s.* 686. 711.

Ribrezzo istantaneo e passeggiero, al mezzo giorno, dopo il desinare [dopo 6. ore].

870. Sensazione di freddo, al dopo pranzo, alla regione dell' epigastrio, e agli omeri [dopo 5 ore].

La sera, prima di coricarsi, sensazione di freddo: messo in letto, incalescenza discreta.

Sensazione di freddo con tremore, che ricorre dopo alquanti minuti d' intervallo, poscia calore discreto, senza sudore.

Sensazione di freddo, la sera stando in camera.

Sensazione di freddo, la sera, standosi in camera calda; o sensazione alternante di caldo e di freddo.

875. L' intero giorno brividi e calor passeggiero, che ritorna per ben tre fiate sul volto.

Brividi con calore alternante (dopo una mezza ora); indi caldo maggiore nella faccia e nel resto del corpo. *

---

* *L' intermittente che può nascere dalla pulsatilla è per lo più accompagnata da sete solo durante il caldo, non mai prima del freddo e lungo il periodo di esso, e ben di rado posteriormente al suddetto calore. La sete manca affatto quando la intermittenza non è accompagnata che dalla sola sensazione del caldo, per altro esteriormente non percettibile. Può riguardarsi come uno stato alternante del precedente la sensazione frammista di cal-*

Freddo febbrile senza sete, e sete durante il calore.

Desiderio di bere acqua, durante il calore.

Desiderio di bere acqua, verso sera.

880. Desiderio della birra, che nonpertanto riesce di sapore disaggradevole [dopo 10 ore].

Come piuttosto viensi a dileguare il calore febbrile, sete molto intensa, principalmente di birra, con lingua bianca.

Sete, massimamente di birra, la mattina [dopo parecchie ore].

Sete di bevande spiritose.

Desiderio indomabile di bere alcun liquore gagliardo, di prendere cordiali, ec. ec.

885. La sera si è soprappreso da freddo, e poscia per alcune ore da incalescenza con ispossamento, e stanchezza: la notte sensazione di caldo soltanto interno insino alle cinque della mattina, con pelle asciutta e senza sudore: finalmente ottusità al capo, e dopo brevi ore gettito sanguigno dal petto, che assume di poi un colore piuttosto epatico.

Febbre: brividi ripetuti dopo l'ora del mezzo giorno: caldo estuante ed universale con

---

do e di freddo. Tuttavolta quest' ordine di cose soffre delle alternazioni (effetti alternanti); ma ciò ben di rado: quindi più o meno ànno a tenersi come capaci di una efficacia curativa.

sete intensa, con isbalzi spaventosi che impediscono di addormentarsi; con dolori spasmodici somiglianti a quelli del parto; e con addoloramento di tutta la persona; per lo che impossibilità di rivoltarsi in letto; e diarrea acquosa. Caldo, e ciò nonpertanto desiderio di star coverto; lambirsi le labbra e non bere; gemiti e lamenti.

Febbre: freddo violentissimo, la sera, per tutta la circonferenza del corpo senza brividi e senza sete; la mattina, sensazione di caldo come se dovesse tosto spuntare il sudore, (che tuttavia non ispunta) senza sete e senza esterno calore; con mani calde ed avversione dal rimanersi scoverto [dopo 26 ore]. *

Febbre: violento freddo; poscia sensazione d' incalescenza alternante con brividi, seguita da calore bruciante, con polsi grandemente accelerati, e con respiro difficile unito ad ambascia di morte.

890. Febbre: calor generale che succede a scosse di freddo, e sudore con convulsioni, e con stirature dolorose nella cavità delle ossa delle estremità.

Febbre: freddo circa un' ora dopo il mezzogiorno, con mani ed orecchie calde.

---

* *Da confr. con l' effetto alternante al s. 91.*

Febbre: sete (verso le due dopo il mezzogiorno). Brividi senza sete con freddo al volto ed alle mani, angoscia e stringimento di petto (verso le quattro pomeridiane). Stirature dolorose sul dorso sino all' occipite, e da quivi sino alle tempie ed al vertice del capo. Dopo tre ore, calore pel corpo (senza sete); la pelle è scottante, il sudore si appalesa solo nel volto in grosse gocce. Sonnolenza senza però dormire; ed irrequietezza. Il giorno dopo, sudore universale [dopo 70 ore].

Interno calore con sete, tuttavolta non indomabile, dopo mezzogiorno.

Calore la notte, che tantosto dà luogo a brividi, rivolgendosi in letto.

895. Calore, e poscia brividi.

Da prima calore, indi freddo molesto.

Calore secco di tutto il corpo, così la notte che la mattina.

Calore secco di tutto il corpo, la sera, con turgenza delle vene, e con mani scottanti; bisogno di rinfrescarle.

Una mano è calda mentre l' altra è fredda.

900. Freddo ed arrossimento nella mano e nel piede di un lato, e caldo in queste due estremità dell' altro, la sera e la notte. *

---

* *Questo arrossimento anche della parte fredda (v. i s. 932 e 76) è uno effetto della forza del-*

Calore alle mani ed a' piedi [dopo 4 ore].
Istantaneo calore ed arrossimento alle guance, principalmente la sera, con sudore caldo alla fronte; durante e dopo questo calore del volto, brividi pel dorso e per le braccia senza increspamento della pelle, e dolor di testa trapanante da dentro in fuori con ottuse punture; frattanto spessi accessi di angoscia.
Arrossimento alla guancia dritta associato a violento bruciore, soprattutto all' aria aperta; nel tempo stesso calore alla mano dritta, con brividi di tutto il corpo, e con offuscamento al capo come per briachezza; fastidio generato da ogni picciola cosa [dopo un quarto d' ora].
Sensazione istantanea di calore con sudore profuso alla faccia, tremore alle estremità, ed abbagliamento di vista come nel deliquio. *

905. Parosismo di fugace calore [dopo 12 ore].
Calore in tutta la faccia, la sera.
Istantaneo arrossimento alla faccia con brividi a' piedi, ed angoscioso tremore.

---

la pulsatilla, come lo è il gonfiore e la tumidezza delle vene, anche senza calore, e diversi altri sintomi qui non citati, principalmente di vene varicose. V. i s. 700, 635, 378, 379, 382, 383, 912, 77.

* *Da confr. co' s. 70 — 74 76 77.*

Incalescenza in tutto il corpo, che dura per un'ora, dopo mezzogiorno.

Incalescenza di tutto il corpo fuor solamente le mani, le quali son fredde, con premente dolore al capo, corrispondente alla cavità degli occhi; e con gemito ambascioso.

910. Incalescenza molesta di tutto il corpo, onde le mani pervengono ad un grado di calore e di bruciore estremo, con dilaniante dolore all' occipite.

Sensazione pari a quella generata dallo spirar di un' aura soverchiamente riscaldata, per cui vien provocato un dolore al capo. *

Il calore esterno riesce insopportabile; le vene son turgide.

Caldo la mattina in letto, e sensazione d'imminente sudore.

Disposizione a sudare durante il giorno [dopo 14 e 30 ore].

915. Disposizione a sudare, la mattina.

Sudore per tutta la notte con sonnellino pieno di oggetti fantastici, e con sete di birra. **

Sudori la mattina nel dormire, che cessano collo svegliarsi.

Sudore leggiero, ma generale.

(Granchi a' muscoli delle mani e delle braccia, che accompagnano il sudore notturno).

---

* 911 912 *Da confr. co' s.* 924 927 928 635.

** *Da confr. co' s.* 852 845.

920. Sudori profusi la mattina [dopo 48 ore].
Sudore al lato dritto della faccia.
Sudore limitato al solo lato dritto del corpo.
Sudore limitato al solo lato sinistro del corpo [dopo 40 ore].
Ambascia, come di chi stesse in ambiente caldo. *
925. *Calore angoscioso, come di chi venisse asperso di acqua calda, serbandosi intanto fredda la fronte.*
Tremore in tutta la macchina, con sudore freddo [dopo 3 ore].
Palpitazione di cuore e forte ambascia, al punto che si è costretto a spacciarsi dalle vesti.
Soverchio caldo sotto le vesti, e freddo se si depongono [dopo 2 ore]. **
Palpitazioni di cuore della durata di qualche minuto, quasi senza ambascia.
930. Palpitazione di cuore al dopo pranzo [dopo 5 ore].
Palpitazione di cuore nata dal parlare.
Ambascia dopo il mezzogiorno, con tremore alle mani, che addivengono macchiate di rosso, ma non calde.
(*In un fanciullo*) portato fra le braccia o nel fare le sue occorrenze, gemiti.

---

* *Da confr. col s. 92.*
** *Da confr. col s. 93.*

Nello incominciar della sera, e per quattro giorni alla fila, timore di spettri; nel giorno ambascia con tremore, e calore vagante per tutto il corpo, comecchè la faccia e le mani apparissero iscolorite e fredde.

935. Sogno mattutino ambascioso; nello svegliarsi continua la stessa angoscia; scoraggiamento e trepidazione per una immagine fantastica (la stessa che prevalse durante il sogno) [dopo 6 ore].

Ambascia, a cui non sa trovarsi riparo [prima di un' ora].

Ambascia, timore di perdersi [dopo un' ora].

Ambascia nella regione del cuore, e sino ad attentarsi alla propria esistenza, accoppiata a nausea nello scrobicolo, come nella vomizione.

Ambascia come se si fosse minacciato da apoplessia, la sera dopo essersi coricato, con brividi, tintinnio sonoro nelle orecchie, e distendimento nelle dita della mano dritta [dopo una mezz' ora].

940. Ambascia con tremore, come se morte sovrastasse [dopo un' ora].

Angustia per la propria salute.

Cura fastidiosa intorno alle proprie faccende domestiche, la mattina.

Inpossibilità di tener dietro col pensiere a'

propri affari senza angosciarsene, la mattina [dopo 8 ore].

Inquietudini d' animo come se non si fosse bene adempiuto a' propri affari [dopo 18 ore].

945. Irresoluzione estrema.

Avversione dagli affari, irresolutezza, respirare affannoso, e poca coscienza di se stesso.

Desiderio or di questo or di quel lavoro, ma una volta avutosi lo si rigetta [dopo 10 ore]. *

(*In un fanciullo*) serbando il suo buono umore desidera or questo, or quello.

Fastidio, avversione dalla fatica [dopo un' ora].

950. Ira che appalesasi col pianto, ove venga interrotto nelle sue faccenduole (circa le quattro pomeridiane) [dopo 36 ore].

Cordoglio [anche dopo molte ore].

Scontentezza, lunghi pianti, la mattina dopo svegliato.

In tutto il giorno, cattivo umore ed incontentabilità senza motivi [dopo 24 ore].

Per una spiacevole nuova cadere in profonda tristezza ed in iscoramento [dopo 20 ore].

955. Fastidio, freddezza, raccoglimento di cuore.

---

* 947 948 *Da confr. co' s.* 247 248.

Fastidio; prendere in mala parte che che altri dice [dopo una mezz' ora].

Sdegno ipocondriaco; tutto si prende a male. *

(*In un fanciullo*) Preso da fastidio si rende inflessibile.

La sera verso il tramontar del sole, ira straordinaria; non voler rispondere, prendere tutto a male.

960. Intoppare nel parlare; infastidirsi nel rispondere.

Ogni cosa muove nàusea: tutto incresce **

Non si è indifferente per le cose esteriori, ma senza interessarsene a bastanza [dopo un' ora].

Si à una folla d' idee presenti alla mente, ma variabili.

Precipitazione.

965. Inavvertenza; fretta soverchia nell' agire; far l' opposto di ciò che si vuole [dopo 2 ore].

Non si può che dietro molti sforzi esprimersi con precisione.

Nello scrivere si omettono delle lettere.

I lavori di mente soprattutto, affaticano.

Trovarsi più disposto all' applicazione del-

---

* 957 959. *Da conf. col s.* 964.

** 961 962 970. *Stati alternanti.*

la mente la sera, che in altra ora del giorno. *

970. Non trovar piacere in alcuna cosa, ma non dispiacersi di nulla.

Capricci straordinari; in collera sopra ogni cosa; ed anche sopra sè stesso.

Osservazioni altrui.

Violenti capogiri come nella briachezza (*Dr. E. Stapf, in una lettera*).

Capogiri come se si fosse voltato lungamente intorno intorno, con nausea (*C. G. Hornburg, in una sua relazione*).

Vacillamento come per abuso di acquavite (*Hornburg, l. c.*).

Dolore pungente al capo (*Heyer, nel giornale di Crell. II. p. 502.*).

5. Dolore al capo nella tempia come di allacciamento (*Stapf, l. c.*).

Tensioni dolorose per tutto il cervello [dopo un' ora] (*E. F. Rückert, in una sua relazione*).

Dolore premente su la fronte e propriamente su le cavità degli occhi, che impegna tutto il capo (*Rückert, l. c.*)

Dolor cupo alla testa con ispezieltà premen-

---

* *Segno di guarigione.*

te alla fronte [dopo un quarto d' ora] (*Rückert*, *l. c.*).

Dolore al capo, che intermette senza periodi costanti, e che principalmente accrescesi nel camminare all' aria aperta (*Rückert*, *l. c.*).

10. Dolore all' occipite, che batte con ritmo (*Hornburg*, *l. c.*).

All' occipite nella parte capelluta, un grosso furunculo, o apostema ripiena di marcia con dolori acuti e dilanianti (*Hornburg*, *l. c.*).

Offuscamento di vista come se fossevi nebbia dinanzi gli occhi (*Hornburg*, *l. c.*).

Squallore (*Stapf*, *l. c.*).

Oscuramento di vista (*Saur presso Bergius*, *Mat. med. p.* 517.). *

15. Dilatazione delle pupille (*Rückert*, *l. c.*).

Dolore nell' occhio come se venisse raschiato con coltello (*Ant. di Stoerck*, della pulsatilla. Francfort 1771.).

Dolore agli occhi eccessivo, dilaniante, e lacerante (*Stoerck*, *l. c.*).

Gonfiore e rossore alle palpebre (*Saur*, *l. c.*).

Gli occhi riempionsi di molto umore, e lacrimano cisposità (*Stoerck*, *l. c.*).

---

* *Dal vapore.*

20. Calore e sensazione analoga nel volto (*Hornburg*, *l. c.*).

Sudore alla faccia e in sulla parte capelluta della testa (*Hornburg*, *l. c.*).

Suono acuto all' orecchio dritto, poscia al sinistro, con piacevole solleticante sensazione alla regione del timpano (*Hornburg*, *l. c.*).

Fischio nelle orecchie [da 7 a 8 ore] della durata di due giorni, che dileguasi con una scossa istantanea, la quale a guisa di un colpo di elettricismo passa dal capo al petto, e con sensazione negli occhi quasi dinanzi a loro crepasse una bolla di sapone (*C. Michler*, in uno scritto).

Senso all' orecchio come se fosse oppilato, ed in esso un susurro simile ad un forte rumore, che odasi da lontano [dopo 12 ore] (*Rückert*, *l. c.*).

25. Scolo di pus dalla narice dritta (*Stoerk*, *l. c.*). *

Sensazione premente in sulla radice del naso (*Stapf*, *l. c.*).

Un battito pulsatile alle gengie, massime allor che stiasi esposto al calore di una stufa (*Hornburg*, *l. c.*).

Raccolta di scialiva in bocca, come se bevuto fossesi dell' aceto (*Hornburg*, *l. c.*).

---

* *Da confr. col s.* 476.

Abbondanza di scialiva (*Stoerck, l. c.*).

30. Deglutizione fastidiosa come se i muscoli della gola fossero caduti in paralisi (*Hornburg, l. c.*).

Al di sotto del gorgozzule, un dilaniamento simile al graffio (*Hornburg, l. c.*).

Sulla lingua, da prima un dilaniamento, poscia continuato calore (*Stoerk, l. c.*).

Dopo aver mangiato e fumato, viene alla bocca un sapore amaro di fiele (*Hornburg, l. c.*).

Sapore amaro alla bocca, la mattina a digiuno, che rimane anche col fumare il tabacco (*Rückert, l. c.*).

35. Sapore amaro anche de' cibi (*Stapf, l. c.*).

Nausea pel pane e pel butirro (*Hornburg, l. c.*).

Appetito senza saper di che (*Stapf, l. c.*).

Dopo il desinare rutti continui del sapore di ciò che si è mangiato (*Rückert, l. c.*).

Tendenza alla vomizione (*Stoerck, l. c.*).

40. La sera dopo cena, e dopo essersi messo in letto, vomizione violenta, impetuosa, di materia verdastra, vischiosa, acquosa, che sente di acido e che scotta come il fuoco alla gola. Questa vomizione si è avverata per tre sere successivamente (*Stapf, l. c.*).

Dolore che strappa, nello scrobicolo (*Stoerck, l. c.*).

Dolore dilaniante al ventre inferiore (*Hornburg, l. c.*).

Dolori pungenti nel ventre inferiore (*Stoerck, l. c.*).

Gorgogliamento e rumori nel ventre inferiore (*Hornburg, l. c.*).

45. Diarrea che non debilita (*Stoerck, l. c.*).

Diarrea senza dolori ventrali (*Hornburg, l. c.*).

Profluvio di sangue dall' ano, nel fare le proprie occorrenze (*Michler, l. c.*).

Flusso emorroidale per tre giorni (*Stoerck, l. c.*).

All' anguinaia numerosi furunculi della grossezza di un pisello, piccioli, marciosi, scottanti, pungenti e dolorosi (*Hornburg, l. c.*).

50. Aumentata escrezione di orina (*Stoerck, l. c.*).

Diabete (*Heyer, l. c.*).

Quasi costante diabete (*Stoerck, l. c.*).

Disuria (*Stoerck, l. c.*).

Fastidioso bruciore di urina (*Stoerck, l. c.*).

55. Dopo orinato, premente dolore all' uretra, come se venisse via via lacerata da unghia (*Hornburg, l. c.*).

Allacciante dolore dietro la ghianda (*Rückert, l. c.*).

Sollucceramento piacevole alla ghianda, seguìto da gettito di moccio senza colore, come l'umore delle prostate (*Hornburg*, *l. c.*).

Scolo dal canale della uretra di un umor puzzolente (gonorrea) (*Stoerck*, *l. c.*).

Polluzioni notturne in dormendo (*Rückert*, *l. c.*).

60. *Flusso mestruo eccessivamente aumentato* (*Stoerck*, *l. c.*).

Nella vagina e al di fuori delle grandi labbra, un dolore premente, scottante, e forse pungente (*Hornburg*, *l. c.*).

Odore disaggradevole sotto il naso, come di antica corizza (*Hornburg*, *l. c.*).

Nel naso solleticamento come da tabacco sottile, seguìto da forte starnuto (*Hornburg*, *l. c.*).

Il moccio che separasi dal naso, puzza come di vecchia corizza (*Hornburg*, *l. c.*).

65. Incomodi al petto con tosse, e senza sornacchi (*Hornburg*, *l. c.*).

Respirazione alcuna volta convulsiva, che cambiasi in sensazione brevissima di soffogazione, come se il respiro venisse a mancare e si morisse (*Hornburg*, *l. c.*).

Stringimento al di sopra del petto (*Rückert*, *l. c.*).

Strettezza di petto (*Bergius*, *Mat. med. p.* 519). *

Apostema ; corrosione de' polmoni ; febbre etica; sputo di sangue ; sputo di marcia (*Hellwing*. Flora Campana. Lipsia 1119 p. 86). **

70. Una pulsazione che solletica (*Hornburg*, *l. c.*).

Dolore pungente all' omero (*Hornburg*, *l. c.*).

Punture qua e là per lo braccio (*Stoerck*, *l. c.*).

Prurito notturno al braccio (*Stoerck*, *l. c.*).

Furunculi, al braccio che dopo suppurati saltano in isquame (*Stoerck*, *l. c.*).

75. Dolori brucianti, scorrenti dalla punta de' piedi insino al grembo (*Stoerck*, *l. c.*).

Punture nel canale della tibia verso il di sopra, con dolore esterno bruciante , ed arrossimento di risipola (*Stapf*, *l. c.*). ***

Aumentata enfiagione a' piedi; e varici delle vene (*Stapf*, *l. c.*).

---

* 68. *Dall' uso dell' anemone silvestre*, *che è della stessa famiglia.*

** *Dallo sciloppo de' fiori perporini impiegati da una donna, da un uomo, e da due fanciulli*; *in febbri* , *in una tosse con asprezza dt gola, catarro, e puntura a' lati.*

*** *In una donna di* 58 *anni, dietro la cinquantesima parte di grano di succo della pulsatilla.*

Dolori pungenti, violenti all' articolazione del piede, la sera [dopo 10 ore] (*Stapf*, *l. c.*).

Impossibilità di muovere il piede innanzi, per debolezza quasi derivante da paralisi; necessità di trascinarlo (*Stapf*, *l. c.*).

80. Dolor bruciante al collo del piede (*Stapf*, *l. c.*).

Propensione a distendersi (*Rückert*, *l. c.*).

La sera, impossibilità di addormirsi (*Stapf*, *l. c.*).

Veglia con somma inquietudine di animo (*Stapf*, *l. c.*).

La notte, impossibilità di pigliar sonno prima di due ore dopo mezza notte (*Hornburg*, *l. c.*).

85. Sonno affatto inquieto, con rivoltarsi in letto come per caldo eccessivo (*Hornburg*, *l. c.*).

Calore secco, insopportabile, la notte in letto (*Hornburg*, *l. c.*).

Calore secco insopportabile, la notte in letto, con inquietudine di animo (*Stapf*, *l. c.*).

Insopportabili pruriti nel letto, la sera (*Stapf*, *l. c.*).

Slanciarsi fuori del letto ove si trova sollievo (*Stapf*, *l. c.*).

90. Brividi di freddo come di chi istantaneamente passa da una camera calda, in una

della temperatura opposta (*Hornburg*, *l. c.*).

Brividi quasi senza freddo, a segno che i capelli si rizzano; con ristrignimento ed ambascia (*Hornburg*, *l. c.*). *

Sensazione di generale riscaldamento, come interviene standosi in una camera di soverchio riscaldata [dopo 3 ore] (*Hornburg*, *l. c.*).

Sentirsi come soverchiamente stretto dagli abiti, quindi voglia di spogliarsene (*Stapf*, *l. c.*).

Dopo mezzo giorno leggiero brivido (*Stapf*, *l. c.*).

95. La sera vorso le sette pomeridiane, calore generale violento, con voglia di coprirsi bene, e sete intensa di birra (*Stapf*, *l. c.*).

Brividi in pria, poscia calore e sensazione di caldo alla testa e alle mani, con polsi lenti e pieni [dopo 12 ore] (*Rückert*, *l. c.*).

Sudore leggiero, la mattina (*Stapf*, *l. c.*).

La notte, sudore eccessivo di cattiv' odore (*Stoerck*, *l. c.*).

Gli accessi della sera alternano di vigore (*Stapf*, *l. c.*).

---

* *Effetto alternante col s.* 888.

100. Si è burbero, piangoloso, e pieno di ambascia (*Stapf, l. c.*).

Accesso di umor malinconico e cupo [dopo 4 ore] (*Rüchert, l. c.*).

Noia, disgusto (*Stapf, l. c.*).

RABARBARO.

RHEUM.

La tintura spiritosa di questa radice.

Da mille anni in qua, da che questa radice è conosciuta, si è abusato di essa, (e frequentemente) o a ripulire senza l' ombra del buon senso il tubo intestinale, o a stagnare alcune volte la diarrea, il quale ultimo adoperamento di essa ben di rado fu coronato da buon successo. Se dalle prime si fosse conosciuto che questa medicina, come le altre, può solo con certezza, facilità e durevolezza guarire que' mali soli, che serbano somiglianza con gli effetti che le medesime producono ne' corpi sani, non si sarebbe per de' secoli interi rimaso nella ignoranza delle proprie e pure virtù medicinali di questa pianta preziosa; e non sarebbesi fatto di essa un uso cotanto dannoso. Il picciolo catalogo delle virtù positive del rabarbaro che siegue qui appresso, ci condurrà ad un uso vantaggioso ed omiopatico dello stesso: si vedrà in quali casi e' possa dirsi giovevole; come per la somiglianza de' di lui sintomi con quelli di molte malattie usuali ci promette con frequenza il di lui salutare ed omiopatico im-

ptego ; e come dobbiamo servircene senza tema di errare.

La tintura spiritosa di questa radice, (cioè la polvere disciolta col kali ridotta a densità di pasta , mischiata con venti parti di alcool e separata dal sedimento) dà una preparazione bastantemente energica , che per via delle forti attenuazioni omiopatiche può riuscire di grandissimo profitto. Una goccia che contenga la trilionesima parte di un grano di questa tintura è nelle malattie acute una dose spesso più che sufficiente; più spesso ancora bisogna andare oltre in queste attenuazioni, quantunque la pratica ordinaria non sappia concepirne la idea.

Picchi dolorosi nel capo.

Sentesi come un picchiar di martello , che dal ventre inferiore risale al capo [dopo 6 ore].

Sul principio un dolor di testa sino all' occipite, premente, indi dilaniante.

Dolor di testa ottuso, stupefaciente, che dilatasi sopra tutto il cervello , ma sentesi peggiore sulla cima della testa , e nelle tempie.

5. Dolor al capo stupefaciente , vertiginoso , e generante quella specie di angoscia, che provasi dopo di aver commesso qualche cosa, che non si doveva; dolore che avver-

tesi maggiormente sia muovendosi, sia chinandosi.

Offuscamento di testa con occhi gonfi, quindi premente dolore sopra la cavità degli occhi, con pupille dilatate [da una a quattr' ore].

Ristringimento di pupille accompagnato da una interna inquietudine [dura per 16 ore]

Rosolia pruriginosa sulla fronte e sul braccio [dopo 36 ore].

Rombare nel destro orecchio, e sensazione quivi come di rilassamento del timpano, ed udito ottuso (come se la pellicola che lo ricopre fosse caduta dinanzi all' orecchio). Questo rombo e questo rilassamento cessa (riacquistandosi l' udito) tutte le volte che s' inghiotta con una certa forza; ma ciò solo per momenti, ritornando subito dopo la sensazione di prima.

10. Chiocciare e scricchiolare nell' orecchio e ne' muscoli laterali del collo; sovrapponendovi la mano, par che possa anche esternamente sentirsi il moto analogo producente simili sensazioni.

Stirature miste alla sensazione dello sgorgo di una qualche cosa, nella mascella inferiore destra, sino alla tempia corrispondente.

Dolore squassante negli alveoli de' denti, che

sembrano essere allungati e vacillanti [dopo 12 e sino a 24 ore].

Inappetenza.

Fame, senza alcuna appetenza.

15. Rilassamento, nausea, con voglia di vomitare.

Non gradirsi il caffè se non estremamente dolce.

Aridità e sensazione analoga nella bocca, senza voglia di bere.

Ripienezza di stomaco come se si fosse mangiato troppo, e qualche volta sonnolenza successiva [dopo 8 e sino a 12 ore].

Sensazione di stringimento nello stomaco accompagnata da nausea [dopo una mezz'ora].

20. Un dolor di ventre lacerante, subito (un quarto d' ora) dopo di aver mangiato; nel sedere, necessità di curvarsi per alleviarsene; peggiorasi stando in piedi.

Ne' muscoli del ventre una sensazione simile allo sgorgo di una qualche cosa, che rende il suono del chiocciare, e quasi creduta esternamente notabile.

Dolor di corpo prima e durante il secesso, che calmasi dopo di questo.

Prima della emissione di una flatuosità, dolori di ventre pizzicanti [dopo 24 ore].

Pizzicori nel ventre, sommo bisogno di e-

vacuare (l' intestino colon è fortemente eccitato alla evacuazione); intanto impossibilità di eseguir queste funzioni; torpore dell' intestino retto [dopo 24 ore] *

25. Le flatuosità del basso ventre par che rimontino verso il petto, e quivi cagionino qua e là delle pressioni e delle tensioni.

Fecce sul principio dure, e poscia liquide.

Diarrea mucosa.

Fecce miste a mucosità grigia.

Nel camminare, un dolore premente nell' addomine, come se volesse uscirne una ernia.

30. Bruciore nell' orinare [dopo 20 ore].

(Frequenti scarichi di copiosa orina.).

Punture ottuse subitanee sotto la ultima costa, allor che si respira.

---

* *Un effetto primario del rabarbaro nel basso ventre ei par che sia meno lo scarico facile e copioso di fecce liquide, o un indolente flusso ventrale, quanto l' incitamento proprio delle coliche, cui tien dietro lo sgravio di materie non figurate; incitamento talvolta anche vano. E poichè le evacuazioni provocate da questo farmaco sono per lo più della suddivisata natura; così mal ne converrebbe l' uso nelle diarree autunnali, a malgrado della somiglianza de' dolori che le accompagnano; massimamente perchè fra gli altri sintomi, che gli son propri, e quelli di questa infermità epidemica, vi è poca analogia.*

Punture ottuse subitanee sotto la ultima costa, tanto nel respirare, che nell'espirare, (di lunga durata).

Punture staccate nel petto [dopo 6 ore].

35. Prima ne' sinistri, quindi ne' dritti muscoli del petto, un gorgogliare sentito da chi lo à, e durevole.

Mere sensazioni dolorose ne' capezzoli del petto, che sembrano dependere da flatuosità nell' infimo ventre.

Una lunga continuata puntura in amendue i capezzoli del petto.

Punture staccate nelle braccia.

Sensazione di convulsione nel gomito dritto.

40. Nelle articolazioni de' gomiti sensazione di una tal cosa, che quivi gorgogliasse, tanto nel riposo, che nel moto.

Un violente dolore pungente nel pollice [dopo 3 ore].

Stanchezza nella coscia, come accade dopo un troppo grande sforzo.

Esternamente sensibile e visibile tremolìo d' isolate parti muscolose, al lato posteriore della coscia, specialmente se i muscoli di essa si distendano, sia nel sedere, sia nel ritrarre delle ginocchia nell' esser giacente.

Le cosce si addormentano allor che una si soprappone all' altra.

45. *Dolore tensivo premente nella cavità del*

ginocchio sinistro, che stendesi sino al calcagno.

Nella cavità del ginocchio sensazione di una tal cosa, che quivi gorgogliasse, al segno quasi di sentirla.

Uno scricchiolare non doloroso nella cavità del ginocchio sino al calcagno.

Rigidezza del ginocchio che duole movendosi.

Nella cavità del ginocchio sinistro un dolor di stanchezza, che tira in giù, stando in piedi.

50. Faticata tensione nella cavità del ginocchio dritto.

Uno scricchiolare da sopra in sotto nelle gambe, unito a punture.

Obbliquamente alla pianta del piede un dolor dilaniante e pungente.

Pungente prurito nella cavità della pianta del piede.

Nella polpa del sinistro dito grosso del piede una sensazione di gorgoglio e di scricchiolata.

55. Prurito pungente nella radice del dito mignolo del piede, come dopo l' agghiadamento.

Una sensazione semplice dolorosa in tutte le articolazioni, solo nel moto [dopo 12 ore].

Addormentarsi delle membra su delle quali si giace.

Gravezza in tutto il corpo come nello svegliarsi da forte sonno.

Sonnolenza.

60. *Durante il sonno, respirare russando* [dopo un' ora].

Sogni vivaci di soggetti, che angosciano ed affliggono.

Mentre si dorme, stender le mani al di sopra del capo.

Inquietezza, durante il sonno, lamenti, curvare il capo in dietro.

La sera, dormendo, vaniloquio, girarsi nel letto con occhi chiusi senza parlare, intanto calore eccedente.

65. Dopo il sonno, sentesi gravezza per tutto il corpo.

Dopo il sonno, inveschiamento degli occhi con caccole.

Dopo il sonno, lo interno della bocca è rivestito di viscidità di cattivo odore.

Dopo il sonno, sapor putrido nella bocca.

Dopo il sonno, grave lezzo dalla bocca.

70. Dopo il sonno, una pressione nello scrobicolo, che nel respirare dilatasi sopra lo sterno, passando poscia a dolore di spezzamento.

Brividi, senza esser freddo esternamente [dopo una mezz' ora].

Sensazione di riscaldamento generale senza sete [dopo 2 ore].

Caldo alle mani ed a' piedi, e non affatto alle braccia, nè alle cosce, con volto fresco.

Sudor fresco sul volto, specialmente intorno alla bocca ed al naso [dopo 3 ore].

75. Ad ogni picciolo sforzo, sudore sulla fronte e sulla parte capelluta del capo.

Tacere, non ricevere impressione da cosa alcuna.

Infingardaggine, pigrizia.

Noia, angoscia, e lamenti.

(*In un fanciullo*) moltiplicità di desideri manifestati con irrequietezza, e con pianti.

Osservazioni Altrui.

Capogiro (*Simone Paulli*).

Stando in piedi, accessi di vertigine, come di chi fosse per cadere su l' un de' lati (*J. Chr. Dav. Teuthorn*, in una memoria).

Offuscamento nella parte anteriore della testa, giramenti in essa (*W. Gross*, in una memoria).

Capo stordito, come dopo la briachezza (*Teuthorn. l. c.*).

5. Formicolare nella regione delle tempie (*Chr. Amodeo Hornburg*, in una memoria).

Un dolore stirante profondamente dietro le prominenze della fronte (*Gross*, *l. c.*).

Dolor di testa con pulsazioni stringenti ora nell' osso della tempia sinistra, ora in quel della dritta, e sulla cima della testa istesso [dopo 15 ore] (*Hornburg*, *l. c.*).

Sensazione di gravezza sulla testa, e dilaniamento in essa (allor che si cammina) [dopo un' ora] (*Ferd. Rückert*, in una memoria).

Premente dolor di testa sopra tutta la parte anteriore del cranio (*Hornburg*, *l. c.*).

10. Dolor di testa premente nel lato dritto, specialmente sulla cima, e nelle tempie [dopo un' ora e mezza] (*Hornburg*, *l. c.*).

Picchi ottusi e dolorosi nel capo, nella parte anteriore di esso, massimamente nello stare in piedi (*Teuthorn*, *l. c.*).

Picciole punture sopra le tempie (*Teuthorn*, *l. c.*).

Tendenza de' muscoli della fronte ad increspasi e restringersi (*Teuthorn l. c.*).

Sensazione tensiva nella pelle del volto (*Rückert*, *l. c.*).

15. Prima di addormentarsi, un dolor rodente nell' occhio sinistro, come se vi fosse entrato del fango, della polvere, o qualche insetto, il che fa scorrere delle lagrime (*Hornburg*, *l. c.*).

All' aria aperta lagrimare degli occhi (*Rückert, l. c.*).

Dolor battente negli occhi (*Teuthorn, l. c.*).

Pressione sulle palpebre, anche quando sono chiuse (*Gross, l. c.*).

Stirature nelle palpebre (*Rückert, l. c.*).

20. Ora più, ora meno, pupille ristrette (*Rückert, l. c.*).

Pizzicore con alcun prurito nell' occhio sinistro, che obbliga a fregarlo col dito (*Hornburg, l. c.*).

Pressione nel meato auditorio, come se lo stesso venisse premuto esternamente da un dito (*Rückert, l. c.*).

Alle volte un picchiare dentro le orecchie, specialmente nel piegarsi allor che si scrive (*Rückert, l. c.*).

Riscaldamento principalmente intorno al naso (*Hornburg, l. c.*).

25. Una stiratura dolorosa e quasi stupefaciente si fa sentire lungo la radice del naso, che cagiona un formicolio sulla punta di esso (*Gross, l. c.*).

Pressione come con un dito nel luogo dove la testa si unisce alla nuca (*Rückert, l. c.*).

Ne' denti molari sinistri, dolore unito ad una sensazione di freddo, il quale produce un afflusso di scialiva (*Hornburg, l. c.*).

Dolore accompagnato da sensazione di freddo ne' denti superiori ed anteriori del lato sinistro (*Hornburg*, *l. c.*).

Stringimento della strozza (*Pallas*, Viaggio III. pag. 235). *

30. Perdere per una intera giornata la sensazione della lingua, ed ogni sensazione del palato (*Pallas*, *l. c.*). **

Sapore acido in bocca (*Gross*, *l. c.*).

Forte appetito, tuttavolta avversione da' cibi che più solleticano (*Gross*, *l. c.*).

Contemporaneo ripugnar di talune cose, (come in esempio di cibi grassi e molli,) *ed appetito di talune altre, delle quali intanto appena si può gustare ; poichè parimente ripugnano* (*Gross*, *l. c.*).

Poco gusto nel mangiare, comecchè non manchi l' appetito: succedevole ripugnar d' ogni cosa (*Gross*, *l. c.*).

35. Pressione sullo stomaco come se fosse soverchiamente ripieno [dopo una mezz' ora] (*Hornburg*, *l. c.*).

Gonfiore dell' infimo ventre dopo tavola (*Gross*, *l. c.*).

Nausea nella regione dello stomaco (*Hornbur*, *l. c.*).

---

* *Per averne masticato e mangiato lo stelo e le foglie.*

** *Per averne masticato lo stelo.*

Stimolo ad andar di corpo dopo tavola (*Gross*, *l. c.*).

Sensazione d' incitamento al vomito [dopo una mezz' ora] (*Gross*, *l. c.*).

40. Nausea, dolor di corpo (*Murray*, *Apparatus Medic.* IV. *p.* 392).

Sensazione di nausea nell' infimo ventre [dopo 10 minuti] (*Gross*, *l. c.*).

Pressione sulla regione della milza (*Rückert*, *l. c.*).

Sul lato sinistro vicino allo scrobicolo punture ottuse (*Gross*, *l. c.*).

Una puntura nello scrobicolo (*Rückert*, *l. c.*).

45. Violenti colpi, chiocciare indolente e quasi metrico nello scrobicolo [dopo un' ora e mezza] (*Hornburg*, *l. c.*).

Tensione dell' infimo ventre (*Gross*, *l. c.*).

Nel rifiatare, una pressione negl' intestini, come se fossero pieni di materie fluide (*Gross*, *l. c.*).

Borborigmo nell' infimo ventre (*Hornburg*, *l. c.*).

Obbliquamente sopra dell' infimo ventre ottusi tormini (*Hornburg*, *l. c.*).

50. Dolor lacerante per tratti nell' infimo ventre senza voglia di andar di corpo (*Rückert*, *l. c.*).

Pressione nella regione ombelicale [subito] (*Gros*, *l. c.*).

Pressione nella regione dell' ombelico, come se venissero spinte fuori le budella (*Gross*, *l. c.*).

Lacerazioni nella regione dell' ombelico (*Gross*, *l. c.*).

(I tormini del ventre si accrescono nel mangiare qualche pruna) (*Gross*, *l. c.*).

55. Dolore di ventre, flatuosità che gonfiano il ventre inferiore (*Baker*, presso *Murray*, *l. c. p.* 396).

Flatuosità (*Hornburg*, *l. c.*).

Stirature laceranti nel rene sinistro sotto le false costole, ed innanzi al sinistro lato dell' infimo ventre immediatamente sopra l' osso del pettignone; sconvolgimento nelle budella (*Gross*, *l. c.*).

Aspre lacerazioni nel rene sinistro (*Gross*, *l. c.*).

Una tensione nel lato sinistro del ventre inferiore, immediatamente sopra l'osso del pettignone, dopo tavola [dopo 3 ore] *Gross*, *l. c.*).

60. Pressione nella regione del pettignone come se vi si premesse forte con la punta del pollice (*Hornburg*, *l. c.*).

Convulsioni ne' muscoli ventrali [dopo 20 ore] (*Hornburg*, *l. c.*).

Violente lacerazioni nella regione delle vertebre de' reni, come se ciò fosse nel

loro stesso midollo; si accrescono nello andare di corpo (*Gross, l. c.*).

Fecce a modo di pappa che sentono di acido; brivido nel far di corpo; e dopo la evacuazione succedono nuovi incitamenti, con pizzicori (e stringimenti) nelle budelle [dopo 3 ore] (*Gross, l. c.*).

Frequenti stimoli ad andar di corpo; quindi fecce liquide di mal' odore con tormini; ed immediatamante dopo, tenesmo. Malgrado tutti gli sforzi, non si à alcun beneficio per di sotto alla presenza continuata di questo stimolo. Da lì a poco succede una sola evacuazione; ma nell' alzarsi dalla seggetta que' premiti, che parean calmati, si rinvigorano di nuovo, e con essi que' dolori di ventre, che apparvero nell' evacuare (*Gross, l. c.*).

65. La mattina in letto dopo lo svegliarsi, e nello scoprirsi, dolore di corpo ed espulsione di flatuosità [dopo 14 ore] (*Gross, l. c.*).

Nel far moto e nel camminare accresconsi gli stimoli di andar di corpo (*Gross, l. c.*).

Una specie di stitichezza (*Hornburg, l. c.*).

Nella regione dell' ano una dolorosa sensazione, come quella che sentesi dopo una diar-

rea di lunga durata (*Hornburg*, *l. c.*).

Fecce miste a mucosità (*Hornburg*, *l. c.*).

70. Fecce sul principio liquide, e di poi dure; prima e nell' atto di evacuarsi, violenti dolori [dopo 24 ore] (*Teuthorn*, *l. c.*).

Debolezza della vescica; sforzi per orinare, senza di che la vescica non potrebbesi sgravare interamente (*Hornburg*, *l. c.*).

Eccitamento ad orinare (*Murray*, *l. c. p.* 400).

Bruciore ne' rognoni e nella vescica (*Fallopius*, ...).

Orina rosso-gialla come nella itterizia, e nelle febbri acute (*Murray*, *l. c. p.* 390).

75. Orina giallo-chiara, che quasi inclina al verde (*Theutorn*, *l. c.*).

Stringimento di petto (*Murray*, *l. c. p.* 396).

Strettezza di petto; nel respirare profondamente il petto non cede, quasi che sopra di esso, immediatamente sotto il collo, fosse un peso (*Gross*, *l. c.*).

Pressioni stringenti e dolorose su lo sterno, qualche volta anche staccate punture (*Rückert*, *l. c.*).

Al lato sinistro dello sterno un dolore bruciante (*Hornburg*, *l. c.*).

80. Nella sera una tosse secca [dopo 5 ore] (*Hornburg*, *l. c.*).

Tosse con cacciar molto spurgo, che dura cinque minuti [dopo 13 ore] (*Hornburg*, *l. c.*).

Presso le donne che allattano, latte giallo amaro (*Paullini*, presso *Murray*, *l. c. p.* 390).

Dilaniamento negli omeri e nelle articolazioni delle dita (*Rückert*, *l. c.*).

Dilaniamento nel cubito (*Rückert*, *l. c.*).

85. I muscoli del cubito sono come se fosser contratti, con tremore delle mani (*Rückert*, *l. c.*).

Sensazione d' indirizzamento iniziale sulla parte di sotto del cubitoo (*Rückert*, *l. c.*).

Vene gonfie sulle mani [dopo 2 ore] (*Hornburg*, *l. c.*).

Sensazione di calore, e calore nelle palme delle mani (*Rückert*, *l. c.*).

Sudor freddo nella palma delle mani, mentre che il dorso di esse al pari del resto del corpo è caldo [dopo 20 ore] (*Hornburg*, *l. c.*).

90. Sudore nella palma della mano, allor che si chiude (*Rückert*, *l. c.*).

Dal pollice fino al dito mignolo, trasversalmente sopra la mano, un dilaniamento (*Hornburg*, *l. c.*).

(Punture nel ginocchio sinistro, mentre che si cammina) (*Gross*, *l. c.*).

(La mattina, dopo essersi alzato, pare che l'articolazione del piede sinistro sia come slogata, e dà dolore nel poggiarvisi sopra) (*Gross*, *l. c.*).

Punture nel piede sinistro a lato della pianta, vicino al dito piccolo (*Hornburg*, *l. c.*).

95. Dolore scottante interrotto fra l'interno malleolo e il tendine di Achille, come se di quando in quando un carbone ardente vi si accostasse [dopo 5 ore] (*Hornburg*, *l. c.*).

Nel camminare, stanchezza in tutto il corpo (*Theutorn*, *l. c.*).

Stanchezza e debolezza in tutto il corpo (*Rückert*, *l. c.*).

Gravezza dell' intero corpo, come non si avesse abbastanza dormito (*Hornburg*, *l. c.*).

Frequente sbadiglio (*Gross*, *l. c.*).

100. Sonnolenza (*Hornburg*, *l. c.*).

Sonno (*Fordyce*, presso *Murray*, *l. c.* pag. 393).

Prima di addormentarsi, stendere involontario delle mani sopra la testa (*Hornburg*, *l. c.*).

Fra sonni inquieti, quasi si andasse intorno

fuor di sè tra il sonno e la veglia (*Hornburg*, *l. c.*).

Sogni ambasciosi di parenti defunti (*Theutorn*, *l. c.*).

105. La mattina, dopo il sonno, pigrizia, e dolor di testa tensivo e premente, a traverso tutta la metà anteriore del capo (*Hornburg*, *l. c.*).

(Brivido di poco momento, la mattina) (*Theutorn*, *l. c.*).

Calore e sensazione analoga nelle guance (*Rückert*, *l. c.*).

Riscaldamento per tutto il corpo, senza sete (*Hornburg*, *l. c.*).

Calore del corpo, ed inquietudine (*Murray*, *l. c.* pag. 391.).

110. Polso accelerato (*Hornburg*, *l. c.*).

Sudore gialliccio che odora di reobarbaro (*Menzel*, e *Tilling*, presso *Murray*, *l. c.* pag. 390).

Vaniloquio (*Brocklesby*, *l. c.*).

Stato dell' animo; come se si fosse mezzo addormentato [dopo una ora ed un quarto] (*Rückert*, *l. c.*).

Fosco stato dell' animo, impossibilità di fermarsi a lungo sopra un medesimo affare (*Rückert*, *l. c.*).

115. Cipiglioso, taciturno (*Theutorn*, *l. c.*).

RUS RADICANS.

Il succo recentemente premuto del rus radicans o toxicodentron; essendo entrambi la pianta medesima; mischiato con parti uguali di spirito di vino.

Avrei potuto corredare d' importanti osservazioni questo articolo, tanto sulle proprietà caratteristiche di questo farmaco, quanto su i sintomi che è capace di produrre: e ciò nel modo stesso che mi trovo di aver fatto per la pulsatilla, per la noce vomica, e per la fava d' Ignazio. Ma questa esposizione delle sue popprietà, ed i paralelli che avrei potuto stabilirne, esigevano un tempo, che a me è mancato. Ciascuno però può supplirvi da sè, se vorrà accordare importanza al suo potere maraviglioso, come instrumento di guarigione; cosa sicuramente interessante per chiunque vorrà seguire i puri insegnamenti dell' arte salutare.

Sol per parlare di una fra le tante virtù, che ben di rado si rinviene negli altri medicamenti, o almeno non mai in un modo così spiccato, rapporteremo la seguente; cioè *di suscitare i maggiori incomodi, e di produrre gli accessi più vigorosi, per lo più allora che il corpo, o taluna delle sue parti, si ritrova in riposo, e per quanto sia possibile in una assoluta immobilità.* Non è che di rado che

si vegga avvenire il contrario, a guisa di alternazione; l' accrescimento cioè de' parosismi nello stato di moto. Delle altre proprietà tralascio di far cenno. Elle si troveranno più o meno con verità ed esattezza nell' elenco de' sintomi qui appresso notati. Tuttavia, chiunque volesse tener di rincontro il quadro de' sintomi dell' uva orsina, sarà sicuramente sorpreso, per un lato, della somma analogia loro con quelli del rus radicans, e per l' altro, del loro notabile antagonismo. Chi non osserverà con maraviglia il rinvigorire di taluni sintomi della suddetta uva orsina [in alcun modo propri ancora del rus radicans] nello stato di moto, e la loro depressione nello sato opposto, proprietà che può dirsi un vero antagonismo di quella del rus radicans! In esso si troverà la spiegazione dell' immenso successo dell' uso di questi due farmachi quasi germani, come rimedi omiopatici, nel maligno contagio che devastò le contrade afflitte dalla guerra nella state del 1813. Niun trattamento della testè cennata malattia stabilito sopra presunzioni vane (il che può dirsi senza eccezione di ogni metodo curativo) potè lodarsi di felici risultamenti, se si escluderanno pochi casi, in cui la natura benigna ricondusse da sè gl' infermi ad una sopportabile guarigione. Il solo uso omiopatico del rus radicans e dell' uva orsina potè felicitarsi di aver salvato (come da me fu brevemente

descritto nella sesta parte dell' *Indicatore universale per l' anno* 1814) tutti i malati che furono colpiti da quel morbo; mentre il popolo degli Asclepiadi si perdeva intorno alle ricerche della presunta interna natura di esso, e battagliava su questi campi, ricongiungendo migliaia d' infelici alle generazioni trapassate. Se vi fu mai un trionfo per la medicina omiopatica, quello ne fu sicuramente uno.

La durata dell' efficacia delle dosi generose del rus radicans si estende insino a sei settimane; quella delle più attenuate si minora in proporzione della loro picciolezza. Egli è dunque mestieri per questa protrazione di efficacia, che il peggioramento omiopatico (v. Organo della medicina razionale §. 132) sia di più lunga durata, che quello proprio delle altre medicine. Per lo che si osserva il miglioramento non giugnere d' ordinario pria delle trentasei ore dopo l' uso del rimedio. Laonde più che in altra, nella scelta di questa, fa d' uopo attenersi fedelmente alle regole direttrici della omiopatia. I danni che potrebbero esser cagionati dalla cattiva scelta del rus, possono ripararsi spesso con l' uva orsina, ed alle volte con la canfora e col caffè crudo, a seconda de' casi.

Una intera goccia di questo succo in casi ben rari di croniche malattie, ed ove l' eccitabilità trovasi di gran lunga minorata, se trattisi di avere a fare con un corpo per altro ro-

busto, è la dose più forte omiopatica, che possa somministrarsi. Secondo l' aumento della irritabilità suddetta, e la maggiore suscettibilità dell' organismo sino al grado più acuto delle malattie, e la maggiore estenuazione delle forze, può minorarsi sino ad una goccia, che contenga una quadrilionesima o una quintilionesima parte della prima; ed anche meno se fa d' uopo; cosa che, secondo il solito, la medicina pratica allopatica, cui sono familiari solo le dramme, gli scropoli, o almeno i grani delle piante medicinali, non lascerà di deridere. La sperienza sola, ed un coscienziato spirito di osservazione scevro di pregiudizio, può e deve in affare di cotanta importanza, quanto è la umana salute, decidere la quistione.

Stordimento come da briachezza, e creder di cadere nell' alzarsi di letto.

Forti capogiri nello star coricato, e timore di una morte non lontana [dopo 10 ore].

Vertigini: tutti gli oggetti circostanti sembrano rivolgersi intorno, nello stare in piedi e nel camminare; meno nel sedere; e nulla, giacendo.

Camminando, barcollare, giramenti e vacillazioni in tutto il corpo, però senza vertigini di capo.

5. Sedendo, ottusità di testa come da briachezza: nell' alzarsi si è vertiginoso sino

al segno di rischiare di cadere innanzi o indietro.

Nell' andare, vertigini come se fossesi per cadere innanzi.

Capo confuso ed ottuso.

Debolezza di memoria.

Spensierataggine; si à l'aria di pensare, pur tuttavolta inopia d' idee.

10. Camminando, tal vacuità nella mente da non osservare gli oggetti, che ci sono dinanzi agli occhi.

Camminando o curvandosi, giramenti che non si soffrono in ogni altro stato.

Vacuità di mente prossima alla vertigine dinanzi gli occhi, e spesso pari ad una mancanza assoluta d' idee.

Assente da sè stesso; in esempio, se voglia scriversi 12, segnasi l' uno e non si sa rammentare, che bisogna aggiugnere il due per compir la cifra di questo numero; o pure, avendo in mano una carta, esser costretto a rammentarsi cosa propriamente vi si tenga.

Testa occupata ed ingombra [subito].

15. Ingombramento di testa come da briachezza, la mattina [dopo 12 ore].

Dolor di testa di chi vacilla, che ingombra l' intero capo; sfuggir de' pensieri e mancar di memoria nello scrivere; assenza da se stesso.

Ingombramento di testa; pressione nella tempia dritta; ed immediatamente sopra e sotto la cavità dell' occhio destro, un premere in giù quasi derivante da peso.

Pressione nelle tempie.

Dolore di testa come se gli occhi fussero premuti in fuora, con sbadigli e brividi, senza sete.

20. Nel piegarsi, ei sembra impossibile il rizzarsi di nuovo ; senso d' impedimento alla nuca; essendosi così curvato, ei sembra che una quantità di sangue balzasse nel cervello.

Un dolor di testa premente da dentro in fuora, dietro l' occhio sinistro.

Pesantezza di capo, al punto di trovarsi astretto a tenerlo ritto in su, onde scemare quel peso premente da dentro in fuora, che aggrava la fronte.

Pressione nelle tempie.

Gravezza nelle tempie , come se quivi fosse qualche cosa, che preme dolorosamente in giù.

25. Dolor di testa come se il cervello da ambedue le tempie fosse compresso in dentro.

Intenso mal di capo , preceduto da calore solo internamente sentito; labbra asciutte e sete; ei sembra voglia spaccarsi la fronte; quivi peso straordinario, principalmente se si passa dall' aria ambiente in una stanza,

o se si sorge dal sonno pomeridiano. La sera, nel porsi a letto, questo mal di capo svanisce.

Una bruciante pressione nell' osso dritto temporale.

Pressione vibrante in su nella tempia dritta, la sera nel letto, peggiore nel riposo; necessità or di sedersi, or di uscir di letto per alleviarsene.

Dolor di testa dilaniante, premente.

30. Nello svegliarsi dal sonno, al primo aprir degli occhi, un violento dolore di testa prima nella fronte dietro gli occhi, come se il cervello fosse lacerato, e come dopo una briachezza di acquavite, peggiorante pel movimento di essi; poscia sensazione di spezzamento del cervelletto all' occipite; nelle tempie intanto si produce una pressione in fuora.

Nel salire sperimentasi un analogo e sincrono movimento nel capo: sembra che i passi sieno ripetuti in esso.

Punture nella testa verso fuora.

Un fine battere nel lato dritto della testa.

Bruciore nel capo, e fine battiture o trafitture dolorose in esso.

35. Pulsazione nella parte posteriore della testa.

Alcune finissime, violente punture all' interno nella tempia dritta.

Ingombramento e gravezza di capo (con tin-

tinnio d'orecchia) unito alcuna volta a punture da dentro in fuora nella tempia sinistra.

Mentre si mangia, una puntura uniforme e durevole, della durata di quattro minuti, nel capo, e propriamente su l'occhio, serbando la direzione da dentro in fuora; quindi mal essere e ripienezza; calore che dalle parti interne si eleva nelle regioni superiori.

Dolori di testa: convellimenti per tratti nell' occipizio, dopo il mezzogiorno.

40. Poco appresso il mangiare, un dilaniamento nella parte superiore del capo, la quale duole anche toccandosi esternamente; qualche volta una stiratura dolorosa occupa tutto quest' organo.

Dopo aver camminato all' aria aperta, dolor di testa simile ad un formicolio.

Dopo mezzogiorno, un formicolare in un luogo dell' occipizio, come se volesse colà formarsi un furunculo marcioso.

Un formicolio nella cute del capo [dopo 72 ore].

Dolor di capo quasi esteriormente, come se la cute fosse contratta, ed i capelli fossero strappati; tutta volta se si tocchi, non si prova dolore.

45. La parte capelluta del capo è molto dolo-

rosa nel toccarsi, e nel rivolgere indietro i capelli.

La testa duole esternamente nel toccarla, come per un furunculo sanguinoso.

Rodente prurito alla parte capelluta del capo, su la fronte, e intorno la bocca, dove escon fuori delle pustule miliari.

Verso sera, dolori ne' muscoli della nuca, come se quella parte fosse addormentata, e come se la testa si fosse tenuta per lungo tempo elevata.

Arrossimento di volto e sudore dello stesso, senza sete [dopo un' ora].

50. Premer negli occhi, come se vi si fosse introdotta della polvere.

Dolore premente negli occhi.

Pressione negli occhi per vista forzata.

Pressione come d' infiammazione nell' occhio sinistro con arrossimento nell' angolo interno, e la sera è impiastricciato di caccole.

La mattina, gli occhi sono impiastricciati di una materia marciosa.

55. Infiammazione d' occhi.

Occhi pregni d' acqua e gocciolanti.

Palpebre esulcerate all' aria fredda da lagrime di una salsezza corrosiva.

Senso d' aridità nelle palpebre, specialmente nell' angolo interno.

Punture sotto degli occhi.

60. Pressione con fine punture nell' osso zigomatico.

Pulsazioni dolorose, la notte, nell' interno dell' orecchio.

Otalgia.

Sensazione nell' orecchia dritta come se qualche cosa vi fosse innanzi, o vi si soffiasse dentro.

(Romore innanzi all' orecchio).

65. Bisbiglio innanzi le orecchie, come il susurro di una nidiata di topi.

Sensazione d' impiagamento nelle narici.

Soventi fiate sangue dal naso, quasi solo nel piegarsi.

Epistassi nella notte [dopo 4 ore].

Epistassi la mattina [dopo 40 ore].

70. Epistassi nello spurgare e sornacchiare.

Furunculo nel labbro inferiore, fra il rosso e la pelle.

Furunculi accoppiati insieme, da principio ripieni di una umidità acquosa, vicino agli angoli delle due labbra, ed all' orlo del labbro inferiore, che per loro stessi generano un dolor mordente, e che toccandosi dolgono come ogni parte esulcerata [dopo 10 ore].

Dopo la mezza notte, dolore acuto e bruciante nella guancia dritta come nelle schinanzie; nello stesso tempo manifestasi quivi una specie di suppurazione. La cute delle

gote diviene frattanto calda e ruvida, come se fosse per apparire in quel sito una eruzione cutanea. Necessità di levarsi da letto, e molta sete.

Furunculi in un lato del mento, marciosi nella punta, che soltanto nel toccarsi danno dolore, come se vi si facesse un taglio, cagionando un bruciore continuo.

75. *Un dolore nell' articolazione delle mascelle molto vicino alle orecchie, producente una specie di granchio così nella quiete, che nel moto della parte*; il quale dolore diminuisce o mercè di forte pressione esterna sopra l' articolazione, o per l' uso interno di cose calde.

Dolore nell' articolazione della mascella, simile a spezzatura, quasi volesse andare in pezzi, nel muoversi [dopo un' ora].

Unitamente a sbadigli convulsivi, la sera, dolore nell' articolazione della mascella, come se fosse per islogarsi [dopo un' ora].

Col muovere qua e là la mascella, scricchiolare in essa, la mattina [dopo 12 ore].

Dolore premente e lacerante nelle glandule sotto l' angolo della mascella, anche fuori del moto.

80. Enfiagione delle glandule tonsillari, le quali nello inghiottire cagionano punture.

La sera (alle 7) convellimenti a tratti staccati, con punture dalla tempia sino ad

amendue le mascelle ed ai denti. Contemporaneamente spossatezza, dolore nella tempia sinistra, sbadigli, e difficoltà di addormentarsi per tema che il dolore non ritorni.

Lento, pungente, e nello stesso tempo convellente dolore nel dente canino, la sera.

La notte (circa le 10) *convulsivo dolor di denti*, che genera delle strappate infino sopra al capo, e che coll' applicazione esterna di una mano fredda si diminuisce.

Convellimenti a' nervi delle radici degli alveoli de' denti.

85. Convellimenti a' nervi de' denti da giù in su, che minoransi, ma palliativamente, col sovrapporvi di una mano fredda.

Dolore di denti, come da incisione, o piaga che quivi fosse.

La notte (alle 2 e mezzo) indeterminabile dolor bruciante con sensazione d'impiagamento nelle gengive sino alle radici de' denti mascellari, che obbliga a sedere sul letto, con senso di riscaldamento alla testa, e con sudore alla fronte.

Dietro al palato, dove finiscono i denti, un dolore pulsante e lacerante, come se quivi qualche parte marcisse; ed al toccare, punture come nelle suppurazioni.

Nella gengiva interna de' denti davanti e

nel periostio, qua e là pressioni che progrediscono.

90. I denti sono vacillanti; quivi formicolio doloroso di tempo in tempo, come nelle membra addormentate.

I denti dolgono solo nel mordere e masticare, come se fossero troppo lunghi e vacillassero; tuttavolta nel toccarli nè dolgono, nè vacillano.

I denti davanti vacillano e dolgono, tanto sotto l' uso delle pozioni calde, che fredde.

Visibile vacillamento de' primi due denti mascellari, di amendue i canini, e de' quattro incisivi di sotto, con dolore villicante nelle gengive, anche fuori del masticare.

Vacillamento de' denti incisivi di sotto; impossibilità di mordere co' medesimi.

95. Forte vacillamento de' quattro incisivi inferiori; le gengive non abbracciano bene questi denti; si lasciano piegare e toccare senza dolore, fuori del caso in cui gli stessi denti dolessero.

Raccogliersi di molt' acqua nella bocca; necessità di sputare sovente.

Continua voglia di sputare come se si avesse molta saliva in bocca.

Nel dormire seduto, dopo pranzo, scorrer di saliva dalla bocca.

Durante tutto il giorno molta saliva e bava

dalla bocca, contemporaneamente salire in essa di qualche cosa acida dallo stomaco.

100. La mattina, copioso sgorgo di flemma.

Soltanto la mattina, necessità di spurgare; e quanto più si sputa, tanto più la gola è ingombra di flemme.

La mattina, sopra la lingua, flemme di sapor salso.

Senso di aridità nella gola.

La lingua non è coverta, ma è molto secca e con incitamento a bere.

105. Senso di aridità nella punta della lingua (senza apparente secchezza), e quindi sete.

Sete per sensazione di aridità nella bocca, che resta anche dopo aver bevuto, dopo mezzo giorno, e dopo mezza notte.

Allor che la gola è secca, si prova una puntura nello inghiottire; ma se è umida, non si sente che una pressione.

Nello inghiottire, una pressione nella gola, meno nel trangugiare i cibi, che nello inghiottire in vuoto.

Nella bocca sapore acre, ed amaro acido.

110. Sapore di rame in bocca, ed un'asprezza nel profondo della gola.

La mattina dopo svegliato, e dopo aver mangiato, sapore di putrido in bocca, pure senza cattiv' odore nella bocca stessa.

Sapore di grasso in bocca, ma i cibi sono regolarmente gustati.

Prima di mezzo giorno, gusto in bocca come di carne putrida, e come si avesse lo stomaco guasto dalla stessa. Il mangiare intanto gustasi regolarmente (e dopo esso, il suddetto sapor putrido non ritorna in bocca).

Sapore putrido vischioso in bocca; necessità di sputar molto.

115. (In tutta la giornata, bocca amara, ed i cibi ànno lo stesso sapore).

(Gusto amaro del pane).

(Le cose acide sembrano amare).

Abborrimento per lo caffè.

Dopo aver gustato del latte, sapore acido in bocca.

120. Niuno appetito; intanto sapore regolare de' cibi: tuttavolta inghiottendo un boccone di che che sia, si prova un senso di putrido nella bocca.

Una ripienezza nella regione sottoposta allo sterno, ed una sensazione come se per sempre si fusse perduto l' appetito.

Totale inappetenza per ogni sorta di cibo; nulla gustasi, nè il mangiare, nè il bere, nè il tabacco [dopo 16 ore].

Mangiare e gustare i cibi senza desiderio di essi.

Quantunque i cibi si gustino, pure si desi-

derano poco; e lo stomaco sembra di esser continuamente ed oltramodo ripieno.

125. Dopo di aver discretamente mangiato, ripienezza e rutti.

Una specie di fame canina, nonpertanto sentesi un gusto saponaceo in bocca. Qualunque cibo à la insipidezza della paglia e cagiona de' rutti; per poco che si mangi, l' appetito va tosto via, e rimane una sensazione di ripienezza.

La sera, violenti rutti d' aria; ed immantinente dopo singhiozzi, scompagnati da ogni altra sensazione [dopo 36 ore].

Violenti rutti, anche dopo aver mangiato.

Bruciore nell' eruttare.

130. Poco dopo mangiare, giramento di testa.

Poco dopo il pranzo stiratura (dolorosa) in un dente non cariato [dopo 30 ore].

Dopo il pranzo (stando in piedi) una tale subitanea debolezza nella testa e vertigini, che credesi di cadere innanzi.

(Subito dopo aver mangiato, tosse).

Poco dopo pranzo, dolore di testa.

135. Dopo aver bevuto della birra, dolore di testa.

Dopo bevuto la birra, montar della medesima al capo, ove sembra generarvi riscaldamento.

Particolarmente dopo mangiare, brividi.

Dopo mangiare, pressione di stomaco per più ore, come da cibi indigestibili.

Dopo aver mangiato e bevuto, alquanti pizzicori nella parte superiore del ventre.

140. Dopo aver mangiato, e dopo aver preso caffè, mal essere e afflusso di saliva in bocca.

La mattina, dopo essersi alzato, riscaldamento e languore come se si dovesse vomitare; dopo essersi ricoricato, cede il mal essere.

Nella notte, dormendo, bene spesso mettersi a sedere sul letto, sentire approssimarsi il vomito, e tutta volta non cacciar nulla.

La mattina, afflusso di saliva nella bocca, con nausea vicino al vomito, e pure sentesi fame.

Una oppressione nello stomaco, verso la sera, come se tutto soffrisse delle contrazioni nella regione dello scrobicolo [dopo 6 ore].

145. Una specie di pressione, sensazione mista di ripienezza e di contrazione, nello scrobicolo.

(Vigorosi colpi, come se si picchiasse, nella regione dello stomaco).

Dolor di corpo, come se un grave peso vi fusse sovrapposto.

Nel giacere, nessun dolore nell'infimo ventre;

ma nel sedere, duole questa regione come se fusse premuta.

Premente dolore in picciolo sito dell' infimo ventre, come se ivi fosse fissata una flatuosità. Solo un violento movimento del corpo, come in esempio il montar di una gradinata, e non il tatto esteriore dà origine a questa sensazione.

150. La mattina, per un picciol raffreddamento, dolore di granchio nel lato dritto del ventre inferiore, con animo abbattuto, sconfidato, e lamentevole [dopo 24 ore].

Dolore di ventre lacerante, dilaniante, pizzicante, che senza manifestazione di molte flatuosità, e senza gonfiore di questa parte, affligge tutte le budella; col moto peggiora, ma a poco a poco nel riposo si alleggia [dopo 24 ore].

Per tutto il giorno, gonfiore di ventre; sentesi in esso una specie di gorgoglio.

Sobbollimento nell' infimo ventre.

Dolore di stringimento nel ventre inferiore, che obbliga a camminar curvato.

155. Nel bel mezzo del ventre inferiore, ed innanzi del mezzo giorno, dolor lacerante che obbliga spesso di ricorrere al destro, ove si à una escrezione naturale. Questo dolore minorasi col curvarsi sul ventre, ed aumentasi allor che si cammina [dopo 16 ore].

(*In un fanciullo*) grida prima del secesso; dopo di esso, quiete.

Quattro volte succedenti l' un dopo l' altro, regolari benefìci di corpo in breve spazio di tempo [dopo poche ore].

Diarrea.

(Liquidi secessi più volte al giorno, e quindi voti premiti).

160. Diarrea ; pizzicori prima di ciascuna andata di corpo [dopo 40 ore].

Diarrea di materiali come tagliati in pezzetti.

(Ventre stitico) [dopo 3 giorni].

(Secesso alquanto sanguigno).

Fuori dell' andar di corpo , dolore d' impiagatura nell' ano.

165. Stando in piedi, verso l' intestino retto, e verso la matrice,una stiratura come di parto.

Da su in giù , stiratura nel dorso ; tensioni e pressioni nell' intestino retto , come se quivi ogni cosa volesse uscir fuori.

Prurito , profondamente nell' intestino retto.

Dolore interno nell' ano come per emorroidi.

Dolore bruciante giù alla radice dell' uretra, nell' orinare.

170. Nella giornata, necessità di orinare in ogni minuto.

Copioso orinare [dopo 14 ore].

Nella notte, necessità di alzarsi tre volte per orinare.

Rutti nell' orinare.

Orina ardente.

175. Orina che esce torbida.

Orina oscura che presto s' intorbida.

Pallore di orina che sempre più aumentasi quanto più moltiplicasi questa secrezione, al segno che le ultime gocce sono torbidissime e come bioccoli [dopo 24 ore].

Orina come acqua, con sedimento bianco come neve.

Dolore nelle glandule inguinali, la notte nel letto, solo nel movimento, sia per rivoltarsi, sia per sedersi.

180. All' anello addominale un particolar dolore, come se volesse uscire una ernia.

Irresistibile irritamento a polluzione, dopo le tre ore del mattino [dopo 20 ore].

Violenti dolori d' utero profondamente nel ventre inferiore, come nella imminenza della mestruazione [subito e per 4 ore di seguito].

Spurgo di sangue dalla matrice (mestruazione) [dopo 7 ore].

Alquanto spurgo sanguigno dalla matrice, senza dolore, in una gravida al novilunio [dopo 72 ore].

185. Nel terzo giorno della mestruazioue, in una donna avanzata, subitaneo ed assoluto rattenimento di sangue. *

---

* *In una donna di 50 anni, la cui mestrua-*

Raucedine nel fondo della trachea.

Raucedine cagionata da sensazione aspra nel principio della gola, e da una specie di rastiatura.

Copiosi starnuti molto violenti, e quasi convulsivi.

Il moccio involontariamente scorre in quantità dal naso come per forte catarro, senza che lo si abbia, la mattina dopo alzatosi da letto.

190 (Il naso talune volte oppilato come per forte corizza; si sta peggio nella stanza che all' aria aperta).

Calda evaporazione della gola (proveniente dal polmone).

Una dispiacevole sensazione di debolezza nel cuore; tremori di cuore.

Prurito alle mammelle.

Prurito nel capezzolo sinistro, la sera dopo essersi coricato.

195. Scomparsa del latte dalle mammelle [dopo 12 ore].

(La mattina nel letto) dolore di petto come se lo sterno fosse compresso; alzandosi sparisce il dolore.

---

zione durava ancora sino a cagionarle dopo tre giorni molti incomodi. La soppressione fu dunque un effetto di guarigione.

Senso di stringimento nel petto.

La notte, stringimento di petto, accompagnato da una puntura dolorosa, specialmente nel prender fiato [dopo 5 ore].

Respiro affannoso, specialmente nell' andare di corpo.

200. Nauseante mal essere sotto le coste spurie che restringe il respiro.

Restringimento ed ambascia, come se non si potesse respirare.

Nella fontanella della gola, sensazione come se la trachea fosse chiusa e strozzasse; nel mangiare e bere, questa sensazione si dilegua per breve tempo, ma poi ritorna di nuovo.

Dopo che si è camminato alcun poco, il respiro diviene affannoso.

Sentesi una certa asprezza e bruciore nel petto, anche fuori del respirare.

205. Tosse corta, dolorosa, molesta, che sveglia dal sonno; pria della mezza notte, accompagnata da respirare affannoso.

Solletico nelle strade del respiro, come per tosse che affanna, e che cessa con un moto moderato.

La sera particolarmente, tosse da solletico che cagiona prosciugamento alla gola.

Nel tossire, sudore generale.

(All' aria aperta, tosse).

210. (Tosse affannosa che produce scuotimenti di testa).

Nel tossire , dolore di stomaco.

Tossendo viene alla bocca un sapore di sangue, senza che se ne sputi.

Impossibilità di ben dormire la notte per una tosse che al sommo tormenta.

Innanzi mezza notte , tosse che cagiona delle punture in uno de' reni.

215. Tosse che si rinvigorisce il mattino, circa le tre , dopo essersi svegliato.

Tosse forte , specialmente dopo svegliato.

(Alcune volte , specialmente la mattina, tosse, con spurgo di materie nere vischiose).

Nel lato sinistro del petto, punture nel tossire.

Nel lato dritto del petto sino alla metà del dorso , eruzione di pustule che dolgono, come se quivi fussero delle scorticazioni e delle impiagature , con fine punture da dentro in fuori.

220. Parlando e respirando profondamente, punture nel lato sinistro.

Frequenti punture ne' fianchi.

Frequenti punture nel lato dritto.

Punture ne' fianchi, andando all' aria aperta.

La nuca duole nel muoversi, come se fosse tesa ed intirizzata.

225. Dolore nella nuca come di un grave peso, in esempio di piombo , per lo che non può giacersi [dopo 4 giorni].

Dilaniamento fra amendue le spalle, e contrazione delle medesime.

La sera, nel curvarsi punture nel dorso.

Nello star seduto, stirature dolorose nel dorso, che camminando svaniscono.

Sedendo, i reni fanno tanto male, come dopo la più violenta curvatura della schiena.

230. *I reni dolgono come se fossero spezzati*, se immobilmente si giace su di essi, o si sta seduto; nel moto nulla sentesi.

Dolore ne' reni nel prendere qualche cosa, come se ne fosse la carne strappata.

(E camminando, e stando fermo, una specie di dilaniamento e di stiratura dal fianco sino alle ginocchia).

Giacendo sul lato, dolgono i fianchi; giacendo sul dorso, duole l' osso sacro.

Giacendo, punture nelle ascelle, che svaniscono nel moto.

235. Gonfiore delle glandule ascellari, che dolgono in loro stesse, e nel toccarle.

Dall' ascella sino alla mano, una sensazione come se qualche cosa vi rotolasse in giù, senza sentire nè caldo, nè freddo.

Nel gomito sinistro un batter non doloroso.

Nella radice della mano regolarmente calda, una sensazione di freddo come prodotta da vento.

Il dorso delle mani è screpolato e caldo; la pelle è dura, aspra, e tesa.

240. Verso sera, caldo gonfiore delle mani e del volto.

(Per più ore, scroscio nella mano dritta, fra il pollice).

Sopra l' articolazione media del dito anulare, un furunculo infiammato, con dolore pruriente scottante, che spesso si converte in lenta puntura, e che non si dilegua collo stropicciare o grattare.

Nella radice della mano, nella parte interna, e nella parte inferiore delle gote, furunculi come di scabbia, che pruriscono con bruciore, e rimangono decorticati col grattare.

(Sul dorso delle dita, nelle parti esterne delle braccia, e dietro alla testa, pizzicori, e strappamenti).

245. La mattina, l' indice ed il dito medio di una mano, sono come intorpiditi ed addormentati.

Convellimenti nelle cosce con tremore delle ginocchia.

Punture nelle cosce da dentro in fuori.

Qualche volta, un dolore nell' osso del femore come una stiratura, che obbliga a curvarsi, sensibile solo nell' alzarsi da sedere, e nello stare in piedi; ma non sedendo [dopo 96 ore].

Nella coscia dritta, un poco sopra del ginocchio, convellimenti dilanianti [dopo 96 ore].

250. Nel sedersi dopo aver camminato, scricchio-

lamento e susurrio nelle ginocchia, e ne' garretti.

Rigidezza, specialmente nelle ginocchia, e ne' piedi.

Stirature in tutto il piede, nello star seduto, come per indormentimento.

La mattina in letto, intenso bisogno di stendere la coscia ed il piede.

Ne' garretti e ne' polpacci sentesi un gravissimo peso, a segno di non poter muovere i piedi.

255. Le gambe sono tanto pesanti e stanche, come se si fosse fatto un lungo cammino.

(Dopo mezzo giorno) nel camminare all' aria aperta, molta stanchezza nelle gambe; appena si può camminare pel peso e la stanchezza che in esse si prova; ma dopo di essere stato seduto un' ora, ogni stanchezza cessa.

Nel camminare, tensione ne' polpacci, come se i tendini de' garretti delle ginocchia si fossero accorciati.

Convellimenti ne' polpacci.

Ne' piedi gravezza e tensione allor che si siede; ma solo stanchezza allora quando si cammina.

260. Notabile stanchezza nelle gambe, sedendo, la quale camminando cessa [dopo 36 ore].

Tensione nel ginocchio come se fosse troppo corto.

Gravezza nelle gambe dalla regione immediatamente sopra il ginocchio sino alla inferiore articolazione de' piedi, in modo che non si può stare in piedi, ma che nel camminare si diminuisce, e nello star seduto non si fa sentire.

Stanchezza ne' piedi così che non si può salire liberamente, come se si fosse corso con troppa velocità.

Una quasi paralisi nelle gambe [dopo 12 giorni].

265. Dopo la mezza notte, giacendo in letto, e nel sedere, dopo di aver camminato, granchio ne' polpacci, che cessa col piegare il ginocchio.

Granchio ne' polpacci, quando si sta seduto, il qual cessa subito coll'alzarsi, e col muoversi.

(Nella parte esterna del polpaccio, uno scroscio di più ore).

Nello alzarsi in piedi dopo di essere stato a sedere, una puntura sopra il ginocchio.

(Nella gamba ammalata, verso sera (alle 6 ore e mezzo) subitaneo dolore che dura circa mezz' ora, simile a quello che provasi nel granchio, unito ad un battere e formicolare (forse come una suppurazione all' unghia di un dito); dolore che si accresce col moto; col tatto esterno assai peggiora ; quindi subitamente svanisce).

270. Un battere sul dorso de' piedi.

Formicolio ne' piedi la mattina quando si sta in letto, (e dopo di essersi levato).

Gonfiore de' piedi che non duole toccandolo, la sera [dopo 48 ore].

Nella parte inferiore del tendine di Achille, punture come di coltello, che peggiorano col toccarlo, e dopo di essere andato a letto.

Nell' alzarsi da sedere, punture da dentro in fuori nel malleolo interno del piede dritto.

275. Dolore nella pianta del piede dritto vicino alla polpa del dito grosso, come se si premesse continuamente, e sempre più forte sopra un sito addolorato.

Tensione e pressione nella pianta del piede.

(Le calcagna, nel camminare, dolgono come se fossero immezzite).

Punture ne' calcagni in camminando.

Punture brevi , brucianti fra il dito piccolo ed il seguente del piede, la sera nel camminare, ed anche la notte, stando in letto [dopo 12 ore].

280. Nella polpa (inferma) del dito grosso del piede, interpolate punture come di un tumore suppurante marcioso; verso sera, pulsazioni nella medesima.

La mattina a' primi passi , dolore in amendue i calcagni, come se si camminasse su delle spille.

La sera, pungere nelle piante de' piedi, come se si camminasse su delle spille.

(Macchie picciole, rosse, e rotonde nella polpa del dito grosso del piede).

Pungere in un piccol sito delle membra, che col porsi a giacere peggiora.

285. Punture nelle articolazioni, stando in riposo (sensibile allor che si piega, non quando distendesi quel membro che ne è offeso), nè tampoco avvertibile col toccare esternamente, o pure allor che giacesi la notte in letto.

(Formicolante dolore sul volto , nella spina dorsale, e nello sterno).

Dolore angoscioso nella parte offesa, che peggiora nello star seduto.

(Mordente dolore in un' apostema, come in esempio cagionato da sale, che vi si fosse asperso sopra, solo la notte; svegliarsi frequente a cagione dello stesso; scomparire nel giorno, e riapparire di esso solo nel camminare all' aria ambiente).

La mattina nello svegliarsi , un pungere intorno alla crosta dell' apostema.

290. Dolore bruciante, mordente in un' apostema, che sforza a piangere e lamentarsi.

(Un bruciore passeggiero in una parte offesa).

Nel giacere, stirature in tutte le membra.

La sera (alle otto) standosi immoto a sedere, durevoli stirature dilaniati e dolorose; camminando dileguansi le stesse (e po-

nendosi poscia a giacere, perdesi ogni traccia delle medesime).

Dolori articolari che peggiorano all' aria aperta.

295. Nello scendere, intirizzimento; camminando pel piano, svanir dello stesso.

Nel levarsi da sedere, sensazione d' intirizzimento.

Senso di assideramento, nel primo mettersi in moto di un membro del corpo, dopo il riposo.

Stanchezza che peggiora nello star seduto, ma che nel camminare diminuisce; alzandosi da sedere, considerabile assideramento.

Grave stanchezza, come se le ossa dolessero; necessità di porsi a sedere, o a giacere.

300. Nel freddo, vacillazione delle membra, donde impossibilità di stare in piedi.

Debolezza in tutto il corpo, ed in tutte le articolazioni; peggiore nello alzarsi da sedere, e verso sera.

Dopo aver camminato per un' ora all' aria aperta, sentir dolore ne' piedi e divenir come immobile; questo incomodo cede nel sedere di nuovo.

La sera (alle 9) subitaneo deliquio con mente sana; niun battimento di cuore sensibile; piuttosto freddo che caldo; serenità interna e tranquillità d' animo; intanto si può appena camminare [dopo 48 ore].

Dopo qualche sforzo, tremar delle membra adoperate.

305. Afferrar con impeto, e tremare.

La mattina, nello alzarsi, vacillare, e non poter reggersi in piedi [dopo 20 ore].

La mattina, nel giacere in letto, si sente dolore con spezzamento in quelle membra ed articolazioni, che sono opposte a quelle su delle quali si giace.

Dopo aver camminato, appena si siede, inclinazione al sonno.

Desiderio di starsene in letto; sonnolenza durante il giorno; ambascia, inquietudine, tetraggine, e labbra secche.

310. Sonnolenza, durante il giorno; anche la mattina in letto, nel volersi alzare, sentesi maggior sonno.

Inquietudine, durante il sonno pomeridiano; muovere e gesticolare delle mani e delle dita qua e là, dormendo.

Sedendo in letto, sentirsi male.

Stanchezza e spossatezza; desiderio di giacere, sentir l' insufficienza dello stare assiso.

La mattina, svogliatezza di alzarsi e di vestirsi.

315. La sera (alle 6 ore) sopravviene un sonno improvviso a segno tale, che non si è in grado di spogliarsi; tutte le membra sono come cadute in paralisi.

Sbadigli convulsivi , e forti a segno, che ne viene un dolore nelle articolazioni delle mascelle, che sono in pericolo di

slogarsi, sì la mattina che nelle altre ore. *

Prima della mezza notte, veglia con sudore, o senza.

Nella notte, svegliarsi spesso per un cattivo ed amaro sapore, con sensazione di aridità nella bocca.

Nella notte, necessità di bere senza averne voglia, colla bocca vischiosa.

320\. Sul punto di addormentarsi, violenti stringimenti di stomaco e di lunga durata.

Allor che si è per addormentarsi, rappresentansi i propri affari alla fantasia, in sogno, in modo che genera ambascia.

Sonnecchiare letargico, pieno di molesti non interrotti sogni.

Dopo mezza notte, inquieto sonnecchiare, pieno di molesti e non piacevoli pensieri.

Alle tre dopo mezza notte non si può più prender sonno: e se si addormenta, sognar molto vivacemente; ed allora, nello svegliarsi, sembra come se affatto non si avesse dormito.

---

* *I muscoli della masticazione sul collo mostrano allora di avere una convulsiva preponderanza, la quale talvolta è sì forte che si è costretto sostenere con la mano la mascella inferiore perchè non vada più a basso. Questo sintomo vien prodotto ancora dalla fava d' Ignazio, e dal polo nord della calamita.*

325. Dormire a bocca aperta.

Nella notte, respiro affannoso.

La notte, impossibilità di giacere altramente che sul dorso.

Sogni di fuoco.

Somma inquietudine la notte: non si può restare in letto.

330. Molesta sensazione di caldo per tutto il corpo, ed in tutta la notte, senza sete.

Dopo la mezza notte, breve e leggiero sonno; rivolgersi intorno per una inquieta sensazione come per un bruciore sentito in tutto il corpo, senza sete; quindi sogni pieni di stimoli ambasciosi.

Nella notte, parlare in sonno di affari; voglia di gettar via tutto; desiderare or questo or quello.

Concussione di spavento nell' addormentarsi, come se si lasciasse cadere taluna cosa importante.

Nel sonno antimeridiano, in ogni quarto d'ora sbalzi convulsivi.

335. La mattina nel letto, appena svegliatosi, aver la testa ottusa, il che subito levatosi cessa.

Nello alzarsi da letto, la mattina, sensazione di brividi.

Sensazione d' interno freddo delle membra, (come in esempio allor che s' intorpidisce un dito, o nello addormentarsi di un mem-

bro qualunque, o nell' accesso del parosismo di una terzana, scorgonsi attaccate da una molesta sensazione di freddo le parti interne delle membra); intanto non si rinviene alcuna traccia di freddo esteriore.

Il freddo dell' aria ambiente riesce molto sensibile, ed addolora del pari esternamente la pelle, quantunque non sentasi alcuna avversione per essa aria.

La sera nel letto si ànno i piedi gelati, che non si possono riscaldare, mentre riscaldasi tutto il resto del corpo [dopo 3 ore].

340. Nello allontanarsi dalla stufa, subito brividi.

All' aria fredda, benchè siasi molto coperto, impossibilità di riscaldarsi; brividi freddi, allo stesso ambiente, con sete violenta, e fra le labbra un' attaccatuccia viscosità.

Freddo generale dentro la camera, verso sera.

Freddo [subito].

Brividi nel dorso [subito].

345. La sera (circa le cinque) scosse di freddo standosi nella camera, con battente dolore di denti ed afflusso di scialiva nella bocca, senza sete; all' aria aperta queste scosse peggiorano, e continuano anche passando in una camera calda e vicino ad una stufa accesa; vi si accompagna la sete, ma cessa l' afflusso della scialiva quindi nel letto dileguasi il freddo, ma la sete rima-

ne; poscia un sonno ottuso come se la testa fosse interamente impegnata: finalmente la mattina tanto questo impegno del capo, quanto la sete ora cennata continuano, ma svaniscono col sorger da letto [dopo 6 giorni].

Verso sera, freddo; necessità di porsi a letto, e di ben coprirsi per riscaldarsi.

La sera (circa le sette) freddo esteriore e sensazione analoga, senza brividi, e senza che il freddo sia sensibile al tatto. Niun freddo internamente, e possibilità di ber freddo senza risentirne incomodo. Subito dopo di essersi coricato, esterno calore che non permette di coprirsi; senza sete, con bocca acquosa e labbra asciutte; quindi circa mezza notte, traspirazione generale e sonnecchiare; e dopo la mezza notte sudore, prima sul volto, quindi sulla parte capelluta della testa, e sul collo insino al petto.

All' aria aperta, freddo, senza sete.

350. Dopo aver camminato all' aria aperta, brividi e caldo insieme per tutto il corpo, senza sete; parimenti un picciolo sudor caldo sulla intera cute, ma le palme delle mani si mostrano vie più sudate.

In tutta la giornata sentesi internamente caldo, ed esternamente freddo, e pure al tatto si prova la temperatura ordinaria;

senza special sete; il caffè accresce l' interno calore.

Brividi e caldo la sera ; sentirsi il volto estremamente riscaldato, tuttavolta le guance sono scolorate e fredde al tatto; spirare caldissimo del fiato dalla bocca, in due giorni consecutivi dopo pranzo.

Accensione di volto , bruciante calor della pelle, e nonpertanto sentesi un calor moderato al tatto.

Febbre (pria del mezzo giorno); in sulle prime stanchezza soporosa e sbadigli ; camminando sentirsi inclinato ad addormentarsi sino all' angoscia; quindi secesso con tormini, poscia caldo eccedente in tutto il corpo. (Intorno alle dieci pria del mezzo giorno) privazione di sete, ed intanto incalescenza (frammischiata di brividi) come se si fosse asperso interamente di acqua calda , ed il sangue corresse cuocente per le vene e con troppa veemenza inverso il capo, sì che sembra che il capo del paziente fosse da una spinta esteriore obbligato a curvarsi: quivi intanto sentesi un pulsar doloroso. (Circa le sette della sera) brividi; sentirsi come coverto da acqua fredda, o come se il sangue corresse gelido per le vene. Ponendosi a giacere in letto e covrendosi, apparir subitaneo del caldo; contemporaneamente la notte sentire una

specie di stiratura nella spina dorsale, fra le spalle, e nelle membra, al punto di sentire il bisogno di distenderle. La mattina, per tempo, sudore.

355. Febbre (circa le cinque) dopo mezzo giorno, uno stirare per tutte le membra, brividi per tutto il corpo, molta sete, mani fredde e volto caldo ed arrossito; anche la sera nel letto, brividi; la mattina, traspirazione leggiera per tutto il corpo con stringimento nelle tempie.

(Freddo a' piedi e fra le spalle; quindi poco dopo siegue un calore nel lato e nel braccio sinistro) [subito].

Febbre (circa le sei) dopo mezzo giorno, caldo per la persona, ed internamente ed esternamente nel capo; brividi per tutto il corpo, senza sete; nel tempo stesso stirature e spossamento delle membra, con dolore di testa come per gravezza e stringimento al lato dell'occipizio; violenta tosse con respiro affannoso e dolor di gola, come se le glandule fossero gonfie; leggiera traspirazione per tutto il corpo verso la mattina.

Calore nel lato sinistro del corpo, e freddo nel lato destro, senza brividi.

Brividi sul capo, e sul dorso; nelle parti anteriori del corpo, calore.

360. La notte nel letto, freddi brividi in mez-

zo a sudore; e ne' brividi, granchi nel ventre inferiore.

Sul principio nausea con calore alla testa ed alle mani, e brividi sul resto del corpo; indi alla voglia di vomitare si unisce freddo generale.

Sensazione di calore, e caldo esternamente sensibile; con vene gonfie ed una debolezza, che costringe, sedendo, ad appoggiar le spalle; sete ardente, che spesse volte soffresi anche la notte; nel giorno seguente, brividi nella parte superiore del corpo, particolarmente nelle braccia.

La sera, interno calore nella fronte ed in tutta la testa; il quale però è meno sensibile al tatto esterno.

La sera, un calore non naturale, particolarmente alle mani, con ottuso dolor di testa.

365. (Nel sedere, accesso di caldo).

Forte bruciore e villicamento nella pelle, accompagnato da sudor generale; la notte, se voglionsi metter fuori del letto le mani, sopraggiunge una violenta tosse.

Camminando in un ambiente freddo, calore, e quindi sudor generale.

Sudore per tutto il corpo, ma non nel volto, che ciò non ostante è caldo (dopo mezzo giorno).

La mattina, nel letto, sudore leggierò per tutto il corpo, ma non alla testa.

370. La pelle è umida, ed i capelli sono bagnati.

Sudore notturno, particolarmente intorno al collo.

Sudore prima di mezza notte.

Forte sudore al mattino.

Ogni giorno sudore mattutino.

375. Sudor mattutino che olezza di acido, con guance fredde e sudanti.

Leggiero sudore durante tutta la notte.

La mattina, sudore ad entrambe le cosce.

Nella notte, traspirazione di un odor grave, senza esser bagnato.

Sete anche la mattina.

380. Forte sete [dopo un' ora].

Molta sete notturna (dalle due fino alle cinque), quindi traspirazione.

Inappetenza di bere [dopo 2 ore].

Impazienza ed irritabilità per ogni leve cagione; intolleranza d'ogni discorso.

Rincrescimento.

385. Qualunque anche menoma occupazione annoia.

Spaventarsi per ogni picciolezza (nell' addormentarsi) come se avesse a seguirne una grave disgrazia.

Una picciola afflizione eccita ed accresce gli accidenti del male; per esempio, esito di

sangue aggrumato, dopo che la mestruazione è già terminata, e così di seguito.

Afflizione; prorompere in pianto senza cagione.

Pianto involontario, senza che altrimenti vi si fosse disposto; frattanto borborigmi nel ventre.

390. Melancolia, per cui amasi la solitudine [dopo 10 ore].

Tristezza, mal umore, ed angoscia, come se si fosse minacciato di una disgrazia, o la natura tutta all' intorno paresse immersa nel silenzio e nella morte, o si fosse preso congedo da un amico intimamente amato: sintomo che si aggrava essendo rinchiuso in una stanza, e che minora andando all' aria aperta.

Angoscia, inquietezza, e tremore [da 10 sino a 27 giorni].

Angustia accompagnata da mancanza di forze, come se si dovesse morire; sensibile più dopo la mezza notte, che prima.

Angoscia: necessità di tenersi saldo, sedendo, per tema di non reggere al dolore (di spezzamento nelle membra e di stirature in esse).

395. Più tosto dopo che prima del mezzo giorno, notevole angoscia di cuore, impossibilità di dormire gran parte della notte per la cagione preaccennata, per lo

che si prorompe in sudore [dopo 12 giorni].
Impossibilità di seder fermo per l'interna inquietezza, e necessità di rivolgersi or qua or là, sulla sedia, e di muovere tutte le membra.
Angoscia ed irrequietezza d' animo; sentirsi delle strappate inverso il cuore (dalla parte dello scrobicolo), con difficoltà di respiro.
Non dormire buona parte della notte, per timore, ambascia, ed ansia di cuore.
Cattivo umore, abbattimento, disperazione.
400. Folla di pensieri funesti; angoscia e timidezza, contemporaneamente perdita di forze, che per riacquistarle fa d' uopo giacere per delle ore consecutive.
Creder che un nemico voglia avvelenarlo.
Rara capacità di lieti pensieri.
Inesprimibile ambascia; oppressione di cuore; e dilaniamenti ne' reni.
Impossibilità di più dormire, dalle tre del mattino in poi; angoscia, inquietudine che costringe a levarsi, e debolezza; quindi tremori, soprattutto nelle ginocchia, (con sudore sul dorso).
405. Specie di sconvolgimento sotto il petto che talmente lo rinchiude, che rendesi oltremodo difficile il respirare, o possibile solo traendo il respiro profondamente, per

lo che questo incomodo alleviasi: il polso intanto batte or lento or celere.

Timore ed abbattimento di animo cagionato da' tristi pensieri, che non si è nella capacità di superare.

Impossibilità di sottrarsi a' pensieri dispiacevoli, che prevalgono.

Capacità di moderare ad arbitrio la smodata folla delle idee, e riflettere senza ostacoli su gli oggetti delle proprie deliberazioni, senza esser frastornato da pensieri accessorii. *

Dominio su i propri pensieri; scelta libera de' soggetti della propria riflessione; possibilità di cangiarli ad arbitrio; frattanto respirazione lenta e riposata. **

Osservazioni altrui.

Capogiro (*Alderson, in Samml. br. Abh. f. pract. Aerzte.* XVII. I.).

Capogiro molto forte (*Zadig, nel giornale di Hufeland* V. III.).

Capogiro come di chi si trova in luogo eminente, nello star seduto (*C. G. Franz, in una relazione*).

Spensierataggine, nel camminare dopo pranzo [dopo 28 ore] (*Franz, l. c.*).

---

* *Effetto di guarigione.*

** *Effetto di guarigione.*

5. Vacillare e traballare in camminando, senza capogiri (*E. F. Rückert, in una relazione*).

In camminando, traballare sempre sul lato dritto (*Franz, l. c.*).

Vacuità di testa, senza preciso dolore (*Dr. E. Stapf, in una relazione*).

Intronamento nel capo (*Stapf, l. c.*).

Debolezza nella testa; rivolgendola, perdita della riminiscenza; piegandosi, sentir l'impossibilità di risorgere (*C. G. Hornburg, in una relazione*).

10. Occupazione di testa [subito] (*Franz, l. c.*).

Occupazione di tutta la testa [dopo una mezz' ora] (*J. G. Lehmann, in una relazione*).

Occupazione di testa, e svogliatezza per ogni applicazione letteraria (*Rüchert, l. c.*).

Rilassatezza; riesce grave il pensare, ed il parlare incomodo (*Stapf, l. c.*).

Rilassatezza di spirito di più giorni, incapacità di connettere i pensieri, e stupidezza (*Stapf, l. c.*). *

15. Molto lenta progressione d' idee (*Stapf, l. c.*).

Smemorataggine, impossibilità di ricordarsi le cose più recenti (*Stapf, l. c.*).

---

* *Per aver bagnato un dito in una forte tintura velenosa del rus-radicans.*

Memoria molto ottusa; un rammentarsi difficile delle cose e de' nomi più conosciuti; ed alle volte facilità di richiamargli al pensiere chiaramente e distintamente, allor che però non sono presenti i brividi febbrili (*Franz*, *l. c.*).

La testa è piena e grave, con una sensazione, piegandosi, come se il cervello venisse innanzi (*Franz*, *l. c.*).

Nello scuotere la testa, sensazione come se il cervello si distaccasse ed accedesse verso il cranio (*Franz*, *l. c.*).

20. Dolore di testa diagonalmente nella fronte (*Alterson*, *l. c.*).

Dolor di testa nell' occipizio, che col piegarla indietro cessa (*Franz*, *l. c.*).

Per forte moto delle braccia, dolor di testa premente sulla fronte, come da una punta ottusa [dopo 25 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Pressioni e stirature nel lato sinistro della parte capelluta della testa, verso sopra (*Franz*, *l. c.*).

Dilaniante dolore nella tempia dritta [dopo una mezz' ora] (*C. Michler*, *l. c.*).

25. Semplice dilaniamento esterno ed obliquamente, nella parte capelluta della testa (*Franz*, *l. c.*).

Stirature prementi nel lato sinistro della parte capelluta del capo (*Franz*, *l. c.*).

Un correre e formicolare per la fronte e pel

naso, nel sedere sul letto, che col curvarsi cessa (*Franz, l. c.*).

Aspetto ammalato, volto decaduto, cerchi turchini intorno agli occhi [dopo 18 ore] (*Stapf, l. c.*).

Il volto è sfigurato e storto; il lato sinistro è come se fosse accorciato, ed il destro allungato [dopo 22 ore] (*Stapf, l. c.*).

30. Violento gonfiore nella faccia; la testa diviene grossa del doppio; una specie di furunculo flemmonoso per lo quale si è sforzato guardare il letto per quattro settimane (*Van Mons presso Du Fresnoy, intorno al Rus-radicans, Halle* 1801). *

Gonfiore di volto e di collo a guisa di risipola (Annali di Medicina, aprile 1811). **

Gran gonfiore di testa, di volto, e di palpebre, a segno tale che per 24 ore non possono aprirsi (*Du Fresnoy, intorno al Rus-radicans*).

Forte gonfiore di volto (*Du Roy, Harbkesche Baumzucht, II. p.* 308).

Gonfiore di volto, specialmente nelle palpebre, e ne' lobuli delle orecchie (*Fontana, in Edimburgo. Commentari di Med. II.* 11).

---

* *Dalla esalazione della pianta, e dal coglierla.*

** *Dal vapore della pianta.*

35. Alle volte gonfiore di testa (*Dudley presso Du Fresnoy*, *l. c.*).

Violento bruciore nella parte gonfiata del volto, delle palpebre, e de' lobuli delle orecchie (*Fontana l. c.*).

Insopportabile prurito nel gonfiore della faccia, delle palpebre, e de' lobuli delle orecchie (*Fontana*, *l. c.*).

Gonfiore dl testa, di collo , e di petto sino all' ombelico (*Hornburg*, *l. c.*).

Gonfiore di labbra e di naso, quindi pallido gonfiore di volto; il terzo giorno si accresce il gonfiore del volto ed è accompagnato da un dolore bruciante, le palpebre rimangono chiuse anche dal gonfiore, gli occhi lagrimano ; il quarto ed il quinto giorno si formano delle vescichette sul volto piene di acqua gialla, che crepandosi danno poco umido : questo gonfiore del volto dura per otto giorni , ma sotto il mento più a lungo, cadendo poscia in squame come crusca (*Annali di Medicina*, *l. c.*). *

40. *Stirature e dilaniamenti nella regione delle ciglia, e nelle ossa delle guance* (*Rückert*, *l. c.*).

Infiammazione di palpebre (*Du Fresnoy*, *l. c.*).

---

* *Dallo spruzzo del sugo sulle mani.*

Mordente prurito alla dritta palpebra superiore (che cessa dopo piccolo strofinio) (*Franz*, *l. c.*).

Sensazione composta di stiratura e stringimento nella destra palpebra inferiore (*Franz*, *l. c.*).

Creder che la diritta palpebra superiore sia gonfia e prema; sensazione che cessa all' aria aperta [dopo 26 ore] (*Franz*, *l. c.*).

45. Palpebre asciutte, con tendenza a chiudersi come per sonnolenza, la sera (*Franz*, *l. c.*)

Ammiccare delle palpebre, con sensazione di aridità in esse, mentre durano brividi (*Franz*, *l. c.*).

Infiammazione di palpebre (*Du Fresnoy*, *l. c.*).

Prurito nell' angolo esterno dell' occhio dritto [dopo 27 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Senso di gonfiore nell' angolo interno dell' occhio dritto (*Franz*, *l. c.*).

50. Mordere come da un acido corrosivo nell' occhio dritto (*Franz* , *l. c.*).

Debolezza di vista: gli oggetti circostanti sembrano di un color pallido (*Stapf*, *l. c.*). *

Una pressione sull' osso frontale che sempre

---

* *Per bagnare le dita con una forte tintura velenosa di rus-radicans.*

più si accresce, e quindi in un subito cessa (*Franz*, *l. c.*).

Ottuse stirature alla parte sinistra della fronte, nella guancia sinistra in giù verso il mento, ne' muscoli e ne' denti, come se fosse per ingenerarsi un dolore in essi (*Lehman*, *l. c.*).

Fino, doloroso dilaniamento dietro l'orecchio sinistro (*C. G. Hornburg*, *l. c.*).

55. Camminando, un tintinnio nell' orecchio dritto [dopo una ora e mezzo] (*Carlo Michler*, in una relazione).

Due forti scoppi consecutivi nell' orecchio sinistro, come se il timpano iscoppiasse, nel giacere per dormire il dopo pranzo, per lo che si è sopraffatto da spavento, quindi il sonno ritorna [dopo 4 ore] (*C. Michler* *l. c.*).

Sangue dal naso (*Hornburg*, *l. c.*).

Sensazione di durezza e gonfiore sotto il naso, che col toccarlo cessa (*Franz*, *l. c.*).

Tensione sotto la narice diritta (*Franz*, *l. c.*).

60. La punta del naso è rossa, e duole nel toccarla come se volesse suppurare [dopo 8 giorni] (*Franz*, *l. c.*).

Forti bruciori sotto la narice sinistra, così che il fiato sembra venirne fuori caldo; sensazione che cessa all' aria aperta (*Franz*, *l. c.*).

La mattina nello alzarsi, alla parte dritta del labbro di sotto, pizzicore in un punto, che dà la sensazione come se ne uscisse del sangue (*Franz*, *l. c.*).

Labbra aride , secche , e coverte da crosta rossiccia (*Franz*, *l. c.*).

Fugaci punture come di spille nella guancia dritta (*Franz*, *l. c.*).

65. Laceranti stringimenti nella guancia dritta (*Franz*, *l. c.*).

In un punto della guancia un lacerante dolore, quindi in essa prurito e punture, che cessano col grattare [dopo 10 od 11 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Cocenti stirature nella guancia dritta , con premente dolore nella corona de' tre denti mascellari superiori (*Franz*, *l. c.*).

Freddo nella bocca , stando chiusa , come se quivi spirasse un vento freddo, con un romoreggiare nell' orecchio sinistro (*Franz* , *l. c.*).

Pressione nel lato esterno delle gengive de' denti molari, e nello stesso tempo nell' ascella sinistra, presso la clavicola (*Franz*, *l. c.*).

70. Ottuse pressioni ne' denti molari inferiori e nella spalla sinistra , alla clavicola (*Franz* , *l. c.*).

Dolore ne' denti della mascella dritta supe-

riore, come se fossero tratti indentro alla loro radice (*Franz*, *l. c.*).

Dolore de' denti mascellari inferiori; aspra pressione e dolore ottuso, con una sensazione nella bocca come per putrido (*Franz*, *l. c.*).

Sensazione ne' denti del lato dritto, come se in mezzo di essi vi fosse frapposto un corpo vischioso (*Franz*, *l. c.*).

Sensazione nella mascella inferiore, come se le gengive d' amendue i lati fossero compresse, con sensazione di putrido nella bocca (*Franz*, *l. c.*).

75. Dolore stringente nell' articolazione della mascella (*Franz*, *l. c.*).

Gonfiore e durezza d' orecchie e delle glandule tonsille (*Hornburg*, *l. c.*).

Nella sinistra glandula amigdaloide, sensazione di asprezza e scorticazione, nello inghiottire [dopo 6 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Appparente aridità della bocca; sensazione di aridità accompagnata da sete violenta (*Stapf*, *l. c.*).

Copiosa scialiva (*Stapf*, *l. c.*).

80. Afflusso di sputo nella bocca, dopo il (solito) fumar di tabacco (*Franz*, *l. c.*).

Affluenza di molto sputo nella bocca (*Stapf*, *l. c.*).

Copioso sputare di molta bava vischiosa (*Stapf*, *l. c.*).

Molta bava nella bocca senza gusto estraneo (*Franz*, *l. c.*).

Tenace viscosità nella gola, che dopo picciolo spurgare svanisce, ma lascia una specie di asprezza (*Franz*, *l. c.*).

85. Sapore vischioso alla bocca, che è come impiastricciata da esso (*Stapf*, *l. c.*).

Il mangiare si gusta (la sera), salvo che il pane, il quale sa di aspro, e di secco (*Franz*, *l. c.*).

Il pane à un gusto amaro ed aspro (*Franz*, *l. c.*).

La birra non à niun sapore (*Franz*, *l. c.*).

Scipidezza nella bocca (*Stapf*, *l. c.*).

90. Aversione dal pane, e soprattutto da ogni altra sostanza nutritiva (*Stapf*, *l. c.*).

Per più giorni abborrimento alla carne ed al brodo (*Stapf*, *l. c.*).

Desiderio di latte fresco, che si trangugia con avidità (*Stapf*, *l. c.*).

Dopo un bicchiere di vino, sazietà; abborrimento allo stesso, e contemporaneamente gravezza di testa (*Stapf*, *l. c.*).

Totale inappetenza per più giorni (*Hornburg*, *l. c.*).

95. Inappetenza; mangiar poco, divenir tosto satollo, e tuttavolta aver fame (*Stapf*, *l. c.*).

Nelle ore del giorno, in cui suol ridestarsi l'ordinario bisogno di nodrirsi, sopraggiu-

gne una totale inappetenza, con molta scialiva in bocca, di un sapore disgustoso e vischioso (*Franz*, *l. c.*).

Nel palato, e nella gola non si prova il solito stimolo dell' appetire; lo stomaco è voto; *contemporaneamente fame canina, che dopo essere stato seduto cessa* (*Franz*, *l. c.*).

Peso straordinario nell' infimo ventre, che sembra essere interamente voto, con fame, nello star seduto [dopo 24 ore] (*Franz*, *l. c.*).

La mattina fame; nel mettersi a tavola, indifferenza pel mangiare (*Franz*, *l. c.*).

100. La mattina, fame naturale; a mezzo giorno indifferenza per gli cibi, che però si gustano (*Franz*, *l. c.*).

Appetito maggior del solito [dopo 4 giorni] (*Franz*, *l. c.*). *

Poco appetito, pur tuttavolta intenso bisogno di prender nutrimento, con una sensazione nel petto, quasi che quest' organo sentisse immediatamente l' effetto di esso (*Franz*, *l. c.*).

Nausea e rilassatezza sentita vie più nel petto, la mattina dopo alzatosi (*Franz*, *l. c.*).

Nausea (*Alderson*, *l. c.*).

---

* *Sintomo di guarigione.*

105. Nausea che par abbia sua sede nella gola (*Franz, l. c.*).

Nausea nel petto, con fame canina, la quale soddisfatta, svanisce la prima sensazione (*Franz, l. c.*).

Mal essere nello stomaco, e rilassatezza al petto; sintomi che aggravansi nel curvarsi [dopo 26 ore] (*Franz, l. c.*).

Rutti dallo stomaco, che per così dire si fissano nella parte dritta del petto, come se volessero ivi rimanere (*Franz, l. c.*).

Dopo tavola si diviene stanco e vertiginoso (*Franz, l. c.*).

110. Pressioni che stirano indentro all' ipocondro sinistro, con ambascia e mal essere nel petto [dopo 63 ore] (*Franz, l. c.*).

La mattina dopo alzato, mal essere con una specie di ambascia, che all' aria aperta a poco a poco svanisce [dopo 27 ore] (*Franz, l. c.*)

Mal essere che dileguasi dopo mangiato, ma nel riapparir della urgenza di alimentarsi, scompagnata però dall' appetito, ritorna (*Franz, l. c.*).

Dopo un discreto pranzo, pienezza nello stomaco, come dopo intemperanza; intanto continua l' appetito (*Franz, l. c.*).

Fame canina e voto nello stomaco, colla mancanza del solito stimolo nel palato e

nella gola, onde appetiscesi; sintomo che dileguasi dopo essere stato assiso per alcun poco (*Franz, l. c.*).

115. Una specie di spinta negl' ipocondri con ambascia come se si avvicinasse la morte, nello star coccoloni [dopo 9 ore] (*Franz, l. c.*).

Una specie di spinta nel ventre inferiore, come se le budella venissero innalzate verso il cuore, stando seduto [dopo 25 ore] (*Franz, l. c.*).

Nel dirizzarsi, dopo essere stato curvato, una sensazione come se l'inferior ventre fosse gonfio, con senso di riscaldamento sul petto (*C. Michler, l. c.*).

Nel lato sinistro sotto le coste, una specie di urto (*Franz, l. c.*).

Nel muoversi, pressione nello scrobicolo (*Franz, l. c.*).

120. Pungente dolore nello scrobicolo [dopo un' ora ed un quarto] (*Lehmann, l. c.*).

Semplici punture nello scrobicolo dalla parte dell' ipocondro destro [dopo 10 ore] (*Franz, l. c.*).

Dolor di stomaco (*Du Fresnoy, l. c.*).

Dopo tavola viene come una gravezza sullo stomaco, specialmente nello stare in piedi (*Franz, l. c.*).

Sotto il diaframma, sopra lo stomaco, sensi-

bile pizzicore, quindi più profondamente nello stomaco (*Franz*, *l. c.*).

125. Pizzicore nello scrobicolo, che di là subito passa in un picciol sito del ventre inferiore [dopo 3 ore] (*Stapf*, *l. c.*).

Pizzicore nellà regione ombelicale, dalla parte dritta, con brivido che si spande sulla parte superiore delle braccia (*Franz*, *l. c.*).

Pizzicore nell' infimo ventre, allor che si sta seduto, con angustia progressiva [dopo 25 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Pizzicore nel lato dritto sotto le coste, che ben presto passa verso la regione ombelicale; sensazione come se si avesse de' vermi nel corpo, mentre si sta seduto [dopo 2 ore e tre quarti] (*Lehmann*, *l. c.*).

(Prima di mezzo giorno) nel passeggiare all' aria aperta, pizzicore nell' infimo ventre, con ventosità incarcerate che non iscappano bastantemente [dopo 25 ore] (*Franz*, *l. c.*).

130. Pizzicori e convellimenti in vari siti del ventre inferiore (*Franz*, *l. c.*).

Mentre si fanno le naturali evacuazioni, straordinario pizzicore nell' infimo ventre [dopo 25 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Enfiagione nell' infimo ventre, sulla regione ombelicale, con violenti pizzicori (*Lehmann*, *l. c.*).

Dolore sconvolgente alla parte dritta del ventre inferiore (*Franz*, *l. c.*).

Un pungere dall' ombelico sino alla regione del cuore, pari ad una vibrazione da sotto in sopra, che ripetesi in ciascuna pulsazione [dopo 2 ore e tre quarti] (*Lehmann*, *l. c.*).

135. Una puntura sopra l' ombelico (*Franz*, *l. c.*).

Stirature che scendono dalla regione ombelicale sino al monte di venere [dopo 27 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Dolore sotto l' ombelico, come di una contusione (*Franz*, *l. c.*).

Contrazioni visibili nel mezzo del ventre inferiore, che passano per di sopra l' ombelico, in guisa che lo stesso ventre sopra e sotto la linea, in cui à luogo la contrazione suddetta, è gonfio, duro e teso [dopo 3 ore] (*Lehmann*, *l. c.*).

Convulsive stirature nella regione ombelicale (*Lehmann*, *l. c.*).

140. Lacerazioni nel lato sinistro dell' ombelico, nel respirare stando seduto (*Franz*, *l. c.*).

Romoreggiare nel ventre inferiore, con colpi verso le parti pudende [dopo 36 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Ripienezza e fermento nel ventre inferiore con fame; amendue queste sensazioni cessano

dopo aver mangiato [dopo 26 ore] (*Franz, l. c.*).

Le flatuosità eccitano de' convellimenti nel ventre inferiore (*Franz, l. c.*).

Facilmente si espellono molte ventosità, che sembrano esser soltanto nell'intestino retto [dopo un' ora] (*Franz, l. c.*).

145. Copiose ventosità nel ventre inferiore, che non si espellono, la sera (*Franz, l. c.*).

Gorgogli incomodi, ventosità, e pizzicori nel ventre inferiore senza emettere flatuosità (*Stapf, l. c.*).

Dolore convellente e pizzicante nel ventre inferiore (*Alderson, l. c.*).

Nel camminare, sembra che il ventre inferiore internamente sia rilassato, e che tutto guazzi ivi dentro ad ogni passo (*Franz, l. c.*).

La mattina, subito dopo alzato, nel distendere il corpo, duole il ventre inferiore come esulcerato, e sembra che la pelle di esso fossesi accorciata [dopo 24 ore] (*Franz, l. c.*).

150. Pressione e stirature nel lato destro del ventre inferiore, e sulla cute di esso sensazione, come se una rete sottile la rinvolgesse, nello star seduto [dopo un quarto d' ora] (*C. Michler, l. c.*).

Pressione sul pube (*Franz, l. c.*).

Sul pube una sensazione come di stirature, nel camminare all' aria aperta (*Franz*, *l. c.*).

Nella regione sopra l' anello addominale, una stiratura in direzione obliqua, stando seduto (*Franz*, *l. c.*).

Tensione con puntura nell' anguinaia sinistra (*Franz*, *l. c.*).

155. Nell' anguinaia sinistra, sensazione come se una qualche parte fosse uscita fuori (rottura) (*Franz*, *l. c.*).

Nell' inguine destro, distensione, come se fosse per nascervi un' ernia (*Franz*, *l. c.*).

Nell' inguine sinistro, camminando, un peso come se quivi un tumore si trovasse appiccato, e pendesse in giù (*Franz*, *l. c.*).

Pressione in fuori nell' inguine dritto, con fame canina, e romoreggiare nel véntre [dopo 11 ore]. (*Franz*, *l. c.*).

Evacuazioni facili, frequenti, oltremodo fetide, in sulle prime più dure, quindi acquose, frammischiate a flatuosità ed accompagnate da pizzicori e sconvolgimenti nel ventre inferiore [dopo un'ora ed un terzo] (*Stapf*, *l. c.*).

160. Dopo la evacuazione cessa il dolor di ventre, ma ritorna di nuovo col ritornar dello stimolo (*Stapf*, *l. c.*).

Diarrea (*Alderson*, *l. c.*).

Fecce miste a sangue (*Hornburg*, *l. c.*).

Fecce fluenti, rosse e gialle, a guisa di gelatina, con muchi (*Hornburg*, *l. c.*).

Andare di corpo, che sopravviene all'improvviso, di materie sciolte, gialle, spumose, che quasi non puzzano, senza precedente dolore di ventre; le prime gocciole sfuggono senza volontà, come per debolezza del muscolo sfintere [dopo 24 ore] (*Stapf*, *l. c.*).

165. Fecce compatte, quantunque molli, e giallicce [dopo 45 ore] (*Stapf*, *l. c.*).

Orribile eruzione nelle parti genitali. * Gonfiamento dell'uretra ** (*Annali di Medicina*, *l. c.*).

Una forte eruzione che trasuda dell'umido, nello scroto, con gonfiore del prepuzio e della ghianda *** (*Annali di Medicina*, *l. c.*).

Forti e continue irritazioni avanti nel canale orinario, tanto nell'orinare che dopo, più nel riposo che nel moto [dopo 5 ore] (*Lehmann*, *l. c.*).

La mattina nell'alzarsi, gonfiamento della ghianda, con semplice dolore nel toccarla; nello stesso tempo incitamento nel ca-

---

* *Per aver bagnata una mano nel succo, e per supposizione con essa toccate le parti genitali.*

** *E morte.*

*** *Per essersi bagnata una mano nel succo.*

nale orinario tanto nell' orinare che poi [dopo 12 ore] (*Lehmann, l. c.*).

170. Pungente prurito internamente nel prepuzio [dopo 9 ore] (*Lehmann, l. c.*).

Verso la mattina, violenta erezione della verga, con forti stimoli ad orinare (*Franz, l. c.*).

La notte, frequente erezione della verga, con ispesse evacuazioni di orina (*Franz, l. c.*).

Nel testicolo sinistro una stiratura lacerante (*Franz, l. c.*).

La mestruazione, rattenuta per undici settimane, ricomparisce (*C. G. Hornburg, l. c.*).

175. Raucedine nella gola, che obbliga a tossir leggiermente [dopo 3 ore] (*Stapf, l. c.*).

Tosse con catarro o spurgo (*C. G. Hornburg, l. c.*).

Nel respirare, sensazione di freddo nella gola, come se un fiato freddo ne uscisse (*Franz, l. c.*).

Debolezza nel petto, che rende difficile il parlare, dopo aver camminato all' aria aperta (*Franz, l. c.*).

Sentesi una gran pienezza nel petto; fame con essa, ma senza appetire (*Franz, l. c.*).

180. Nella parte sinistra del petto, non lungi dallo scrobicolo, una specie di urto men-

tre si siede coccoloni [dopo 25 ore] (*Franz, l. c.*).

Nel petto e ne' denti mascellari superiori, quasi insensibilità ed intirizzimento (*Franz, l. c.*).

Stringimento nella cavità del petto (*Lehmann, l. c.*).

Premente stringimento d' petto (*Franz, l. c.*).

Stringimento di petto, come dopo di un violento pianto (*Franz, l. c.*).

185. Allacciamento di petto, nausea, svogliatezza (*Franz, l. c.*).

Un dolore che fino fino punge e strigne sullo sterno, che aggrava la respirazione, con continuo tossire corto, senza espettorazione [dopo una mezz' ora] (*Carlo Michler, l. c.*).

Tosse molto affannosa con ispurgo di viscosità bianca, di giorno e di notte (*C. G. Hornburg, l. c.*).

Alcune forti, pulsanti punture nella regione del cuore, che sforzano a gridare, stando seduto, la sera [dopo un quarto d'ora] (*Lehmann, l. c.*).

Dolore trapanante nel fianco sinistro, la sera ni letto [dopo 5 ore] (*Franz, l. c.*).

190. Pruriginose punture, come di pulci, sulla nuca (*Franz, l. c.*).

Pressioni ne' muscoli della nuca, allor che si piega la testa (*Franz*, *l. c.*).

Pressione nella parte superiore della nuca; il sito, ove provasi questa sensazione, è quasi istupidito [dopo 10 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Nel curvarsi, stiratura sopra un lato della nuca (*Franz*, *l. c.*).

Induramento reumatico nella nuca (*Rückert*, *l. c.*).

Prurito nel collo, e ne' cubiti (*Van Mons*, in *Du Fresnoy*, *l. c.*).

195. La spalla sinistra è come se fosse caduta in paralisi (*Franz*, *l. c.*).

Distendente lacerazione sopra la spalla (*Franz*, *l. c.*).

Convellimento con croscio, e sensazione stringente in alcune parti della scapula sinistra, e sopra il ginocchio dritto (*Franz*, *l. c.*).

Nella scapula sinistra, un dolore come di gagliarda pressione fatta con un dito [dopo un quarto d'ora] (*Lehmann*, *l. c.*).

Contrazione della pelle nella scapula sinistra [dopo 54 ore] (*Franz*, *l. c.*).

200. Distendenti lacerazioni per di sopra la scapula (*Franz*, *l. c.*).

Convellimento nel fianco, vicino alla scapula sinistra, stando a sedere (*Franz*, *l. c.*).

Stirature da giù in su, e pressioni al disot-

to della scapula sinistra nella parte del dorso (*Franz*, *l. c.*).

Stirature e pressioni nella scapula dritta, che stringono il respiro (*Franz*, *l. c.*).

Pressioni sulla scapula dritta (*Franz*, *l. c.*).

205. Tanto nella parte destra delle vertebre de' lombi, che ne' reni, sensazione di spezzamento (*Franz*, *l. c.*).

Reni come spezzati (*Franz*, *l. c.*).

Induramento de' reni (*Franz*, *l. c.*).

Per di sopra alla croce de' reni, una pressione come di taglio, nello stare in piedi e nel piegarsi indietro (*Franz*, *l. c.*).

Sotto a' reni, verso il lato dritto, bruciore in un punto (*Franz*, *l. c.*).

210. Peso e pressione ne' reni, come se vi si fosse dato un colpo sopra, nel sedere [dopo 6 giorni] (*Franz*, *l. c.*).

Pungenti stirature e convellimenti come prodotti da un chiodo, nell' osso sacro (*C. G. Hornburg*, *l. c.*).

Nell' ascella sinistra, vicino all' osso della clavicola, sensazione di pressione (*Franz*, *l. c.*).

Dilaniamento nell' articolazione delle ascelle e sopra le scapule (*Rückert*, *l. c.*).

Brucianti punture sotto la cavità dell' ascella sinistra, e nel braccio (*Franz*, *l. c.*).

215. Nell' alzare il braccio sinistro, una stiratura nella cavità dell' ascella, che s'estende sino alla metà dell' omero (*Franz* , *l. c.*).

Sensazione come se dell' acqua bollente scorresse per lo braccio (*Alderson*, *l. c.*).

Punture, come di ago , nel sinistro omero [dopo 5 giorni] (*Franz*, *l. c.*).

Un' acuta puntura nell' omero dritto , come se venisse da fuori (*Franz* , *l. c.*).

All' aria aperta, tensione nell' omero sinistro [dopo 10 ore] (*Franz*, *l. c.*).

220. Sensazione di convellimento nel sinistro braccio (*Franz*, *l. c.*).

Stiratura stringente nell' articolazione del gomito sinistro, nel muoverlo [dopo 76 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Dolore bruciante, pruriginoso nel gomito sinistro , che obbliga a grattare , e quindi cessa [dopo una mezz' ora] (*C. Michler*, *l. c.*).

Nel sinistro cubito, movendolo , un dolore sconvolgente nell' osso, ed insieme convellimento nel carpo della mano dritta; tutto il cubito è come intirizzato (*Franz*, *l. c.*).

Spossatezza e induramento nel cubito e nelle dita, nel moto di essi [dopo 25 ore] (*Franz*, *l. c.*).

225. Freddo nel cubito (*Franz*, *l. c.*).

Mordente bruciore nel cubito dritto [dopo 4 giorni] (*Franz*, *l. c.*).

Stirature e dilaniamenti nell' articolazione del gomito, ed in quelle delle mani, anche nel riposo; che minoransi poi col moto [dopo 5, e 6 ore] (*Rückert*, *l. c.*).

Sensazione di spossatezza sopra, nel cubito dritto, allor che si muove; e nel carpo della mano, dolore nel prendere qualche cosa, come se fusse slogato [dopo 27 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Il cubito sinistro duole, come se fusse spezzato [dopo 48 ore] (*Franz*, *l. c.*).

230. Sulle braccia e sulle mani, resipula, gonfiezza, pustule con bruciori e pruriti (*Fontana*, e *Du Fresnoy*, *l. c.*).

Nella pelle del cubito sinistro, sensazione come se essa fosse stropicciata con panno lano, o raschiata con coltello; contemporaneamente sensazione di freddo in quelle parti (*Franz*, *l. c.*).

Nella parte superiore del carpo della mano sinistra, nel piegarla, sensazione come se fosse slogata (*Franz*, *l. c.*).

Bruciore nella carne, fra il pollice e l' indice della mano sinistra [dopo 11 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Formicolio e pizzicore nell' osso più inferio-

re del secondo e terzo dito della mano sinistra (*C. Michler*, *l. c.*).

235. Un pungere nella parte superiore del dito indice, al tendine (*Franz*, *l. c.*).

Fino, pungente dolore nelle dita (*Alderson*, *l. c.*).

(In una camera calda) sensazione nelle punte delle dita, come se fossero troppo piene di sangue; il dosso della mano intanto è freddo [dopo 16 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Sensazione di addormentamento nell' indice della mano sinistra (*Franz*, *l. c.*).

Dilaniamento in tutte le articolazioni delle dita (Rückert, l. c.).

240. Stirature dolorose nella natica dritta, immediatamente sotto l' osso sacro, che col premervi sopra cessa (*Franz*, *l. c.*).

Contrazione come di granchio nella natica sinistra (*Franz*. *l. c.*).

Dolore di granchio nella natica sinistra, stando in piedi [dopo 29 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Granchio nella natica, e nella coscia sinistra (*Franz*, *l. c.*).

Nel seno, vicino al fianco sinistro, nel sedere, una tensione come se la pelle non potesse distendersi abbastanza (*Franz*, *l. c.*).

245. Nel fianco destro un dolore composto di tensione e stirature (*Franz*, *l. c.*).

Tensione nell' articolazione del fianco sinistro, stando a sedere (*Franz*, *l. c.*).

Tensione che tira in giù nella coscia sinistra, dalla giuntura in sotto (*Franz*, *l. c.*).

Stiratura nel fianco dritto, e dilaniamento da sopra in sotto nella coscia [dopo 9 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Dolor dilaniante nel mezzo della coscia dalla parte esterna, sedendo; col moto dileguasi (*Michler*, *l. c.*).

250. Nella parte snperiore della coscia dritta, dalla parte interna, verso il seno, una sensazione analoga a quella che provasi, allor che slogata la mano per uno sforzo, le dita rimangono sbarrate [dopo 58 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Nel soprapporre una gamba all' altra, una tensione nella parte posteriore della coscia [dopo 6 giorni] (*Franz*, *l. c.*).

Nella coscia dritta, dolore come di spezzamento, e stirature [dopo 56 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Nella coscia dritta, sotto il grembo, in un dato sito, una pressione come di granchio; nello star seduto (*Franz*. *l. c.*).

Ne' muscoli della coscia sinistra, simile sensazione, nel sedere [dopo 3 e 4 ore], (*Franz*, *l. c.*).

255. Bruciore in un punto della coscia dritta internamente verso i testicoli [dopo 2 ore e mezza] (*Franz*, *l. c.*).

Nella parte interna d'ammendue le ginocchia,

macchie rosse scottanti, e strisce con piccole vescichette, che subito seccansi (*Annali di Medicina, l. c.*).

Nella parte interna del ginocchio dritto, un formicolio con tensione del tendine [dopo 2 ore e mezza] (*Franz, l. c.*).

Nella parte interna del ginocchio dritto, uno stiramento con tensione de' tendini, che cagiona inquietudine ne' piedi [dopo 2 ore e mezza] (*Franz, l. c.*).

Tensione nell' articolazione del ginocchio sinistro, alzandosi da sedere (*Franz,l.c.*).

260. Si sentono delle stirature nella giuntura del ginocchio dritto, nel piegare le ginocchia [dopo 27 ore] (*Franz, l. c.*).

Dilaniamento nel ginocchio e nell' articolazione del piede, maggiore nel riposo (*Rückert, l. c.*).

Punture, immediatamente sotto il ginocchio dritto (*Franz, l. c.*).

Punture mentre si cammina, prima nell' interno del ginocchio sinistro, poscia nello stinco dritto (*Franz, l. c.*).

Stringente pressione nello stinco sinistro, nel piegare il ginocchio; quindi bruciori (*Franz, l. c.*).

265. *Freddo nello stinco sinistro* (*Franz, l. c.*).

Pressione sullo stinco dritto, cui succede bruciore (*Franz, l. c.*).

Per intirizzimento delle gambe si può appena camminare, e si vacilla sempre a dritta [prima di mezzo giorno] (*Franz*, *l. c.*).

Fine punture esteriormente nelle gambe [dopo 11 ore] (*Franz*, *l. c.*).

Pungente prurito nel polpaccio sinistro (*Franz*, *l. c.*).

270. Nel polpaccio dritto, dalla parte interna, una stiratura che reca molestia al piede (*Franz*, *l. c.*).

Sensazione di tensione nella pelle de' polpacci, con punture in essi, stando seduto, che camminando spariscono (*Franz*, *l. c.*).

Stirature verso sopra, come di granchio, dal polpaccio sino al garretto sinistro (*Franz*, *l. c.*).

Nell' articolazione del piede sinistro, punture come di coltello (*Franz*, *l. c.*).

Stiratura nell' articolazione del piede dritto (*Franz*, *l. c.*).

275. Brucianti punture, e sensazione di riscaldamento nel dosso del piede dritto [dopo 4 giorni] (*Franz*, *l. c.*).

Nel calcagno del piede sinistro, una stiratura in su con bruciore (*Franz*, *l. c.*).

Sensazione di calore ne' piedi (*Rückert*; *l. c.*).

Punture nel calcagno sinistro, sedendo [do-

po una passeggiata all'aria aperta](*Franz*, *l. c.*).

Stringimento come di granchio nella parte interna della pianta del piede, che collo stenderlo e ripiegarlo verso di sè cessa [dopo 64 ore] (*Franz*, *l. c.*).

280. Prurito pungente nella polpa del dito grosso del piede sinistro (*Franz*, *l. c.*).

Stirature dolorose e prementi nel dito grosso del piede dritto, con sensazione di riscaldamento (*Franz*, *l. c.*).

Fine punture nel dito grosso del piede sinistro (*Franz*, *l. c.*).

Fine punture nel quarto dito del piede sinistro (*Franz*, *l. c.*).

In tutto un dopo pranzo, una straordinaria mobilità, e somma vivacità di corpo [nel terzo giorno] (*Franz*, *l. c.*).

285. Una sensazione simile a tremore nelle braccia e nelle gambe, anche nel riposo (*Rückert*, *l. c.*).

Convellimenti in varie parti del corpo, fuori delle articolazioni (*Franz*, *l. c.*).

Convellimenti nelle membra (*Alderson*, *l. c.*).

Convellimenti di alcuni muscoli, isolatamente (*Alderson*, *l. c.*).

Bruciante prurito or qua, or là (*Dudley*, *presso Du Fresnoy*, *l. c.*).

290. Fino pungente dolore nelle membra (*Alderson, l. c.*).

Forte formicolio nelle parti offese da paralisi (*Nasse, nel proemio al Du Fresnoy, l. c.*).

Gonfiore delle mani e de' piedi (*Alderson, l. c.*).

Nere pustule con infiammazione e prurito, che in poco tempo coprono tutto il corpo (*Giuseppe Monti, in Act. Instit. Bonon. sc. et art.* III. *pag.* 165).

Eruzione di croste per tutto il corpo (*Sybel, negli Annali di Medicina Lug.* 1811).

295. Eruzione bruciante di piccole vescichette ripiene d' acqua, ed arrossimento della pelle per tutto il corpo, tranne la parte capelluta del capo, la interna superficie della mano, e la pianta del piede (*Sybel, l. c.*).

Prurito in tutto il corpo, principalmente nelle parti coverte da peli, nella parte capelluta del capo, e nelle parti genitali (*Du Fresnoy, l. c.*).

Una macchia nera nella parte toccata dal succo [dopo 3 ore] (*Fontana, l. c.*).

La parte della cute toccata dal succo diviene doppia, e dura come cuoio (*Gleditsch, in Beschäft, der Berl. naturf. Fr.* IV. *pag.* 299.).

La pelle toccata dal succo diviene dura co-

me cuoio conciato; dopo alcuni giorni le parti indurate perdono le squame (*Dossie*, *Institutes of experimental chymistry*, 1759).

300. Spossatezza estrema in tutto il corpo (*C. G. Hornburg*, *l. c.*).

Debolezza estrema (*Zadig*, *l. c.*).

Deliqui (*Sherard*, *presso Du Fresnoy*, *l. c. pag.* 204). *

Stanchezza, abbattimento di una notte (*Stapf*, *l. c.*).

Stanchezza straordinaria nelle membra inferiori, maggiormente nella quiete (*Rüchert*, *l. c.*).

305. Paralisi di tre giorni nelle membra inferiori; camminare con moltissimo stento, e trascinandosi lentamente (*Stapf*, *l. c.*). **

Camminando, le membra divengono quasi rigide e paralitiche; sentirsi un enorme peso sulla nuca (*Franz*, *l. c.*).

Inclinazione a giacere (*Stapf*, *l. c.*).

In molti, sbadigli (*Sherard*, *l. c.*).

Irrequietezza nella notte (*Hornburg*, *l. c.*).

---

* *Dal fumo del legno di rus-radicans in molte persone.*

** *Dall' inumidire del dito con una forte tintura di rus-radicans.*

310. Sonno inquieto, interrotto, con molto voltolarsi (*Lehmann*, *l. c.*).

Sonno inquieto , con voltolarsi , e denudarsi della coverta (*Franz*, *l. c.*).

Freddo addormentarsi , e voltolarsi in letto (*Stapf*, *l. c.*).

Destarsi intorno la mezza notte per un dolore violento , pizzicante , e sconvolgente nell' infimo ventre, con sensazione di rilassamento e vacuità nello scrobicolo , o di una nausea passeggiera (*Stapf*, *l. c.*).

Ambascia , nella notte , sino a sentir la necessità di abbandonare il letto, ed invocare aiuto per una sensazione insopportabile (*Stapf*, *l. c.*).

315. Svegliarsi dal sonno per moti convulsivi e straordinari delle membra ; gridare per un gravissimo dolore di testa proveniente da una sensazione nelle membra, come se queste fossero violentemente distese (*Alderson*, *l. c.*).

La sera in letto, mal essere nel petto e nello stomaco , che, dopo essersi addormentato, cessa (*Franz*, *l. c.*).

Sogni di quelle cose , che nella sera precedente si sono intese o pensate [dopo 72 ore] (*Franz*, *l. c.*).

La notte, leggieri sogni di ciò che nel giorno precedente si è detto, o fatto (*Franz*, *l.* c.).

Nella notte, sogni d' adempimento de' progetti fatti nel giorno precedente, uniti alle circostanze, che a quelli an dato luogo (*Franz*, *l. c.*).

320. Risvegliarsi molto per tempo con spirito irritabile, e fastidioso (*Stapf*, *l. c.*).

Camminando all' aria aperta, fastidio; voglia di addormentarsi (*Franz*, *l. c.*).

Sensibilità all' aria aperta e fresca [dopo 4 ore] (*Stapf*, *l. c.*).

Freddo con labbra secche, intanto minor sete che fame (*Franz*, *l. c.*).

Freddo scuotente, quando dall' aria fredda si passa in una camera calda; senza sete (*Franz*, *l. c.*).

325. *Per tutta la giornata, mani e piedi estremamente freddi* (*Franz*, *l. c.*).

Molta sete d' acqua o di birra (*Stapf*, *l. c.*).

Passi lenti, e talvolta irregolari [dopo tre quarti d' ora] (*Franz*, *l. c.*).

Polso accelerato (*Fontana*, *l c.*).

Caldo sul volto e nelle dita, con brividi sulle spalle, senza sete (*Franz*, *l. c.*).

330. Riscaldamento, e gran sete (*Hornburg*, *l. c.*).

La sera nel letto, dopo il precedente freddo scuotente, dolce riscaldamento, senza sete (*Franz*, *l. c.*).

Febbre terzana doppia con itterizia (*Du Fresnoy*, *l. c.*).

Sudore per tutto il corpo, senza odore, e senza spossamento, dormendo, la mattina dalle tre sino alle quattro (*Michler*, *l, c.*).

Vaneggiamento; creder di morire (*Zadig*, *l. c.*).

BRIONIA BIANCA.

Bryonia alba.

Il succo spremuto dalla radice fresca di questa pianta, e mescolato con egual porzione di spirito di vino rettificatissimo.

La somiglianza degli effetti di questo farmaco con molti sintomi del rus-radicans non può non conoscersi: tuttavia esso induce modificazioni diverse nello spirito; ed i suoi sintomi si distinguono principalmente per venir eccitati o accresciuti dal moto. Quantunque però non avvenga di rado, che gl' incomodi prodotti dal medesimo, rimangano alleviati dal moto stesso: ma ciò sempre per la legge di alternazione.

Ove si fusse sbagliato nell' uso omiopatico della brionia ; il rus-radicans , o talun' altra medicina adattata , secondo la varietà de' casi , possono distruggere i danni cagionati dalla prima.

Dalla moltiplicità de' sintomi , ch' ella genera ne' corpi sani, possono facilmente aversi de' quadri di malattie artificiali, che corrispondono esattamente ad una infinità di mali facili ad accadere nella vita, e principalmente a quella specie di convulsioni, cui vanno d' ordinario soggette le donne: infermità per le quali può servire

omiopaticamente con immenso profitto. La sua sfera di attività è per ciò molto vasta. Nelle malattie sommamente acute, ove regna una squisita eccitabilità, può darsene una dose attenuatissima (una sestilionesima parte di una goccia del succo, ed anche meno): per le malattie inveterate, per una minore suscettibilità, e per una maggior robustezza di costituzione, queste dosi saranno ingrandite, e potranno elevarsi sino ad una goccia intera del succo testè cennato.

Capogiri.

Capogiri, come se si fosse girato intorno, o come se tutti gli oggetti girassero intorno, allorchè si sta in piedi.

Capogiro nel levarsi da sedere: tutto par che giri intorno: cessa dopo di aver camminato.

Capogiri, come per briachezza, per tutta la giornata [dopo 8 giorni].

Nel voler camminare, si vacilla, e si è vicino a cadere indietro.

5. Dopo il moto, stando in piedi, vacillamento da un lato.

La mattina nell' alzarsi da letto, si è così stordito e vacillante, come se nella testa tutto gli girasse intorno.

Più stordimento che giramento di testa.

Mancanza di memoria [dopo 4 ore].

Sentirsi la testa oltremodo pesante.

10. Sommo peso della testa, e pressione alla parte anteriore del cervello.

Stordimento di capo.

Ottusità di capo finchè si va a dormire.

Al mattino comincia il dolore di testa, non nello svegliarsi, ma sul primo aprire e muover degli occhi.

Al mattino nello svegliarsi, la testa è pesante e duole, come se la sera innanzi si fosse ecceduto nel bere, e nel mangiare: donde svogliatezza a levarsi da letto.

15. Ottuse pressioni nella testa, nella fronte, e negli occhi.

Primieramente rimontar di sangue alla testa: poscia compressione di amendue le tempie.

Sensazione come se la testa fosse stretta fra le due orecchie.

Dolor di testa: compressione nel cervello, accompagnata da colpi, a guisa di pulsazioni.

La mattina avanti giorno, dolore come se la testa fosse compressa: gravezza nella medesima, unita a punture: pel dolore, impossibilità di aprire gli occhi: piegandosi, difficoltà di levarsi di nuovo [dopo 60 ore].

20. Dolor di testa dopo tavola, e nel passeggiare: pressione esterna nella fronte.

Dolor di testa, come se tutto volesse uscire per la fronte. *

Nel piegarsi, dolor di testa come se tutto volesse uscir della fronte. **

Solo nel curvarsi, dolore di testa: pressione esterna nella fronte, unita a punture.

Dolore premente in fuori in amendue le tempie.

25. Dolore di capo, come se qualche cosa premesse dall' interno il cranio per disgiungerne le pareti.

Dopo svegliatosi, la mattina in letto, giacendo sul dorso, dolor di testa nell' occipizio, che si estende sino alle spalle, come di peso che gravitasse sopra di un sito piagato.

Emicrania: pressione in un picciol sito della destra metà del cervello, che produce una specie di dolor lacerante lungo le ossa delle mascelle superiore ed inferiore, che è in relazione con una glandula ton-

---

* *Da confr. col s.* 183.

** *Le sensazioni delle pressioni da dentro in fuori con le opposte, in cui la pressione procede da fuori in dentro, si scambiano interamente* (15, 16, 17, 18, 19), *poichè ciò si prova nel cervello rinchiuso nel non cedevole cranio. Quindi la sensibilità organica è inabile a distinguere se il dolore nasca dalla distensione di quello, o dall' ostacolo che questo vi oppone.*

sillare precedentemente addolorata [dopo 30 ore].

Dolore di testa: la mattina dopo essersi alzato, una convellente stiratura sin nelle ossa delle guance, e delle mascelle.

(Dilaniamento della testa, sopra della fronte; quindi simigliante sensazione ne' muscoli del collo, ed in seguito nel braccio dritto).

30. Un pungere nella testa dalla fronte sino all' occipazio.

Sensazione di contorcimento nella parte dritta della fronte, e puntura nella sinistra.

Più tosto convellimenti, che pulsazioni dolorose nella testa, con accensione di volto.

Alla parte dritta della testa, un battere che si nota anche applicandovi esternamente la mano.

La mattina, nello svegliarsi, dolor di testa nella cima della medesima, con un batter doloroso.

35. Nella testa, un sibilo simile a quello di un grillo.

Scrosci in amendue le tempie, come se si sentisse chiocciare.

Dolore nella tempia, come se alcuno ne tirasse per gli capelli.

Sopra la testa, in un piccolo spazio del-

la grandezza di uno scudo, bruciante dolore, che, toccando esternamente, non si altera.

Un mordente rodere sulla parte capelluta della testa (la notte).

40. La mattina, untume ne' capelli, con capo fresco, sino a rimanerne le mani insudiciate nel pettinarli [dopo 10 ore].

Nel pettinarsi, forte prurito nella testa.

(Picchi dolorosi in tutte le parti del volto, che si sentono eziandio esternamente dalle dita, toccandole).

Tensione nei muscoli frontali, sotto la pelle, nel muovere gli occhi.

Tensione nella pelle del volto, allorchè si muovono i muscoli della faccia.

45. Macchie rosse nella faccia e nel collo [per due giorni].

Offuscamento dell' occhio sinistro, come se fosse ingombro d' acqua.

La mattina, debolezza di vista: confusione delle lettere allorchè si legge.

(Presbitismo) [dopo 24 ore].

La mattina le palpebre sono attaccate insieme; un tantino rosse e gonfie; e dolgono come se fossero stropicciate ed infiammate.

50. La mattina nello svegliarsi, pressione negli occhi, come se colla mano vi si premesse, o come avviene nello stare in camera piena di fumo.

Nella mattina le palpebre sono rigonfie, e come impiastricciate di materie.

Irritazione negli occhi, come se vi fosse entrato della sabbia, che costringe a stropicciarli.

Dopo mezzo giorno, nell' occhio dritto, sensazione come se vi fosse dentro un granello di arena.

Prima di mezzo dì, improvviso gonfiore di un occhio con dolore, ma senza arrossimento: ne esce della marcia, e la palpebra è di un rosso oscuro, e gonfiata.

55. Gli occhi all' aria lagrimano.

Nell' orlo della sinistra palpebra superiore, convellimento unito a bruciore e dilaniamento.

Gli occhi lagrimano; le palpebre pruriscono, come le parti che sono vicino a guarirsi; necessità di stropicciarle.

Mormorio innanzi all' orecchio dritto.

Sensazione, come se le orecchie fossero oppilate, e non potesse entrarvi aria.

60. Allorchè, dopo essere stato all' aria aperta, o dallo spasseggiare si ritorna a casa, sentonsi delle punture ora in una, ora nell' altra orecchia.

Esce sangue dalle orecchie.

(Una pustuletta sul mento, che toccata punge e duole).

Una vescichetta sul rosso e nel mezzo del labbro di sotto, che duole ardentemente.

Eruzione nel labbro di sotto, fuori del rosso, che prurisce, irrita, e duole, come nelle impressioni di cose mordenti.

65. Fra il labbro di sotto e le gengive un convellimento sensibile e pungente (la mattina in letto), come in un cancro al labbro.

Dolore di denti: stirature e punture che di là vanno sino alle orecchie, e che costringono a coricarsi. *

La sera in letto, convellente dolor di denti, ora ne' mascellari superiori, ora negli inferiori (per lo spazio di una ora): portando il dito sul luogo addolorato, cessa quivi il dolore, e passa nel dente opposto dell' altra mascella [dopo 5 giorni].

Vacillamento di tutti i denti, notabile al tatto, e nel serrar della bocca.

Un dente mascellare duole soltanto allorchè si mastica.

---

* *Vi sono molti incomodi, provenienti dalla brionia bianca, che obbligano a stare in letto (si confr. i s.* 121, 128, 314 (93)), *o pure a sedere* (180): *e molti si aumentano col camminare o collo stare in piedi*; *in esempio* 182. *Ma al contrario non è raro nella brionia bianca l' effetto reciproco, ove gl' incomodi col moto si diminuiscono, e col sedere o col giacere si rendono insopportabili.*

70. Dolor di denti tutte le volte che s' introducono cose calde in bocca.

Nel mangiare, dilaniante e pungente dolor di denti (che si propaga sino a' muscoli del collo), che peggiora specialmente al contatto di sostanze calde.

Dolore come se un dente fosse contorto e quindi strappato (che coll' uso dell' acqua fredda minora per momenti, ed all' aria aperta migliora): quindi dilaniamento nelle mascelle, e pizzicore nelle orecchie, la notte sino alle sei della mattina.

Dolor di denti; nell' aprir della bocca, il passaggio dell' aria è doloroso.

Dolor di denti, dopo mezza notte (circa le tre); come quando in un alveolo un nervo scoverto duole per essere offeso dall'aria fredda: dolore che, nel giacere sul lato non addolorato, incredibilmente peggiora; e soltanto allora si calma, quando si giace sopra la guancia dolente.

73. Nel bere freddo, un dolore d' impiagamento produce delle stirature in un dente.

Convellente dolor di denti nel consueto fumar del tabacco [dopo un' ora].

Semplice dolore nelle tonsille; o pure come un pizzicore in esse [dopo 12 ore].

Assideramento dolente di tutti i muscoli del collo, allorchè si muovono: e raucedine nello interno della gola, allorchè s' inghiottisce.

Intorno al collo, eruzione irritante e pruriginosa, specialmente dopo il sudore.

80. Puntura interna nella gola al solo toccarvi esternamente, o nel girare la testa.

Nello inghiottire si sente pungere nella gola.

Pressioni nella gola, come se si fusse inghiottito un corpo duro, ed angolare.

(Sensazione nello inghiottire, come se la gola fusse internamente gonfia, o piena di viscosità, che collo spurgare non è possibile di espellere).

La bocca sembra asciutta, senza però aver sete.

85. Senso di aridità non sulla lingua, ma solo alla parte superiore del palato.

La sera, sensazione di aridità nella parte posteriore e superior della gola [dopo 48 ore].

Lingua coverta di bianco.

Cattivo sapore e nausea nella bocca.

Sapore sdolcinato e nauseoso nella bocca.

90. Niun sapore di cibi; bocca amara, fuori del mangiare.

Tutto sembra amaro; non sentirsi abile ad inghiottir che che sia.

Con lingua mediocremente netta, sentesi cattivo sapore nella gola, come nel putir del fiato; nella bocca, come di carne putrida; mangiando però non si prova un minimo che di questa sensazione.

La sera, sul tardi, sentesi un sapor di rancido nella gola.

Inappetenza senza cattivo sapore [dopo 3 ore].

95. Fame canina senza appetir nulla.

Fame vorace sino alla notte.

Mangiar con fame senza assaporar nulla.

Niuna appetenza di latte : gustandone, comincia a piacere.

I cibi riescono di grato odore: ma incominciando a gustarne, l' appetito dileguasi.

100. Voglia di vino.

Appetito di caffè.

Frequenti rutti di sola aria.

Dopo i rutti, singhiozzi , senza che prima siasi mangiato qualcosa.

Dopo i rutti, singhiozzi per un quarto d' ora [dopo 48 ore].

105. Violenti singhiozzi.

Frequenti rutti, dopo il mangiar della mattina, sino alla sera.

Rutti col sapore de' cibi mangiati.

Le bevande non cagionano rutti : ma ogni piccolo cibo produce rutti , e solo di aria, e senza cattivo sapore.

(Rutti con senso di cosa bruciata nella bocca, e bava nella gola).

110. (Rutti non interrotti e cocenti, che rendono grossolano il palato, e tolgono per ciò il sapore de' cibi).

Dopo aver mangiato, aspro sapore ed aridità nella bocca, massime nella parte anteriore di essa, senza sete; con labbra secche e crepacciate.

Rutti, dopo di aver mangiato, ed in fine sapore amaro da essi.

Senza rutti, sapore amaro in bocca, e nausea.

La mattina, dopo un sogno affannoso, nausea senza poter vomitare, e frequenti rutti vôti.

I cibi ritornano in gola ne' rutti.

115. Rutti di materie contenute nello stomaco, quasi senza sforzo di vomito.

Dopo aver mangiato qualche cibo con gusto, nausea e voglia di vomitare.

Recere de' cibi non corrotti, ma non delle bevande.

La sera mal essere, quindi affluenza di una quantità di acqua nella bocca. *

Mal essere e voglia di vomitare, senza di aver mangiato cosa alcuna [dopo un' ora].

120. La mattina nello svegliarsi, mal essere e nausea.

(Vomito, e necessità d' esser giacente).

La mattina (circa le sei) vomito di materie liquide, putride, amare, e muffite, di cui rimane il sapore in bocca.

---

* *Da confr. col s.* 186.

Bevendo (al dopo pranzo) rilassatezza, e mal essere.

Nella sera, vomito di viscido [dopo 5 ore].

125. La sera (verso le sei) una specie di soffogazione prodotta da rigurgito di materie acquee e vischiose: è permanente una impressione di freddo in tutto il corpo nel rimontare di un tal fluido nel petto, e nel diffondersi del medesimo.

La mattina, nello sputacchiare, emissione di viscidità dallo stomaco.

(Tosse, specialmente dopo pranzo).

(Un quarto d' ora dopo di aver mangiato, dolore di testa, che quindi a poco a poco cessa, ma che si rinnova rimangiando altra fiata).

Dopo ciascun desinare, gonfiore dell' infimo ventre.

130. Subito dopo cena, violenta pressione nello scrobicolo, camminando: quindi simile pressione nella vescica e nel pene sino a rendersi insopportabile, ma che collo star seduto finisce [dopo 12 ore].

Stringimento di stomaco dopo aver mangiato qualcosa, ed anche mentre si mangia.

Pizzicore e pressione nell' infimo ventre, nella regione dell' ombelico, tanto nel camminare, che nello star fermo.

Costringente dolor di stomaco alcune ore dopo aver mangiato.

Dopo aver mangiato, costringente dolor di stomaco: quindi lacerazioni nello scrobicolo e sopra di esso: rutti; calore rimontante; mal essere; e vomito di cibi mangiati [dopo 48 ore].

135. Dura gonfiezza nella regione dell' ombelico, e sotto gl' ipocondri.

Subitanea idropisia di ventre; non si può respirare; necessità di star seduto [dopo 18 ore].

Dolor cocente nell' infimo ventre, e nella regione del fegato [dopo 8 ore].

Dolore nell' infimo ventre come se si volesse vomitare [dopo 5 giorni].

Dolore in ambi i lati dell' infimo ventre, e come punture nella milza.

140. Sul principio, dilaniamento e stirature nell' infimo ventre, specialmente muovendosi: quindi punture, massime nell' andare di corpo, le sera.

Intorno all' ombilico, dolorosi tormini con punture.

Dolore di corpo unito ad ambascia, che rende difficile il respiro; col camminare si allevia.

Nella notte, scarico di ventosità, non senza precedenti romori e gorgogli interni.

Dopo aver cenato, colica ventosa, con pressione nella regione dell' intestino cieco.

145. Dolori nell' inferior ventre, come se si fosse

preso purga, o volessero venire delle emorroidi.

Dopo pranzo, dolor convulsivo di ventre.

Romore nel corpo, e sensazione come se volesse venire una diarrea.

Orribili lacerazioni di ventre (prima di mezzo giorno), come se fosse per venire una disenteria, senza però andare di corpo.

Nel camminare all' aria aperta, una pressione sull' ombelico, come se venisse cagionata da un bottone.

150. Per più giorni, nell' infimo ventre e nella regione dell' ombelico, tormini e pizzicori, come avviene dopo una infreddagione: quindi, passato il terzo giorno, secrezioni liquide ed abbondanti in seguito di dolori alla pancia.

Dolor di ventre nell' andar di corpo, come si sentisse una mano che trignesse, e pizzicasse.

Diarrea.

Benefizi di corpo due volte al giorno: dopo qualche giorno, stitichezza. *

Frequenti scarichi di ventre [dopo 48 ore].

155. Secrezioni molto compatte, e difficili.

Disenteria [dopo 3 giorni].

---

* *La brionia il più delle volte sembra efficace a rendere stitico il corpo, e ciò per suo effetto primario: ben di rado avviene il contrario, come alternazione di questo primo effetto. Può quindi, allora che*

Disenteria preceduta da dolor di ventre [dopo 44, e 72 ore].

Liquide evacuazioni, con dolore acre scottante all' ano.

Brusche punture pruriginose, a tratti, dall' ano in su, nell' intestino retto.

160. (Disenteria notturna).

Dolore nell' infimo ventre quando si orina.

Sensazione nell' orinare, come se l' uretra fosse troppo ristretta.

Necessità di alzarsi spesso la notte per orinare.

Gagliarde incitazioni ad orinare: necessità di levarsi la notte per soddisfare a questo bisogno.

Anche quando la vescica non è piena, si è talmente spinto ad orinare, che appena si può rattenere l' orina un momento [dopo 12 ore].

165. Dopo di aver orinato, costrizioni alla vescica, e tuttavia sentesi come se si dovesse orinare ancora.

Impossibilità di rattenere a lungo l' orina: tutte le volte che si è a ciò incitato, non orinandosi, tosto sembra che questo escre-

---

il concorrere degli altri sintomi il permettesse, commendarsi nelle ostinate costipazioni di ventre: il che appena lo si potrebbe con altre medicine, se si eccettuino la noce vomica ed il succo de' papaveri.

ato vada fuori da se (nondimeno ciò non accade di fatto).

Sensazione nella vescica, dopo di aver orinato, come se la orina non fusse stata interamente mandato fuori: scappare involontario di alcune gocciole.

Incitamento ad orinare , e copia di orine , andando all' aria aperta [dopo 5 ore].

Dolor composto di prurito, bruciore, e punture nella parte anteriore del canale orinario; fuori dell' orinare.

170. Bruciore nel canale orinario.

(Premente dolore nel canale orinario).

(Stiratura e laceramento alla parte dinanzi del canale orinário, fuori dell' orinare).

All' orlo del prepuzio un prurito pungente , scottante.

Gonfiore del sinistro gran labbro della vulva, nel quale generasi una dura e nera pustula, come un bottoncino, senza dolore, e senza infiammazione.

175. Somma tensione dell' infimo ventre, nel quale si provano molti romori e pizzicori, come se volesse sopraggiugnere la mestruazione.

La mestruazione viene fra poche ore : qualche volta anticipa di otto giorni. *

---

* *Questo è un effetto primario della brionia, e perciò essa è uno de' più efficaci rimedi contro il flusso sanguigno uterino.*

Sangue dal naso [dopo 48, e 72 ore].

Sangue dal naso, senza essersi prima curvato.

Sangue dal naso, dormendo, la mattina (circa le tre ore) che risveglia [dopo 4 giorni].

180. La mattina, violenti starnuti [dopo 18 ore].

Un tantino di raucedine, e un falso tuono di voce nel camminare all' aria aperta.

Violento catarro senza tosse [dopo 36 ore].

Violento catarro, con pungente dolor di testa, quasi che volesse quanto in quella si contiene farsi luogo, ed uscir fuori della fronte, specialmente nel piegarsi [dopo 70 ore]. *

Tosse secca.

185. Tosse secca, come se venisse dallo stomaco; ma prima un formicolio ed un pizzicore nello scrobicolo.

Continua tosse secca, particolarmente la mattina: ed al tempo stesso uno scorrer di fluido acquoso dalla bocca. **

(Il mal essere accresce la tosse).

Tossendo, vomito de' cibi.

Tosse secca con isforzi convulsivi, staccati, violenti, nati verso la parte superiore della trachea, che sembra essere spalmata di

---

* *Da confr. co' s.* 21, 22.

** *Da confr. col s.* 118.

viscidità tenace e secca: il fumo del tabacco la eccita.

190. La mattina, si à il petto ingombro: quest' organo sembra invischiato da muchi difficili a sciogliersi.

Nella sera, dopo essersi messo a giacere, tosse da un solletico doloroso, come da acidità ed asprezza della parte superiore della trachea.

Tosse secca, come se si fosse per recere, la quale attacca la trachea.

Nel tossire si cacciano pezzi di sangue aggrumato [dopo 3 ore].

Si espellono materie gialle dalla gola.

195. Nel tossire, interne punture nella gola.

Nel tossire, punture nelle ultime coste.

Per la tosse, punture nello sterno: necessità di sostenersi il petto con la mano, il quale punge anche sotto il tatto. *

La tosse fa doler lo scrobicolo.

Per la tosse duole tutta la testa.

200. *Nel tossire, ogni volta si produce nella testa una specie di pressione.*

(*In un fanciullo*) immediatamente prima dell' accesso della tosse, respirar boccheggiando, come se mancasse il fiato, e per ciò si rendesse impossibile il tossire: accesso di

---

* *Da confr. co' s.* 245. 260. 294.

soffogazione seguito da tosse, principalmente dopo mezza notte.

Pressione nello scrobicolo, che cagiona stringimento di petto.

Straordinario riscaldamento all' interno nella regione dello scrobicolo, con una specie di dolor premente, che fa breve il respiro.

Dolor cocente alla parte dritta del petto [dopo 8 ore].

205. Impedita respirazione.

Stringimento di petto [dopo un' ora].

Accesso, della durata di dodici ore, di puntura ne' fianchi, ed affanno di petto.

La mattina, angoscia che sembra provenire dal ventre inferiore, come se il fiato fosse impedito, e nel modo stesso che suole accadere dopo che si è preso un purgante.

Rapida, ambasciosa, e quasi impossibile respirazione, per punture nel petto, prima sotto le scapule, quindi sotto i muscoli pettorali; che vietano di respirare, e costringono a sedersi in sul letto: poscia punture nella cima della testa.

210. Pressione sul petto, come se fusse ristretto da materia catarrale: e, nel respirare, un pungere nello sterno, che mangiando sembra diminuirsi.

Col respirare profondamente, punture a trat-

ti ne' fianchi alle costole, che cessano all' aria aperta.

Nel respirare, dolore tensivo nelle curvature delle costole verso il dorso; dolore che nel prender fiato più profondamente, davvantaggio nel curvarsi innanzi, e più ancora sotto le scapule, si convèrte in ottuse punture, e si eleva.

La sera (alle 6 ore) punture nel petto con istringimento.

Nella clavicola sinistra, una puntura istantanea, alla quale succede una semplice sensazione dolorosa.

215. Nella parte inferiore del lato destro del petto, punture, e picchi, come di pulsazioni.

Dallo interno allo esterno, pungenti pressioni nel petto.

Al più leggiero respirare, una punzione che dura quanto il respiro, in un picciolo sito sotto lo sterno, che duole come se vi fosse una pustula, eziandio nel toccarlo, ma anche più allor che si alza il braccio dritto, la mattina [dopo 24 ore].

Dolore nell' articolazione dello sterno, nel toccarsi, come se sotto vi fosse concorso del sangue, la sera.

Dolore per tutto il petto con stringimento, che cessa facendo delle ventosità, la sera (alle 9).

220\. Accesso come se il male attaccasse le parti superiori, e togliesse respiro e favella.

Stringente dolor di petto immediatamente sopra lo scrobicolo, che peggiora nello inchinarsi, stando seduto, e nel giacere standosi sul fianco.

Tensione nel petto, camminando.

Nel lato dritto della nuca, verso l' omero, dolorosa durezza de' muscoli nel muover la testa.

Dolor della nuca là, dove si unisce coll'occipizio; dolore che partecipa di una sensazione di debolezza, come se tutto il capo fosse caduto in languore.

225\. Dolor nella nuca come per infreddatura.

Dolor di costrignimento trasversalmente per tutto il dorso, come se fosse forte serrato da lacci (dopo mezzo giorno, dalle 4 alle 8 della sera) [dopo 48 ore].

Stiratura giù pel dorso, sedendo, la quale svanisce col far moto.

Impossibilità di piegarsi e curvarsi, per un dolore o laceramento nel dorso e nelle vertebre de' fianchi, maggiore nello stare in piedi che nel sedere; ma non giacendo.

Ne' fianchi, due grandi punture, come colpi di coltello.

230\. Sollctico che scorre dalla cavità del-

l' ascella sino al fianco, come pel camminare di un sorcio.
(Convellimenti nel muscolo deltoide).
Stiratura , squasi d' un filo, nelle ossa delle braccia sino alla punta delle dita.
Laceramento nervoso da sopra in sotto, nello interno del braccio.
Sudore nella cavità dell' ascella.
235. Dolore come di slogamento nella parte dell' acromio , elevando il braccio [dopo 3 ore].
(Violente punture e formicolio nel braccio sinistro).
Punture nella punta del gomito, con istirature ne' tendini sino alla mano : nel piegare il gomito le punture si accrescono.
(Nella mano , formicolio come se fusse intormentita).
Nell' articolazione della mano , dolore ad ogni movimento, come se fusse lussata o slogata [dopo 24 ore].
240. Fine punture nella radice della mano, se questa divien calda, e nel riposo; sensazione che non cede nè pure col moto.
Circa la mezza notte, infiammazione del dosso della mano con bruciante dolore.
Insensibilità e senso di torpidezza nella palma della mano. *

---

* *Da confr. col s. 280.*

Senso di debolezza nelle dita.

(Nella polpa del pollice, dolore pungente e come di granchio).

245. Nell' articolazione infima del dito piccolo, gonfiore un poco caldo e pallido: sentesi pungere in esso, tanto in muover il dito, che in premervi sopra. *

Dolore nella radice del dito piccolo, come se vi fosse rinchiusa della marcia.

Dolore di spezzamento ne' reni e nelle cosce.

Dolore che ritorna per tratti, e come di granchio, ne' reni, tanto nello star seduto che nel giacere.

Nel giacere sul dosso, i reni dolgono con sensazione di spezzamento.

250. Dolore nell' articolazione de' fianchi come scosse e convellimenti, nel giacere o sedere; camminando si lenisce.

Nel piegarsi innanzi, stando in piedi, punture e stirature dolorose dall' articolazione de' fianchi sino al ginocchio.

Dolore nel trocantere: fierissime punture mettendo un passo in fallo: estremo dolore nel toccar quella parte. **

Debolezza nelle cosce e nelle gambe: vacillamento allor che scendonsi le scale [dopo 20 ore].

---

* *Da confr. co' s.* 295. 260. 217.

** *Da confr. col s.* 294.

La mattina in letto, si assidera la coscia come per granchio.

255. Puntura nella parte superiore ed anteriore della coscia.

Dolore di spezzamento nel mezzo delle cosce: e nello stesso sito, stando seduto, batter come di martello.

Nel sedere, e la notte giacendo, granchio nel ginocchio e nella pianta del piede.

Nello scendere le scale, dolore come se la rotola del ginocchio fosse per ispezzarsi.

Tensiva dolorosa assiderazione delle ginocchia.

260. Sotto il ginocchio, furunculo marcioso, che solo nel toccarlo duole e punge.

(Laceramento) e bruciore nel ginocchio dritto.

Le rotole delle ginocchia dolgono come spezzate.

Prurito, come quello che precede la guarigione, nella cavità del ginocchio, accompagnato da sudore in quella stessa parte, la notte.

Violente, dolorose stirature nella gamba, soprattutto nel polpaccio, della durata di una ora, con susseguente sudore [dopo 4 giorni].

265. (Eruzione con trasudamento di umido nelle cosce).

Convellimento nella metà superiore dello stinco.

La notte, convellimenti nella gamba: di giorno, scosse in essa come da elettricismo.

Subitanea gonfiezza delle gambe.

La mattina, granchio nel polpaccio sinistro [dopo 12 ore].

270. La notte, nel giacere in letto, granchio ne' piedi, nel dosso di essi, e nel calcagno [dopo 6 ore].

La notte, granchio (stringente tensione) ne' polpacci, che cessa camminando.

Caldo gonfiore de' piedi [dopo 8 ore].

Caldo gonfiore della pianta del piede con dolore di spezzamento quando lo si vuol distendere: tensione ivi nel camminare: e toccandolo, sensazion di dolore, come un sottostante ascesso marcioso.

Durante la gonfiezza de' piedi, laceramenti su gli stinchi, e gravezza delle braccia.

275. Nell' articolazione del piede, tensione nel moto.

Dolore ne' piedi, come se si fosse fatto qualche passo falso.

Punture nelle piante de' piedi.

Nella parte vacua delle piante de' piedi, punture nel poggiarvisi sopra.

Punture, come da coltello, nella pianta del piede sinistro.

280. Nella cavità delle piante de' piedi, nel

poggiarvisi sopra, dolore come per tensione, e per istupore. *

Dolore di spezzamento nelle gambe e nelle braccia: giacendo, necessità di portar le membra or qua or là per effetto di questo dolore; nè ci è sito che si scelga, il quale non si trovi altrettanto incomodo.

Toccata ciascuna parte del corpo, duole come per ispezzamento, o come per la esistenza d' interna postema, specialmente nello scrobicolo, e verso il mattino.

Ogni membro, la sera, è pesto e fiaccato, come se si fusse giaciuto sopra letto molto duro [dopo 4 ore].

Non dolorosa stiratura in tutte le direzioni nella parte offesa.

285. Ambascioso, pungente dolore nel periostio di tutte le ossa, come nell' accesso di febbre terzana, prima di mezzo giorno [dopo 24 ore].

Forti stirature in tutte le membra.

Impossibilità di tener ferma la parte lesa.

Visibili convellimenti nelle braccia e ne' piedi, di giorno, sedendo.

Allor che cede il dolore, tremar della parte, e freddo nel volto.

290. Punture nella parte offesa.

Per tutto il corpo, punture come di spille.

---

* *Da canfr. col s.* 243.

Scottanti, pruriginose, durevoli punture in diverse parti, la sera, dopo essersi posto in letto [dopo 2 ore].

Punture nelle articolazioni allor che si muovono, o si toccano.

Punture nella parte lesa, del che si è spaventato. *

295. Punture nella parte offesa allor che vi si preme sopra. **

(Pulsazioni dolorose nelle vene per tutto il corpo).

(Eruzione scabbiosa solo nelle articolazioni, nello interno della radice della mano, nella piegatura del gomito, ed esternamente alla punta di esso; come pure esternamente nel ginocchio, più che nel garetto stesso).

Eruzione miliare sulle braccia, sulla parte anteriore del petto, e sopra le ginocchia, che la sera, pria di mettersi a letto, divien rossa, prurisce, e scotta; ma dopo essersi riscaldato, nel letto stesso, la rosolia, ed il prurito spariscono.

Alcune pustule sbucciano sul ventre inferiore, e ne' fianchi, che scottando pruriscono, e grattate danno in seguito bruciore.

300. La sera, prurito nelle gambe, intorno

---

* *Da conjr. col s.* 251.

** *Da confr. co' s.* 245, 260. 217. 197.

alle ginocchia ed ai polpacci: grattandosi e stropicciandosi, nascono picciole, rosse, elevate pustule, che cagionano dolore scottante; ma quando le pustule sono sbucciate, cessa ogni prurito.

Immediatamente prima di addormentarsi, sia di giorno sia di sera, in diverse parti molli del corpo, dilaniante prurito, o piuttosto punture, che pruriscono, scottano, e sconvolgono.

Solletico pruriginoso (di giorno) sulle braccia, sulle mani, e su i piedi, con pustulette miliari.

Macchie rosse e rotonde come lenticchie, e forse anche più grandi, nella cute delle braccia, prive di sensazione, che non spariscono col premervi sopra.

Piccole macchie rosse nella cute delle braccia, delle mani, e de' piedi, che pruriscono come punture di ortica; col premervi sopra, spariscono per momenti.

305. Una indolente parte scorticata comincia a bruciare violentemente.

Dolore mordente nella pustula.

(La marcia delle pustule colora di nero i panni lini).

Freddo nella pustula, che duole come colpita da soverchio freddo.

La mattina, dopo essersi alzato, dolore mordicativo intorno alla crosta della pustula

che si accresce stando in piedi, diminuisce nel sedere, e sparisce interamente al moto più moderato.

310. Nella vicinanza delle croste, un pulsare che rassomiglia a delle trafitte [dopo il pranzo].

Spossamento e dolore alle braccia ed ai piedi: imprendendo un lavoro, le braccia cadono in abbandono: ed il salir le scale non può farsi che a stento.

Nel camminare all' aria aperta, si prova la maggior debolezza.

Nello andare all' aria aperta, debolezza e mal essere: le gambe sono sì stanche, e la testa sì debole, che si crede di cadere: ansare: affluir di calore nel petto, che poscia passa alla testa. In una stanza chiusa questo sintomo svanisce; e si rinnova all' aria ambiente.

Nel camminare all' aria aperta non si sente stanchezza; ma appena rientrato, dalla spossatezza si è costretto a sedersi o coricarsi.

315. Per ogni piccolo sforzo mancano le forze.

Gravezza e stanchezza in tutte le membra: pesantezza ne' piedi, e tale da rendersi malagevole il camminare.

Stanchezza de' piedi, come in seguito di lunga corsa.

Allor che si è stato seduto, alzandosi i piedi pesano enormemente.

Spossatezza.

320. Maggiore stanchezza nel sedere, che quando si cammina.

Credere di star meglio giacendo.

La mattina, impossibilità di abbandonare il letto: senza essere realmente stanco; si giace volentieri più a lungo.

Somma stanchezza in isvegliarsi dal sonno.

L' una notte dormesi profondamente infino al mattino, e l' intero giorno rimanesi sonnacchioso; l' altra dormesi inquietamente, e in tutto il giorno nondimeno si è desto.

325. Nello alzarsi da letto, sopravviene un deliquio con sudor freddo, e romori nel ventre.

Somma disposizione a sbadigliare; e frequentemente sbadigliasi in tutto il giorno.

Grande sonnolenza di giorno, e trasporto per lo sonno meridiano: nello svegliarsi, tutte le membra sono intermentite.

Nel giorno, stando solo, molta sonnolenza.

(Stanchezza, e tuttavia impossibilità di dormire: nell' addormentarsi, mancanza di fiato).

330. (La mattina non si può giacere in letto: addoloramento su tutti i punti su cui si giace).

La notte, inquietudine nel sangue: addormirsi tardi, e leggermente.

Voltolarsi la notte in letto sino circa una ora dopo mezza notte: impossibilità di addormentarsi per affannoso riscaldamento; e pure esternamente non sentesi verun grado di calore.

Vigilia per effetto d'inquietudine nel sangue, ed ambascia (necessità di uscire di letto). I pensieri si affollano e si scacciano a vicenda: senza riscaldamento, sudore, o sete.

Vigilia, la notte, e voltolarsi in letto per certa inquietudine nel sangue.

335. Impossibilità di bene addormentarsi per riscaldamento ed inquietudine nel sangue, sino a mezza notte.

Impossibilità di addormentarsi la notte prima delle due: dimenarsi qua e là, nel letto, come fanciullo inquieto: la mattina, nello svegliarsi si è tuttavia, sonnacchioso.

(*In un fanciullo*) impossibilità di prender sonno, la sera, ed irrequietezza; donde necessità di alzarsi da letto.

Vigilia prima di mezza notte.

Prima di mezza notte si è impossibilitato ad addormentarsi, a cagione di frequenti sensazioni di brividi, che scorrono or so-

pra un piede, or sopra un braccio; quindi qualche sudore.

340. La sera in letto, dopo breve sonno svegliarsi, sentendo un movimento irregolare nello scrobicolo; trovarsi male con una specie di soffogazione; donde necessità di porsi a sedere.

Dormendo sul letto, lamentarsi, alle tre dopo la mezza notte.

La sera, prima di prender sonno, spaventarsi con iscosse.

Scosse nel sonno, al segno d' esserne svegliato.

Scuotersi, ed urlar fortemente per sogni affannosi.

345. Svegliandosi, impossibilità di dispacciarsi da sogni avuti dianzi: e proseguesi a sognare anche vegliando.

La notte si è molto inquieto: incirca le tre ambasciosi sogni: e forti grida, dormendo.

Sognar vegliando, che altri sfondi le finestre.

Sogni pieni di risse, e di cose dispiacevoli.

La intera notte sognar vivacemente tutto ciò che di angoscioso ci è intervenuto nel giorno.

350. *Occuparsi in sogno di affari domestici.*

Levarsi dal letto, la notte, sognando, ed in-

camminarsi verso la porta, come per voler uscire di camera.

(Dormendo, muover la bocca come se si masticasse).

Svegliato dal sonno, parlar confusamente.

Cicalerie notturne.

355. La mattina in sul far giorno, delirante cicaleccio di affari da eseguirsi, che cessa quando comincia il dolore.

Prima di mezza notte (circa le dieci) con violento calor di corpo e con sudore (senza sete), delirante spaventevole fantasia, come se de' soldati ci assalissero per trucidarci; per lo che si tenta di fuggire: (collo scoprirsi, e col rinfrescarsi si calma il delirio).

Svegliarsi per tempo, e di notte.

Dormesi solo innanti la mezza notte; quindi si è desto: grave stanchezza in giacendo, che poscia alzandosi si augumenta vie più nelle gambe; ma poco appresso svanisce.

Il sonno non ristora: la mattina svegliandosi si è tuttavia stanco: col levarsi dal letto e col vestirsi la stanchezza cessa.

360. Brividi dopo mezzodì: quindi contemporaneamente calore ed agghiadamento: freddo al petto ed alle braccia, (tuttavolta le braccia e le mani sono più calde del solito). Calore in testa con pulsazioni

nelle tempie, che peggiora la sera: i brividi, il calore, ed il freddo non sono accompagnati da sete.

Dopo il sonno meridiano, freddò e vôto nella testa.

Nella notte, necessità di bere più volte [dopo 30 ore].

La mattina, nello svegliarsi, dolor di testa.

Nello svegliarsi, agghiadamento.

365. (La notte, intormentimento delle mani e de' piedi (intorpiditi, privi di sensazione), che diventano gelati, e non possono in modo alcuno riscaldarsi).

Agghiadamento delle braccia.

Nello intero primo giorno, agghiadamento generale.

Brividi per tutta la pelle.

Brividi, verso sera.

370. La sera, dopo di essersi coricato, freddo nel letto.

Freddo, la sera, prima di coricarsi.

Molti brividi.

Freddo all' aria aperta, ed avversione ad essa.

Dopo una passeggiata all' aria aperta, entrando in camera, freddo, che allo ambiente non si era sentito.

375. La sera, calore nella parte esterna dell' orecchio; quindi brividi, e scosse di freddo nelle cosce [dopo 4 ore].

Febbre: starsene in letto; freddo; sbadiglio; mal essere; quindi sudore senza sete, dalle dieci della sera sino alle dieci antimeridiane.

Febbre: prima di mezzo giorno, caldo (con sete); alcune ore dopo il mezzo giorno, freddo senza sete, con accensione di volto, e lontano dolor di testa.

La sera, guance infocate; scosse di freddo generale; brividi alla pelle, e sete.

Sul principio, sete (dopo una ora); quindi nessuna voglia di bere; mani e piedi freddi [dopo 4 ore].

380. Sete violente.

Gran sete; necessità di far lunghe bibite, senza che questo incomodi.

Bevendo birra, si accresce la sete.

Sete inestinguibile, accompagnata solo da interno calore.

Sete violente, cagionata da straordinario calore nella regione dello scrobicolo (ma senza aridità di gola).

385. Caldo, senza sete.

Caldo per lo corpo, senza sete.

Alcune volte, la mattina, generale secco riscaldamento, senza sete.

La notte, secco riscaldamento.

La mattina, calore in testa, e propriamente nella parte anteriore.

390. Prima di mezzo giorno, calore in testa, quasi che volesse uscir per la fronte.

Verso sera, accensione di volto.
Macchia rossa, ritonda, calda sul pomello delle gote.
Interno, violente calore: par che il sangue bruci nelle vene.
Urine rosse.
395. *Sudor generale, andando per l' aria fresca.*
Sudor caldo nelle palme delle mani.
Verso la mattina, sudore, specialmente ne' piedi.
Sudor mattutino.
Qualche sudore, verso la mattina, dopo di essersi svegliato.
400. Copioso sudore che puzza d' acido, durante un buon sonno notturno.
La notte, circa le tre, sete precedente al sudore: quindi sudore di odor sdolcinato, inclinante all'acido, che dura quattro ore: prima che cessi il medesimo, dolor di testa, composto di pressioni e stirature, che nel levarsi dal letto cagiona vacuità di testa.
Svegliarsi la notte all' improvviso, circa le tre: leggieri traspirazione che dura sino alla mattina, nel tempo della quale, poco sonnecchiando, comodamente e tranquillamente si giace sul dorso; con aridità delle labbra, senza sete[dopo 8 ore].
In letto, leggieri traspirazione dalla sera

infino alla mattina, durante la quale non dormesi che dalla mezza notte infino alle tre.

Perplessità; timori [dopo 18 ore].

405. Animo molto irritabile, e disposto a spavento; timore e corruccio.

Spirito molto alterato, e disposto a collera.

Stizza: credere di non poter venire a termine del suo lavoro: prendere una cosa per un' altra: instabilità: quindi premente dolor di testa.

(Forte ipocondria; inabilità a pensare; rilassamento delle forze intellettuali).

Osservazioni altrui.

Impegno vertiginoso, ed ottusità di testa (*C. Michler, in uno scritto*).

Vertigine, e gravezza di testa (*C. G. Hornburg, in uno scritto*).

Difficultà di girar la testa per sentimento di gravezza in essa (*Hornburg, l. c.*).

Verso la cima del capo, e nella fronte, movimenti ottusi, che cagionano vertigine, ed una specie di tregua nel pensare (*C. Michler, l. c.*).

5. *Dolore ottuso nell' occipizio* (*C. G. Hornburg, l. c.*).

Ottusa pressione nell' occipizio (*E. F. Rückert, in uno scritto*).

Dolore così premente nella fronte, che permette appena il chinarsi (*C. G. Hornburg*, *l. c.*).

Premente dolor di testa, più sensibile da una parte, unito a molesta sensazione di pressione nell' occhio dello stesso lato [dopo mezzo giorno] (*E. F. Rückert*, *l. c.*).

Dolor comprimente in ambi i lati della testa (*Hornburg*, *l. c.*).

10. Innanzi alla fronte, isolate punture con offuscamento di testa (*Hornburg*, *l. c.*).

Sensazione di ferita in un lato dell' occipizio, nel toccarlo (*Hornburg*, *l. c.*).

Caldo nella testa e nel volto, con arrossimento (*Hornburg*, *l. c.*).

Forte riscaldamento nella testa e nel volto (*Hornburg*, *l. c.*).

Scorrenti calori nel volto (*Hornburg*, *l. c.*).

15. Pressione negli occhi, con sensazione di prurito scottante nelle palpebre (*Hornburg*, *l. c.*).

Bruciore nel lobo dell' orecchio (*Hornburg*, *l. c.*).

Ottuso dolore intorno all' orecchio sinistro (*Hornburg*, *l. c.*).

Nell' esterno meato uditorio, sensazione come se con un dito vi si premesse: nel

legger curvato, la sensazione si aumenta (*E. F. Rückert, l. o.*).

Dolore stringente nel meato uditorio, che dopo di essersi dileguato per aver forbito l' orecchio del suo cerume col dito, poco appresso ritorna, con difficoltà di udire (*Michler, l. c.*).

20. Stirature e pressioni sopra il collo, verso l'orecchio (*Hornburg, l. c.*).

Dolore nella parte posteriore del collo, notabile nel moto (*Hornburg, l. c.*).

Tensiva durezza nel lato sinistro del collo (*Hornburg, l. c.*).

Durezza reumatica nel lato del collo, verso la nuca (*Hornburg, l. c.*).

Tensione nella nuca, allor che si move la testa (*Hornburg, l. c.*).

25. In grazia del moto, dolore d' impiagatura ne' muscoli masticatori e del volto, non che nella parte sinistra della nuca e del collo, che rende difficile e quasi impossibile il girar la testa, e la masticazione [dopo 24 ore] (*Hornburg, l. c.*).

Bruciore nel labbro inferiore (*Hornburg, l. c.*).

La mattina, dopo svegliato, sensazione come se tutti i denti mascellari fossero troppo lunghi, ed indeboliti effettivamente al segno, da muoversi con facilità in toccandoli: e da ciò, impossibilità di morder con essi

senza sentirne dolore, quasi che volessero cadere, per quindici ore [dopo 42 ore] (*Dr. E. Stapf, in una lettera*).

Nel riposo, e particolarmente nel letto, un terribile dolor di denti, che col masticare si alleggia (*Hornburg, l. c.*).

Sensazione nella mascella inferiore, come se quivi fosse un furunculo, che nel toccar quella parte e nel girar la testa dà un dolore di tensione [dopo 61 ore] (*Stapf, l. c.*).

30. Sensazione di asprezza e di ruvidezza nella gola [dopo 5 ore] (*Hornburg, l. c.*).

Sentesi come se la gola fosse internamente gonfia, e come se si avesse un forte catarro, che impedisce di favellare (*Hornburg, l. c.*).

Aridità nella bocca, senza sete (*Hornburg, l. c.*).

La mattina, sensazione di aridità nella bocca [dopo 48 ore] (*Michler, l. c.*).

Afflusso di molta scialiva saponacea e spumosa nella bocca (*Hornburg, l. c.*).

35. Insipido, nauseoso sapore in bocca [dopo 5 giorni] (*Michler, l. c.*).

Insipido, vischioso sapore in bocca; mancanza quasi assoluta di gusto (*Hornburg, l. c.*).

Appetito depravato (*Hornburg, l. c.*).

Sul mattino, stando digiuno, fame canina con inappetenza (*Hornburg*, *l. c.*).

Fame senza appetito (*Michler*, *l. c.*).

40. La mattina, fame canina con sete, e calori scorrenti [dopo 30 e 72 ore] (*Michler*, *l. c.*).

Grande desiderio di caffè (*Michler. l. c.*).

Muchi tenaci in gola, che collo spurgare si sprigionano (*Hornburg*, *l. c.*).

Mal essere, particolarmente nel fumar tabacco (in persona assuefatta a fumare) (*Hornburg*, *l. c.*).

Voglia di vomitare [subito] (*Michler*, *l. c.*).

45. Appresso mangiare, gravezza nello stomaco (*Hornburg*, *l. c.*).

Gravezza nello stomaco, camminando (*Hornburg*, *l. c.*).

Pizzicori nello scrobicolo [dopo 12 ore] (*Michler*, *l. c.*).

Sensazione nello scrobicolo, come se fosse gonfio (*Hornburg*, *l. c.*).

Sotto lo scrobicolo, dispiacevole e forte sensazion di gonfiore (*Hornburg*, *l. c.*).

50. Calore nell' infimo ventre (nello interno del corpo) (*Hornburg*, *l. c.*).

Diarrea [dopo 28 ore] (*Hornburg*, *l. c.*).

Disenteria senza incomodo [dopo 24 e 30 ore] (*Michler*, *l. c.*).

Violenta gonfiagione alla parte anteriore ester-
del petto (*Hornburg* , *l. c.*).

In un capezzolo indurito, staccate e leggieri percosse , simili a quelle dell' elettricismo , per due ore e mezzo , dopo di che dileguasi ogni traccia d' indurimento [dopo 5 ore] (*Stapf*, *l. c.*).

55. *Interno calore nel petto* (*Hornburg*, *l. c.*).

Calore nel petto e nel volto (*Hornburg*, *l. c.*).

Sensazione nel petto, come se quivi tutto fosse distaccato , e cascasse nel ventre inferiore (*Hornburg*, *l. c.*).

Bruciori nel dorso (*Michler*, *l. c.*).

Punture nelle ossa delle vertebre de' reni (*Hornburg* , *l. c.*).

60. Bruciori sotto, e fra le spalle (*Michler*, *l. c.*).

Ottusa puntura sopra l' ascella verso il braccio (*Hornbnrg* , *l. c.*).

Nella parte superiore del braccio , specialmente nell' alzarlo , una specie di puntura (*E. F. Rückert*, *l. c.*).

Gonfiamento e punture nell' articolazione del gomito dritto (*Hornburg* , *l. c.*).

Gonfiore nell' articolazione del gomito , un poco all' intorno , sopra , e sotto , sino alla metà del cubito , e del

l' omero, e nello stesso tempo de' piedi, per una ora (Hornburg, l. c.).

65. Pungenti dolori nelle articolazioni delle mani, e gravezza di esse (*Hornburg, l. c.*).

Impossibilità di prender alcuna cosa fermamente colle mani (*Hornburg, l. c.*).

Tremar delle mani, ed ingrossamento delle vene di esse (*Hornburg, l. c.*).

Senso di laceramento con sussulti nelle articolazioni fra la parte media della mano, o nelle più infime articolazioni delle dita stesse, di corta durata (*E. F. Rückert, l. c.*).

Convellimenti nelle dita di amendue le mani, movendole (*Hornburg, l. c.*).

70. *Pungenti dolori nelle dita allor che si scrive* (*Hornburg, l. c.*).

Ottusi, pungenti dolori ne' fianchi (*Hornburg, l. c.*).

Somma stanchezza nelle cosce sì che appena si può salire le scale; meno sensibile nel discenderle (*E. F. Rückert, l. c.*).

Somma stanchezza nelle cosce, notabile anche nel porsi a sedere [dopo 8 ore] (*E. F. Rückert, l. c.*).

Punture nelle ginocchia, camminando (*Hornburg, l. c.*).

75. Fine, vaganti punture, nelle articolazioni

delle ginocchia, solo nel muoversi (*E. F. Rückert*, *l. c.*).

Stanchezza, specialmente nelle articolazioni delle ginocchia (*Hornburg*, *l. c.*).

Stanchezza, particolarmente nell' articolazione del ginocchio [subito] (*Michler*, *l. c.*).

Le ginocchia vacillano e scrosciano nel camminare (*Hornburg*, *l. c.*).

Le gambe sono stanche così, che appena posson sostenere il corpo, sia nell' incominciare a muoversi, sia nello stare in piedi (*Hornburg*, *l. c.*).

80. Nel lato esterno del polpaccio sinistro, dolore di spezzamento nel muovere e nel voltare i piedi; parimenti nel toccarlo, e nel pieno riposo; senso d' intormentimento in quel sito per più giorni di seguito [dopo 12 ore] (*Hornburg*, *l. c.*).

Gonfiore senza arrossimento nella metà inferiore delle gambe, ad eccezione de' piedi, che non ne son presi (*Hornburg*, *l. c.*).

Laceramento quasi pungente dai piedi sino ai garretti, minor nel riposo che nel moto (*Hornburg*, *l. c.*).

Punture ne' piedi (*Hornburg*, *s. c.*).

Isolate punture sin dentro le dita de' piedi (*Hornburg*, *l. c.*).

85. *Stanchezza generale* (*Hornburg*, *l. c.*).

Spessi sbadigli (*Hornburg*, *l. c.*).

Continui sbadigli, prima di pranzo, con molta sete (*E. F. Rückert l. c.*).

Stendere e stiracchiare le membra [dopo mezzo giorno] (*E. F. Rückert l. c.*).

Stanchezza, subito dopo pranzo (*Hornburg*, *l. c.*).

90. Sonno agitato da sogni fantastici: voltolarsi spesso in letto (*Hornburg*, *l. c.*).

Sonno inquieto, ed agitato da pensieri (*Michler*, *l. c.*).

Sonnambulisimo. Male di luna (Nickolai).

Violenti brividi per tutto il corpo, come nella febbre terzana, che obbligano a mettersi a letto, con pungente dolore nel lato sinistro, sopra il fianco, come per la esistenza quivi di un furunculo marcioso; senza sete però, e senza susseguente calore [dopo 28 ore] (*Stapf*, *l. c.*).

Violenta sete: necessità di ber freddo per interno riscaldamento, senza che questo calore sia esternamente sensibile al tatto (*Hornburg*, *l. c.*).

95. Vivissima sete (*Hornburg*, *l. c.*).

Sete, senza calore esterno (*Hornburg*, *l. c.*).

Caldo vagante (*Hornbrg*, *l. c.*).

Caldo nello interno del corpo, e specialmente nell' infimo ventre (*Hornburg*, *l. c.*).

Abbattimento sul principio; in fine [dopo 5 giorni] serenità (*Michler*, *l. c.*).

100. Abbattimento (*Hornburg*, *l. c.*).

Mal umore : disposizione a rissare (*Hornburg*, *l. c.*).

Si è burbero : veder tutto con dispetto (*Hornburg*, *l. c.*).

FINE DELLA II. PARTE DEL II. VOLUME.

INDICE.